MILANO e MONZA

14 giugno 2025

INDICE

- MILANO
  - a casa (vicinanze, negozi…)
  - Le piazza e le fontane
  - Le Chiese
  - I Luoghi interessanti
  - Le Biblioteche
  - I Musei e le Fondazioni
  - I Cenacoli
  - Eventi e curiosità di Milano
- L’acqua di Milano e Provincia
- Abbazie-cascine e cistercensi
- Le cascine lombarde
- Nelle vicinanze di Milano
- Monza

MILANO LIBERTY
MILANO FASCISTA

MILANO

L’alta pressione riempie di smog la Pianura Padana: vista dall’alto è una macchia grigia. (5 ottobre 2023)

Mappa dell'idrografia e del territorio originario di Milano prima delle modifiche compiute dagli antichi Romani. L'area paludosa indicata sulla mappa come *pantano* diventò poi, grazie a lavori di bonifica, il porto fluviale romano di Milano. Il centro del villaggio celtico era situato nei pressi della moderna piazza della Scala, dove era presente il santuario principale della comunità, mentre il successivo villaggio romano venne situato nei pressi l'odierna piazza San Sepolcro. Al centro del villaggio romano fu poi costruito il foro romano

Milano, secondo quanto narrato dallo storico Tito Livio, e come confermato da alcune ricerche storiche, sarebbe stata fondata nel VI secolo a.C. da una tribù celtica che, dalla Gallia, attraverso le Alpi, giunse nella penisola italica con l'intento di conquistarne la parte settentrionale. A guidare la tribù era **Belloveso**, nipote del re celtico Ambigato.

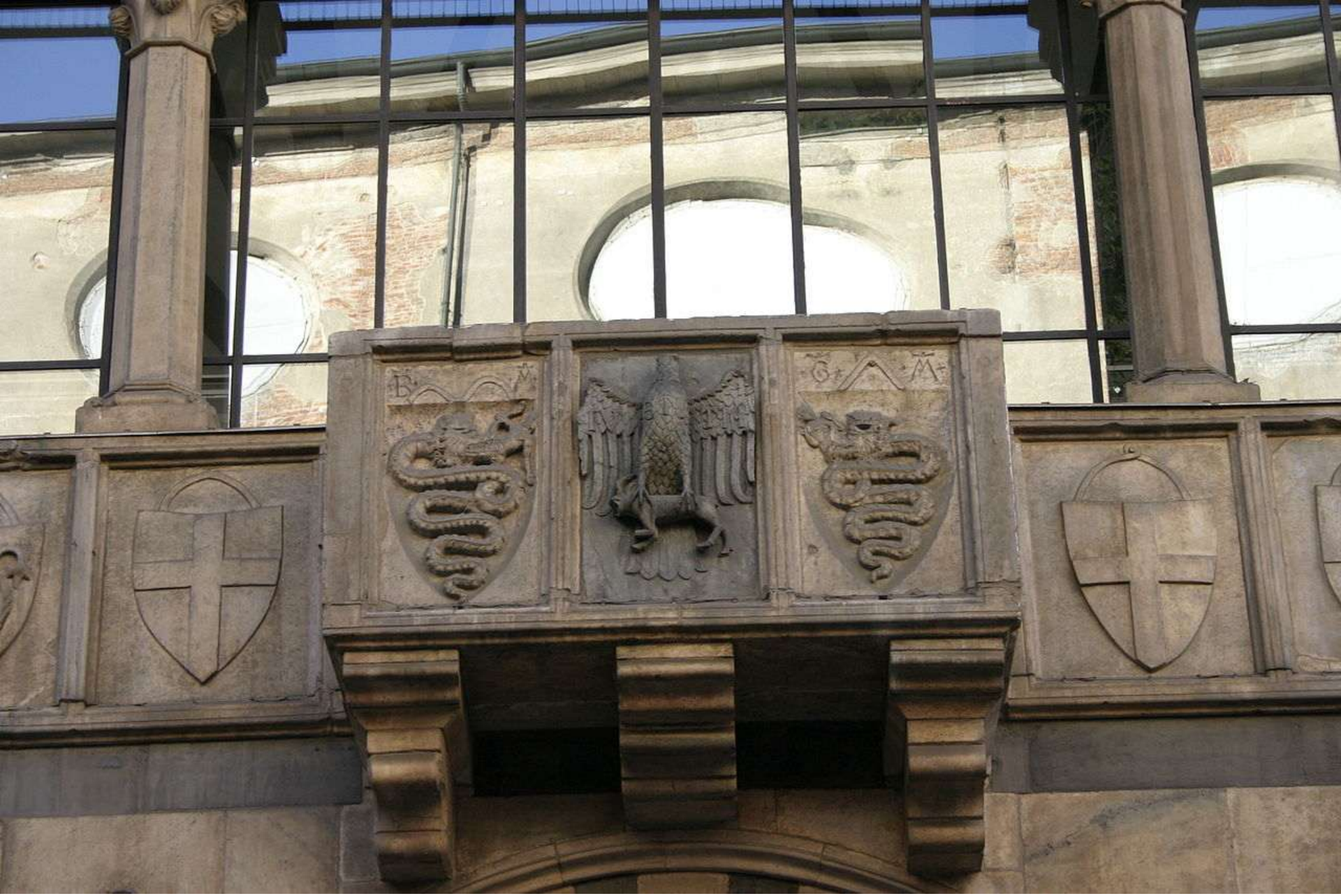
La leggenda narra che, arrivato nella pianura padana, Belloveso, si ritrovò in mezzo ad un paesaggio inospitale fatto di fango e paludi e pertanto consultò l'oracolo per sapere il punto preciso in cui stabilire l'insediamento.

La risposta dell'oracolo fu che ***una scrofa ricoperta di pelo avrebbe indicato l'origine e il nome della città***. E così fu: ad un certo punto, lungo il cammino, i Galli si ritrovarono davanti ad una femmina di cinghiale con il pelo molto lungo ma solo nella parte anteriore del corpo (semi-lanuta), che pascolava. La scrofa, per i celti, era un animale sacro e questo incontro fu interpretato come il segno propizio per la fondazione della città.

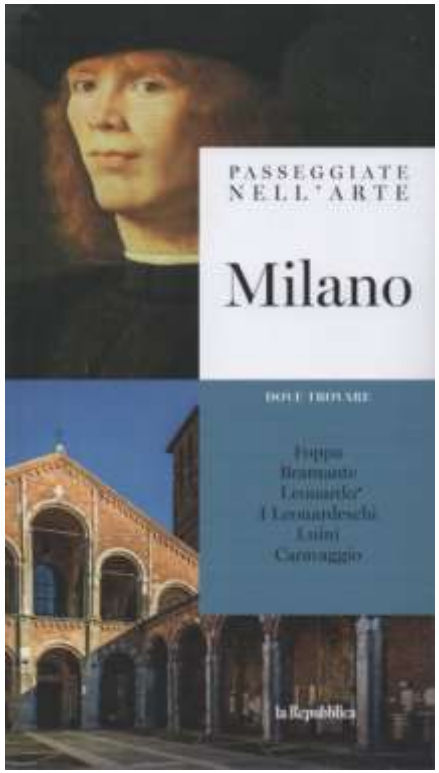
Ecco che in quel luogo nacque *Medhe-lan* che in gallico significa "terra di mezzo" e la scrofa ne diventò il simbolo. *Medhe-lan* diventò, in latino, *Medio-lanum* che può avere accanto al significato di "terra in mezzo alla pianura", anche quello di "semi-lanuta".

La **scrofa semilanuta** rimase il simbolo di Milano fino a quando, in epoca medievale, venne sostituita dal **biscione** dei Visconti ma oggi si trova ancora raffigurata in alcuni punti della città.

Bassorilievo della scrofa semilanuta su un piedritto del Palazzo della Ragione di Milano, testimoniante le origini celtiche della città (Medio-lanum vuol dire “semi-lanuta")



L'aquila che stringe la scrofa (Loggia degli Osii in piazza dei Mercanti, di fronte al Palazzo della Ragione)



FOPPA 9

Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco 10
Pinacoteca di Brera 16
Museo Poldi Pezzoli 22
Sant'Eustorgio 24

BRAMANTE 31

Santa Maria presso San Satiro 32
Civica Raccolta di Stampe Bertarelli 35
Pinacoteca di Brera 36
Santa Maria delle Grazie 39
Sant'Ambrogio 44
Castello Sforzesco 45

LEONARDO 47

Pinacoteca Ambrosiana 48
Santa Maria delle Grazie 50
Castello Sforzesco, Sala delle Asse 61

I LEONARDESCHI 63

Maestro della Pala Sforzesca 63
Pinacoteca di Brera 64
Giovanni Ambrogio de Predis 68
Pinacoteca Ambrosiana 68
Andrea Solario 70
Museo Poldi Pezzoli 70
Pinacoteca di Brera 78
Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco 81
Giovanni Antonio Boltraffio 82
Museo Poldi Pezzoli 82
Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco 86
Cesare da Sesto 88
Museo Poldi Pezzoli 88
Pinacoteca di Brera 90

LUINI 93

Museo Poldi Pezzoli 94
Pinacoteca di Brera 98
Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco 102
San Maurizio 103
Fondazione Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" 110
San Giorgio al Palazzo 112
Biblioteca Ambrosiana 114
Pinacoteca Ambrosiana 114
Santa Maria della Passione 119

CARAVAGGIO 121

Pinacoteca Ambrosiana 122
Pinacoteca di Brera 124

Castello Sforzesco 1

Civica Raccolta di Stampe "Bertarelli 2

Fondazione Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo Da Vinci" 3

Museo Poldi Pezzoli 4

Pinacoteca Ambrosiana 5

Pinacoteca di Brera 6

San Giorgio al Palazzo 7

San Maurizio 8

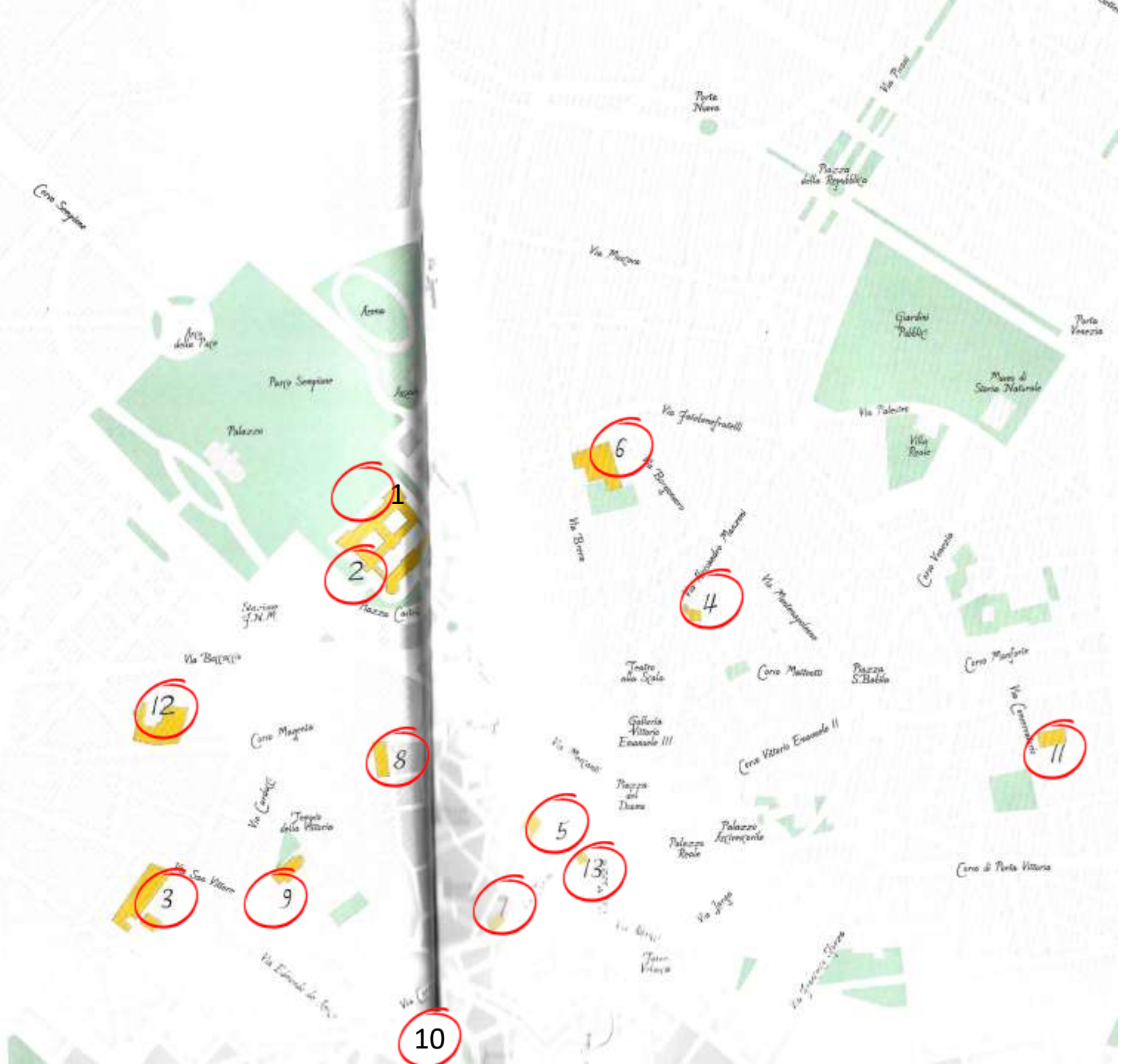
Sant'Ambrogio: canonica e chiostri 9

Sant'Eustorgio: cappella Portinari 10

Santa Maria della Passione 11

Santa Maria delle Grazie 12

Santa Maria presso San Satiro 13



Giuseppe Diotti: *La corte di Ludovico il Moro* (1823, Lodi, Museo Civico)

A CASA

Il monte rosa visto da casa nostra

Alfieri
Clinica Odontoiatrica
De Palo
Devoto
Ex Convitto Suore
Granelli
Guarda – Accettazione
Invernizzi
Mangiagalli
Marangoni
Marcora
Medicina Nucleare
PET – MOC – RM
Monteggia
Polo Scientifico – Aule
Ponti – Cassa / Ticket
Sacco
Vigliani – Feal
Zonda
Frigerio
Il Policlinico è un ospedale senza fumo
Area fumatori
Padiglioni
PS1 – PS GENERALE
Via S.Barnaba 8
PS2 – PS OSTETRICO GINECOLOGICO/SVSeD
Via della Commenda 12
PS3 – PS PEDIATRICO
Via della Commenda 9

Marcora / Granelli
Degenze

NEGOZI

RITUALS...
SWAROVSKI
LEVI'S

HAFLINGER SOFT
DA € 60 A € 66
ORARI
Da Lunedì a Venerdì
9:00 – 13:00
15:00 – 19:00
Sabato
DONNA € 110,00
UOMO € 115,00
SHEPHERD
OF SWEDEN
Queste calzature
NON sono in saldo
€ 220
€ 176

Ristorante abruzzese vicino a casa

Negozio Walter: c.so di porta Romana/p.zza

Negozio Walter: c.so di porta Romana/p.zza Missori

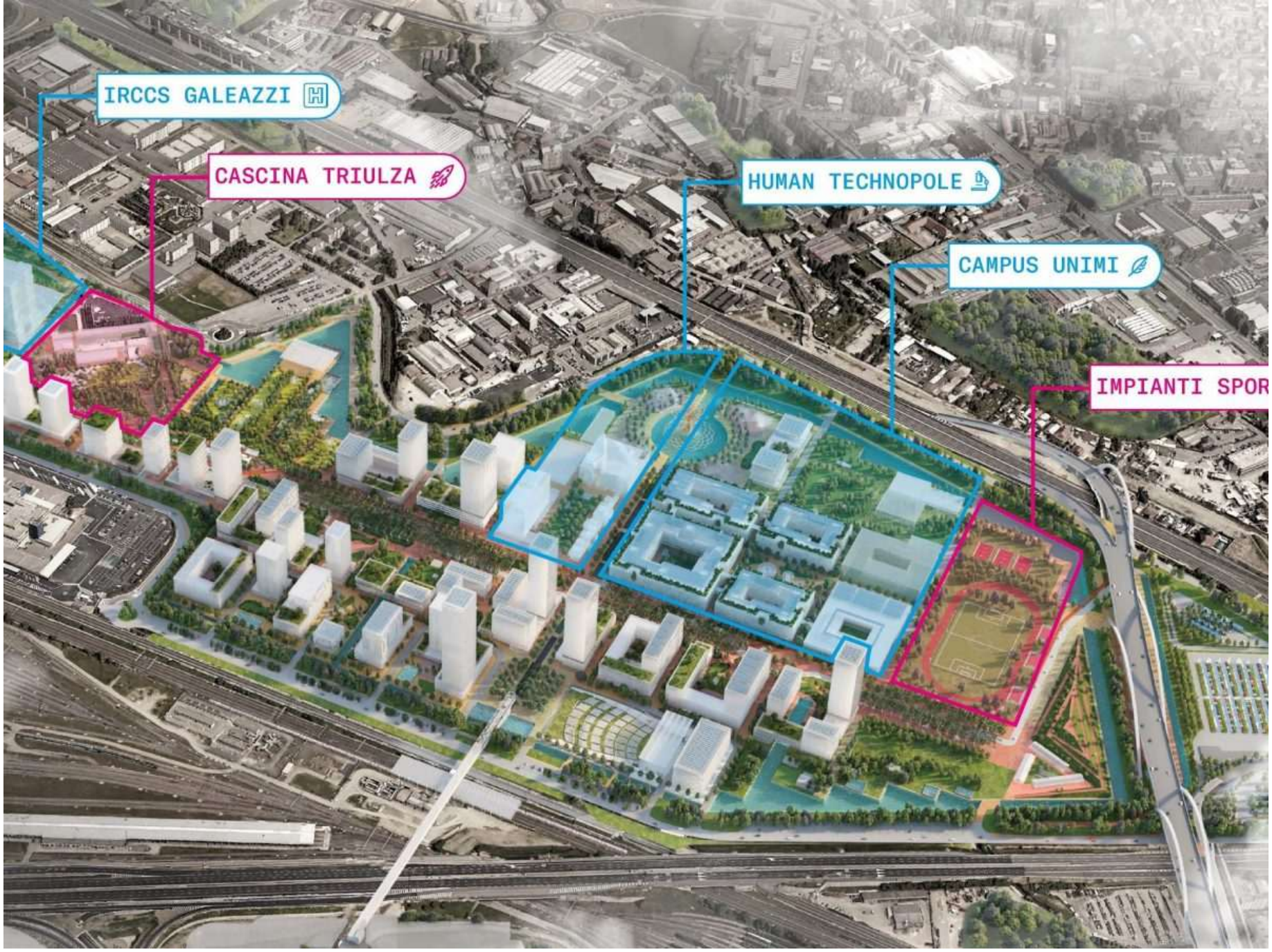
LE PIAZZE e
LE FONTANE

PIAZZE

Piazza del Duomo

Piazza Sempione con l’Arco della Pace

L’Arco della Pace



Parco scientifico Mind

FONTANE

La fontana detta dell’Acqua Marcia al parco Sempione

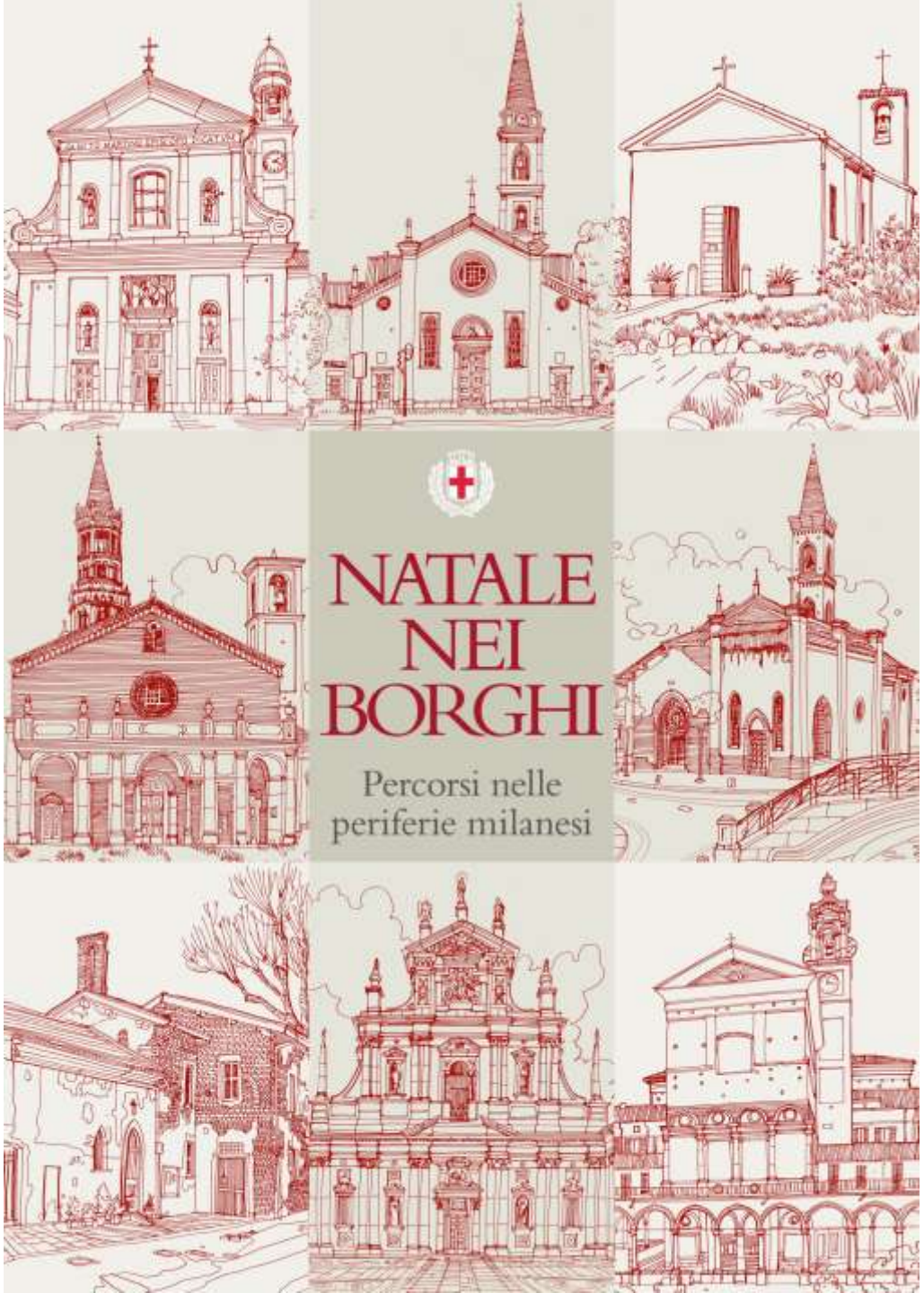
La fontana di Piazza Fontana di Giuseppe Piermarini (1782)

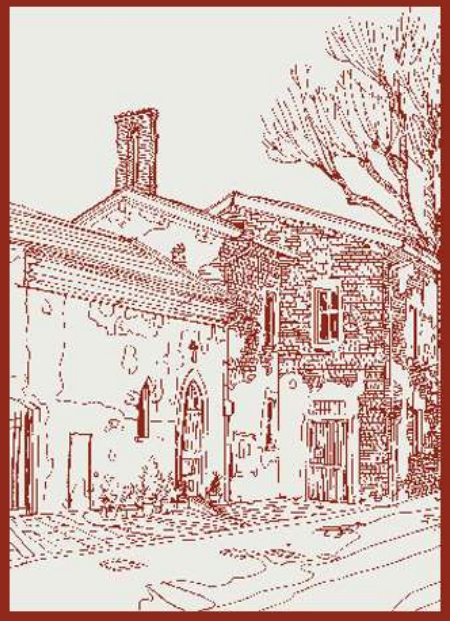
La fontana di «turta di spusa»

La fontana i Bagni misteriosi progettata da Giorgio de Chirico

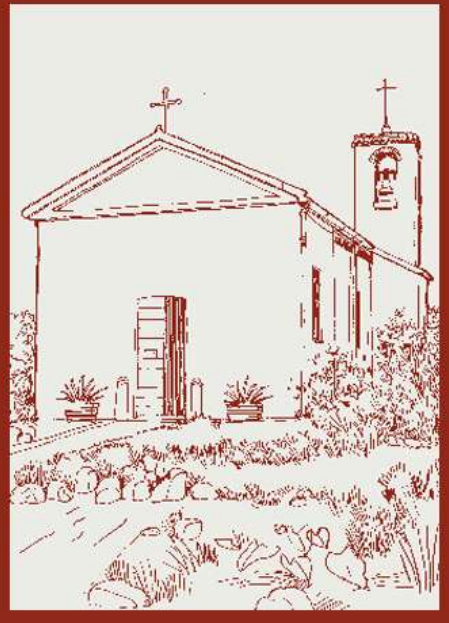
La fontana I bagni misteriosi progettata da Giorgio de Chirico

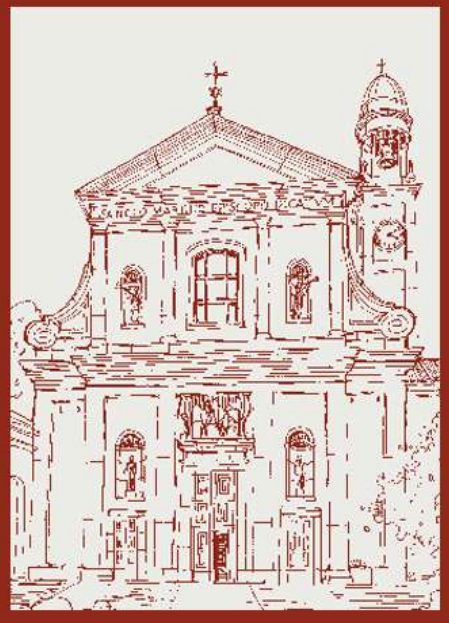
LE CHIESE


NATALE
NEI
BORGHI
Percorsi nelle
periferie milanesi



NATALE NEI BORGHI MILANESI



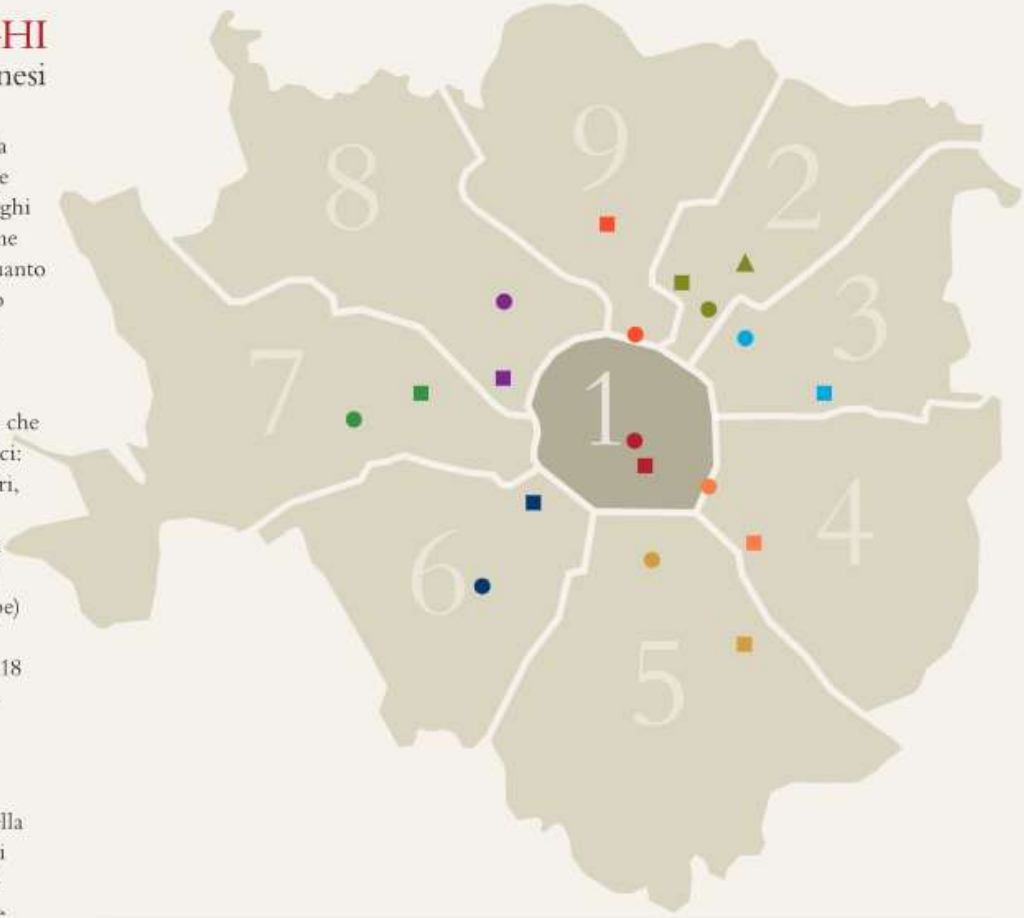


NATALE NEI BORGHI

Percorsi nelle periferie milanesi

L'iniziativa Natale nei borghi, realizzata grazie alla collaborazione tra il Comune di Milano e l'Associazione Antichi Borghi Milanesi, ideatrice del progetto, ha come scopo non solo rivalutare i borghi in quanto nuclei urbani sopravvissuti ad un secolo di sviluppo edilizio spesso disordinato, ma, anche e di più svelare, attraverso percorsi culturali, alcune opere d'arte figurativa presenti negli edifici religiosi che caratterizzano i nostri quartieri periferici: chiese (spesso santuari), abbazie e oratori, con particolare attenzione ai soggetti relativi alla Natività, all'Adorazione dei Magi e alle figure della Sacra Famiglia (Madonna con Bambino e San Giuseppe) dal Medioevo a tutto il Novecento.
Per il 2024 si propone infatti la visita a 18 luoghi di culto identificati con criterio proporzionale all'interno degli otto Municipi cittadini (due sedi prescelte per ogni Municipio, ad esclusione del Municipio 2 che comprende due siti della stessa parrocchia) evidentemente diversi dal centro storico (Municipio 1) dove è scontato imbattersi in conclamate opere d'arte sacra.

Il centro cittadino è tuttavia rappresentato, eccezionalmente, dal Civico Tempo di San Sebastiano che introduce gradualmente il programma delle visite, prendendo avvio da Palazzo Marino ed estendendosi da lì ai quartieri esterni, e quindi a partire dall'esposizione temporanea della cosiddetta Madonna di San Simone di Federico Barocci proveniente dalla Galleria Nazionale delle Marche di Urbino.



Municipio 1
- *Palazzo Marino, Sala Alessi*
  Federico Barocci. La Madonna di San Simone
- *Civico Tempio di San Sebastiano*
  Via Torino 28

Municipio 2
- *Chiesa di San Martino in Greco*
  Piazza Greco 11
- *Chiesetta di Sant'Antonino in Segnano*
  (sussidiaria della Parrocchia di San Martino in Greco)
  Via Cozzi 4
- *Chiesa di San Michele Arcangelo in Precotto*
  Viale Monza 224

Municipio 3
- *Chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia*
  Piazza San Materno 5
- *Chiesa dei Santi Faustino e Giovita*
  Via Giovanni Antonio Amadeo 90

Municipio 4
- *Chiesa degli Angeli Custodi*
  Via Colletta 21
- *Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Nosedo*
  Via San Dionigi 77

Municipio 5
- *Abbazia di Chiaravalle*
  Via Sant'Arialdo 102
- *Chiesa di Santa Maria Assunta in Vigentino*
  Via dell'Assunta 1

Municipio 6
- *Santuario di Santa Rita*
  Via Santa Rita da Cascia 22
- *Chiesa di San Cristoforo sul Naviglio*
  Via San Cristoforo 3

Municipio 7
- *Chiesa di Sant'Apollinare in Baggio (Presepe biblico)*
  Piazza Sant'Apollinare 7
- *Oratorio dell'Assunta presso Cascina Linterno*
  Via Fratelli Zoia 194

Municipio 8
- *Certosa di Garegnano*
  Via Garegnano 28
- *Santuario di Santa Maria Nascente in Lampugnano*
  Via Carlo Osma 9

Municipio 9
- *Santuario di Santa Maria alla Fontana*
  Piazza Santa Maria alla Fontana 7
- *Chiesa della Beata Vergine Assunta in Bruzzano*
  Via Enrico Acerbi 39

Dalla città ai borghi

Il centro di Milano, corrispondente al Municipio 1, è presente con il **Civico Tempo di San Sebastiano** che introduce l'itinerario delle visite guidate ai quartieri periferici, di cui i borghi antichi sono i centri storici. L'edificio fu finanziato dalla municipalità a partire dal 1577 a seguito di un voto per la cessazione della peste sul luogo già della chiesa di San Tranquillino, dove c'era un altare di San Sebastiano. Pellegrino Tibaldi, cui fu affidata la costruzione, desiderava ispirarsi a modelli classici e in particolare al Pantheon.

Per il protrarsi dei lavori il progetto originario fu modificato più volte e definitivamente compiuto nella prima metà del XVII secolo sotto la direzione di architetti diversi, ma venne alterata la perfetta circolarità dell'impianto immaginato dal Tibaldi. Una grande pala con il *Martirio di San Sebastiano* di Vincenzo Foppa (1490 - 1500), proveniente dalla chiesa primitiva, fu ritirata nel XIX secolo e, sostituita da una copia, è ora esposta nella Pinacoteca del Castello Sforzesco.

Questo Municipio è localizzato nella zona nord-est di Milano e include antichi borghi afferenti agli ex comuni di Crescenzago, Turro, Gorla, Precotto, Greco, annessi nel 1923. Per il progetto sono stati selezionati Precotto e Greco.

A **Precotto** molto interessante è l'attuale chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo (viale Monza 224) costruita tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Al suo interno una novecentesca *Adorazione dei Magi* di Michele Colio.

A **Greco** la chiesa di San Martino, sita nella piazza omonima e parrocchia dal XV secolo, ospita una *Natività e annuncio ai pastori* di artista contemporaneo copia dell'originale di Bernardino Luini, dalla vicina villa Porro, poi Litta (distrutta), oggi presso il Museo del Louvre.

Poco distante è l'oratorio di Sant'Antonino in **Segnano** (via Roberto Cozzi 2) con un ciclo di affreschi del tardo XVI secolo vicino ai modi dei Fratelli Fiammenghini, purtroppo in stato di avanzato degrado: singolare una rara raffigurazione della *Battaglia di Legnano*, forse unica in questa tecnica.

municipiotre

Situato nella zona est di Milano, comprende l'ex comune di Lambrate, annesso nel 1923; sono qui segnalate le sue ex frazioni di Casoretto e Ortica.

A **Casoretto** molto rilevante è l'Abbazia con la chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia (piazza San Materno 5) fondata nel XV secolo: conserva un'*Adorazione dei magi* con paesaggio invernale, copia da Pieter Bruegel il Vecchio e un affresco del XV secolo con la Vergine adorante il Bambino appena nato.

Nel borgo dell'**Ortica** si trova il Santuario della Madonna delle Grazie o chiesa dei Santi Faustino e Giovita (via Giovanni Antonio Amadeo 90): fu costruito tra il XII e il XV secolo e alla prima fase risale l'antichissima immagine della *Madonna in trono con Bambino*. Tra i ragguardevoli affreschi rinascimentali, anche di maestro leonardesco, ricordiamo una delicata figura mariana in gloria tra i santi Rocco e Sebastiano (protettori dalla peste) di primo '500. Notevoli anche le ben più tarde iconografie di San Giuseppe (*San Giuseppe e il Bambino Gesù*, *Fuga in Egitto* e *Sogno di SanGiuseppe*).

MILANO 4 MUNICIPIO

Ubicato nella zona sud-est di Milano, assorbe parte dell'ex Comune dei Corpi Santi, annesso nel 1873 a Milano: in quest'occasione si segnalano due frazioni di Chiaravalle (comune annesso a Milano nel 1923): Nosedo e Taliedo.

A **Nosedo**, che fino al 1870 fu un comune molto importante, si trova una piccola chiesa dedicata ai Santi Filippo e Giacomo (via San Dionigi 77); alcuni scavi hanno portato alla luce materiali di epoca romana e inoltre una chiesa in loco esisteva già nel VI secolo. Sopra l'altare si scorgono i frammenti di un affresco giottesco del XIV secolo, con *Cristo benedicente*.

Sorta per volere del Card. Montini la chiesa degli Angeli Custodi vide la prima messa nel 1966. Pensata dagli architetti Carlo Bassi e Goffredo Boschetti come una casa fra le case, nei pressi di **Porta Romana**, regala un'atmosfera mistica, prodotta dai vetri di Murano nelle pareti e sottolineata dall'acqua della vasca battesimale. Di pietra bianca di Vicenza è la parete di fondo della cappella che custodisce la statua in bronzo della Madonna con Bambino, opera di padre Nazareno Panzeri.

municipio 5

Da un punto di vista storico, paesaggistico e artistico, questo Municipio è uno dei più importanti grazie all'aggregazione, nel 1923, di due comuni come Chiaravalle e Vigentino, dotati di un gran numero di bellissimi borghi antichi.

La celebre Abbazia di **Chiaravalle** (via Sant'Arialdo 102) è datata al secolo XII con ampliamenti nei secoli successivi. Nell'oratorio di San Bernardo si apprezzano affreschi del '400 con *Adorazione dei Magi* di maestro lombardo tardogotico e una *Madonna in Adorazione del Bambino* identica a quella di Casoretto. All'interno della chiesa abbaziale si trova una inconsueta *Dormizione di Maria*, opera di Stefano Fiorentino, tra i maggiori artisti di scuola giottesca (XIV sec.).

Al quartiere **Vigentino** la chiesa di Santa Maria Assunta (piazza Assunta 1) del XIV secolo ma oggi di aspetto manieristico-barocco, ospita una *Cappella del Rosario*, con opere del Cerano e bottega, oltre a un ciclo pittorico nel presbiterio riconducibile a Girolamo Ciocca.

MUNICIPIO SEI

Qui sorgevano i borghi antichi (oggi scomparsi) della Barona e del Lorenteggio, con la chiesa di **San Cristoforo** (via San Cristoforo 3) al centro, costituita dall'unione di due piccoli ambienti di epoche diverse; quello di sinistra testimoniato già alla fine del XIII secolo. L'edificio giunge a noi come una duplice chiesetta quattrocentesca (un ampliamento voluto da Gian Galeazzo Visconti), di grande suggestione anche per la sua collocazione sul Naviglio Grande.
Nella volta della prima campata presenta un affresco quattrocentesco, ancora leggibile, con una *Adorazione dei Magi*.

Vicino alla cascina **Barona**, recentemente abbattuta per far posto a nuovi edifici, un moderno sito artistico da visitare è il santuario di Santa Rita (via Santa Rita da Cascia 22) dedicato alla mistica agostiniana. Fondato alla fine degli anni Trenta del Novecento, è una basilica a tre navate le cui pareti laterali sono decorate da un esuberante ciclo di mosaici, eseguiti dalla ditta Sgorlon su cartoni del monaco olandese Leo Coppens.

Municipio 7

La settima municipalità si identifica ampiamente con l'antico comune di **Baggio** e, in parte, con Trenno, già capo pieve della zona, ancora oggi in prevalenza rurale e ricca di borghi antichi.
La novecentesca chiesa di Sant'Apollinare (piazza Sant'Apollinare 1) nella cripta ospita dal 1964 il *Presepe Biblico*, realizzato dall'operaio della Borletti Egidio Negrini assieme a vari amici.
Il Presepe, oggetto di una elaborazione creativa continua, è unico nel suo genere e racconta con diorami non solo la Natività, ma persino il Vecchio e il Nuovo Testamento. Accoglie ogni anno gruppi di appassionati e cittadini legati alla tradizione popolare del borgo.

Poco distante, c'è un agglomerato rustico nato intorno a **Cascina Linterno** (via Fratelli Zoia 194) di per sé un ambiente "da presepe".
La chiesetta è della metà del XVIII secolo.
All'interno si trovano una scultura devozionale in gesso raffigurante *Gesù Bambino* e un *Presepe* contemporaneo di Fortunato Miccoli con sagome in legno.

Municipio 8 Milano

Molto vasto, comprende Musocco e una parte di Trenno (capo pieve), due dei comuni aggregati nel 1923; nel Municipio si integravano anche gli antichi borghi di Garegnano, Lampugnano, Quarto Oggiaro, Vialba, Villapizzone e San Siro, quest'ultimo parte del Comune dei Corpi Santi, aggregato a Milano nel 1873.

A **Garegnano** si ammira una delle più celebri abbazie della regione, Santa Maria Assunta in Certosa (via Garegnano 28), fondata nel XIV secolo. Nel presbiterio si trovano affreschi del '500 dedicati all'*Adorazione dei Pastori* e all'*Epifania* di Simone Peterzano, maestro del Caravaggio. Tra gli affreschi di Daniele Crespi, il *Risveglio dai morti di Raimondo Diocrès*, episodio legato alla vocazione di San Bruno fondatore dei certosini, impressionò Stendhal e Lord Byron.

A **Lampugnano** la piccola chiesa di Santa Maria Nascente (via Carlo Osma 9) datata al XVI-XVII secolo, troviamo un raffinato dipinto del '500, la *Madonna del Cardellino* (di destinazione privata), inserito in una elaborata cornice. Sulla parete sinistra un affresco con l'*Adorazione dei Magi*, attribuito a maestro luinesco.

Municipio 9

Comprende due ex comuni: Affori e Niguarda, oltre a un alto numero di borghi antichi alcuni dei quali, come Bruzzano, Dergano e Bicocca, furono a loro volta comuni autonomi, mentre Bovisa faceva parte del territorio dei Corpi Santi.

A questi ultimi apparteneva anche **Santa Maria alla Fontana** (piazza Santa Maria alla Fontana 7), sorta su un'antica fonte ritenuta miracolosa, fondata da Charles II d'Amboise, governatore francese e amico di Leonardo. L'edificio fu una delle strutture sanitarie più importanti della città, insieme al Lazzaretto e alla Ca' Granda. L'architettura è opera dell'Amadeo, ma si sono ipotizzati interventi di Leonardo o Bramante.

A **Bruzzano**, che per molti secoli fu capo pieve della zona, la chiesa di Santa Maria Assunta (via Enrico Acerbi 39), risalente al XVI secolo (ma l'origine è del XIII), è ornata da soggetti natalizi alla maniera di Gaudenzio Ferrari e della pittura veneta del XVI e XVII secolo. Ma anche da un'*Elezione di San Giuseppe a sposo della Vergine* e da un affresco con *Presentazione di Gesù al Tempio*, entrambe opere di scuola luinesca.

MUNICIPIO 1
Civico Tempio di San Sebastiano
Sabato 14, 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 16
Domenica 15, 22, 28 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16

MUNICIPIO 2
Chiesa di San Martino in Greco
Sabato 14 e 28 dicembre 2024 ore 10.30 e 16
Domenica 22 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16
Chiesetta di Sant'Antonino in Segnano
(sussidiaria della Parrocchia di San Martino in Greco)
Domenica 15 e 29 dicembre 2024 ore 16
Sabato 21 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025 ore 10.30 e ore 16
Chiesa di San Michele Arcangelo in Precotto
Sabato 14, 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 16
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16

MUNICIPIO 3
Chiesa dei Santi Faustino e Giovita
Sabato 14, 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 16
Domenica 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16
Chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia
Sabato 14 dicembre 2024 ore 10.30
Sabato 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 16
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16

MUNICIPIO 4
Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Novedo
Domenica 15 dicembre 2024 ore 10.30
Sabato 21 dicembre 2024 ore 10.30
Sabato 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 16
Chiesa degli Angeli Custodi
Sabato 14, 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 16
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16

MUNICIPIO 5
Abbazia di Chiaravalle
Sabato 14 dicembre 2024 ore 10.30
Sabato 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 14.45
Domenica 15 dicembre 2024 ore 17
Domenica 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 14.45
Chiesa di Santa Maria Assunta in Vigentino
Sabato 14, 21 dicembre 2024 e sabato 4 e domenica 5 gennaio
2025 ore 10.30
Domenica 15 dicembre 2024 ore 16

MUNICIPIO 6
Santuario di Santa Rita
Sabato 14 dicembre 2024 ore 10.30 e ore 16
Sabato 21 dicembre 2024 ore 16
Sabato 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025 ore 10 e alle ore 16
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 15
Chiesa di San Cristoforo sul Naviglio
Sabato 14 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025 ore 10.30 e 16
Sabato 21 e domenica 15, 22 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025
ore 16

MUNICIPIO 7
Chiesa di Sant'Apollinare in Baggio (Presepe biblico)
Sabato 14, 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e alle ore 16
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16
Oratorio dell'Assunta presso Cascina Linterno
Sabato 14, 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025 ore 14
e ore 16
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16

MUNICIPIO 8
Certosa di Garegnano
Sabato 21 dicembre 2024 ore 10
Sabato 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025 ore 10.30
e ore 16
Domenica 22 dicembre 2024 ore 15.30
Domenica 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16
Santuario di Santa Maria Nascente in Lampugnano
Sabato 14, 21, 28 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025
ore 10.30 e ore 15.30
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025
ore 15.30

MUNICIPIO 9
Santuario di Santa Maria alla Fontana
Sabato 14, 21 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025 ore 10.30 e ore 16
Sabato 28 dicembre 2024 ore 10.30
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16
Chiesa della Beata Vergine Assunta in Bruzzano
Sabato 14, 21 dicembre 2024 e 4 gennaio 2025 ore 10.30 e 16
Domenica 15, 22, 29 dicembre 2024 e 5 gennaio 2025 ore 16

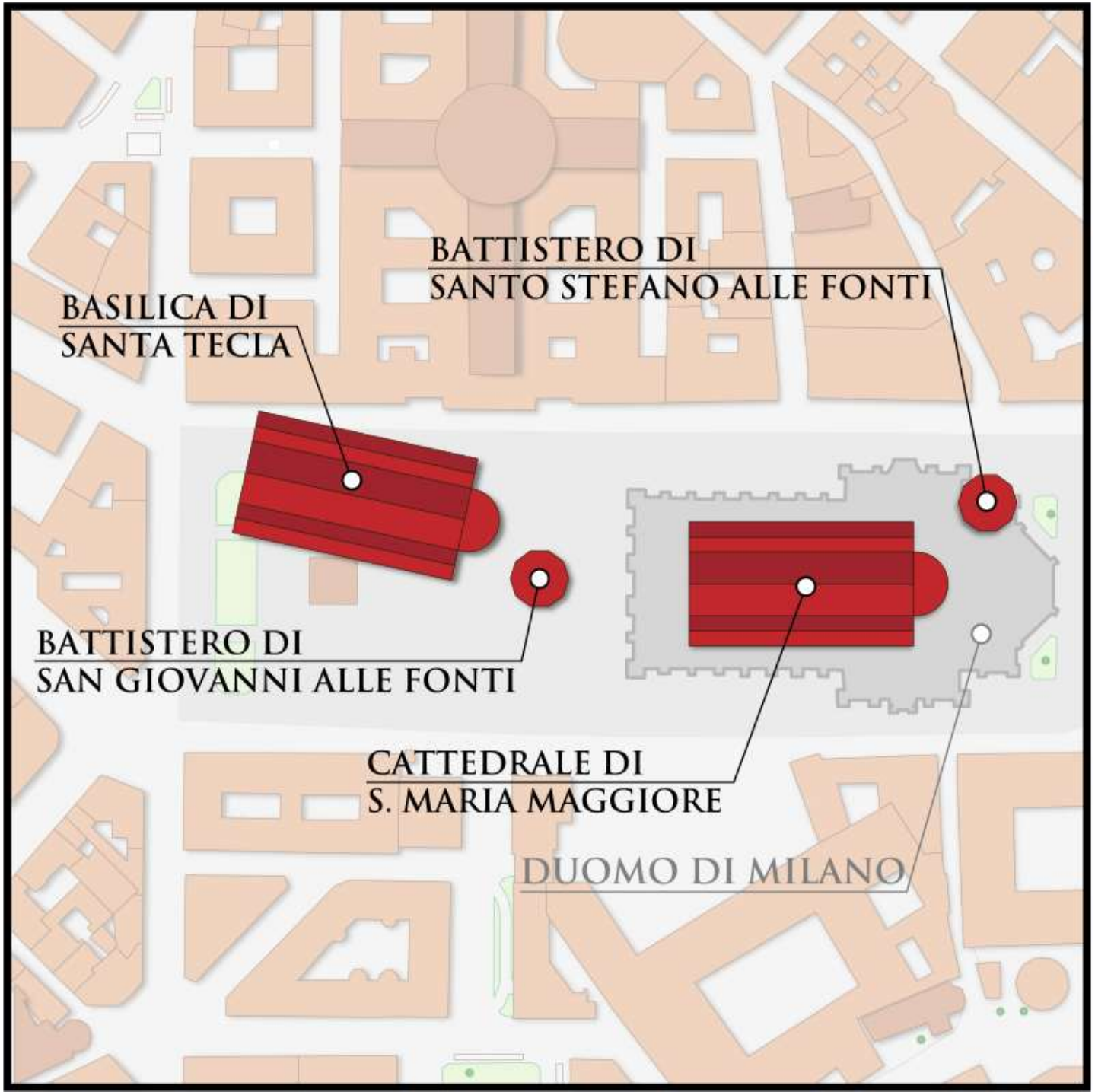
Scopri di più nelle biblioteche rionali della città

Testi a cura di Claudio Salsi, Roberto Schena, Riccardo Tammaro (ABM)

Illustrazioni di copertina di Carlo Stanga

Fotografie di: Andrea Cherchi, Enrico Engelmann / Milanofotografo.it, Antichi Borghi Milanesi, Morena Bertolotti, Mario Ridolfo

IL DUOMO


BATTISTERO DI
SANTO STEFANO ALLE FONTI
BASILICA DI
SANTA TECLA
BATTISTERO DI
SAN GIOVANNI ALLE FONTI
CATTEDRALE DI
S. MARIA MAGGIORE
DUOMO DI MILANO

San Giovanni alle fonti

Chiesa di San Giovanni alle Fonti sotto piazza del Duomo

Duomo

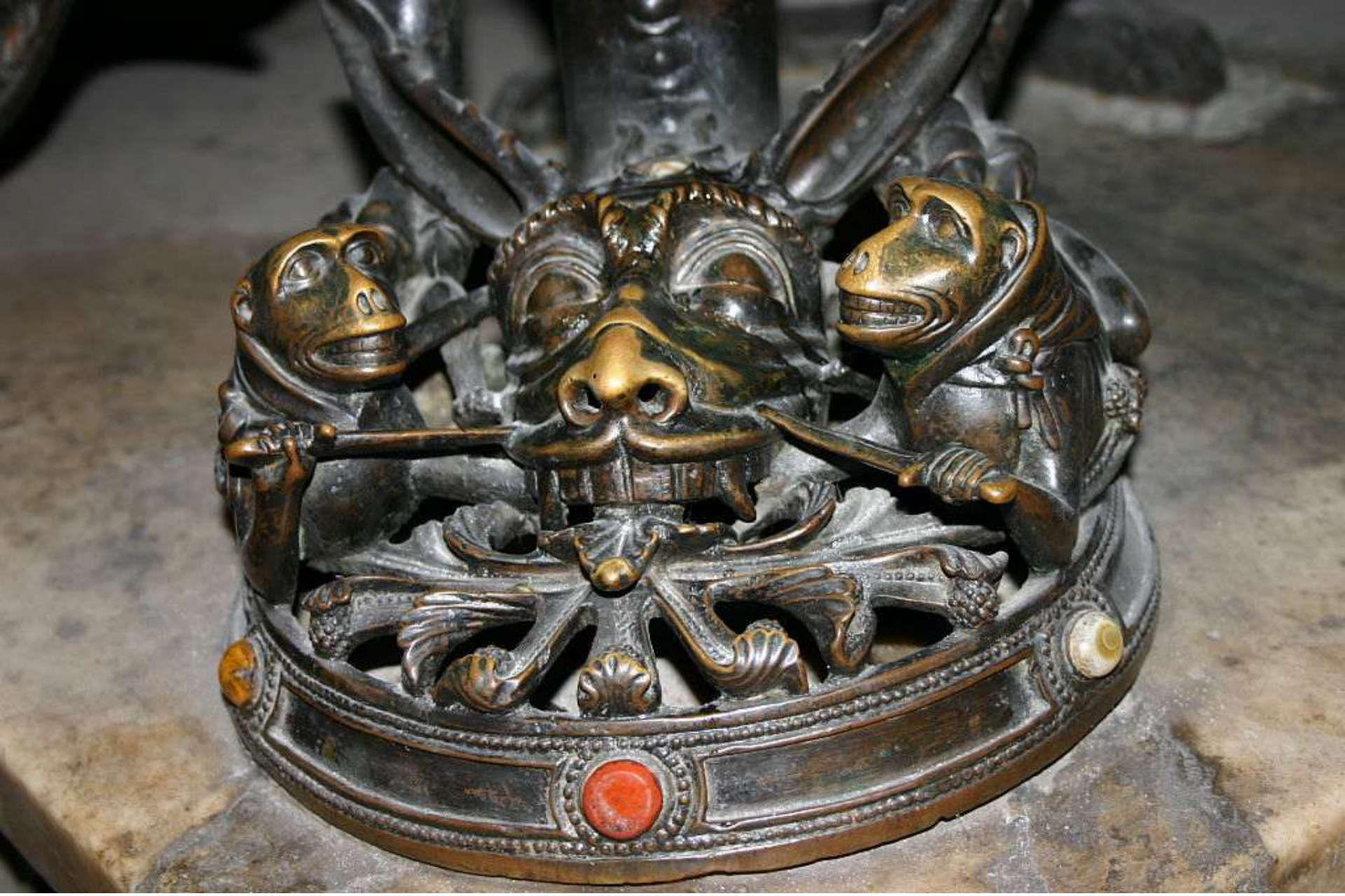
Duomo: *facciata*

Duomo: *interno*

Duomo: il candelabro Trivulzio / Menorah del periodo gotico – dettaglio

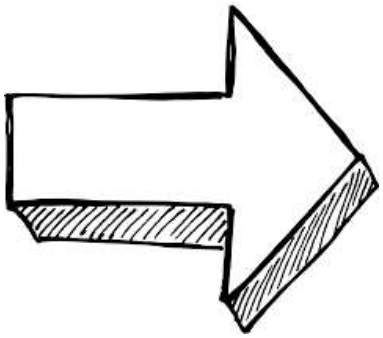
Luigi Biasi: *Interno del Duomo di Milano* (1838)

Duomo: il candelabro Trivulzio / Menorah del periodo gotico – dettaglio



Duomo: il candelabro Trivulzio / Menorah del periodo gotico – dettaglio

Duomo: il candelabro Trivulzio / Menorah del periodo gotico – dettaglio



VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO E IL GRANDE MUSEO DEL DUOMO

CERTOSA DI GAREGNANO

La certosa di Garegnano o Certosa di Milano

La certosa di Garegnano o Certosa di Milano: l’interno

La certosa di Garegnano o Certosa di Milano: il catino absidale e il tiburio affrescati dal Peterzano (1578)

La certosa di Garegnano o Certosa di Milano: la volta

La certosa di Garegnano o Certosa di Milano: *Gloria della Vergine* di Biagio Bellotti

SAN BERNARDINO ALLE OSSA

Chiesa di San Bernardino alle Ossa e, a destra, la facciata della chiesa di Santo Stefano

Chiesa di San Bernardino alle Ossa: interno

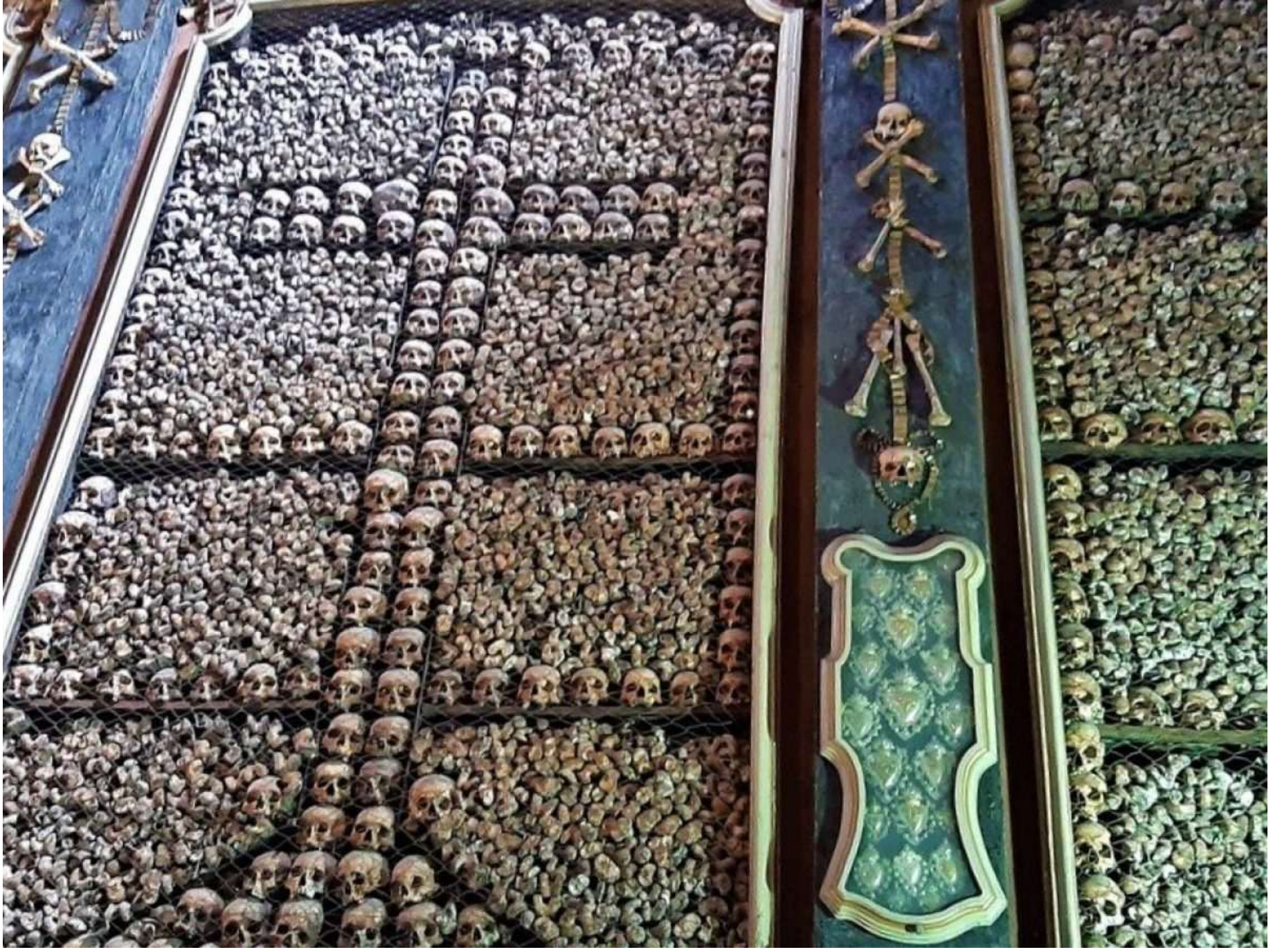
Chiesa di San Bernardino alle Ossa: l’altare della Maddalena

Chiesa di San Bernardino alle Ossa: la facciata dell’ossario.

Chiesa di San Bernardino alle Ossa: la cappella dell'**ossario**.
Le pareti interne dell'edificio, a pianta quadrata, sono quasi interamente ricoperte di teschi ed ossa che si trovavano nell'antico ossario, assieme a quelle che vennero riesumate nei cimiteri soppressi dopo la chiusura dell'ospedale locale, avvenuta nel 1652 per disposizione dell'amministrazione dell'Ospedale Maggiore, al quale era stato aggregato quasi due secoli prima.

Nel 1738 re Giovanni V del Portogallo venne talmente colpito dalla cappella, che decise di replicarla identica in ogni particolare a Évora: la cappella è nota come Capela dos Ossos.

Chiesa di San Bernardino alle Ossa: *Nostra Signora Dolorosa de Soledad* di Gerolamo Cattaneo (1650 ca). Vestita con un camice bianco, coperto da un mantello nero ricamato in oro, con le mani giunte, inginocchiata presso Gesù morto, l'opera venne eseguita durante la dominazione spagnola



Chiesa di San Bernardino alle Ossa: la cappella dell’ossario

Chiesa di San Bernardino alle Ossa: la cappella dell’ossario

Chiesa di San Bernardino alle Ossa: la cappella dell’ossario

Chiesa di San Bernardino alle Ossa: la volta con il *Trionfo di anime in un volo di angeli* di Sebastiano Ricci (nel 1695)

SAN FEDELE

Museo San Fedele
Itinerari di arte e fede

Chiesa

Chiesa di San Fedele

Chiesa di San Fedele: la facciata

Chiesa di San Fedele dopo i bombardamenti dell’agosto 1943

Padre Arcangelo Favaro sj, fondatore del Centro Culturale di San Fedele, con Marcello Mastroianni (anni ‘50)

IL SAN FEDELE

Fondazione Culturale San Fedele

San Fedele Arte

San Fedele Musica

San Fedele Cinema

Museo San Fedele Itinerari di Arte e Fede

Aggiornamenti Sociali

San Fedele Spiritualità

Fondazione Carlo Maria Martini

San Fedele Assistenza Sanitaria

Insieme: Scuola d'Italiano

Sesta Opera

Centro Giovani Coppie San Fedele

ANDREA DALL'ASTA

IL VIAGGIO DELLA VITA

La chiesa di San Fedele in Milano
tra arte, architettura e teologia:
paradigma di un percorso simbolico

ANCORA

Domenica 14 e domenica 28 aprile, ore 14.30

Un Itinerario affascinante attraverso gli spazi della **Chiesa** e del **Museo San Fedele** lungo il filo della vita. La navata, il presbiterio, l'abside, la cappella delle ballerine della scala, la sacrestia, la cripta, la Nanda Vigo-Private Collection: un percorso unico nel suo genere, fra opere d'arte antica e installazioni contemporanee.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Per informazioni e prenotazioni: museo@sanfedele.net
Gruppo di minimo 5 partecipanti. Verrà inviata conferma tramite mail il giorno precedente alla visita
Biglietto € 10, acquistabile anche sul nostro e-shop (cliccando sulla tariffa "visita guidata a cura del Museo")

Visita il Museo San Fedele

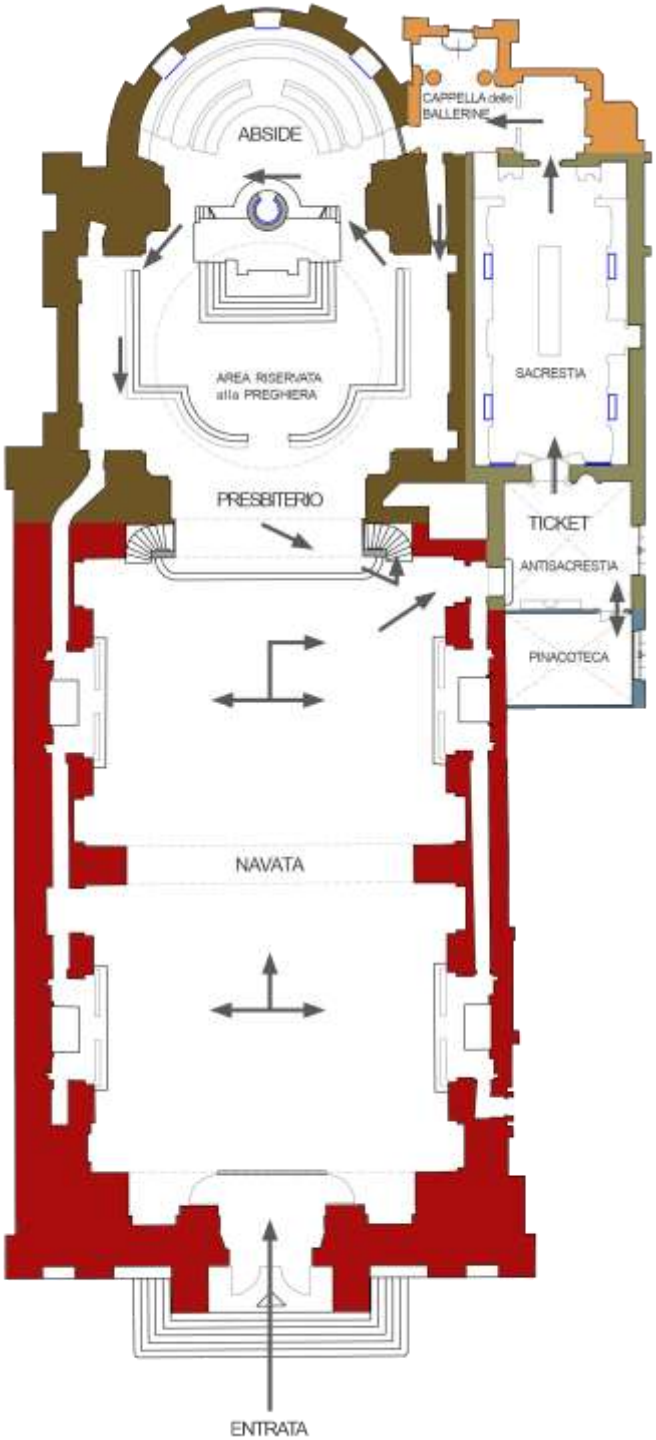
ESPLORA GLI ITINERARI

ORGANIZZA LA TUA VISITA

L'**itinerario museale** si sviluppa nella chiesa di San Fedele e in alcuni spazi circostanti ed è stato inaugurato il **31 dicembre 2014**, al termine di restauri durati un decennio. È **strettamente legato alla storia della Galleria San Fedele iniziata negli anni '50** nella omonima Fondazione dei gesuiti. Padre Arcangelo Favaro, fondatore della Galleria San Fedele, nel dibattito animato di quel tempo si propose come un **interlocutore del dialogo tra arte e fede**, tema poi esplicitato da papa Paolo VI nel **1964** nel celebre ***discorso agli artisti nella Cappella Sistina***. Come alcune altre realtà ecclesiali italiane, la Galleria San Fedele negli anni ha invitato numerosi artisti a riflettere sui grandi temi dell'uomo contemporaneo e della spiritualità cristiana. A questo cantiere sperimentale, laboratorio espressivo, hanno collaborato artisti del calibro di Carlo Carrà, Mario Sironi e Lucio Fontana.

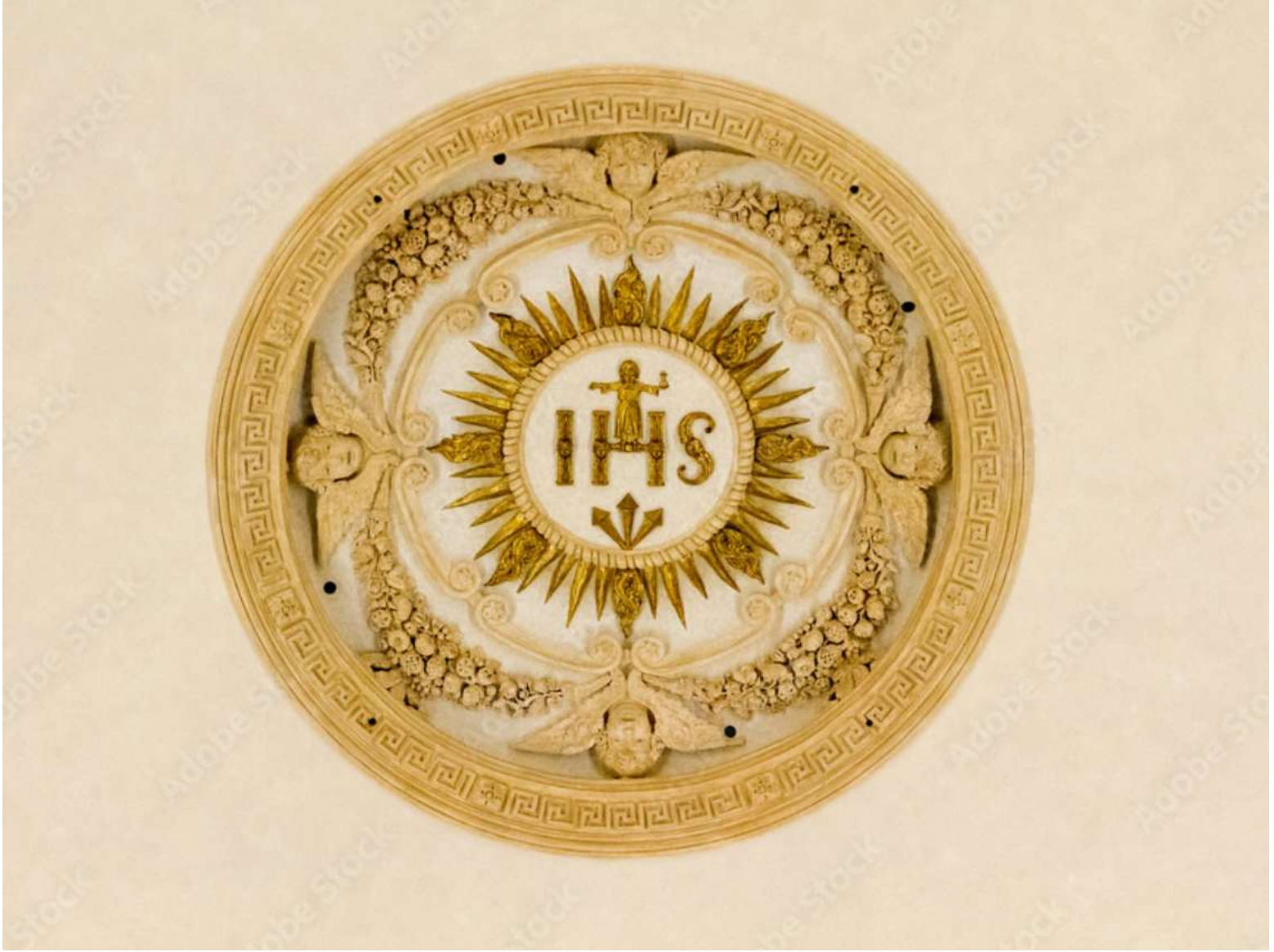
Le sperimentazioni presso gli spazi della Galleria trovano pienezza di senso negli interventi nello spazio liturgico della chiesa di San Fedele. L'arte cosiddetta «sacra» non è morta, come tante volte si è affermato nel Novecento, ma necessita di una «conversione» del linguaggio che non può essere separato da un messaggio, «interpretato» secondo i linguaggi dell'oggi.

Per questo, padre Favaro aveva chiesto a Lucio Fontana di realizzare la pala de *Il Sacro Cuore* (1956) che ancora oggi si trova nella chiesa. David Simpson, Mimmo Paladino, Jannis Kounellis, Sean Shanahan, Claudio Parmiggiani e Nicola De Maria sono alcuni degli artisti interpellati negli ultimi anni per riflettere su temi fondamentali della fede, come l'Apocalisse, la Croce, la Gerusalemme celeste, **gli ex voto**, con opere pensate per gli spazi e negli spazi della chiesa.



Chiesa di San Fedele: la mappa interattiva

Chiesa di San Fedele: la cupola



Chiesa di San Fedele: il ***simbolo IHS*** nella cupola, Sopra l'asta orizzontale della lettera H è infatti collocato il bambino Gesù con le braccia aperte, come se fosse Cristo crocifisso. Al tempo stesso esso si mostra come Cristo Pantocratore, in quanto con la mano sinistra regge il globo del cosmo sormontato da una croce. Le braccia aperte alludono infatti sia all'abbraccio della croce sia alla posizione dell'orante colto nel gesto di accogliere la luce del sole. Al di sotto del Nome sono posti i tre chiodi della Croce.

Chiesa di San Fedele: il Cristo Bambino in controfacciata (opposto al Cristo Pantocrator nelle absidi)

Chiesa di San Fedele: il piccolo Cristo Pantocratore nella controfacciata, «opposto» al potente Cristo Pantocratore nelle absidi delle chiese bizantine)

Chiesa di San Fedele: *La nave votiva* di Mats Bergquist (2017). L'artista svedese si ispira alle imbarcazioni di vichinghi, strette e affusolate, sulle quali pone ceneri a ricordo che ogni uomo è destinato alla morte. I popoli del Nord Europa le trasformavano in commoventi ex voto da presentare nei templi, prima che fossero lasciate libere al fluire della corrente del fiume, in un viaggio verso l'eternità.

Chiesa di San Fedele: l’interno con i confessionali e il matroneo

Chiesa di San Fedele: uno dei 9 Confessionali
opera dei Fratelli Taurino (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: Pulpito opera dei Fratelli Taurino
(fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: Pulpito opera dei Fratelli Taurino (fine sec XVI - inizi sec XVII)

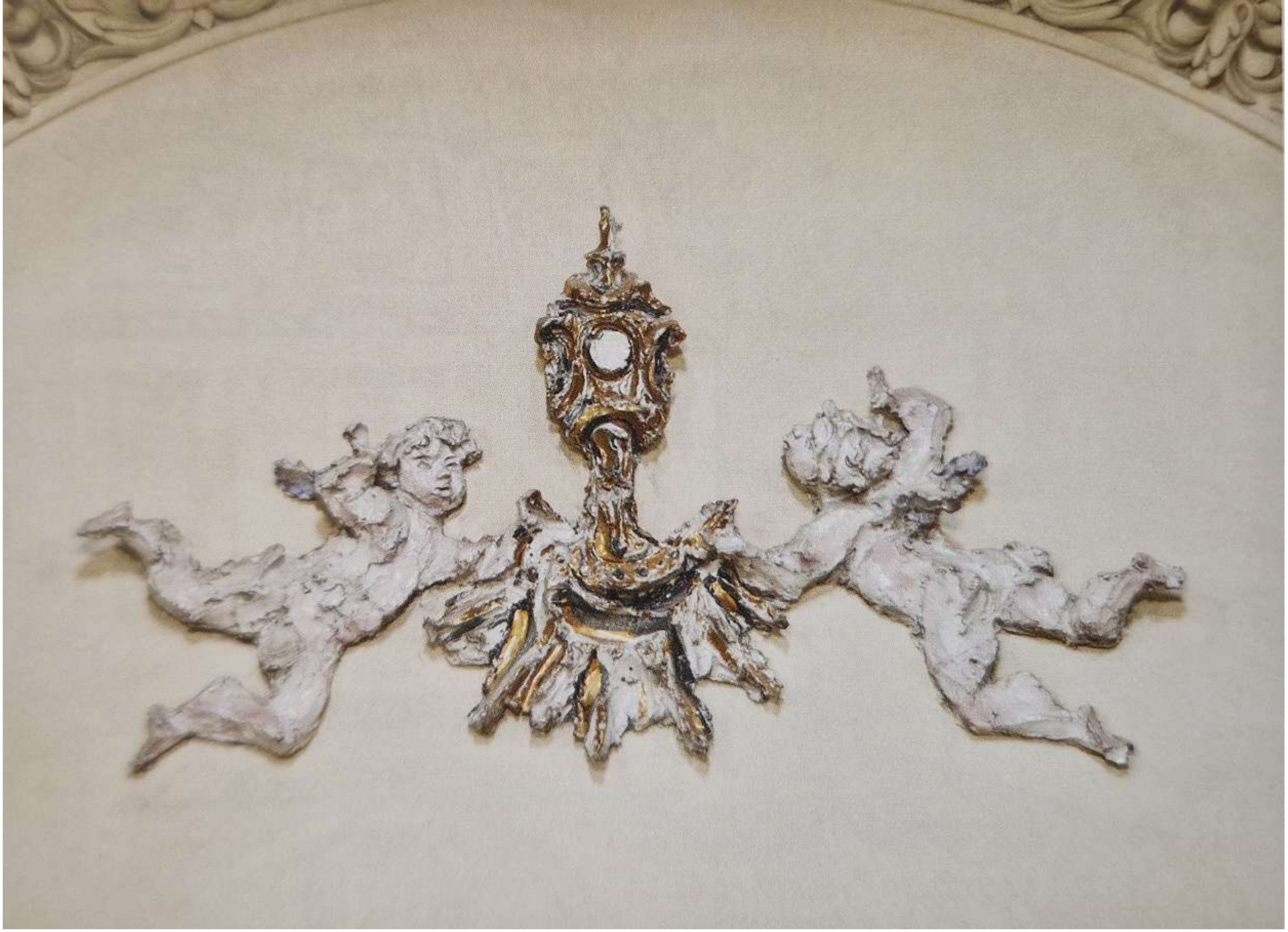
Chiesa di San Fedele: Pulpito opera dei Fratelli Taurino – dettaglio (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: Pulpito opera dei Fratelli Taurino – dettaglio (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: *Madonna col Bambino* della Scuola di Bernardino Luini (inizio XVI sec)

Chiesa di San Fedele: *Apparizione del Sacro Cuore a Santa Maria Alacocque* di Lucio Fontana nella Cappella della Guastalla (1956)

Chiesa di San Fedele: *Apparizione del Sacro Cuore a Santa Maria Alacocque* di Lucio Fontana nella Cappella della Guastalla (1956)



Chiesa di San Fedele: *Angeli adoranti l'eucaristia* di Lucio Fontana nella Cappella della Guastalla (1956)

Chiesa di San Fedele: *Deposizione* di Simone Peterzano (1580) nella Cappella della deposizione. Uno degli allievi di Peterzano sarà Caravaggio, che userà molti spunti dal suo maestro.

Nella parte inferiore vi è una scultura seicentesca del *Cristo morto* di anonimo.

Chiesa di San Fedele: *Deposizione* di Simone Peterzano (1580). Uno dei suoi allievi sarà Caravaggio, che userà molti spunti dal suo maestro

Pinacoteca vaticana: *Deposizione di* Michelangelo Merisi detto Caravaggio (1604). In questo quadro, Caravaggio ha preso molti spunti dalla *Deposizione* del suo maestro Peterzano: in particolare l'uso drammatico della luce e la rigorosa struttura compositiva

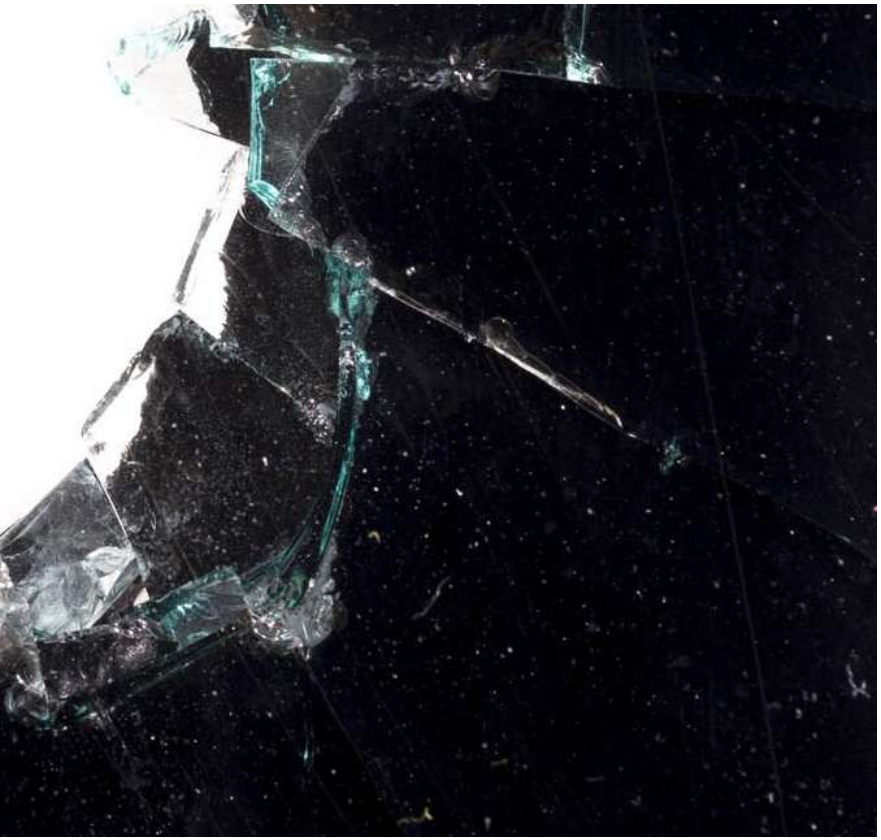
Chiesa di San Fedele: l’altare maggiore di P. Pestagalli (1835)

Chiesa di San Fedele: l'altare maggiore di P. Pestagalli (1835)

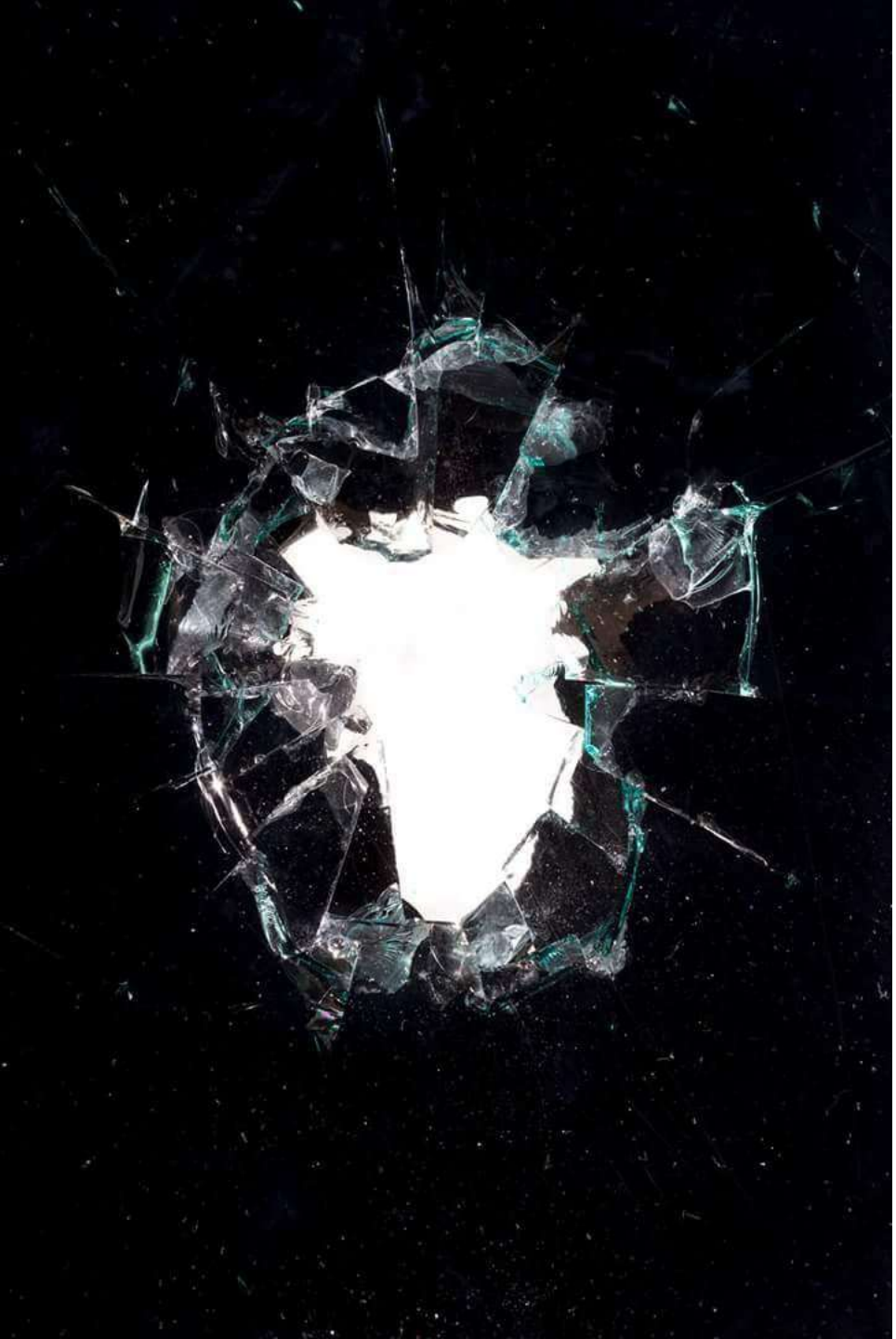
Chiesa di San Fedele: l'altare maggiore con la *Corona di spine* di Claudio Parmiggiani (2014). Da lontano sembra una corona regale (grazie anche ai fili d'oro di cui è parzialmente intessuta. Solo avvicinandosi, si vede che è fatta di spine ed è strumento di tortura e non di regalità

Chiesa di San Fedele: l’altare maggiore con la *Corona di spine* di Claudio Parmiggiani (2014)

Chiesa di San Fedele: l'altare maggiore con la *Corona di spine* di Claudio Parmiggiani (2014)



Un’opera inedita di Claudio Parmiggiani è stata svelata in anteprima presso il Museo San Fedele – Itinerari di arte e fede, dove rimarrà fino all'8 aprile (27 marzo 2017)
AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, dona l’opera alla Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo.
Questo nuova opera di Claudio Parmiggiani - spiega Andrea Dall'Asta SJ - dialoga con la *Corona di spine* (2014) dello stesso artista, a pochi metri di distanza, sull’altare maggiore della chiesa di San Fedele. Entrambe alludono al sacrificio di un testimone, invitando a dirigere il nostro sguardo verso una speranza, verso un mondo di riconciliazione e di pace.
Il 13 settembre l’opera di Claudio Parmiggiani raggiungerà Palermo per essere donata alla Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo. Il 15 settembre ricorre, infatti, il doppio anniversario della nascita (1937) del sacerdote noto come “3P”, Padre Pino Puglisi, e della sua morte (1996) nella borgata palermitana di Brancaccio, per mano della mafia.
Partendo da Milano, l’opera compirà un viaggio in 13 tappe per tutta l'Italia. È un'iniziativa corale, da Nord a Sud, che racconta la sfida dei musei ecclesiastici di diventare luoghi di elaborazione e sperimentazione di nuovi linguaggi artistici, spazi di riflessione e d'inclusione sociale, oltre che di conservare e valorizzare.

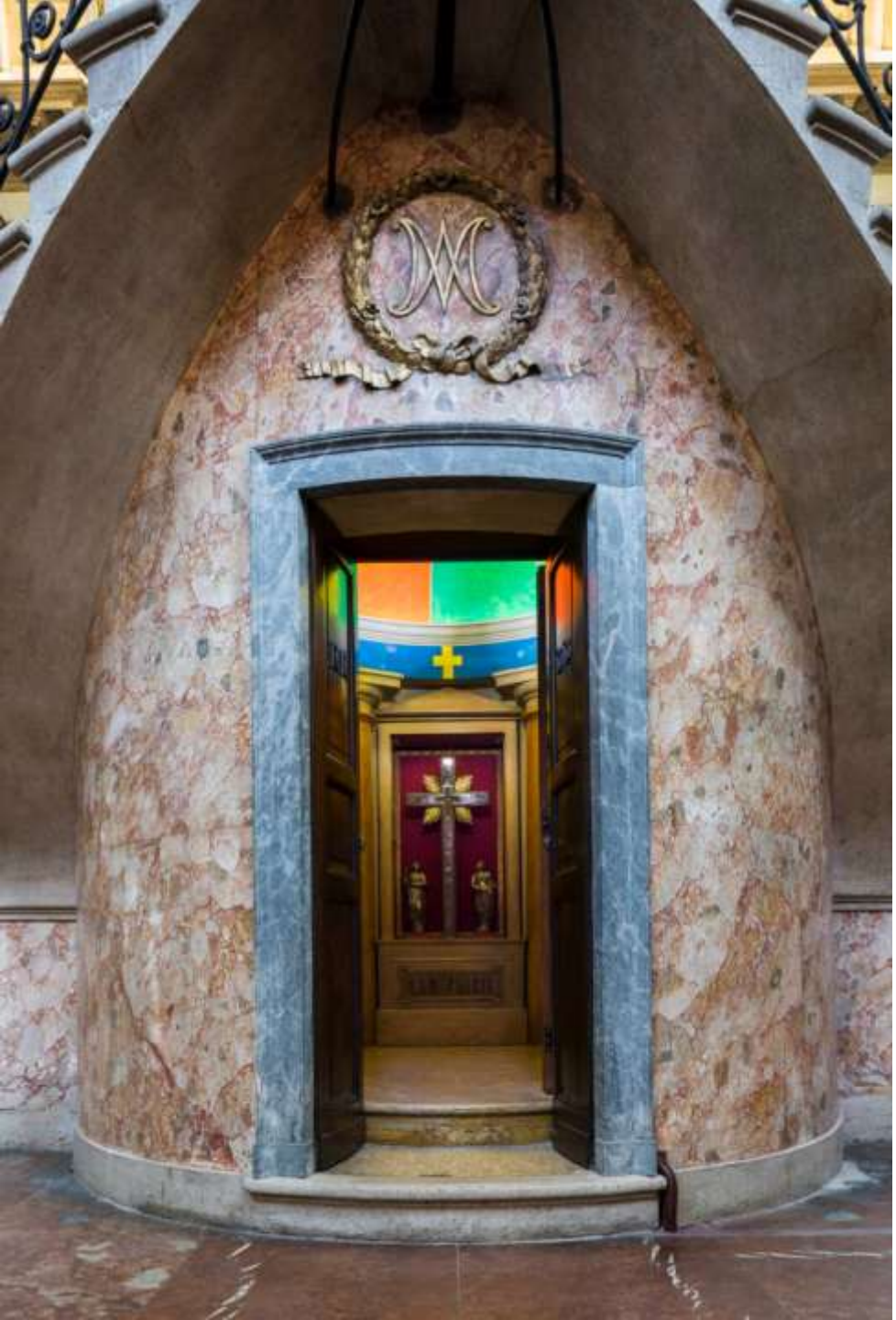


Claudio Parmiggiani: *senza titolo* (2017, Palermo, Casa Museo “Don Pino Puglisi»). Opera commissionata e donata da Amei – Associazione Musei Ecclesiastici Italiani

Chiesa di San Fedele: l'altare maggiore con il *Sepolcro Glorioso*, paliotto d'altare di Ettore Frani (2018)

Chiesa di San Fedele: *Gerusalemme celeste* di David Simpson (1995). È famoso per i suoi acrilici, che hanno la particolare capacità di diffondere la luce, perché mescolati a un composto di titanio e cristalli

San Fedele: Il coro ligneo di S. Maria della Scala in San Fedele (metà del XVI sec)



Chiesa di San Fedele: ingresso del “Sancta sanctorum” a forma di esagono che conserva alcuni preziosi reliquari

Chiesa di San Fedele: il “Sancta sanctorum” a forma di esagono che conserva alcuni preziosi reliquari

Chiesa di San Fedele: il “Sancta sanctorum” e parte della cupola

Chiesa di San Fedele: il “Sancta sanctorum” e parte della cupola

Chiesa di San Fedele: la cupola del “Sancta sanctorum” con la *Gerusalemme Celeste* di Nicola De Maria (2015). I colori esprimono la gioia della che scende dal cielo, e che ha come fondamenta il sangue e le ossa dei martiri.

Chiesa di San Fedele: opera di Nicola De Maria (2015)

Cripta

Cripta di San Fedele

Cripta di San Fedele: *Altare del Cristo morto* (XVII sec)

Cripta di San Fedele: *Installazione sul tema della Gerusalemme Celeste* di Sidival Fila (2018).
Ago, tessuti, oggetti di recupero, fili che cuciono e ritessono tele di ieri e di oggi. Sidival Fila, artista brasiliano e frate minore francescano, ormai da molti anni ha fatto dell'avventura artistica la propria vocazione.

Cripta di San Fedele: *Dosssale d'altare con fili in poliammide in tensione* di Sidival Fila (2018). L'opera "rivela" l'*Altare del Cristo morto*

Cripta di San Fedele: il saccello con lo *Svelamento* di Jannis Kounellis (2012). La forma di una grande croce trapela da un sacco appeso ad una croce ebraica (a forma di tau)

Jannis Kounellis riflette sul tema dell'Apocalisse. Il suo lavoro è davvero impressionante, coinvolgente, di grande impatto espressivo ed emotivo. L'opera domina l'antico sacello **suscitando un senso d'angoscia e d'inquietudine**, colpisce per la sua bruciante crudezza. Si mostra come una presenza che disturba, interroga, pone in discussione. Sconcerta.

I materiali utilizzati sono quelli consueti dell'autore, «poveri», ordinari, semplici: una spessa corda, una grossa tela di sacco, ferro, legno. L'alfabeto linguistico è ridotto al minimo, tutto sembra lasciato alla potenza evocativa dei materiali e al modo in cui sono accostati gli uni agli altri. Vediamo dapprima due elementari, «rozze» putrelle in ferro per uso edilizio, che formano una croce a forma di «tau» [la croce ebraica]. Il loro assemblaggio ci pone di fronte all'asprezza e alla crudeltà di uno strumento di morte con drammatica forza espressiva. Al braccio orizzontale della croce è poi appeso un pesante sacco, contenente un oggetto a un primo sguardo non facilmente identificabile. Avvolto da un tessuto grezzo, marrone scuro, ruvido e tenuto sospeso dal cappio di una corda, il contenuto appare arcano, misterioso. **Abbiamo l'impressione di trovarci di fronte a un impiccato. Tragiche suggestioni provenienti da storie antiche e recenti emergono alla nostra memoria**. Il tessuto è teso, tirato, quasi portasse un carico che non può più sopportare a lungo e l'oggetto, dall'interno, col suo peso, sembra sul punto di strapparlo. **Il sacco sembra un involucro destinato a essere squarciato. L'Apocalisse rimanda dunque a una rivelazione, a uno svelamento**, **che nasce tuttavia da una lacerazione**, da una rottura necessaria perché quell'oggetto sottratto al nostro sguardo possa manifestarsi a noi, nella sua verità...

Avvicinandoci ancora all'installazione **riconosciamo che questa «forma» è una croce latina**, informazione confermata dall'artista stesso: si tratta di una pesante e robusta croce in legno. **È una croce in un sacco!** Per riconoscerla, **occorre però addestrare lo sguardo, penetrare idealmente quel velo che la nasconde e la rivela allo stesso tempo**. Siamo di fronte all'accadimento di un evento, viviamo un'attesa, come durante il sabato santo prima della risurrezione. Simbolicamente la croce rimanda al corpo di Cristo crocifisso

Cripta di San Fedele: *Monumento funebre a Lorenzo Toscani* di Agostino Busti, detto il Bambaia (1545-1547)

Cripta di San Fedele: *croce astile o processionale* risalente alla fine del Quattrocento proviene dalla chiesa di Santa Maria della Scala, dopo la demolizione di questa avvenuta nel 1776. Le due sculture sembrano concentrare la storia della Salvezza. Cristo è il Salvatore. Colui che giudica è al tempo stesso colui che giustifica (in quanto porta su di sé il peso del peccato)

Cripta di San Fedele: *croce astile o processionale* risalente alla fine del Quattrocento - dettaglio

LA CROCE GEMMATA

CRIPTA DELLA CHIESA DI SAN FEDELE DI MILANO

A CURA DI
ANDREA DALL'ASTA SJ

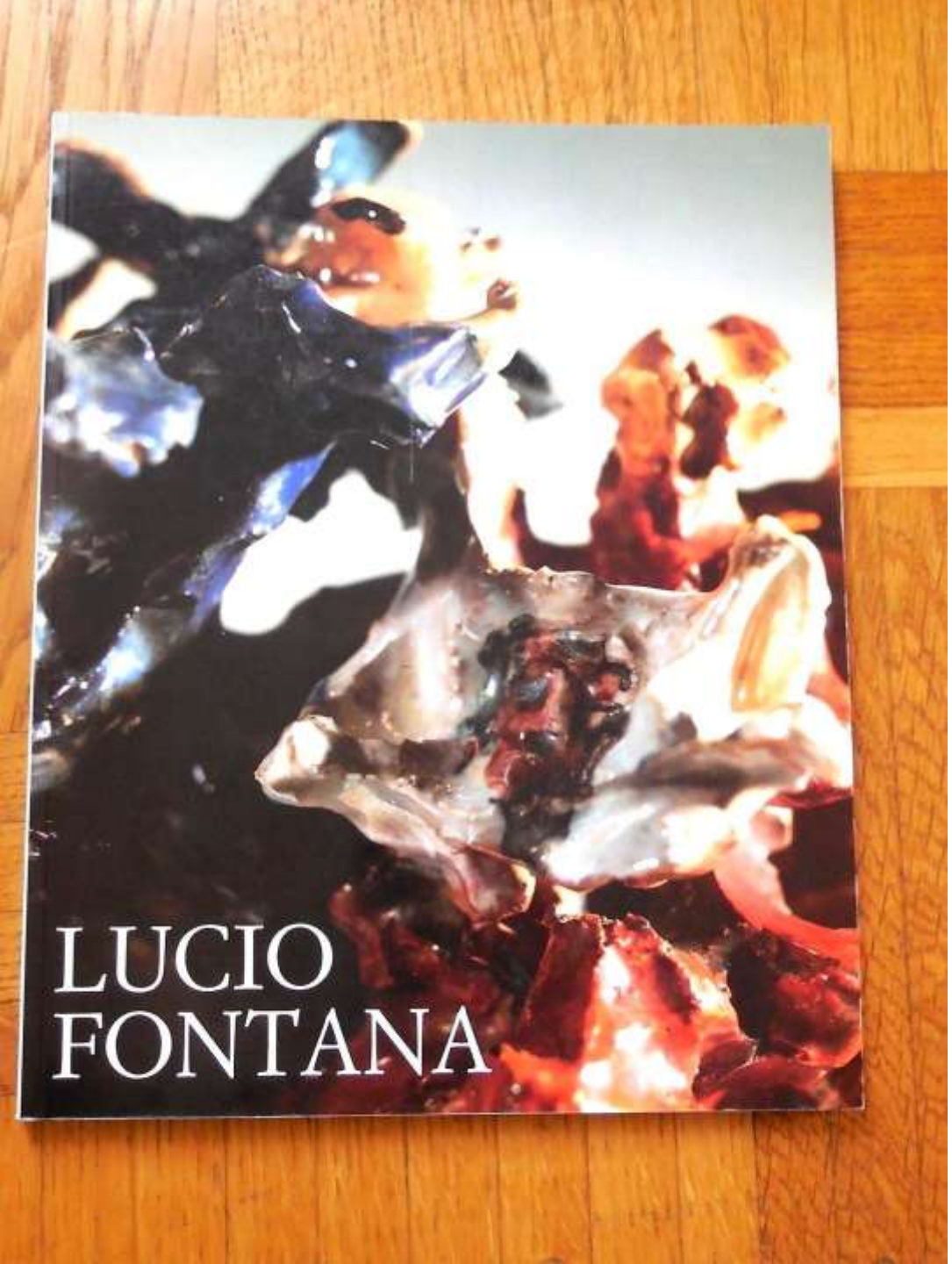
MUSEO SAN FEDELE
ITINERARI di ARTE e FEDE

Cripta di San Fedele: *croce astile o processionale* risalente alla fine del Quattrocento - dettaglio

Cripta di San Fedele: fregio per l'*Apparizione del Sacro Cuore a Santa Maria Alacocque* di Lucio Fontana (1956). Si è scoperto che il fregio era stato pensato da Fontana per la lunetta della cappella della Guastalla dove stava realizzando il Sacro Cuore. Tuttavia l'artista si sarebbe sbagliato di dimensioni e il fregio fu in seguito dimenticato.

Cripta di San Fedele: *Via Crucis* di Lucio Fontana (1957)

Le Vie Crucis di Lucio Fontana



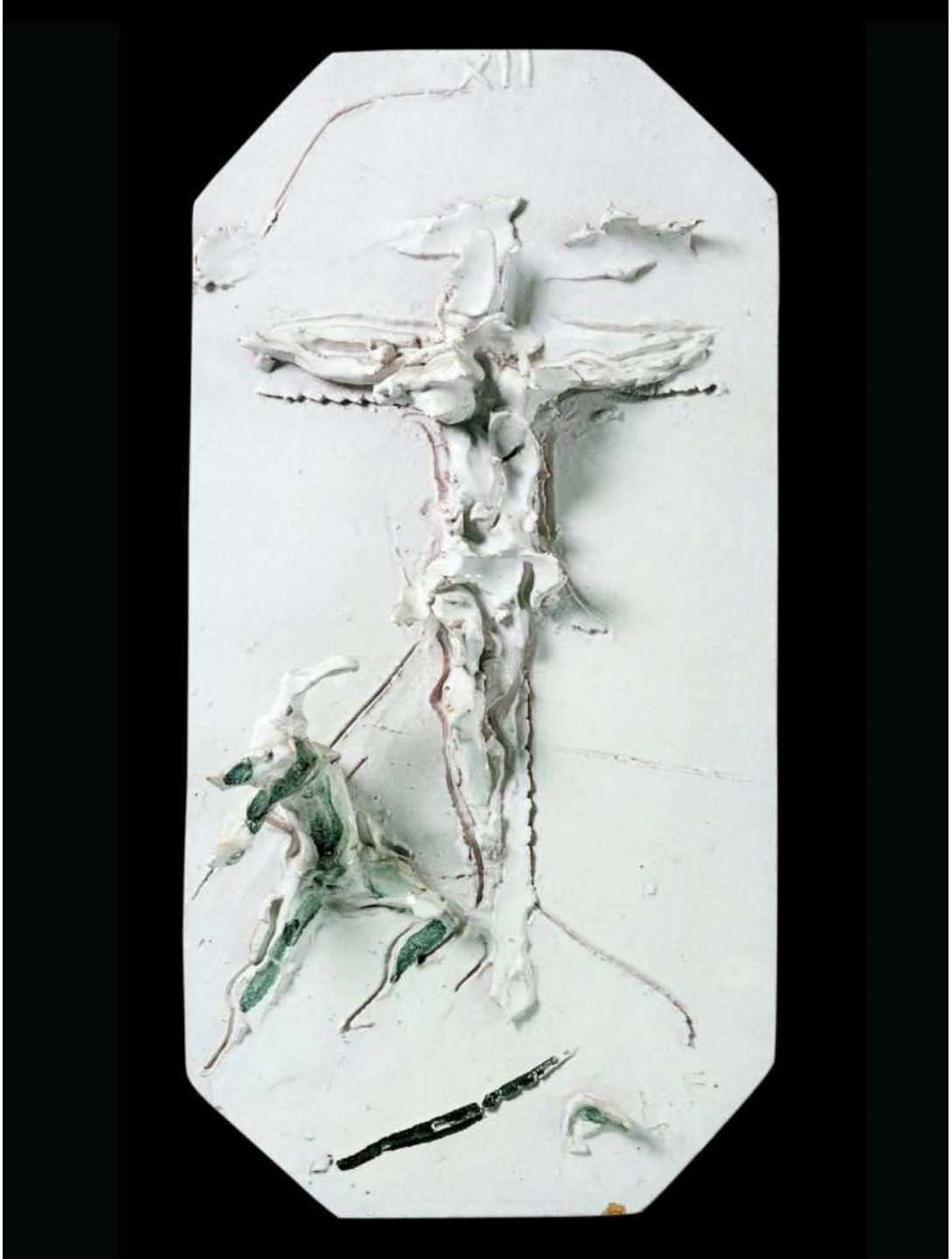
Galleria Niccoli, Parma: *Via Crucis* di Lucio Fontana (1947)

Galleria Niccoli, Parma: *XI stazione, Gesù viene crocifisso* di Lucio Fontana (1947)

Galleria Niccoli, Parma: *XII stazione, Gesù muore sulla croce* di Lucio Fontana (1947)

Collezione Crippa, Varese: *Crocifisso* di Lucio Fontana (1948)

Museo e tesoro del Duomo di Monza:
Crocefissione di Lucio Fontana (1953)



Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano: *Via Crucis bianca* di Lucio Fontana (1955)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano: *Via Crucis bianca* di Lucio Fontana (1955)

Collezione Don Bettelli (proprietà Arcidiocesi di Modena-Nonantola): *Resurrezione* di Lucio Fontana (1955)

Cripta di San Fedele: *Via Crucis* di Lucio Fontana (1957)

Cripta di San Fedele: *Via Crucis* di Lucio Fontana (1957)

Cripta di San Fedele: *Via Crucis* di Lucio Fontana (1957)

Cripta di San Fedele: *Via Crucis* di Lucio Fontana (1957)

Sagrestia

Chiesa di San Fedele: la Sacrestia opera di Daniele Ferrari sj (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: la Sacrestia opera di Daniele Ferrari sj (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: la Sacrestia opera di Daniele Ferrari sj (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: la Sacrestia opera di Daniele Ferrari sj (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: la Sacrestia – dettaglio –
opera di Daniele Ferrari sj (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: la Sacrestia – dettaglio –
opera di Daniele Ferrari sj (fine sec XVI - inizi sec XVII)

Chiesa di San Fedele: la Sacrestia con *Sant'Ignazio* di Daniele Ferrari sj (fine sec XVII)

Cappella delle Ballerine

Il dipinto giunse a San Fedele dalla vicina chiesa di San Giovanni Decollato alle Case Rotte alla fine dell'Ottocento, con la chiusura della chiesa stessa (1874), poi demolita nel 1906. Questa piccola chiesa era sede della ***prestigiosa Confraternita dei Disciplini della buona morte***, avente come scopo l'assistenza ai condannati alla pena capitale.

Questo dipinto era di fronte alla ***Madonna del Suffragio*** (ora alla **Pinacoteca di Brera**): il meccanismo redentivo si innesta sul pentimento del condannato conseguito attraverso l'assistenza dei Disciplini; l'esecuzione capitale si trasforma allora in un "martirio", suscitando l'intercessione salvifica della Vergine, cioè della Madonna delle anime purganti.

Cappella delle ballerine: *Decollazione di san Giovanni Battista* di Francesco Cairo (1664)

Pinacoteca di Brera: *Madonna del suffragio o delle anime purganti* di Salvator Rosa (1662)

Cappella delle ballerine: la cupola con un’opera di Christiane Löhr. Con il solo uso di semi, fili d’erba, rametti o invisibili crini di cavallo l’artista tedesca costruisce piccole architetture dall’apparenza instabile. Eppure, nonostante il suo lavoro tenda allo zero, al silenzio, addirittura alla scomparsa, lascia sempre un’emozione indelebile.

Cappella delle ballerine: *altare della Madonna del latte* di anonimo (XIV sec) con, ai lati, due *monocromi* rosa e azzurro (colori della Madonna) di Sean Shanahan (2013)

Cappella delle ballerine: *altare della Madonna del latte* di anonimo (XIV sec) con, ai lati, due *monocromi* rosa e azzurro (colori della Madonna) di Sean Shanahan (2013). Agli estremi della scritta «Mater ora pro nobis» ci sono due *formelle* sempre dell'artista

Cappella delle ballerine: *formella in marmo* di Sean Shanahan (2013)

Cappella delle ballerine: *Glasbuch* di Christian Megert (1961)

Cappella delle ballerine: *Ex voto* di Mimmo Paladino (2014). La tradizione delle ballerine del Teatro alla Scala voleva che, fino agli anni Ottanta, prima di un debutto, deponessero un fiore davanti all'immagine della Madonna del latte.

Cappella delle ballerine: *Ex voto* di Mimmo Paladino (2014)

Cappella delle ballerine: *Ex voto* di Mimmo Paladino (2014)

Cappella delle ballerine: lo stemma della Scala

Chiesa di San Fedele: *Passetto* di Sean Shanahan (2013). Il "passetto" che conduce al presbiterio è rivestito con un tessuto decorato e riprende la grande tradizione prospettica italiana. Lo spazio, stretto e angusto, appare così nobilitato; esso sembra assumere proporzioni solenni, nobili.

Chiesa di San Fedele: *Passetto* di Sean Shanahan (2013).

Chiesa di San Fedele: *Frammentazioni verso la Gerusalemme celeste* di Christian Megert (2018). Gruppo di specchi che «frammentano» chi attraversa quello spazio che congiunge la cappella delle ballerine con il presbiterio

Chiesa di San Fedele: *Frammentazioni verso la Gerusalemme celeste* di Christian Megert (2018). Gruppo di specchi che «frammentano» chi attraversa quello spazio che congiunge la cappella delle ballerine con il presbiterio

Il Reliquiario

Museo San Fedele: *Reliquiari dei 365 giorni dell'anno* (*s*ec XVIII). Le piccole teche, ordinate giorno per giorno dal 1º gennaio al 31 dicembre, raccolgono reliquie di tutti i santi del calendario cattolico, canonizzati fino agli inizi del XIX secolo.

Museo San Fedele: *Reliquiari dei 365 giorni dell'anno* (sec XVIII)

Museo San Fedele: *Reliquiari dei 365 giorni dell'anno* (sec XVIII)

La collezione Nanda Vigo

L'artista e collezionista Nanda Vigo, scomparsa a 83 anni nel 2019, ha donato ai gesuiti la sua straordinaria raccolta di arte contemporanea, nata dalla collaborazione e dall'amicizia con protagonisti del secondo Novecento come Lucio Fontana e Piero Manzoni. Opere che si inseriscono nel percorso fra arte e fede della chiesa milanese.

Si tratta di una decisione non casuale, naturalmente. Innanzitutto per l'affetto e la stima che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno legato la Vigo e i gesuiti milanesi. Poi per ragioni storiche, se si considera che proprio il Centro Culturale San Fedele ha "tenuto a battesimo" esperienze artistiche d'avanguardia, come ad esempio il "Movimento Arte Nucleare", ospitando negli anni Cinquanta e Sessanta le performances, a volte d'esordio, di giovani artisti destinati a diventare stelle di prima grandezza nel firmamento dell'arte contemporanea.

Nanda Vigo

Collezione Nanda Vigo: di fianco al reliquiario

Collezione Nanda Vigo: alcune opere

Collezione Nanda Vigo: *Attesa* di Lucio Fontana (*1961*)

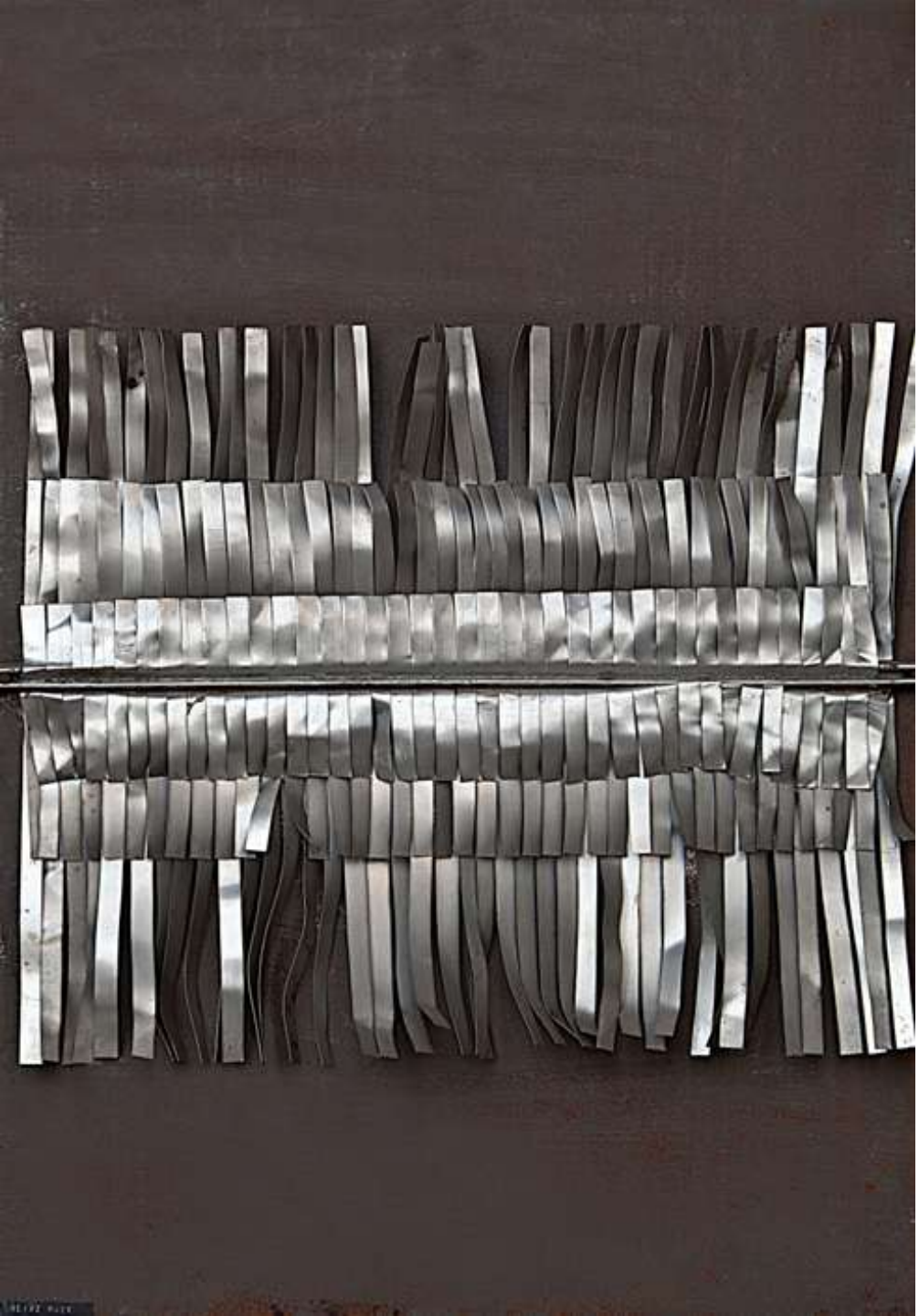
Collezione Nanda Vigo: opere di Piero Manzoni

Collezione Nanda Vigo: alcuni esemplari delle 90 *Merda d'artista* di Piero Manzoni (1961)

Collezione Nanda Vigo: celebri opere di Piero Manzoni - *Uovo con impronta*, *Corpo d'aria* e *Merda d'artista* n.1 (*1961*). L'artista, morto a soli 30 anni nel 1963, fu chiamato giovanissimo ad esporre alla Galleria San Fedele da padre Favaro sj

Collezione Nanda Vigo: *Marilyn* di Andy Warhol

Collezione Nanda Vigo: *Fire Flower for Nanda* di Otto Piene, del tedesco “Gruppo Zero” (1964-65)



Collezione Nanda Vigo: opera di Heinz Mack, del tedesco “Gruppo Zero”

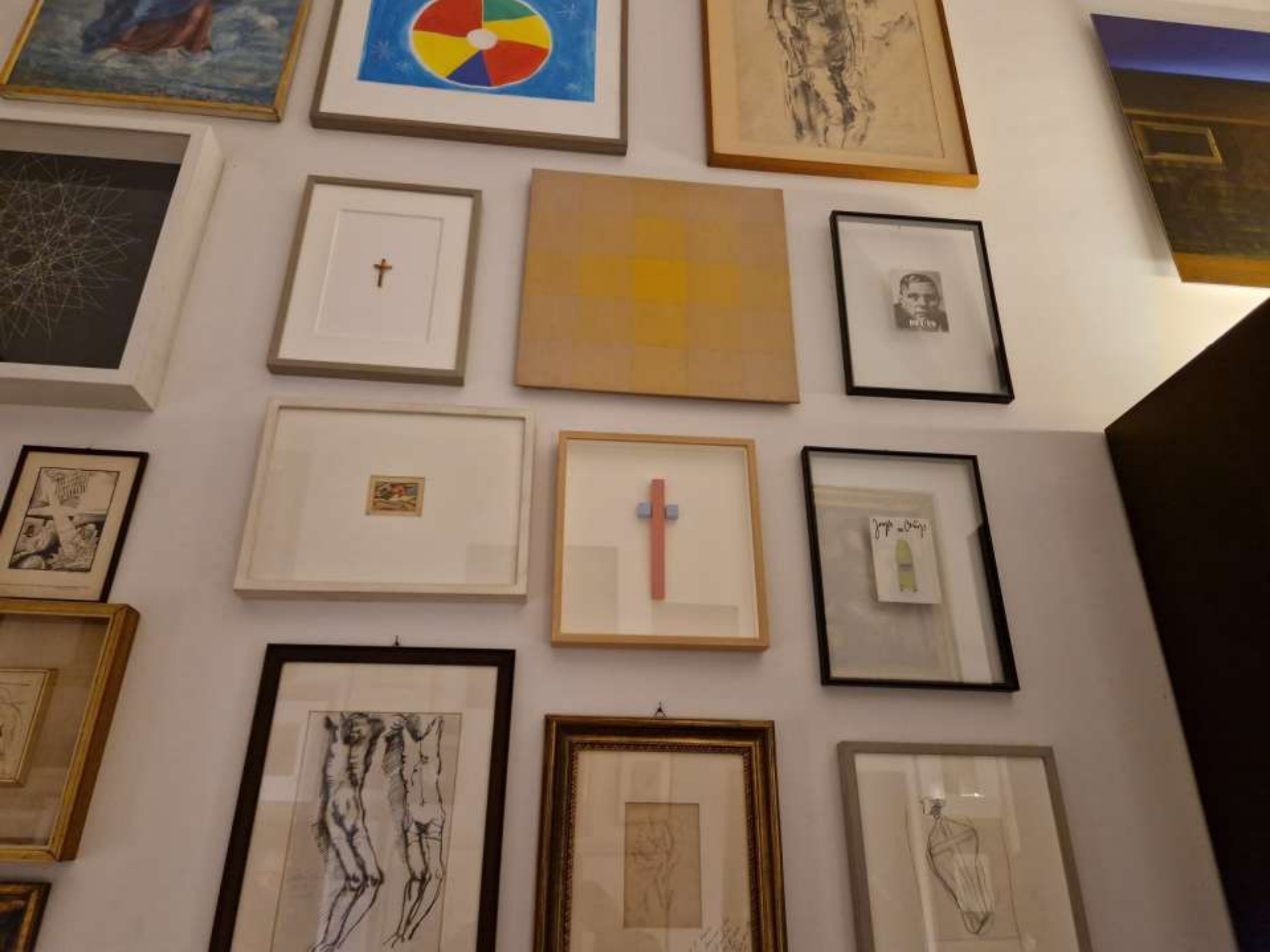
La pinacoteca

Museo San Fedele: *Visione di San Gerolamo alla Vergine* di Jacopo Robusti detto il Tintoretto (fine XVI sec)

Museo San Fedele: *Trasfigurazione e Santi* di Bernardino Campi in collaborazione con Carlo Urbino (1565)

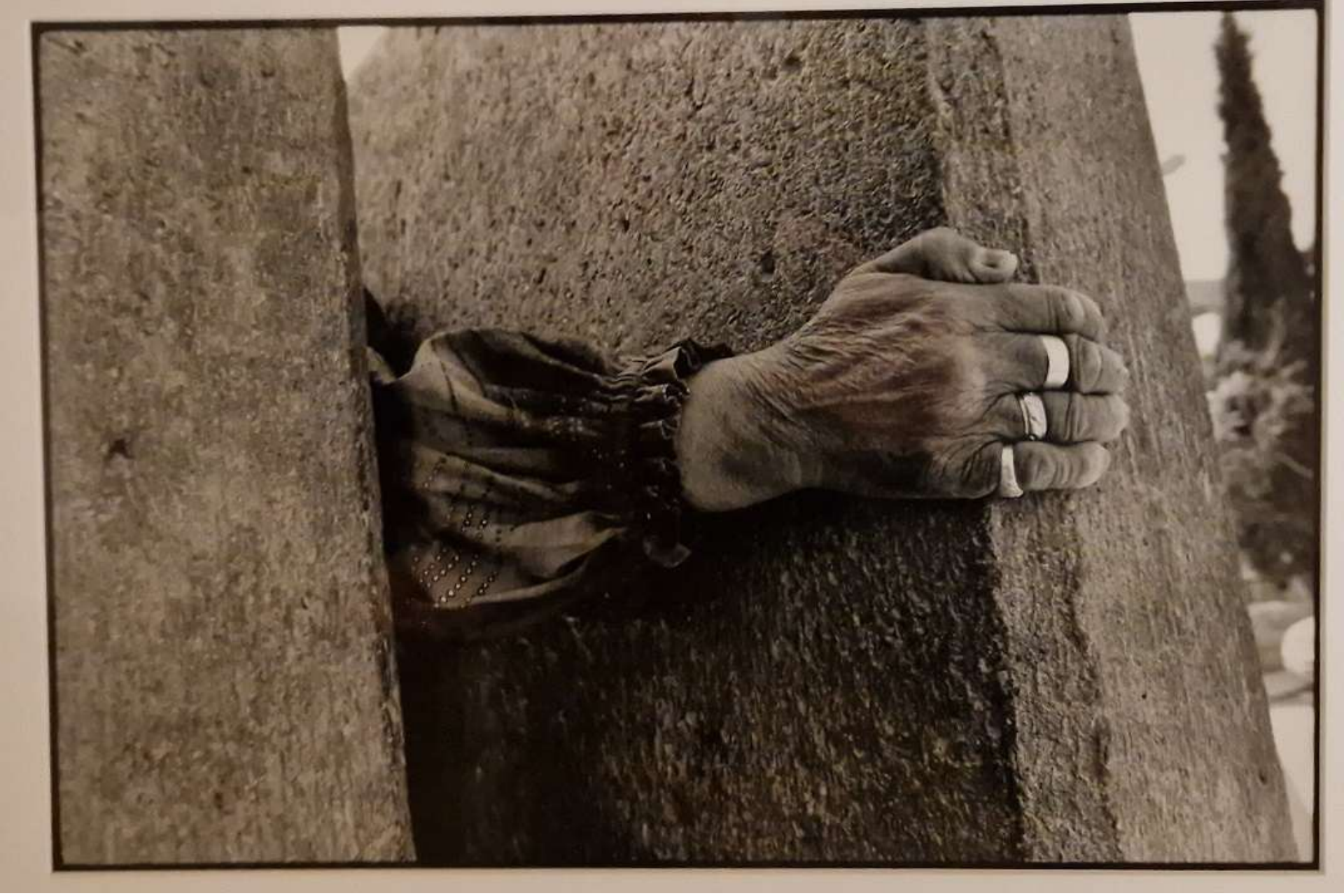
Museo San Fedele: *Sacra conversazione* di Girolamo Romani detto Romanino (prima metà del XVI sec)

Museo San Fedele: opere di Tintoretto, Paladino, Sironi, …



San Fedele: *Sacro Sud* di Mimmo Palladino (2011)

San Fedele: *Sacro Sud* di Mimmo Palladino (2011)



Museo San Fedele: *Donna palestinese alla barriera di separazione israeliana* di Ivo Saglietti (2007)

Museo San Fedele: *Guazzo Sacro cuore* di Lucio Fontana (1955)

Museo San Fedele:
Studio di Annunciazione
di Mario Sironi (1950)

Museo San Fedele: Studio di *Madonna con Bambino* di Mario Sironi

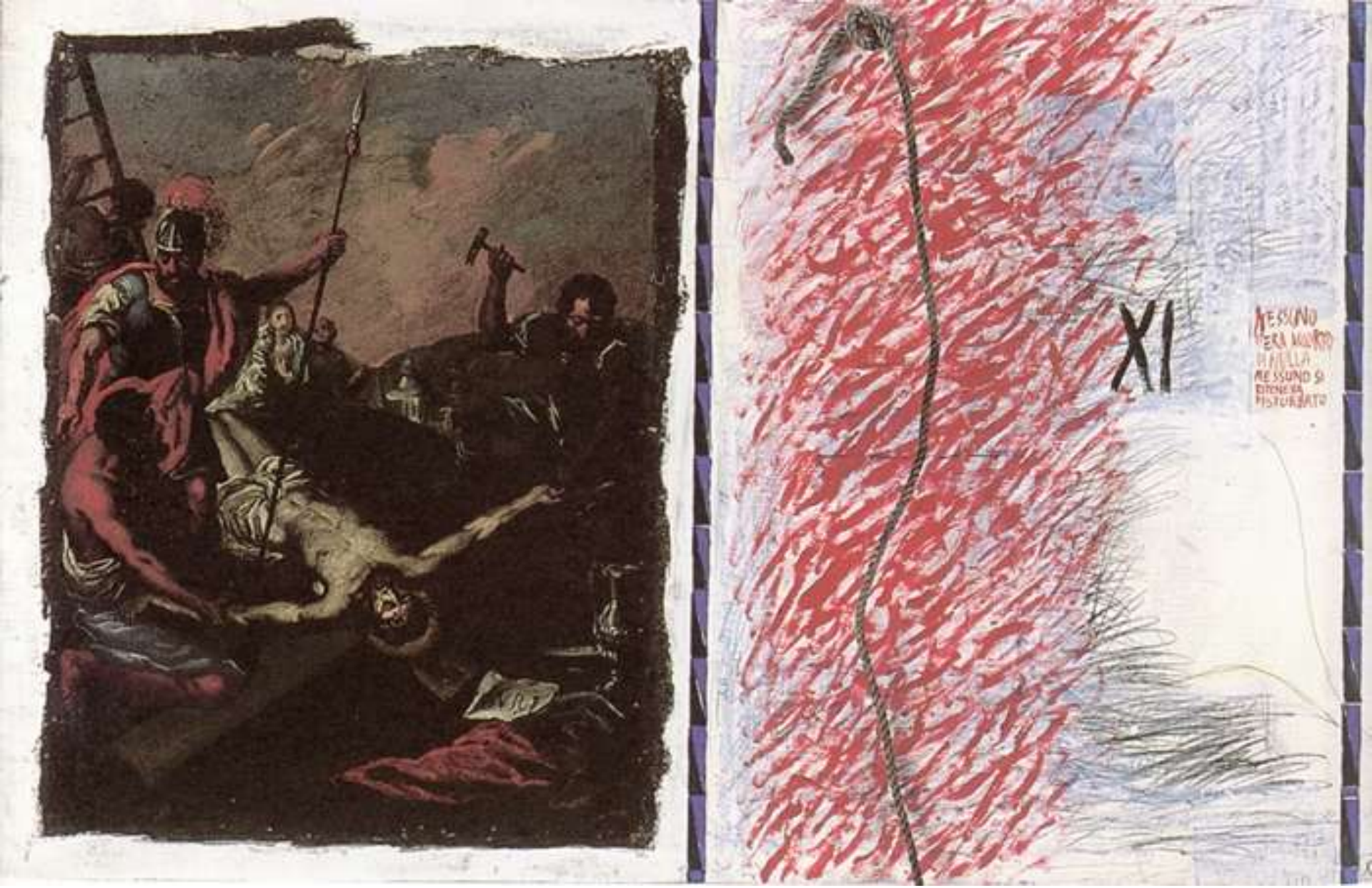
Museo San Fedele: *E luce fu* di Roberto Crippa (1975 ca)

Museo San Fedele: *Vive* di William Xerra

Museo San Fedele: *Via Crucis – Gesù muore | È deposto nel sepolcro* di William Xerra

Museo San Fedele: *Via Crucis* di William Xerra

Museo San Fedele: *Via Crucis* di William Xerra



Museo San Fedele: *Via Crucis* di William Xerra

William Xerra: *Via Crucis* (1999). Nel 1998, Xerra acquista una *via crucis* completa del Settecento di un'artista anonimo di area piemontese e, dopo, un anno di riflessione, decide di «completarla»

Esposizioni temporanee

La Galleria San Fedele, inaugurata nel 1957

In occasione della festività liturgica dell'annuncio dell'angelo a Maria, ai lati dell'altare maggiore neoclassico della chiesa di San Fedele saranno esposti i due monumentali **disegni preparatori inediti** per l'***Annunciazione***, opera di **Gio Ponti**.
Gli studi, esposti al pubblico per la prima volta, furono realizzati dal grande architetto milanese per la decorazione absidale della Concattedrale della Gran Madre di Dio a Taranto, da lui stesso progettatta, e completata nel 1970

Il dipinto dell'Annunciazione, realizzato da Gio Ponti e situato nell'abside, rappresenta l'unica opera pittorica dell'intera Concattedrale di Taranto

Auditorium e Galleria

Il mosaico pavimentale di Francesco Somaini

La Galleria San Fedele: dettaglio di una parete

La Galleria San Fedele

La Galleria San Fedele: un lucernario

La Galleria San Fedele

La Galleria San Fedele

L’auditorium San Fedele

Il progetto

MC A

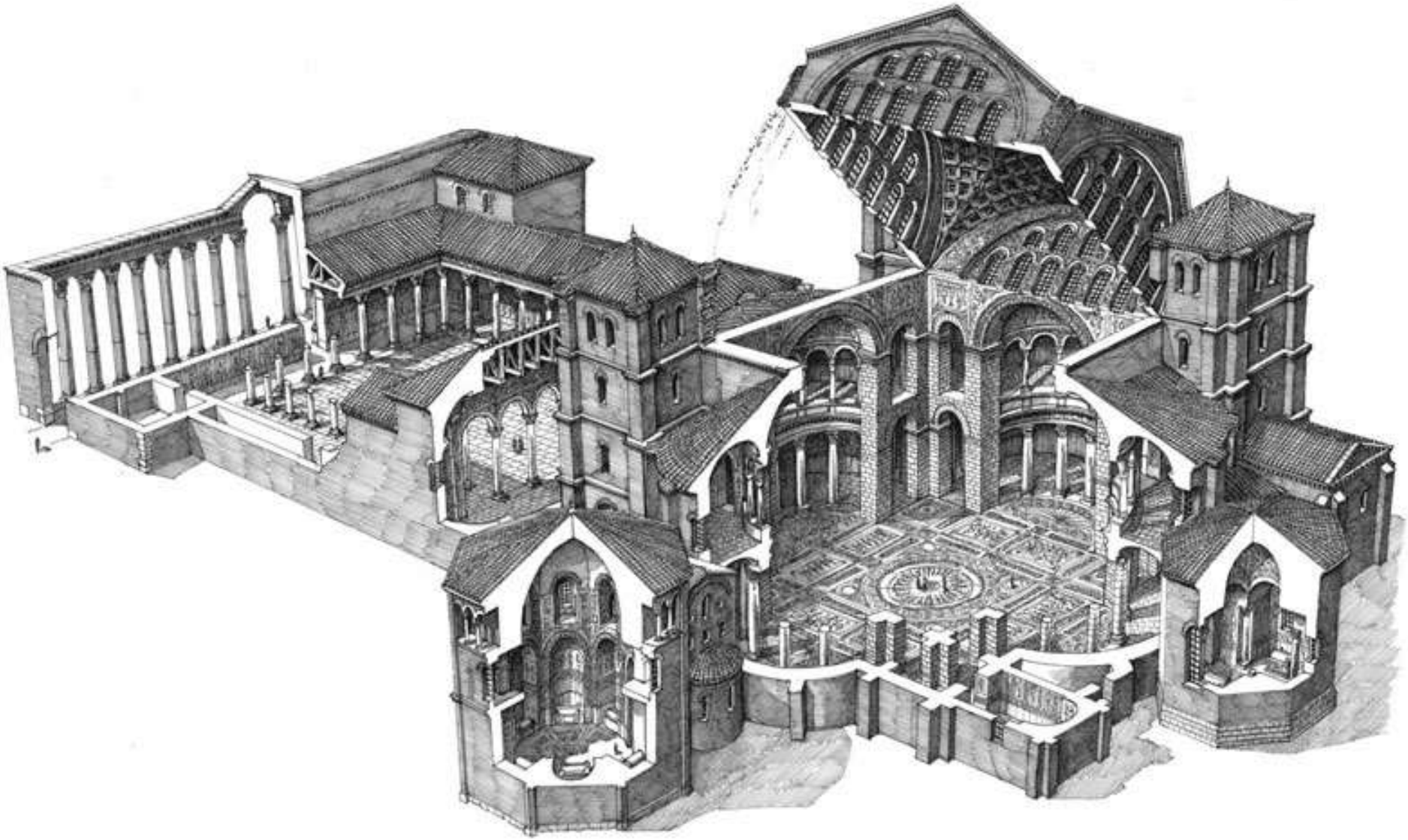
SAN GIOVANNI IN CONCA

Basilica di San Giovanni in Conca

Basilica di San Giovanni in Conca: la cripta

SAN LORENZO MAGGIORE

Basilica di San Lorenzo Maggiore



Basilica di San Lorenzo Maggiore: Schema della chiesa

Basilica di San Lorenzo Maggiore: le colonne romane davanti alla Basilica

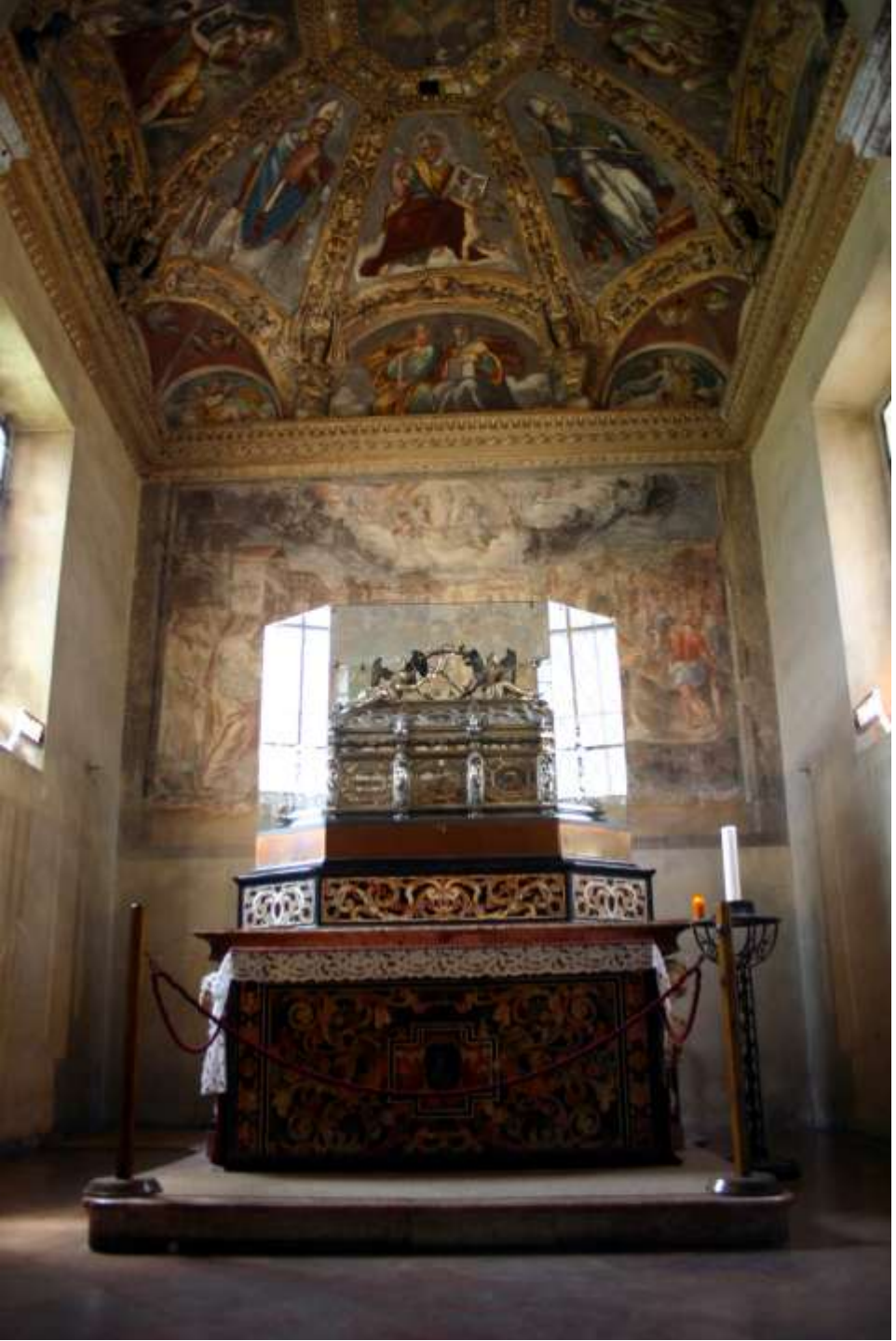
Basilica di San Lorenzo Maggiore

Basilica di San Lorenzo Maggiore: interno

Basilica di San Lorenzo Maggiore: la cupola

Basilica di San Lorenzo Maggiore: interno

Basilica di San Lorenzo Maggiore: la cappella di Sant’Aquilino



Basilica di San Lorenzo Maggiore: la cappella di Sant’Aquilino

Basilica di San Lorenzo Maggiore: soffitto dell’altare della cappella di Sant’Aquilino

Basilica di San Lorenzo Maggiore: mosaico romano nella cappella di Sant’Aquilino

SAN MARCO

Luigi Biasi: *Piazza San Marco*

Chiesa di San Marco: facciata

Chiesa di San Marco: le cappelle

Chiesa di San Marco: le cappelle

Chiesa di San Marco: accesso ai chiostri

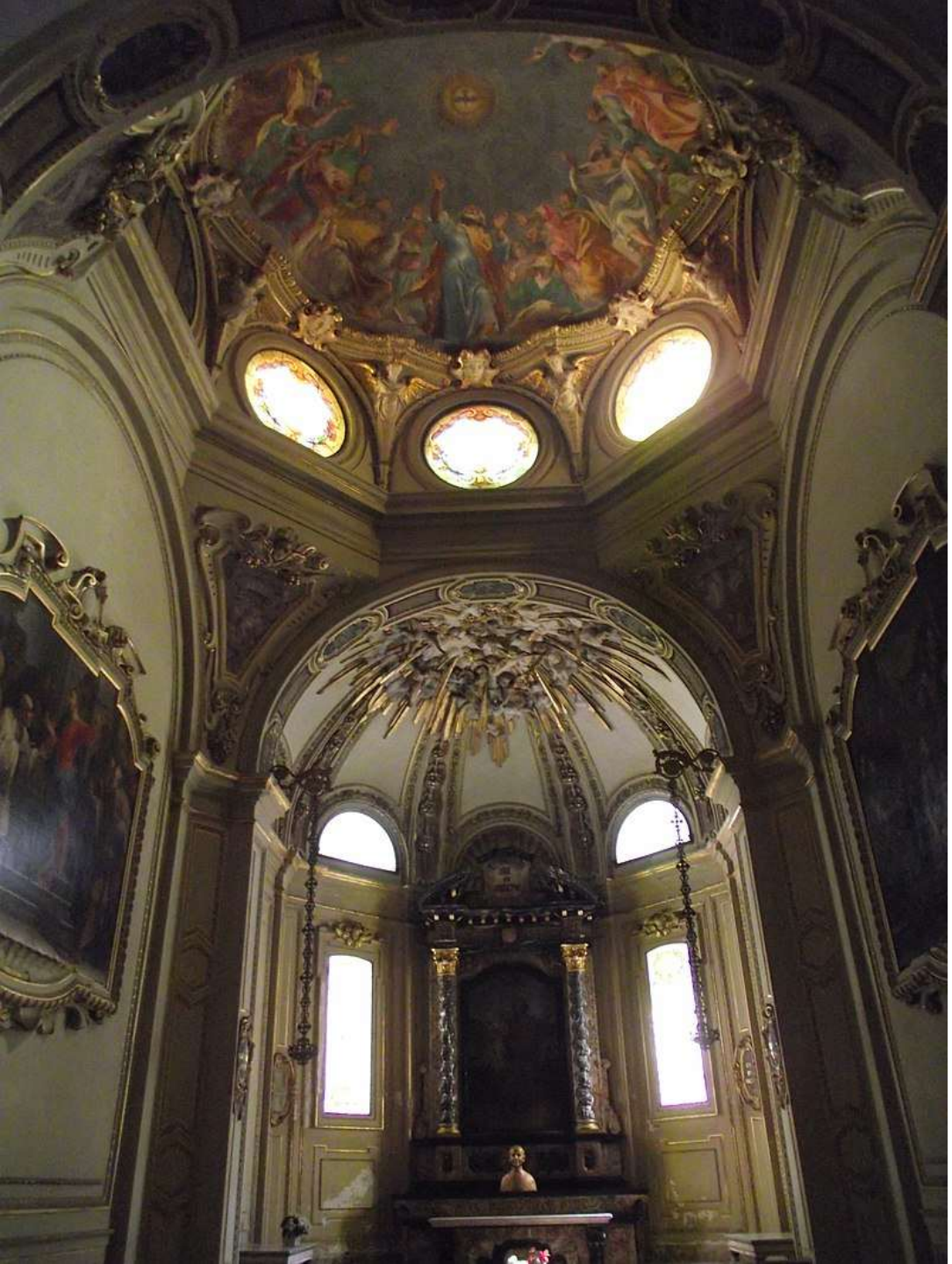
Chiesa di San Marco: la lunetta maggiore

Chiesa di San Marco: le 3 statue in facciata

Chiesa di San Marco: il presbiterio

Chiesa di San Marco: l’organo maggiore

Chiesa di San Marco: tomba attribuita a Giovanni di Balduccio del beato Lanfranco Settala

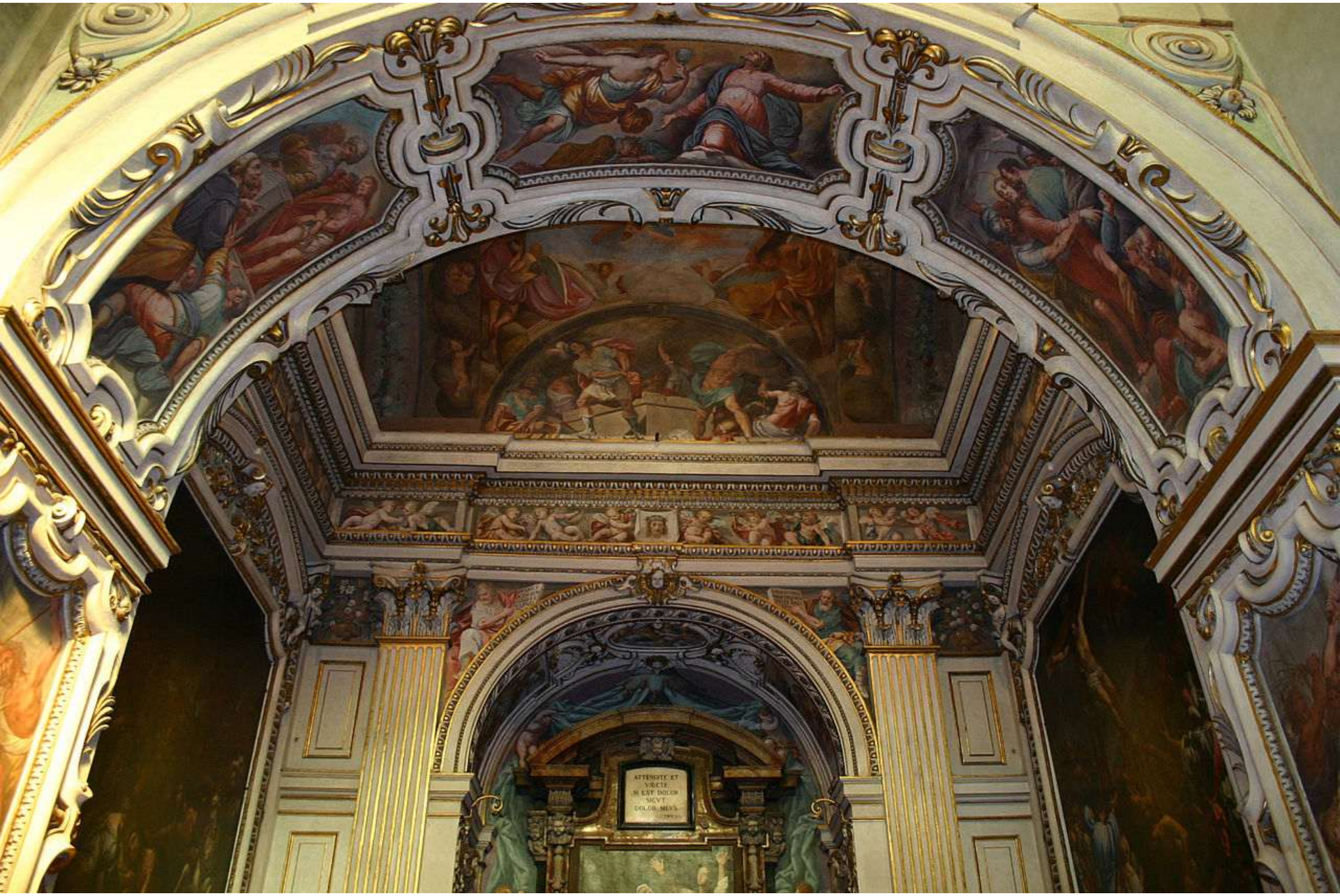


Chiesa di San Marco: la Cappella di San Giuseppe

Chiesa di San Marco: la Cappella del Presepe

Chiesa di San Marco: la Cappella del Presepe con il *Presepe* di Francesco Londonio (1750)

Chiesa di San Marco: l‘arca di Martino Aliprandi



Chiesa di San Marco: la Cappella della Pietà

Chiesa di San Marco: la cupola della Cappella del Crocifisso

Chiesa di San Marco

Chiesa di San Marco: mercatino benefico nei chiostri

Chiesa di San Marco: mercatino benefico nei chiostri

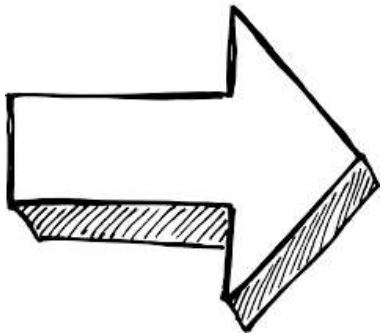
Chiesa di San Marco. La Cappella Foppa

Chiesa di San Marco: *Caduta di Simon Mago* di Giovanni Paolo Lomazzo nella Cappella Foppa

Chiesa di San Marco: la cupola dipinta da Paolo Lomazzo nella Cappella Foppa

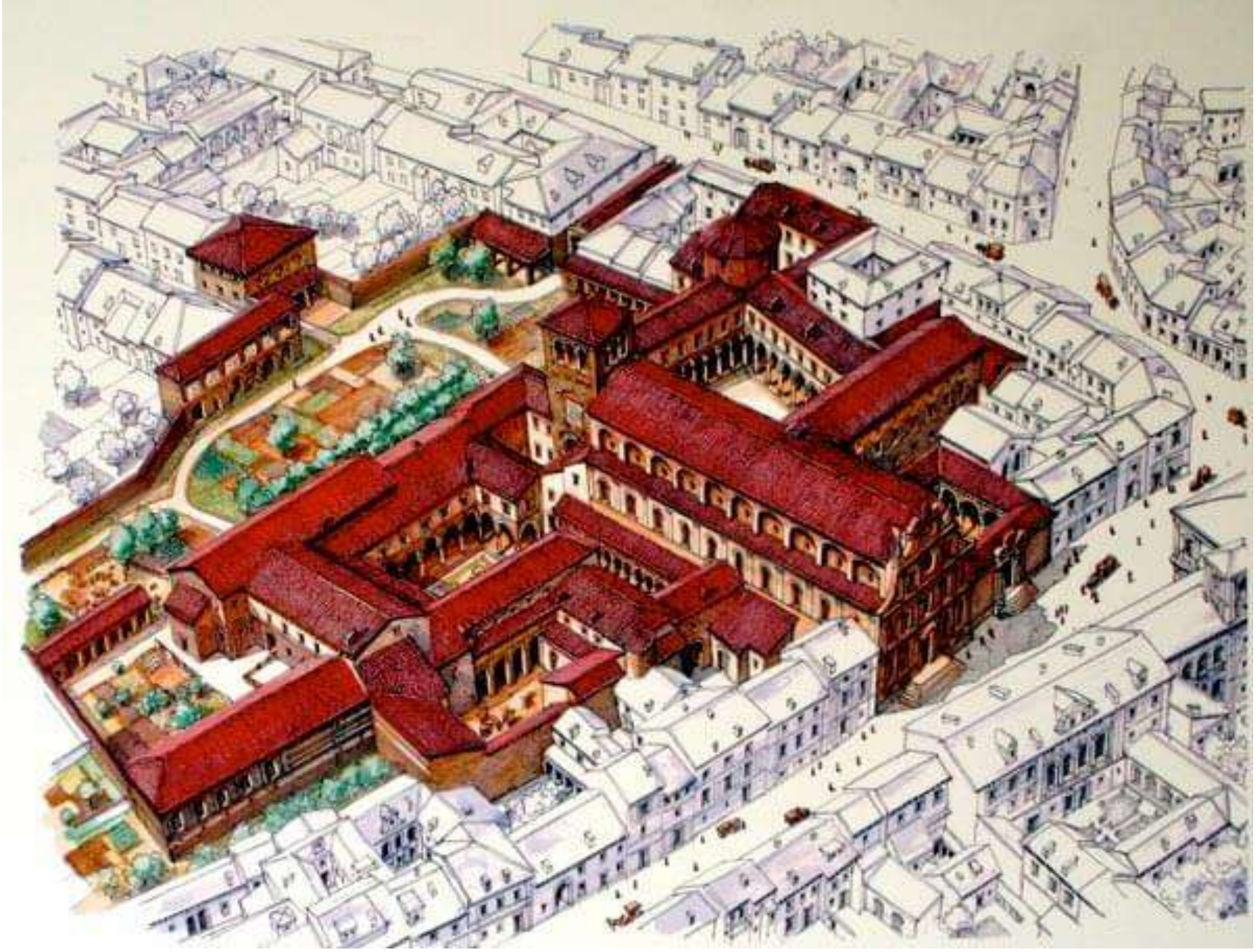
Chiesa di San Marco: la parte absidale della Cappella Foppa

Chiesa di San Marco: *Gloria Angelica* di Paolo Lomazzo nella Cappella Foppa



COMPLESSO
DI SAN MARCO

SAN MAURIZIO



San Maurizio al Monastero Maggiore

San Maurizio al Monastero Maggiore: la facciata

San Maurizio al Monastero Maggiore: la pianta della chiesa

San Maurizio al Monastero Maggiore: il chiostro

San Maurizio al Monastero Maggiore: l’altare maggiore nell’Aula dei Fedeli

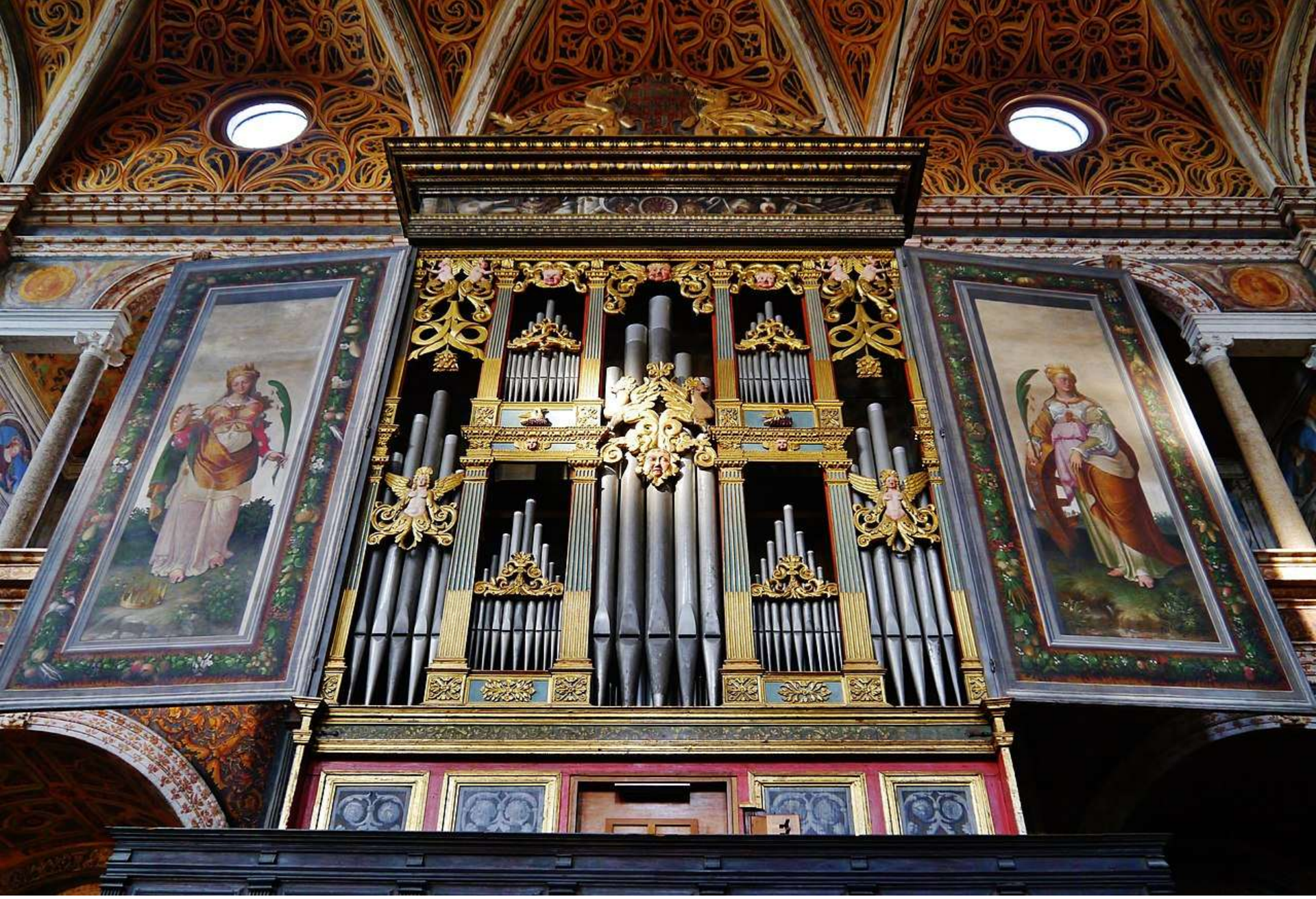
San Maurizio al Monastero Maggiore: l’altare maggiore nell’Aula dei Fedeli

San Maurizio al Monastero Maggiore*: la Cappella della Resurrezione*

San Maurizio al Monastero Maggiore: *Santa Cecilia e sant'Orsola* di Bernardino Luini

San Maurizio al Monastero Maggiore: il coro delle monache

San Maurizio al Monastero Maggiore: Il *Padre Eterno benedicente e angeli* nel coro delle monache



San Maurizio al Monastero Maggiore: l’organo a canne di Giovan Giacomo Antegnati (1554)

SAN NAZARO IN BROLO

Basilica di San Nazaro in Brolo: Cappella Trivulzio

Basilica di San Nazaro in Brolo: il progetto del Bramantino della Cappella Trivulzio mai ultimato

Basilica di San Nazaro in Brolo: l’esterno del transetto

Basilica di San Nazaro in Brolo: la parte absidale

Basilica di San Nazaro in Brolo: l’area archeologica all’esterno della Basilica

Basilica di San Nazaro in Brolo: la tomba dei Pavoni (Vii-VIII sec)

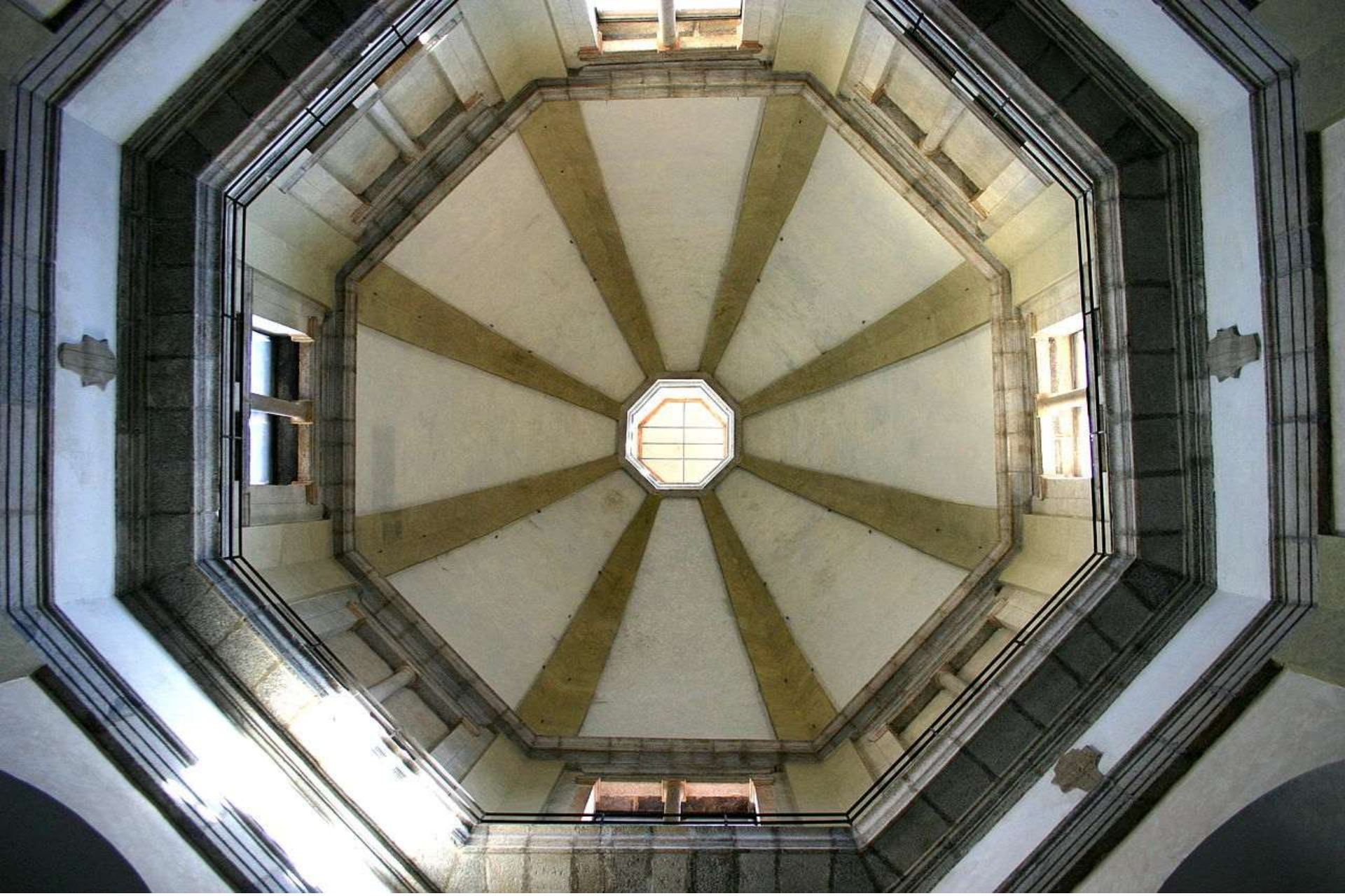
Basilica di San Nazaro in Brolo: pavimento paleocristiano

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *la Cappella Trivulzio* (Milano, Basilica di San Nazaro in Brolo)

Basilica di San Nazaro in Brolo: Arche nella Cappella Trivulzio

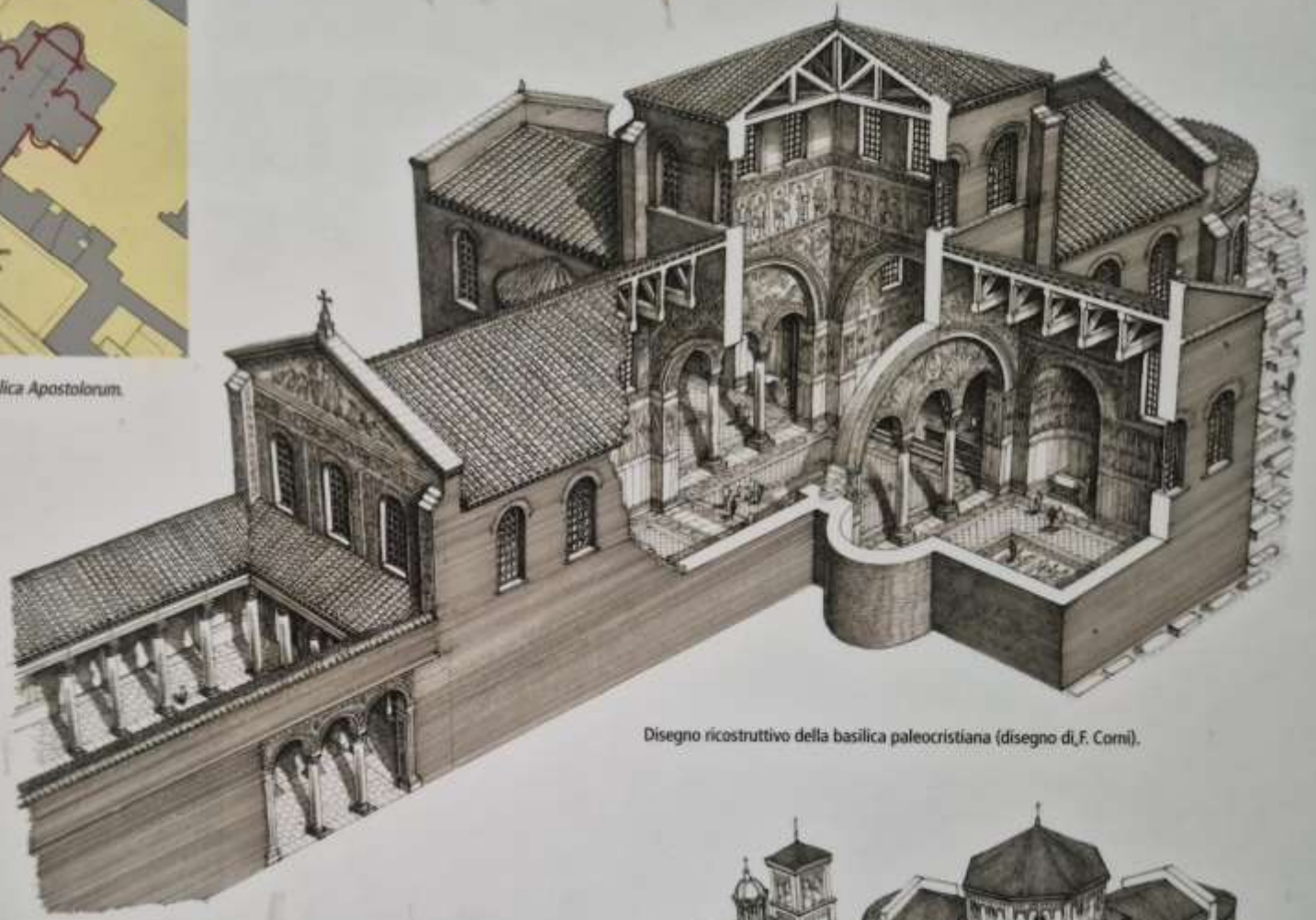
ANTONIVS
MAGNI TRIVLTII
PATER ET IOANNIS
FILIVS

Basilica di San Nazaro in Brolo: Tomba di Gian Giacomo Trivulzio nella Cappella Trivulzio



Basilica di San Nazaro in Brolo: la cupola della Cappella Trivulzio

Planimetria della paleocristiana *basilica Apostolorum*.



Disegno ricostruttivo della basilica paleocristiana (disegno di F. Corni).

Disegno della basilica attuale, con evidenziati i resti della necropoli tardoantica (disegno di F. Corni).

Antiche testimonianze sulla basilica

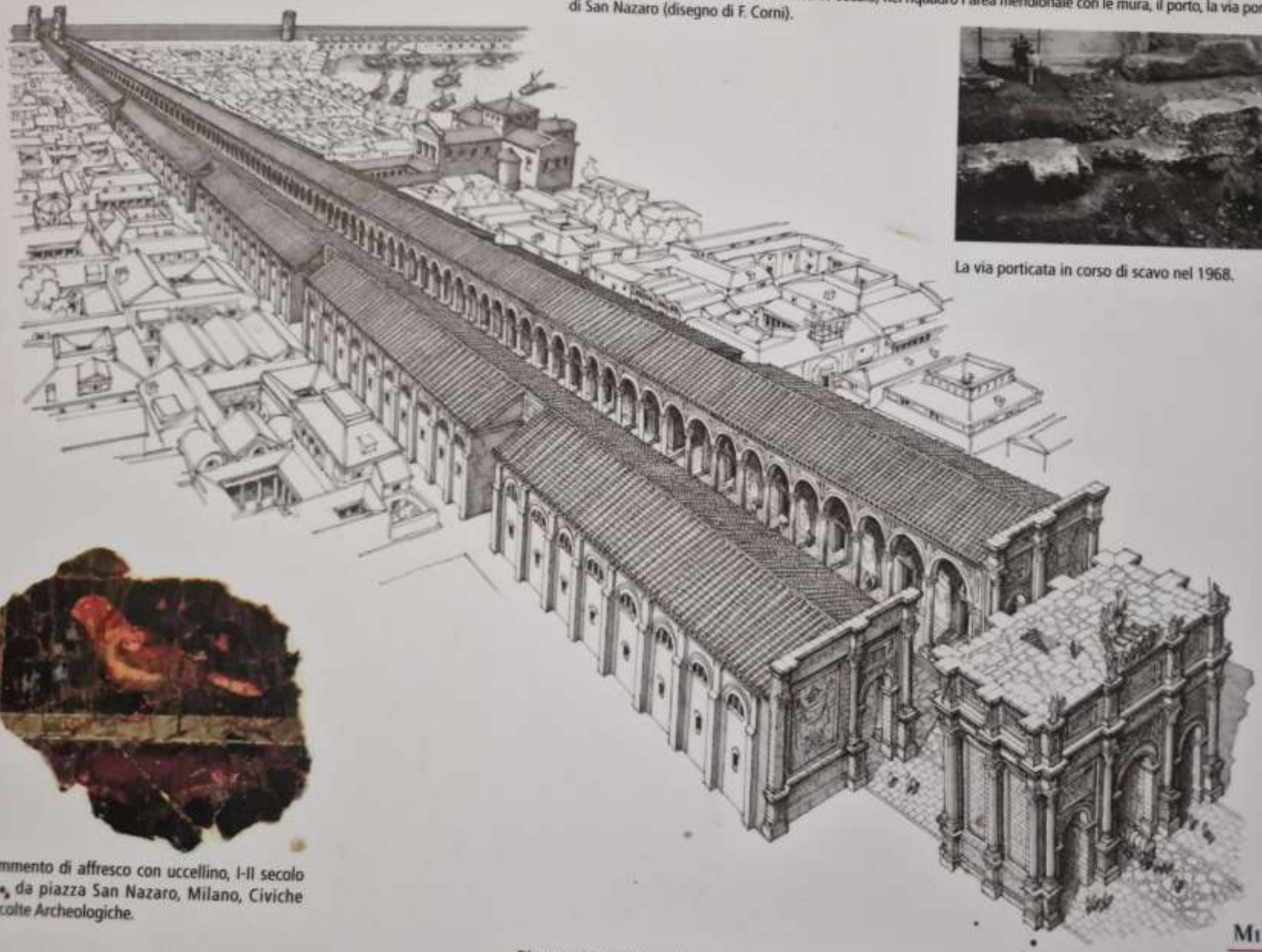
Il trionfo della croce

Ambrogio edificò questo tempio e lo consacrò al Signore col titolo degli Apostoli, col dono delle reliquie. Il tempio ha la forma di croce, il tempio è la vittoria di Cristo: la sacra immagine del trionfo segna il luogo. In capo al tempio è Nazaro, dall'alma vita: per le reliquie del martire il suolo s'innalza. Dove la croce eleva il suo sacro capo, presso la curva dell'abside, lì si trova il capo del tempio e la dimora di Nazaro: egli, vincitore, procura con la sua pietà una quiete eterna: a lui, al quale la croce

Disegno ricostruttivo di *Mediolanum* nel IV secolo; nel riquadro l'area meridionale con le mura, il porto, la via porticata e la basilica di San Nazaro (disegno di F. Corni).

La via porticata in corso di scavo nel 1968.

...ammento di affresco con uccellino, I-II secolo
...C., da piazza San Nazaro, Milano, Civiche
...ccolte Archeologiche.



Disegno ricostruttivo della via porticata con l'arco onorario e della basilica di San Nazaro (disegno di F. Corni).

Milano

Comune di Milano

Basilica di San Nazaro in Brolo: l’interno

Basilica di San Nazaro in Brolo: l’interno

Basilica di San Nazaro in Brolo: *Crocifissione* di Bonino da Campione

Basilica di San Nazaro in Brolo: Vetrata policroma di Luca da Leida (1520 ca)

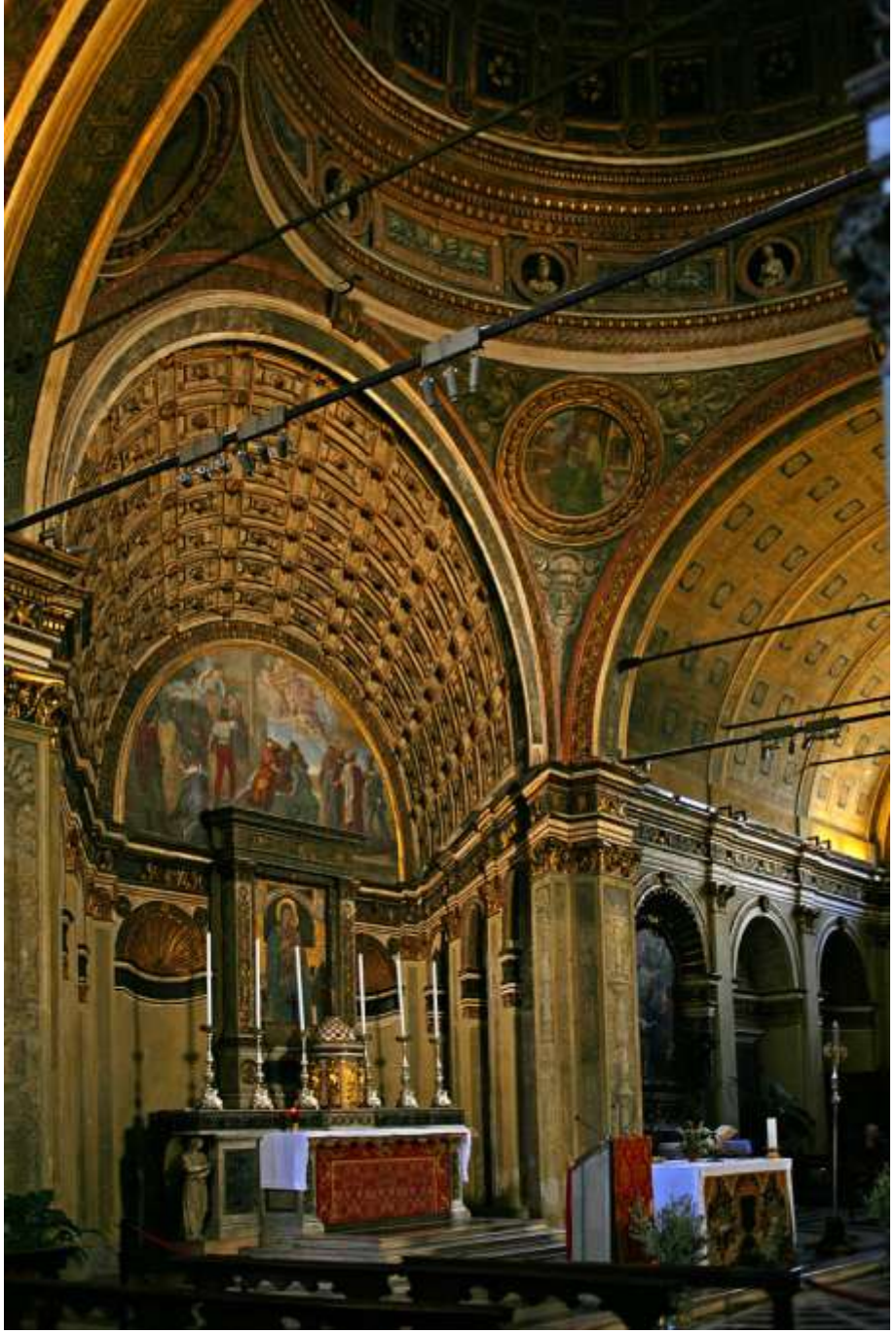
Basilica di San Nazaro in Brolo: la Cappella di Santa Caterina d’Alessandria

Basilica di San Nazaro in Brolo: *Martirio di Santa Caterina* di Bernardino Lanino nella Cappella di Santa Caterina d'Aleasandria

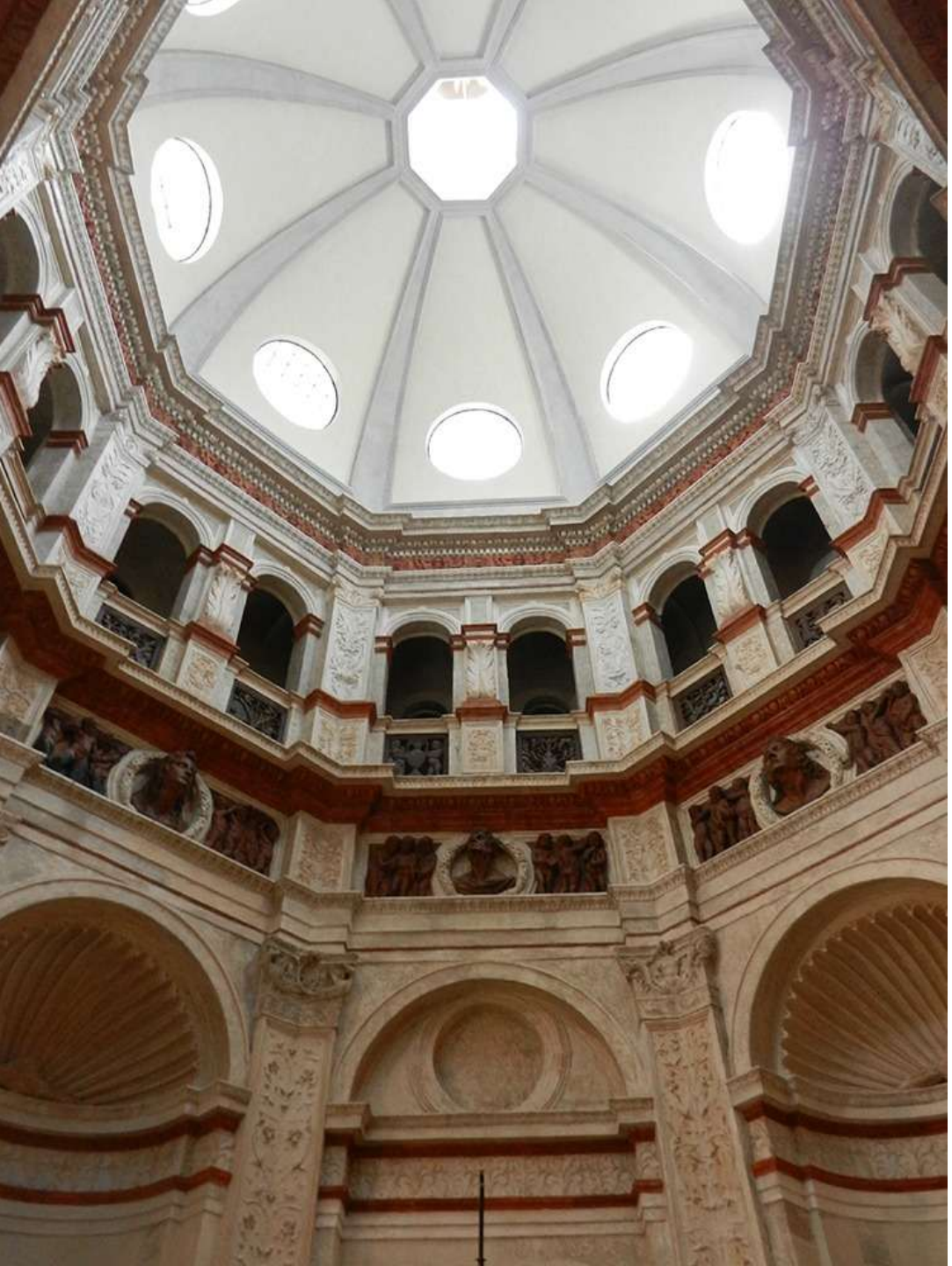
SAN SATIRO

Chiesa di Santa Maria presso San Satiro

Chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano: il Saccello di San Satiro del Bramante



Chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano: il finto coro di Bramante



San Satiro a Milano: la sagrestia del Bramante

San Satiro a Milano: il Saccello di San Satiro del Bramante

Chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano: il Saccello di San Satiro del Bramante con il *Compianto sul Cristo morto* di Agostino Fonduli, XV sec

Chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano: il Saccello di San Satiro del Bramante con il *Compianto sul Cristo morto* di Agostino Fonduli, XV sec

Chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano: il Saccello di San Satiro del Bramante con il *Compianto sul Cristo morto* di Agostino Fonduli, XV sec

SAN SEPOLCRO

Il 19 marzo 2016, dopo oltre cinquanta anni di chiusura, è stata riaperta al pubblico la **Cripta di San Sepolcro** nella parte ipogea del tempio: essa fu luogo di preghiera di San Carlo Borromeo e di sepoltura di importanti famiglie della città, oltre che dei padri Oblati.

La cripta è ricoperta con lastre marmoree di epoca augustea che testimoniano l'antica pavimentazione del Foro Romano.

Chiesa di San Sepolcro

BIBLIOTHECA AMBROSIANA

Chiesa di San Sepolcro: *Ultima cena* in terracotta policroma, XVIII sec

Chiesa di San Sepolcro: *Trittico sulla morte di Cristo* in terracotta policroma, XVIII sec

La cripta

Chiesa di San Sepolcro: la cripta, luogo di preghiera di San Carlo

Chiesa di San Sepolcro: la cripta, luogo di preghiera di San Carlo

Chiesa di San Sepolcro: la cripta con l’edicola della tomba di Cristo a imitazione di quella di Gerusalemme

Chiesa di San Sepolcro: la cripta con la statua di san Carlo Borromeo che prega sopra il sarcofago di Cristo

1 L'affresco della *Cena in casa di Simone* (circa 1277) con il lacerto dell'antico velario

3 L'affresco dei *Tre Santi*: al centro san Giovanni Battista, a sinistra Maria Maddalena, a destra Sant'Elena (o Santa Caterina d'Alessandria?) (1291-1295 circa)

2 *Crocifissione* con la Madonna e San Giovanni (1291-1295 circa)

7 Cappella mariana nel vestibolo con la *Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista e Rocco*; sulla volta la decorazione di un cielo notturno con il sole al centro (1519)

1 Volta dell'abside con stucchi e angeli con gli strumenti della passione (circa 1580)

6 La statua di San Carlo Borromeo in preghiera vicino al Sarcofago trecentesco (cassa e coperchio di due scultori campionesi nell'edicola del Santo Sepolcro

5 Volta con affresco di Angelo entro clipeo (sec. XI)

La Cripta di San Sepolcro: il "vero mezzo" della città

Nell'antico cuore pulsante di Milano, anticamente sede del foro romano della città, sorge la chiesa ipogea di San Sepolcro.
Costruita come chiesa privata attorno al 1030 da un maestro di zecca di nome Rozzone, fu consacrata solennemente nel 1036 dall'arcivescovo Ariberto d'Intimiano, che la dedicò alla Santissima Trinità.

Il 15 luglio 1100, anniversario della conquista di Gerusalemme da parte dei crociati milanesi, l'arcivescovo Anselmo IV da Bovisio la riconsacrò, dedicandola solennemente al Santo Sepolcro.
Leonardo da Vinci, che trascorse quasi vent'anni a Milano alla corte di Ludovico il Moro, visitò personalmente la chiesa di San Sepolcro.
All'Ambrosiana si conserva, all'interno del Codice Atlantico, la mappa della città di Milano, su cui Leonardo disegnò un quadratino che indicava per l'appunto la chiesa di San Sepolcro, e indicò quel punto come il «vero mezzo» di Milano, cioè il vero centro della città.

Nella seconda metà del Cinquecento la Chiesa inferiore venne scelta da san Carlo Borromeo - che la definì "umbilicus" della città di Milano - come personale luogo di preghiera. In ricordo di ciò fu posta all'interno dell'edicola del Santo Sepolcro una statua in terracotta che ritrae il santo in raccoglimento, accanto al sarcofago trecentesco.

Luogo di devozione e monumento artistico archeologico

Riaperta al pubblico dopo cinquant'anni nel 2016, successivamente la cripta è stata oggetto di un complesso intervento di restauro finanziato dal MIC e terminato nella tarda primavera del 2019, volto principalmente al recupero delle superfici decorate.
Il cielo stellato dipinto sulle volte, arricchito da una decorazione a rosette, si ispira forse alla decorazione originaria del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
Le grandi lastre di pietra bianca di Verona che costituiscono la pavimentazione sono state reimpiegate dall'antico foro romano.

SAN SIMPLICIANO

Basilica di San Simpliciano: la struttura dell’ex-convento ora sede della Facoltà teologica dell’Italia settentrionale

Basilica di San Simpliciano: la facciata

Basilica di San Simpliciano: il fianco destro

Basilica di San Simpliciano: particolare del portale

Basilica di San Simpliciano: scalone d’onore per l’accesso ai chiostri

Basilica di San Simpliciano: scalone d’onore per l’accesso ai chiostri

Basilica di San Simpliciano: il campanile e il chiostro quattrocentesco

Basilica di San Simpliciano: il chiostro quattrocentesco

Basilica di San Simpliciano: il chiostro grande

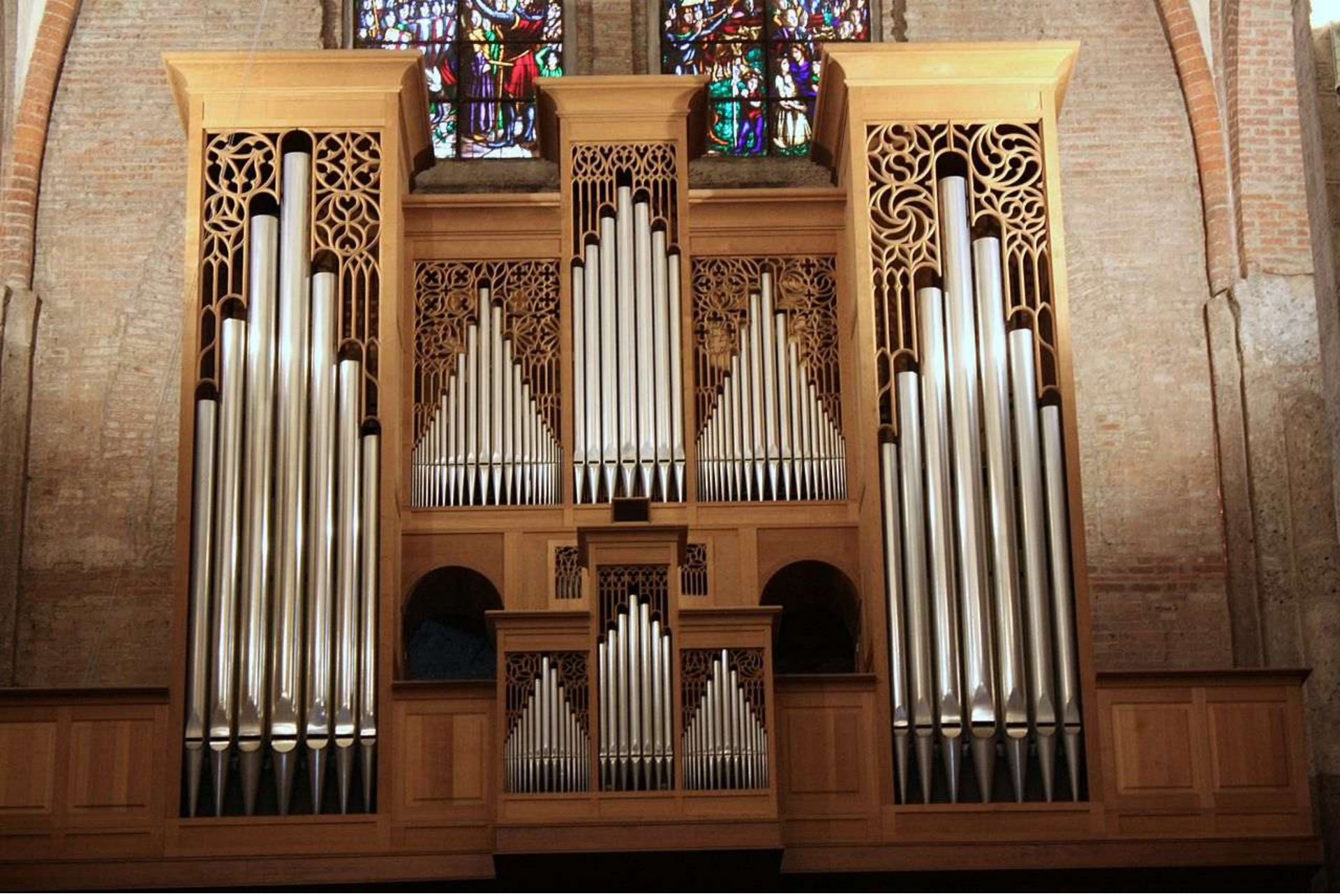
Basilica di San Simpliciano: dettaglio del portico del chiostro grande

Basilica di San Simpliciano: l’interno

Basilica di San Simpliciano: l’interno

Basilica di San Simpliciano: l’altare maggiore

Basilica di San Simpliciano: il coro ligneo (1588)



Basilica di San Simpliciano: l'organo maggiore Ahrend *opus 134*

Basilica di San Simpliciano: saccello dei martiri dell’Anaunia (Val di Non) mandati da Ambrogio per evangelizzare quelle terre

SANT'AMBROGIO

Basilica di Sant’Ambrogio dopo il bombardamento del 1943 (

Basilica di Sant’Ambrogio

Basilica di Sant’Ambrogio

Basilica di Sant’Ambrogio: uno dei chiostri del Bramante

Basilica di Sant’Ambrogio

Basilica di Sant’Ambrogio

Basilica di Sant’Ambrogio: la volta del sacello di San Vittore in ciel d’oro, V sec

Basilica di Sant’Ambrogio: il catino absidale parzialmente ricostruito – con pezzi originali – dopo il bombardamento, XI sec

Basilica di Sant’Ambrogio: il ciborio

Basilica di Sant’Ambrogio: il pulpito

Basilica di Sant’Ambrogio: il pulpito

Basilica di Sant’Ambrogio: i corpi dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio nella cripta sottostante all'altare di Sant'Ambrogio

SANT'ANTONIO DI PADOVA

Santuario di Sant’Antonio di Padova: la facciata

Santuario di Sant’Antonio di Padova: l’interno

NO TAV
NO TAV LIBER

SANT'EUSTORGIO

Basilica di Sant’Eustorgio: facciata e Cappella Portinari

Basilica di Sant’Eustorgio: facciata e Cappella Portinari

La leggenda dei Magi

Secondo la leggenda, nel IV secolo l'imperatore di Costantinopoli avrebbe donato a Eustorgio, vescovo di Milano, i corpi dei tre Magi. Le sacre spoglie sarebbero state trasportate in città in un grande e pesante sarcofago marmoreo trainato da due buoi che, giunti alle porte di Milano, sarebbero crollati esausti. In questo luogo Eustorgio avrebbe quindi deciso di fondare una basilica.
Durante il saccheggio di Milano da parte di Federico Barbarossa, nel 1164, i fedeli, per paura che le sacre reliquie venissero profanate, le nascosero nella vicina chiesa di San Giorgio in Palazzo, entro le mura cittadine. Ma l'arcivescovo Rainald von Dassel, cancelliere imperiale del Barbarossa, scoprì l'inganno, si impossessò dei corpi dei Magi e li fece trasportare a Colonia, dove tuttora si trovano, custodite in un prezioso reliquiario riferito all'orafo Nicola di Verdun.
In Sant'Eustorgio rimase invece il grande sarcofago sul cui coperchio sono scolpite una stella e la scritta settecentesca "Sepulcrum trium Magorum".
Nei secoli successivi i milanesi tentarono invano di ottenere la restituzione delle reliquie. Solo nel 1903, grazie all'intervento del cardinal Ferrari, alcuni frammenti dei sacri resti tornarono nella basilica di Sant'Eustorgio.
Sull'altare dei Magi si trova un trittico marmoreo del XIV secolo, di ambito campionese, che raffigura il viaggio dei re: a sinistra il *Corteo dei Magi*, al centro *l'Adorazione* e a destra l' *Incontro con Erode.*
In alto il tema è ripreso in un grande affresco, opera di un maestro lombardo del XV secolo.

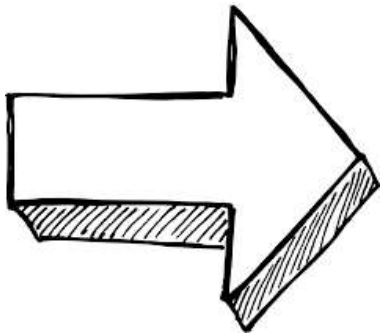
Basilica di Sant’Eustorgio: Ancona della Passione di vari artisti (1402)

Basilica di Sant’Eustorgio: *Trittico* di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone nella Cappella Brivio

Basilica di Sant’Eustorgio: *Madonna col Bambino* di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone nella Cappella Brivio

Basilica di Sant'Eustorgio: *Sant'Enrico vescovo* di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone nella Cappella Brivio

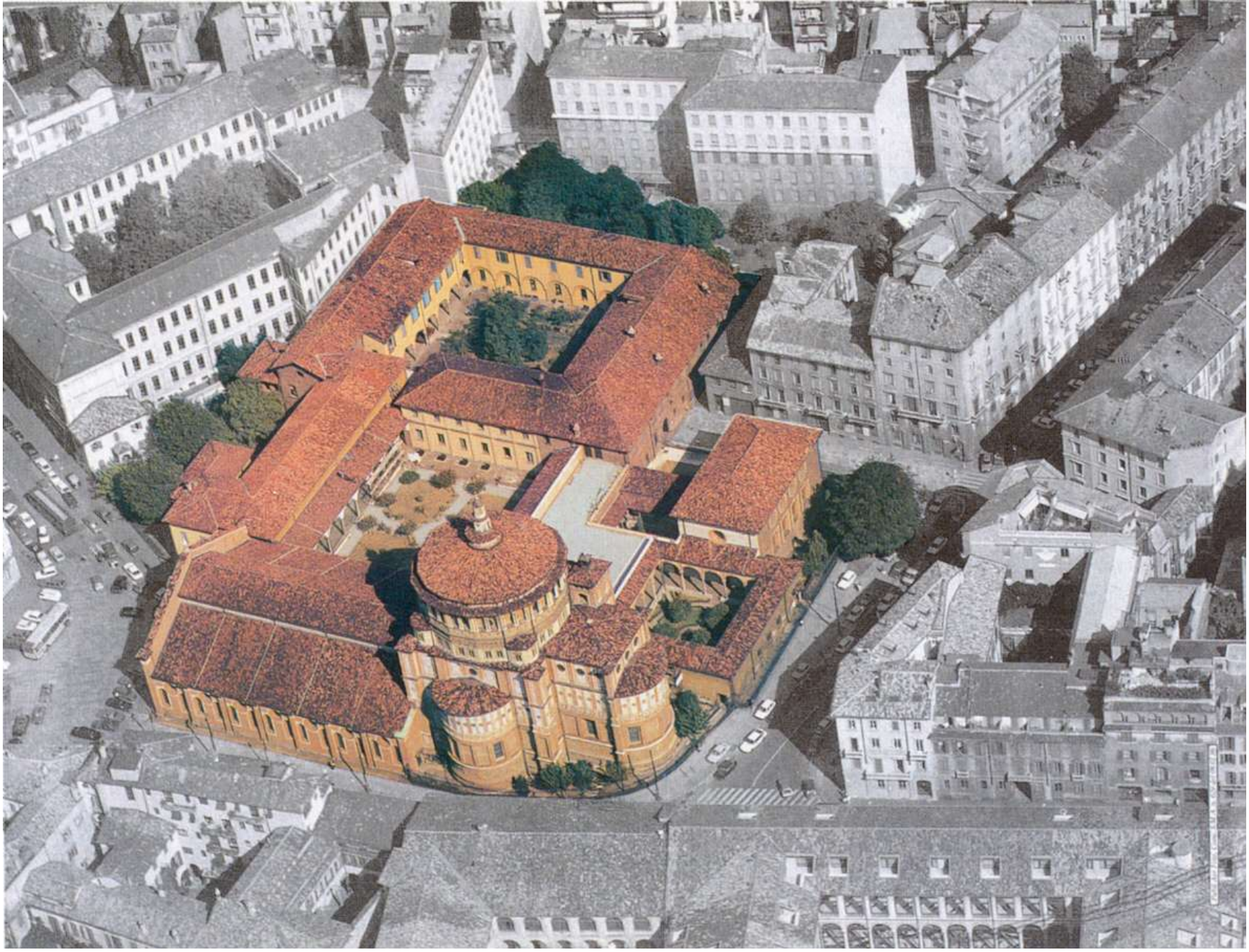
Basilica di Sant'Eustorgio: *San Giacomo apostolo* di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone nella Cappella Brivio



CHIOSTRI DI

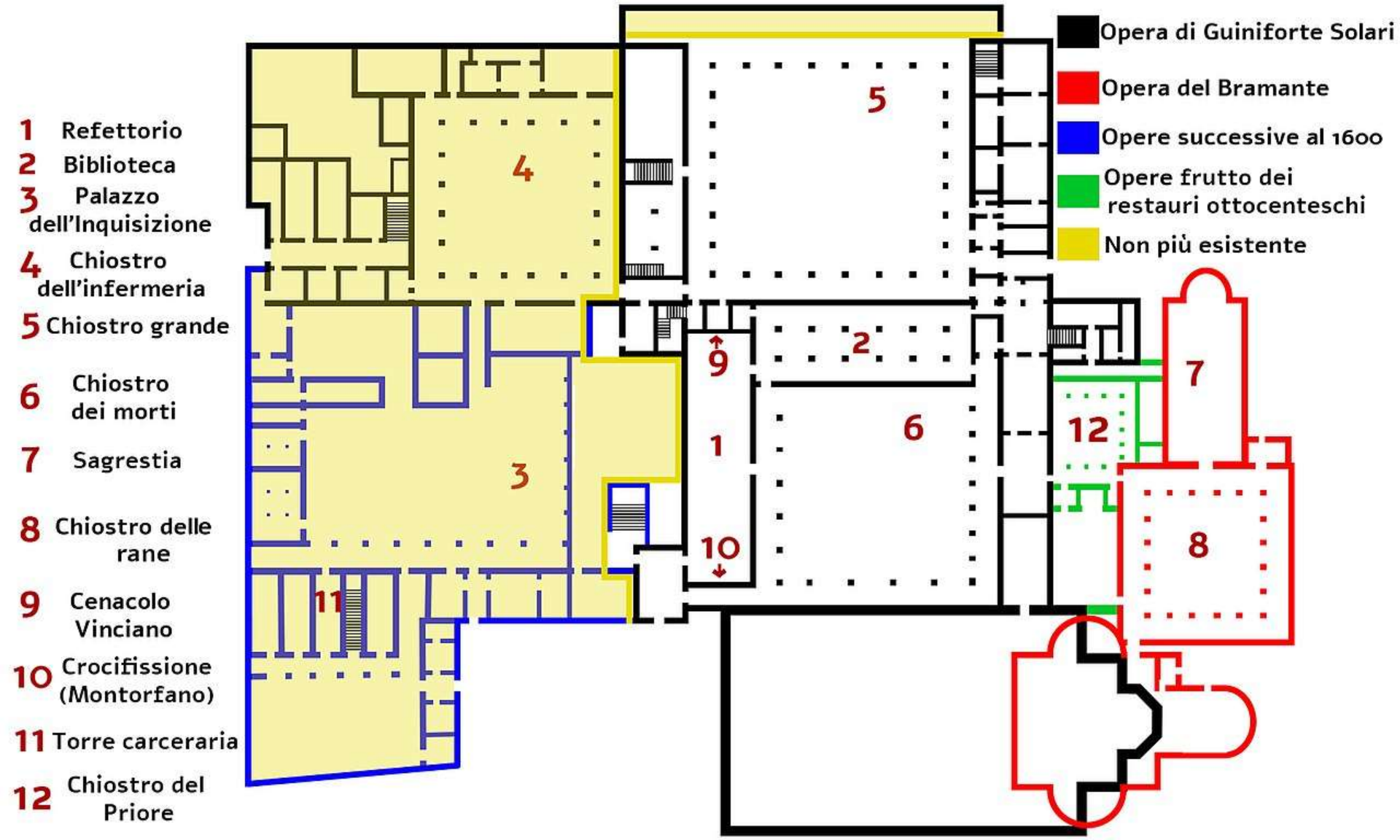
SANT’EUSTORGIO

SANTA MARIA DELLE GRAZIE



Santa Maria delle Grazie: Milano (Lombardia)

Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Chiesa di Santa Maria delle Grazie: pianta del complesso

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: la Tribuna Bramantesca

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: la Tribuna Bramantesca

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: particolare della decorazione absidale

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: il portale quattrocentesco

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: l’interno

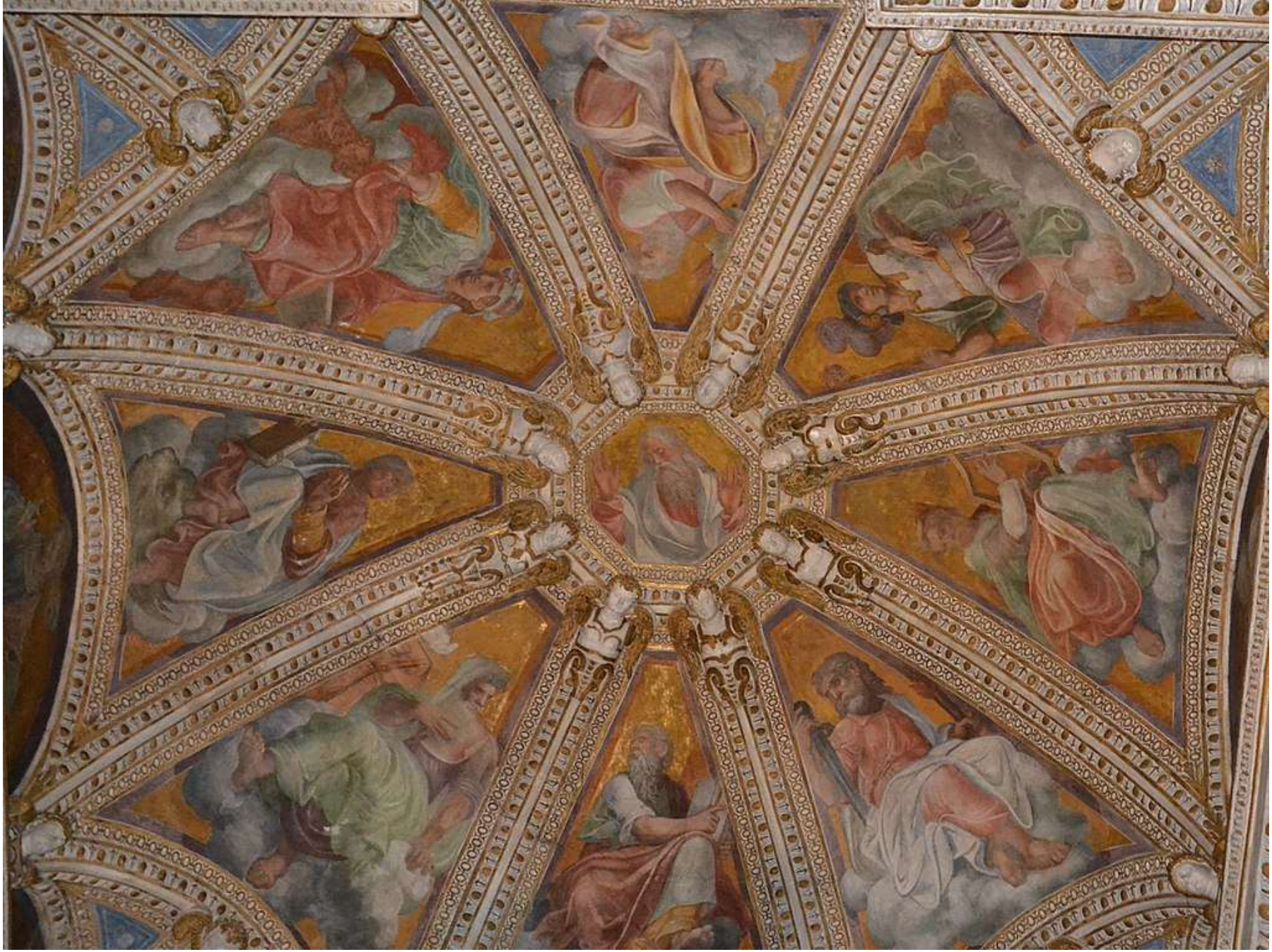
Chiesa di Santa Maria delle Grazie: la Tribuna Bramantesca

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: la Tribuna Bramantesca

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: la Tribuna Bramantesca

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: la Tribuna Bramantesca

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: l’altare barocco e il coro

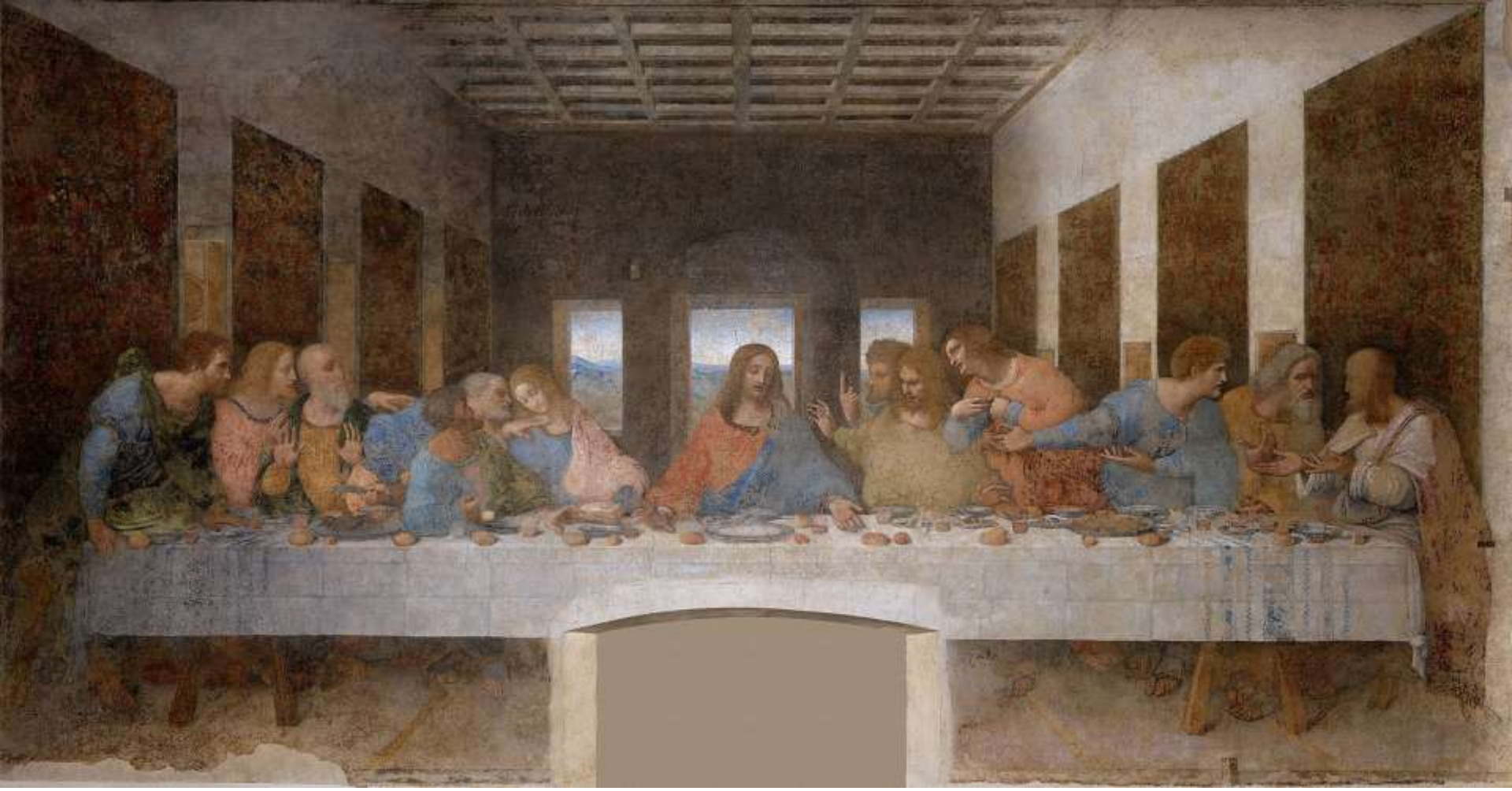


Chiesa di Santa Maria delle Grazie: *Dio Padre e Profeti* di Ottavio Semino nella Cappella di San Giovanni

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: Cappella della Vergine

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: chiostro piccolo o chiostro delle rane

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: la Sacrestia vecchia e il chiostro delle rane



Chiesa di Santa Maria delle Grazie: l'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci

Chiesa di Santa Maria delle Grazie: l’esterno del Cenacolo

IL CENACOLO DI LEONARDO

Per l’analisi del Cenacolo vedi …

I LUOGHI INTERESSANTI

19A
FERROVIE DELLO STATO
AGENZIA PER I VIAGGIATORI
ALBERGO DIURNO
GOBIANCHI

BICOCCA DEGLI ARCIMBOLDI

Bicocca degli Arcimboldi – villino nobiliare del XV sec

Bicocca degli Arcimboldi – villino nobiliare del XV sec

CAMPARINO

CAMPARI

CASA DEGLI ATELLANI

Casa degli Atellani: affreschi di Bernardo Luini

Casa degli Atellani: ringhiera che da’ sugli Orti di Leonardo

Casa degli Atellani: studio di Ettore Conti

CASA E STUDIO DI PORTALUPPI

Piero Portaluppi: Casa e Studio in via Morozzo della Rocca 5 (1939): facciata

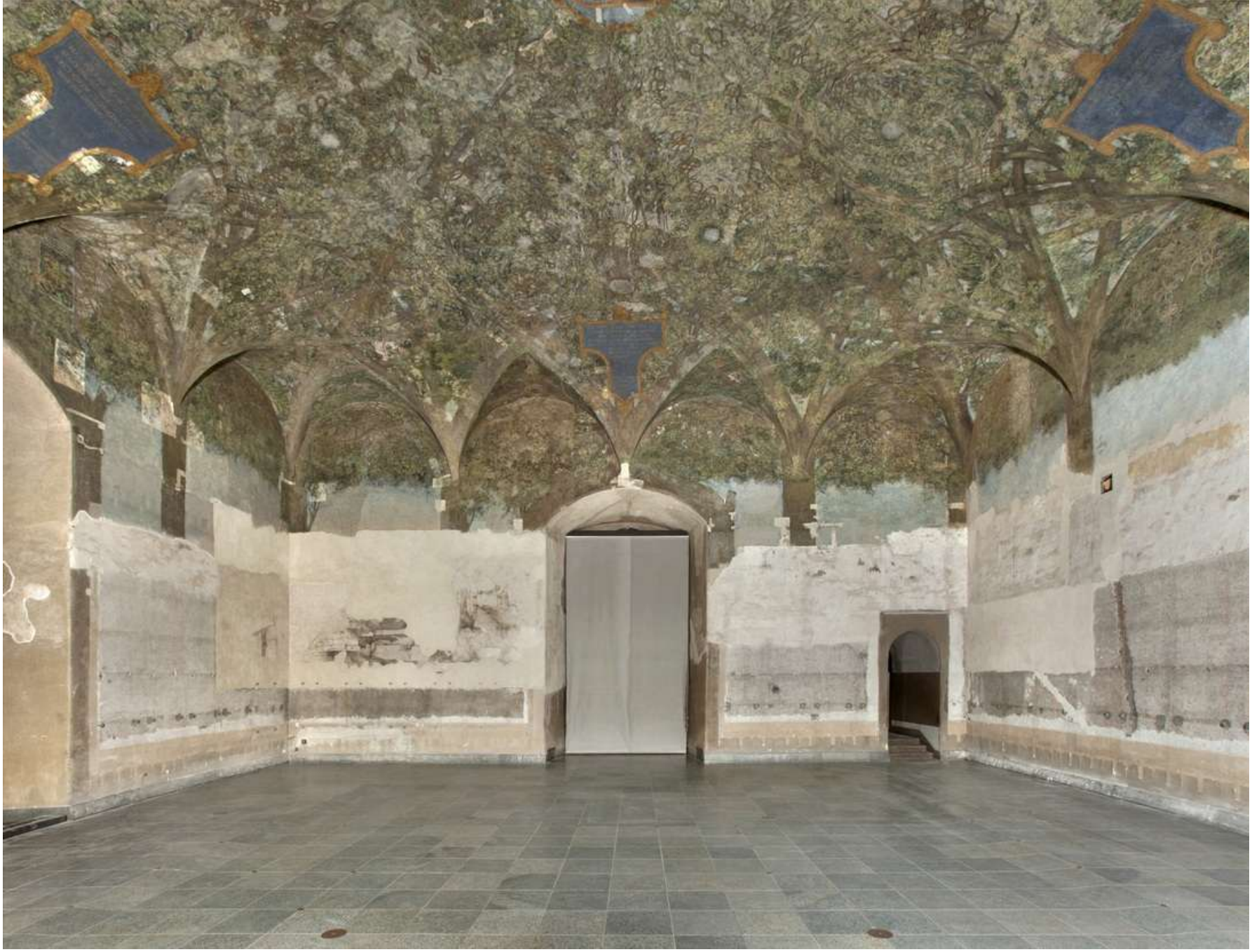
Piero Portaluppi: Casa e Studio in via Morozzo della Rocca 5 (1939): la scala d’ingresso

CASCINA BOSCAIOLA

Cascina Boscaiola – tenuta di caccia Viscontea-Sforza

CASTELLO SFORZESCO

Castello Sforzesco



Castello Sforzesco: *Sala Delle Asse* con gli affreschi di Leonardo da Vinci

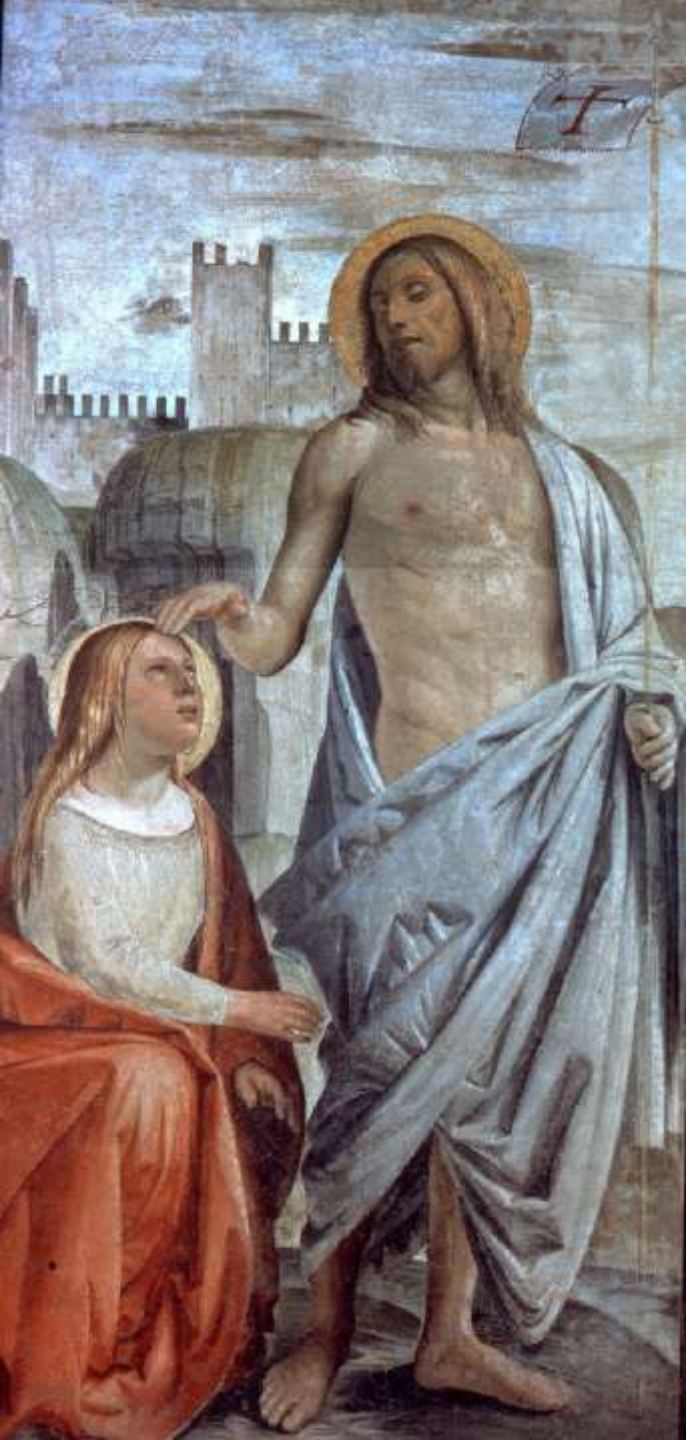
Castello Sforzesco: *volta della Sala Delle Asse* di Leonardo da Vinci. I Gelsomori (in onore di Ludovico il Moro) sono intercalati con i nodi vinciani

Castello Sforzesco: *volta della Sala Delle Asse* di Leonardo da Vinci. I Gelsomori (in onore di Ludovico il Moro) sono intercalati con i nodi vinciani

Castello Sforzesco: *volta della Sala Delle Asse* di Leonardo da Vinci. I Gelsomori (in onore di Ludovico il Moro) sono intercalati con i nodi vinciani

Castello Sforzesco: *volta della Sala Delle Asse* di Leonardo da Vinci. Confronto tra il restauro del 1902 e quello del 1956

Castello Sforzesco
Milano
Nodi
Vinciani



Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Noli me tangere* (1480, Milano, Castello Sforzesco)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Lamentazione per la morte di Cristo* (1520, Milano, Castello Sforzesco)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio (1503, Milano, Castello Sforzesco)

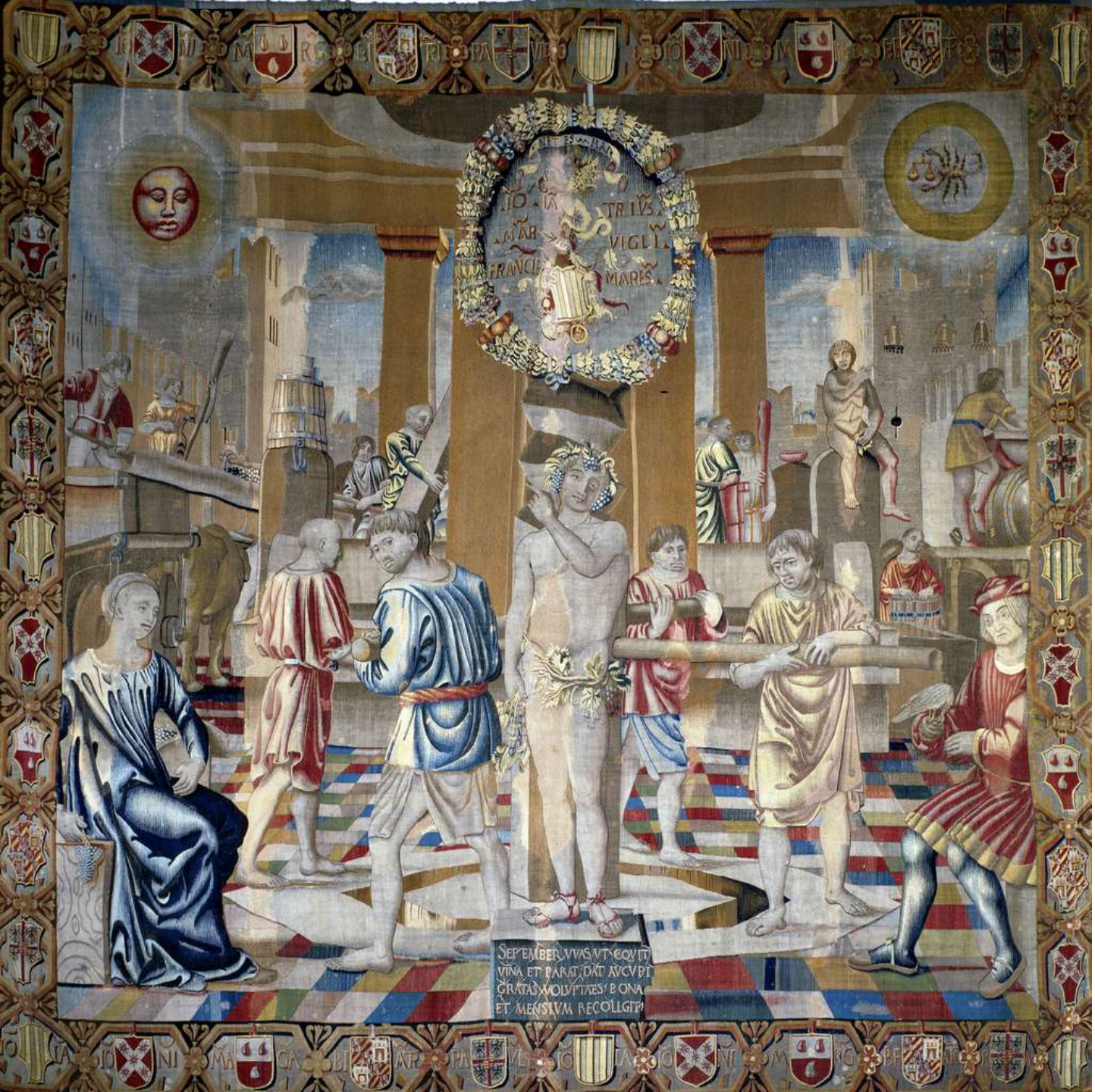
Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio – *mese di gennaio* (1503, Milano, Castello Sforzesco)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio – *mese di marzo* (1503, Milano, Castello Sforzesco)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio – *mese di aprile* (1503, Milano, Castello Sforzesco)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio – *mese di luglio* (1503, Milano, Castello Sforzesco)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio – *mese di agosto* (1503, Milano, Castello Sforzesco)



Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio – *mese di settembre* (1503, Milano, Castello Sforzesco)

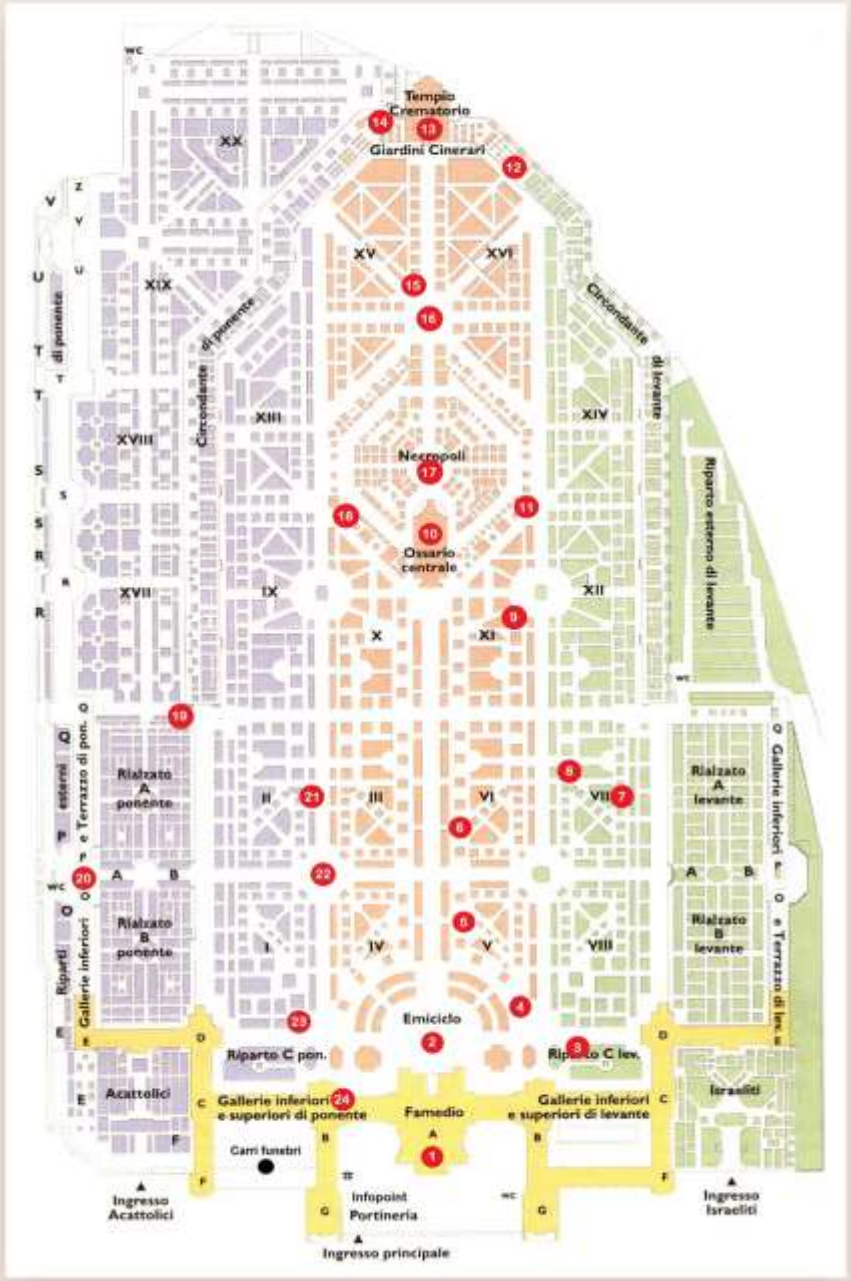
Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *cartoni per gli* Arazzi Trivulzio – *mese di dicembre* (1503, Milano, Castello Sforzesco)

CIMITERO MONUMENTALE

https://monumentale.comune.milano.it

Cimitero monumentale*:*
Edicola Körner di Giulio Ulisse Arata (architetto) e Adolfo Wildt (scultore) (1929). Posizione: Riparto XV, spazio 371

ITINERARIO



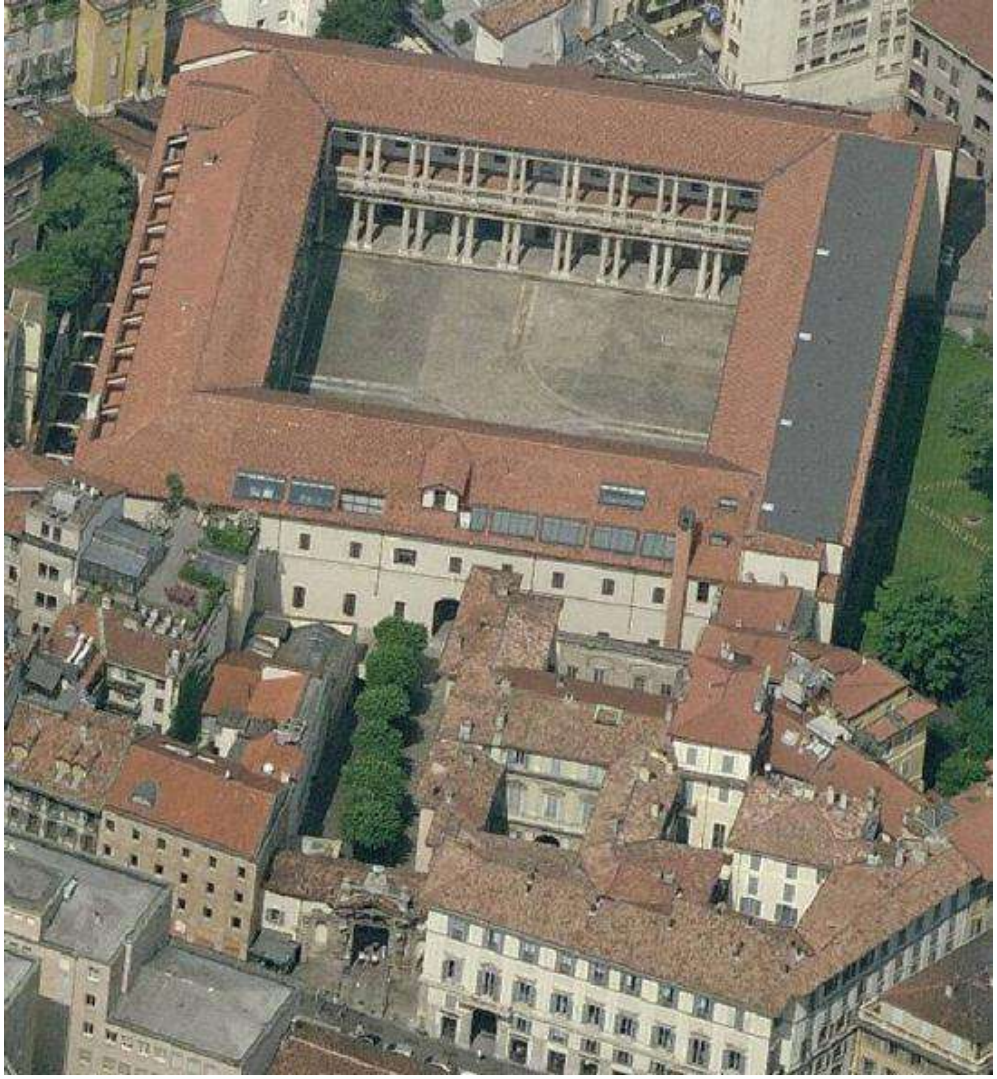
Percorso **A** (base)
24 monumenti | 60 minuti

Percorso **B** (breve)
12 monumenti | 30 minuti

1. **Famedio** - (Esterno, Interno, Cripta)
2. **Monumento ai Caduti nei campi di sterminio nazisti - Emiciclo**
   architetto: studio BBPR, anno 1945, 1950, 1955
3. **Monumento Bistoletti - Riparto C di Levante, spazio 3-4**
   scultore: Adolfo Wildt, anno 1927
4. **Edicola Branca - Riparto V, spazio 82**
   architetto: Giuseppe Boni, scultore: Michele Vedani, anno 1909-1912
5. **Edicola Airoldi Casati - Riparto V, spazio 86**
   scultore: Enrico Butti, anno 1890
6. **Edicola Besenzanica - Riparto VI, spazio 127**
   scultore: Enrico Butti, anno 1912
7. **Edicola Toscanini - Riparto VII, spazio 184**
   scultore: Leonardo Bistolfi, anno 1909-1911
8. **Edicola Dompè di Mondarco - Riparto VII, spazio 174**
   architetti: Giorgio Clerici di Cavenago, Stefano Lo Bianco, scultore: Nando Conti, anno 1959-1963
9. **Monumento Biraghi Cornalba - Riparto XI, spazio 137-139**
   scultore: Michele Vedani, anno 1908

HOTEL PORTRAIT
(ex Seminario Arcivescovile)

Hotel Portrait, Gruppo Ferragamo Nell’ex Seminario Arcivescovile – il più antico in Europa –, costruito nel 1564 e con un’imponente piazza cortile interno di circa 3000mq incorniciato da un doppio loggiato di colonne



Hotel Portrait, Gruppo Ferragamo Nell’ex Seminario Arcivescovile – il più antico in Europa –, costruito nel 1564 e con un’imponente piazza cortile interno di circa 3000mq incorniciato da un doppio loggiato di colonne

LAZZARETTO

FONDAZIONE
IL LAZZARETTO
VIA LAZZARETTO 15 | 20124 MILANO
TEL. +39 0245370810
INFO@ILLAZZARETTO.COM
WWW.ILLAZZARETTO.COM

COMUNICATO STAMPA

2014-2024

La Fondazione Lazzaretto celebra il suo Decennale: un libro, novità e impegni per proseguire in un percorso nel segno della sperimentazione e del dialogo

29 febbraio ore 19.00, Fondazione Lazzaretto, via Lazzaretto, 15

La storia: Il Lazzaretto e la Peste. Costruito come ricovero per i malati di peste, storicamente il Lazzaretto era il luogo del confinamento e dell'isolamento, il luogo della separazione dal resto del mondo. I cancelli del Lazzaretto rappresentavano un confine invalicabile, all'interno del quale l'appestato veniva diviso dai sani: le mura separavano il dentro dal fuori, nell'illusoria convinzione di poter contenere in questo modo ogni potenziale conflitto e contagio.

"Il Lazzaretto vuole essere questo: uno spazio di libertà e cura. Ci siamo fatti testimoni dell'amore per la storia della città e di un suo quartiere, il Lazzaretto, scegliendo un nome per la Fondazione tanto impegnativo e scomodo quanto efficace e vivo. Abbiamo raccolto l'eredità dell'amicizia tra Andreina Bassetti, che acquistò i muri, e l'artista Lydia Silvestri, che li utilizzò come atelier." (Alfred Drago)

“Parlare di Peste, oggi, significa per noi, provare a stare sul filo di quel confine, provare a ritornare alla radice della parola di-visione e quindi a una doppia visione: uno sguardo aperto, capace di combinare logica e immaginazione, approccio scientifico e trepidazione, in un’investigazione inflessibile di tutti quegli aspetti non normati e non pacificati dell’esistenza umana, per ampliare la propria percezione di sé e del mondo. E come lo abbiamo fatto? provando, sbagliando e sperimentando, definendo un metodo che sollecita interrogativi personali e collettivi”.

I RACCONTI DELLA PESTE, libro d'artista. Il Lazzaretto celebra i suoi primi dieci anni attraverso un inedito libro d’artista - I Racconti della Peste un'edizione preziosa e a tiratura limitata in cui i testi sono accompagnati da immagini riprese da volumi di tassonomia, atlanti e cataloghi storici. Come la parte scritta anche quella visiva conduce in un viaggio: la fascinazione che gli uomini hanno avuto nei secoli per la catalogazione, la classificazione e la sistemazione organica del sapere fino ad arrivare ai confini dell’inevitabile vertigine dell’illimitato e dell’intangibile. I racconti della Peste è un oggetto-libro che, come da tradizione nelle proposte del Lazzaretto, non è completo senza una partecipazione attiva, senza un mettersi in gioco da parte del lettore/fruitore, invitato a intervenire sulla copertina con timbri e inchiostri. *“Il libro raccoglie 27 racconti che partono dalla domanda: che cos’è la Peste? e si muovono tra una dimensione di indagine empirica, filosofica, ontologica e una dimensione intima, autobiografica, privata. Da Freud a Mike Buongiorno, da Kandinsky allo Stregatto di Alice, si parla di caos, di cadute, di cani randagi, di maionesi impazzite, di colori fuori dai contorni, con l’intento più di perdersi che di ritrovarsi”* commenta **Linda Ronzoni**.

CLUB DEI PESTIFERI. Il Decennale è anche l’occasione per riflettere insieme sulle modalità di fruizione dei progetti culturali. Durante la serata del 29 febbraio sarà presentato il *Club dei Pestiferi,* uno spazio privilegiato a cui accedere per partecipare attivamente alla progettazione culturale del Lazzaretto. Una richiesta di coinvolgimento attivo sostenendo le attività della Fondazione per promuovere un sistema consapevole di crescita individuale e collettiva, attraverso processi di partecipazione e contaminazione.

Come ti guardavi allo specchio a sei anni?
E stamattina?
Usi
parole
desuete?

Una lettera scritta a mano

LOGGIA DEI MERCANTI

OSPEDALE DI NIGUARDA

Ospedale di Niguarda: vista del complesso ospedaliero

Ospedale di Niguarda: *la facciata* di Giulio Ulisse Arata (1939)

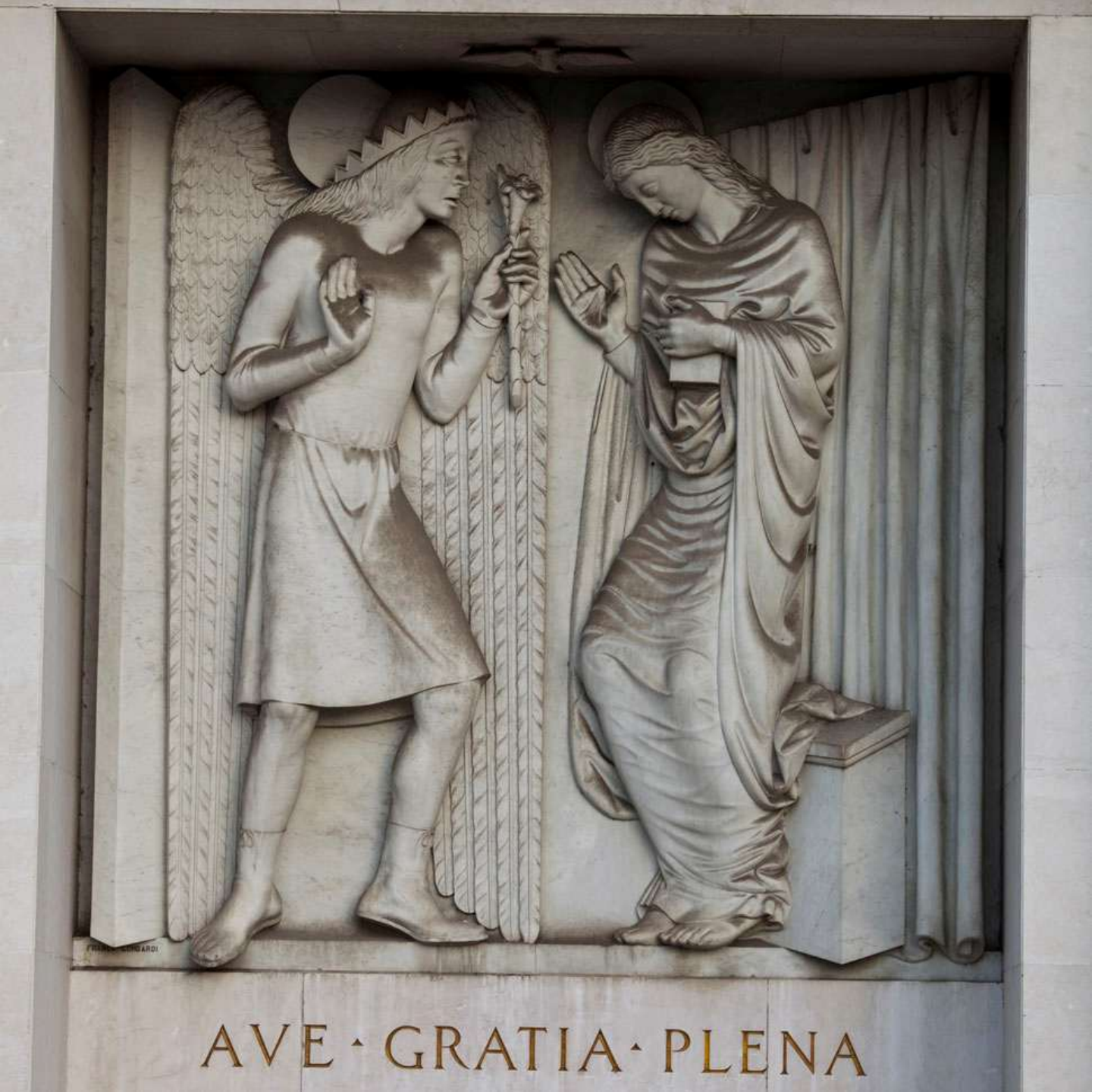
Ospedale di Niguarda: *la facciata* di Giulio Ulisse Arata (1939)

Ospedale di Niguarda: *la facciata* di Giulio Ulisse Arata (1939)

Ospedale di Niguarda: *Gli Sforza che donano l'ospedale Ca' Granda a Papa Pio II Piccolomini* di Arturo Martini (1939)

Ospedale di Niguarda: *San Carlo Borromeo porta la bolla del perdono ai deputati ospedalieri* di Francesco Messina (1939)

Ospedale di Niguarda: *San Carlo Borromeo porta la bolla del perdono ai deputati ospedalieri* di Francesco Messina (1939)



Ospedale di Niguarda: *Annunciazione* di Franco Lombardi (1939)

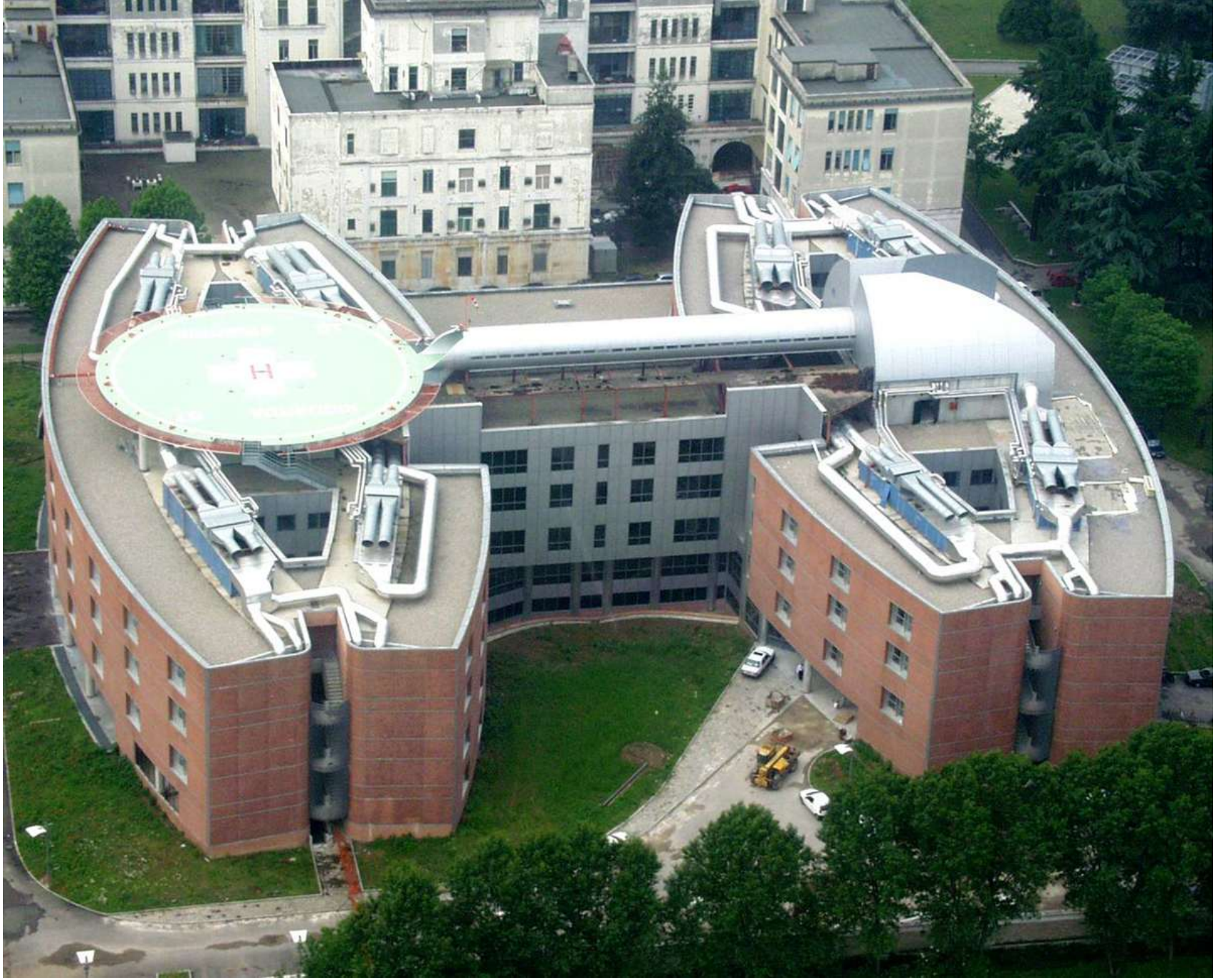
Ospedale di Niguarda:
medicina di laboratorio
(1939)

Ospedale di Niguarda: *la chiesa dell'Annunciata* (1939)

Ospedale di Niguarda: *Annunciazione* di Mario Sironi nella Chiesa dell'Annunciata (1939)

Ospedale di Niguarda: *Cappella dell'Anatomia patologica* (1939)

Ospedale di Niguarda: *la biblioteca ospedaliera* (1939)



Ospedale di Niguarda: *Blocco DEA*

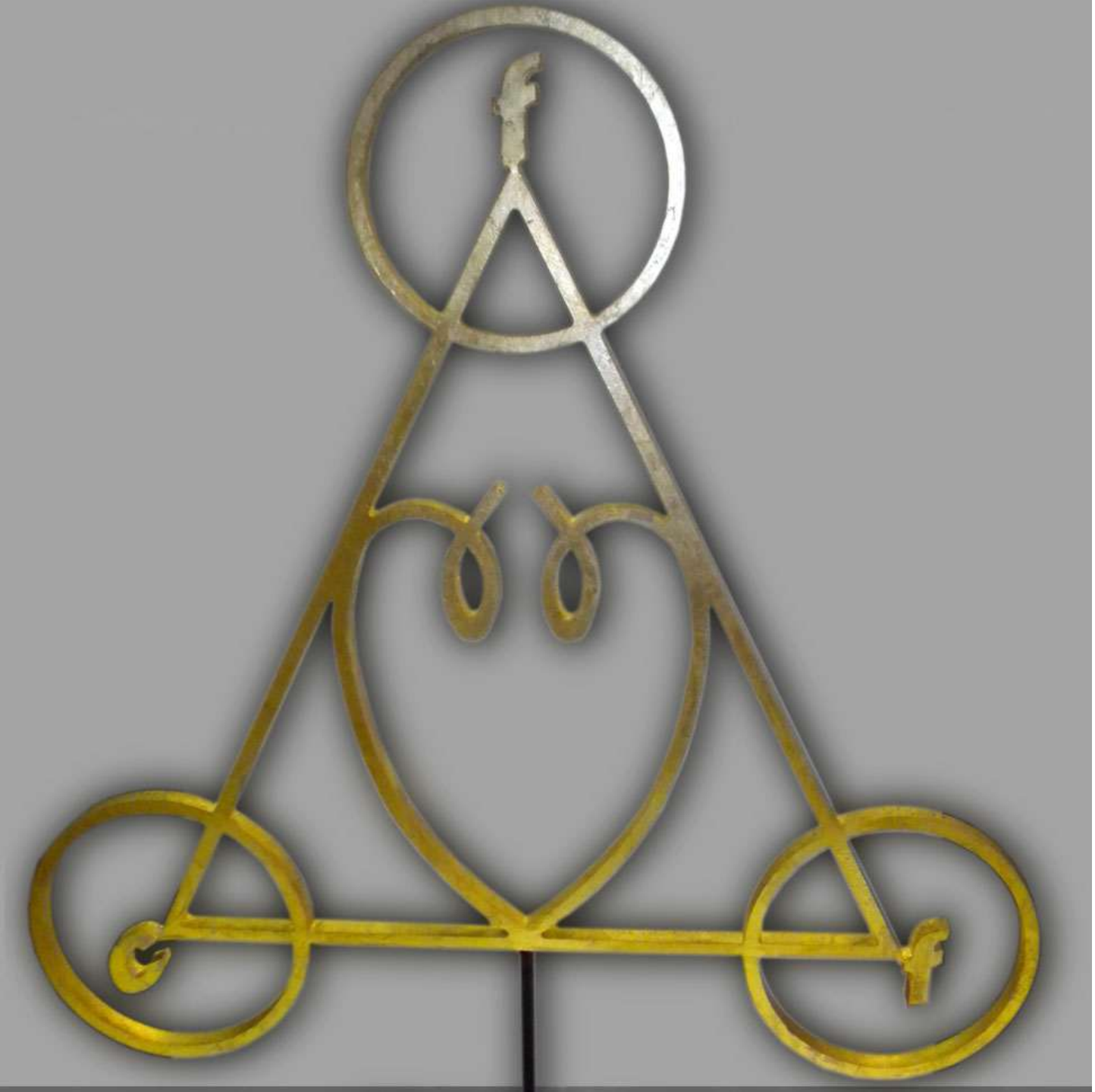
Ospedale di Niguarda:
Blocco DEA

Ospedale di Niguarda: *Blocco Nord*

Ospedale di Niguarda – Blocco Sud

Ospedale di Niguarda – Blocco Sud

Ospedale di Niguarda: *La forza dell'onnipotente* dei Fratelli Boga (1985)



Ospedale di Niguarda: *La ricerca di Dio* dei Fratelli Boga (1985)

PALAZZO ARESE-LITTA

Palazzo Arese-Litta: la facciata

Palazzo Arese-Litta: il cortile interno

Palazzo Arese-Litta: il cortile d’onore

Palazzo Arese-Litta: lo scalone d’onore

Palazzo Arese-Litta: lo scalone d’onore

Palazzo Arese-Litta: la sala degli specchi

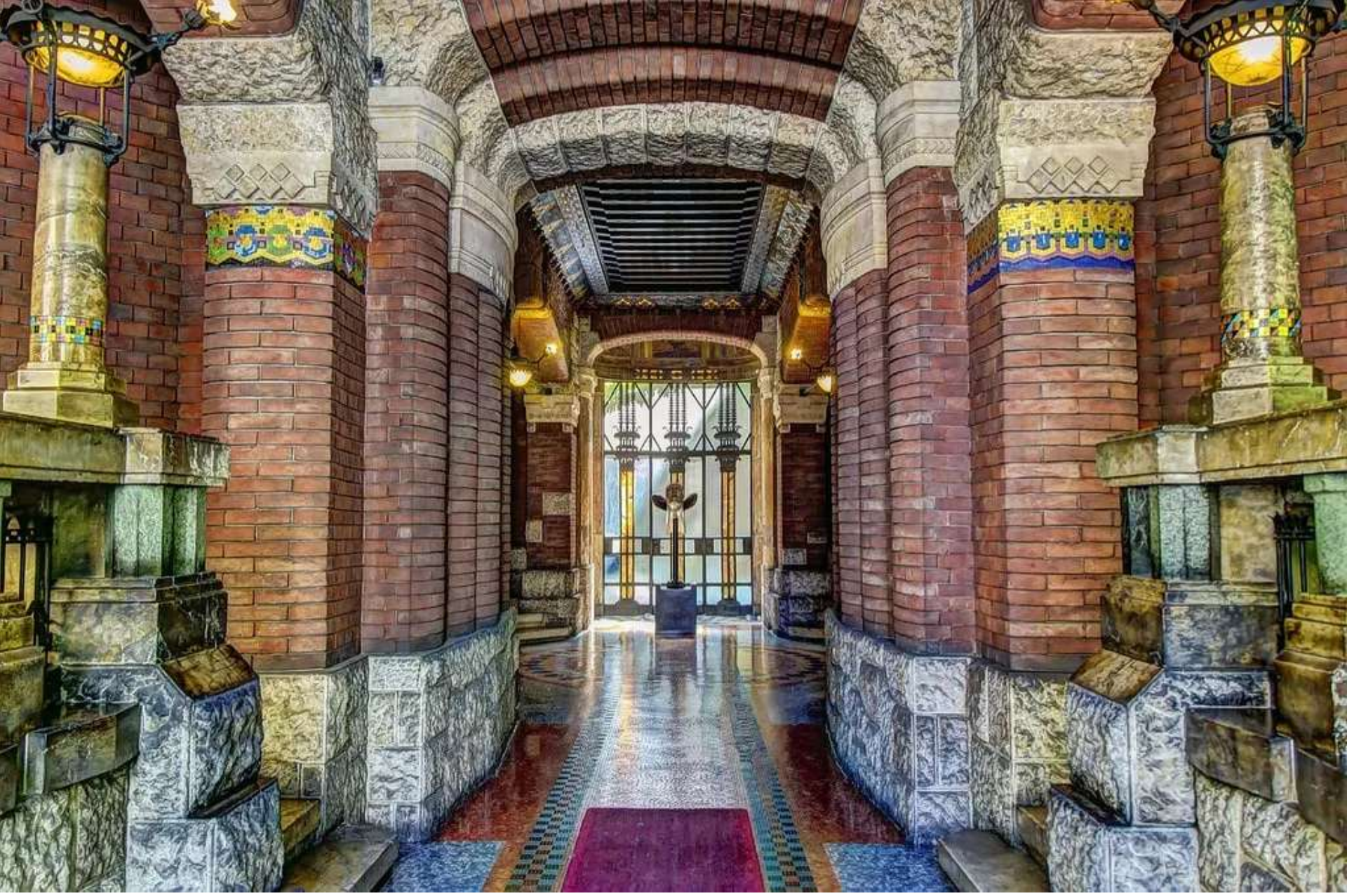
Palazzo Arese-Litta: una sala

PALAZZO BERRI-MEREGALLI

Palazzo Berri-Meregalli: la facciata di Giulio Ulisse Arata (1913)

Palazzo Berri-Meregalli: il corpo laterale di Giulio Ulisse Arata (1913)

Palazzo Berri-Meregalli: le grate (1913)



Palazzo Berri-Meregalli: l’interno di Giulio Ulisse Arata (1913)

Palazzo Berri-Meregalli: l’interno (1913)

Palazzo Berri-Meregalli: l’interno (1913)

Palazzo Berri-Meregalli: l’interno (1913)

Palazzo Berri-Meregalli: *La Vittoria* di Adolfo Wildt (1919)

PALAZZO BORROMEO D'ADDA

Palazzo Borromeo D'Adda. Considerato uno dei cortili più belli della Lombardia, Stendhal ne fu talmente rapito che lo descrisse come «una corte magnifica con una scala superba»

PALAZZO CLERICI

https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/2063/

Palazzo Clerici: la facciata

Palazzo Clerici: la vista dall’alto

Palazzo Clerici: la corte

Palazzo Clerici: la corte

Palazzo Clerici: lo scalone d’onore

Palazzo Clerici: una sala

Palazzo Clerici: la Galleria degli arazzi

Palazzo Clerici: la Galleria degli arazzi – un arazzo

Palazzo Clerici: la Galleria degli arazzi con gli affreschi di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *dettaglio dell'affresco* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *La corsa del carro del Sole* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *Allegoria dell'Africa* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *Allegoria dell'Africa* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *Allegoria dell'Europa* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *Allegoria dell'Europa* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *Il ratto di Venere* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *Allegoria del mare (Teti)* di Giambattista Tiepolo (1741)

Palazzo Clerici: *Figure allegoriche e mitologiche* di Giambattista Tiepolo (1741)

ROTONDA DELLA VIA BESANA

La rotonda della Via Besana

PALAZZO Ex BANCO DI SICILIA

Carlo Polli: *Palazzo ex Banco di Sicilia* (1928)

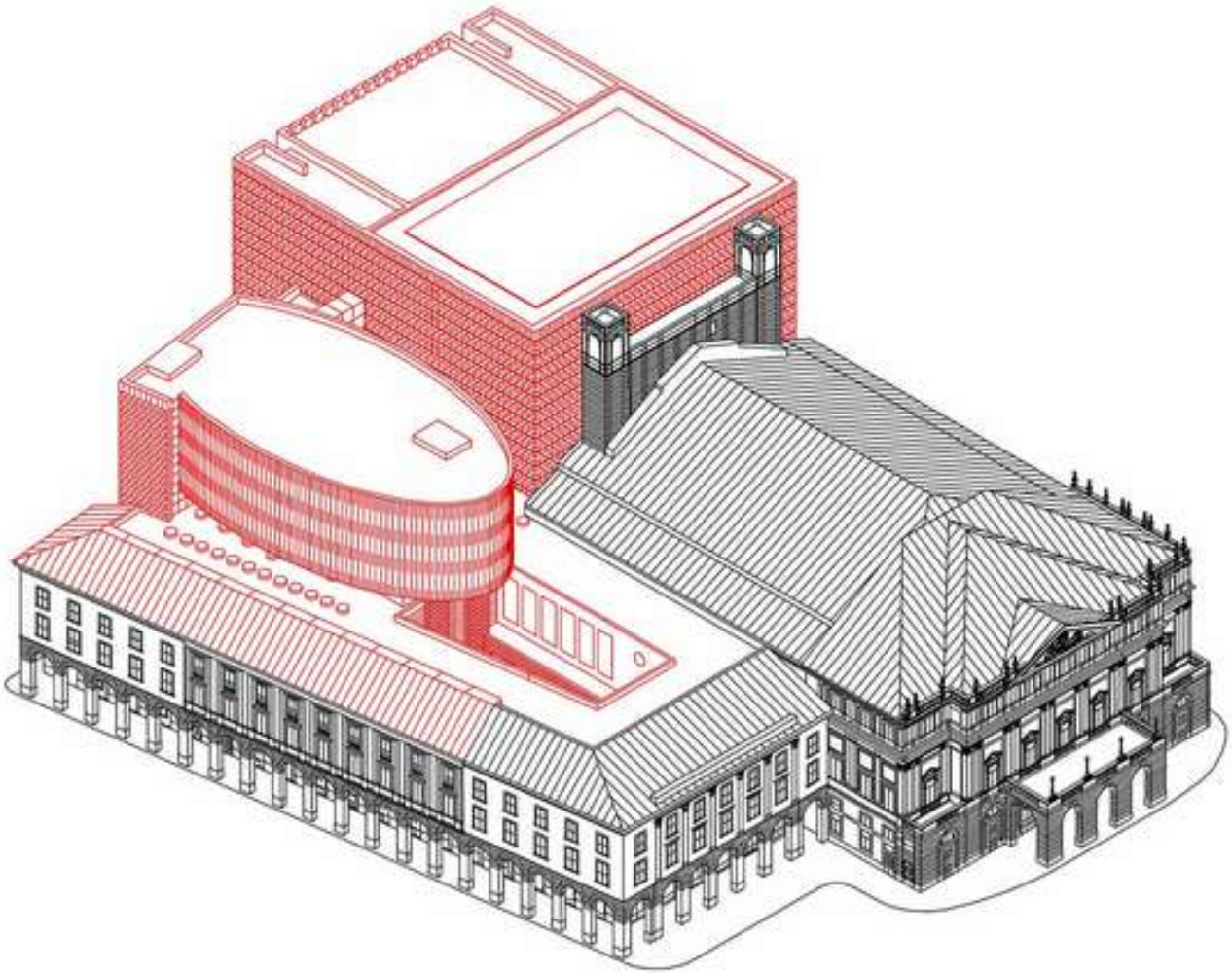
Carlo Polli: *Palazzo ex Banco di Sicilia* (1928)

Carlo Polli: *Palazzo ex Banco di Sicilia* (1928)

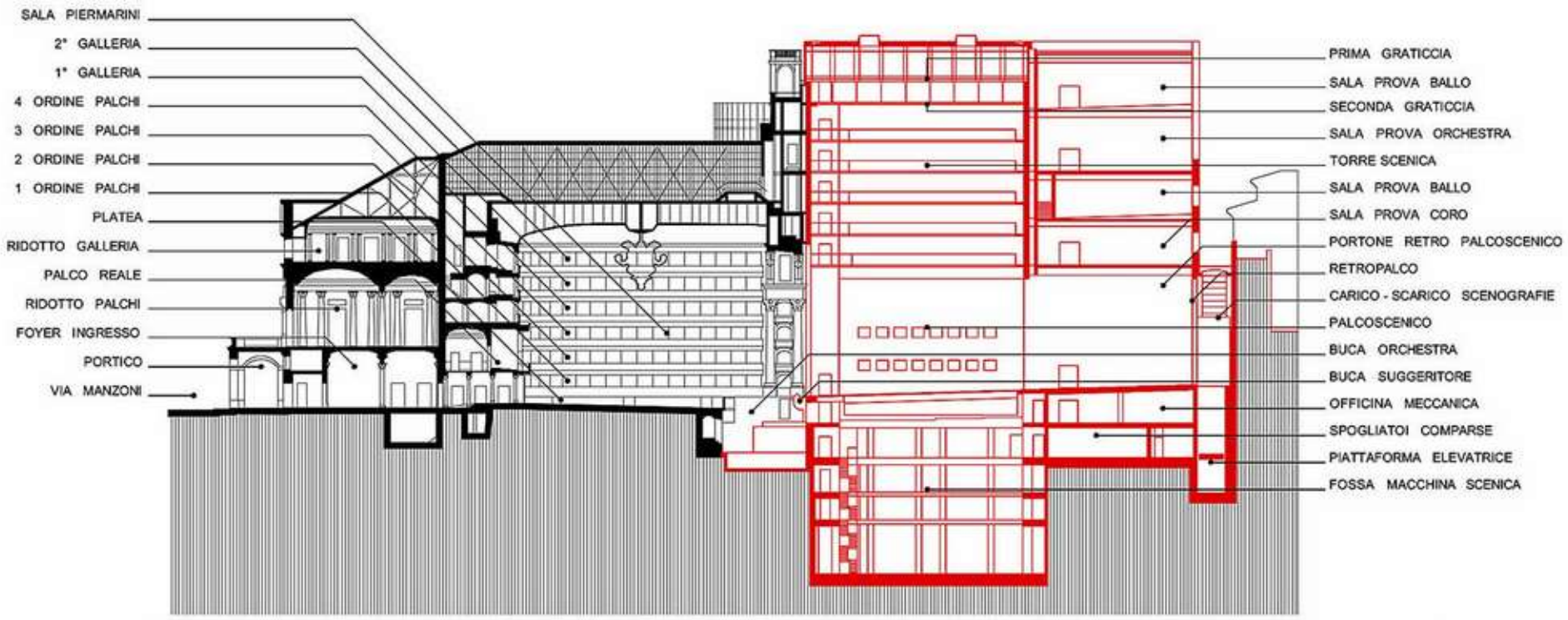
Carlo Polli: *Palazzo ex Banco di Sicilia* (1928)

Carlo Polli: *Palazzo ex Banco di Sicilia* (1928)

TEATRO ALLA SCALA



Teatro alla Scala: *Il progetto di estensione di Mario Botta*



Teatro alla Scala: *Il progetto di estensione di Mario Botta*

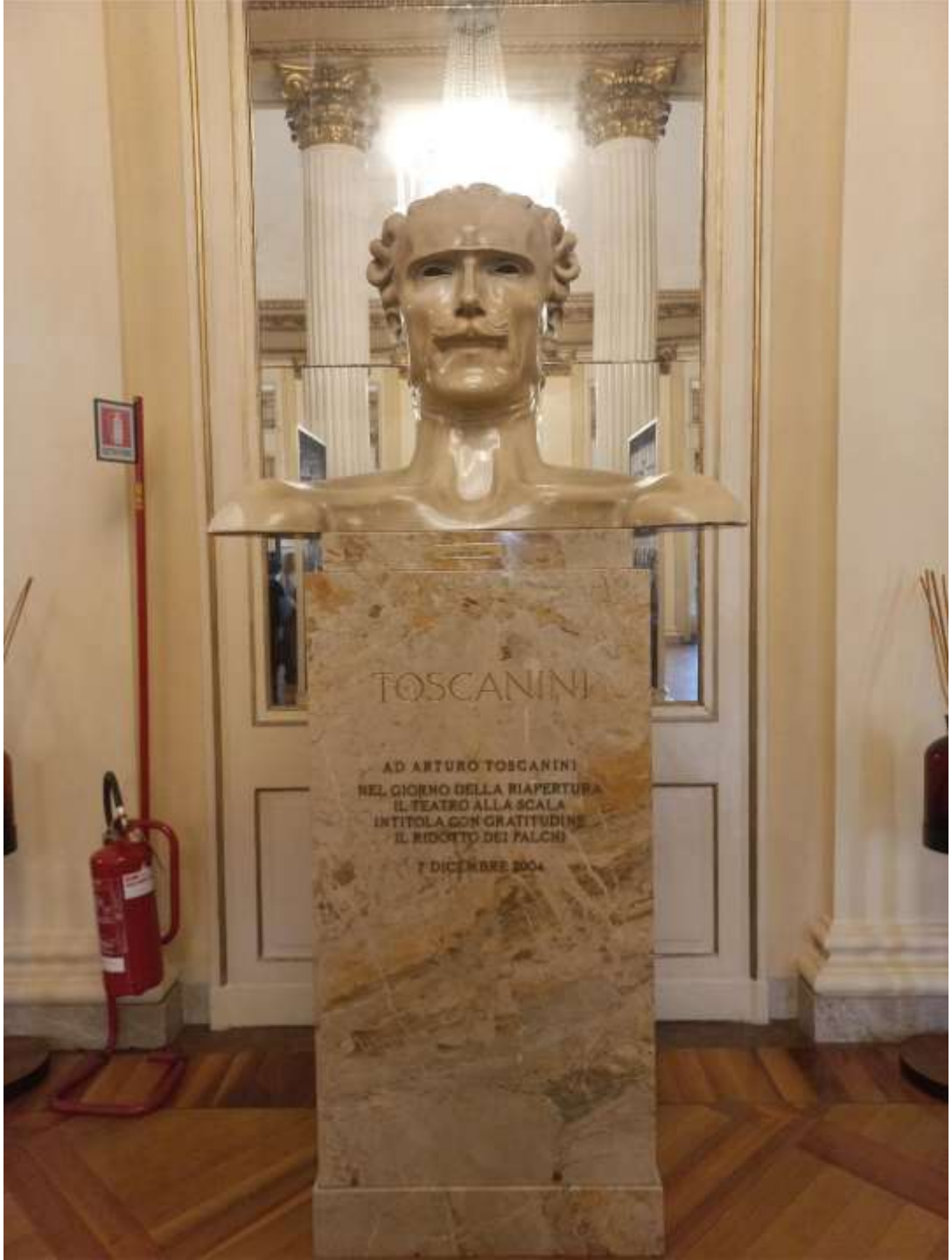
Teatro alla Scala: *l'estensione di Mario Botta*

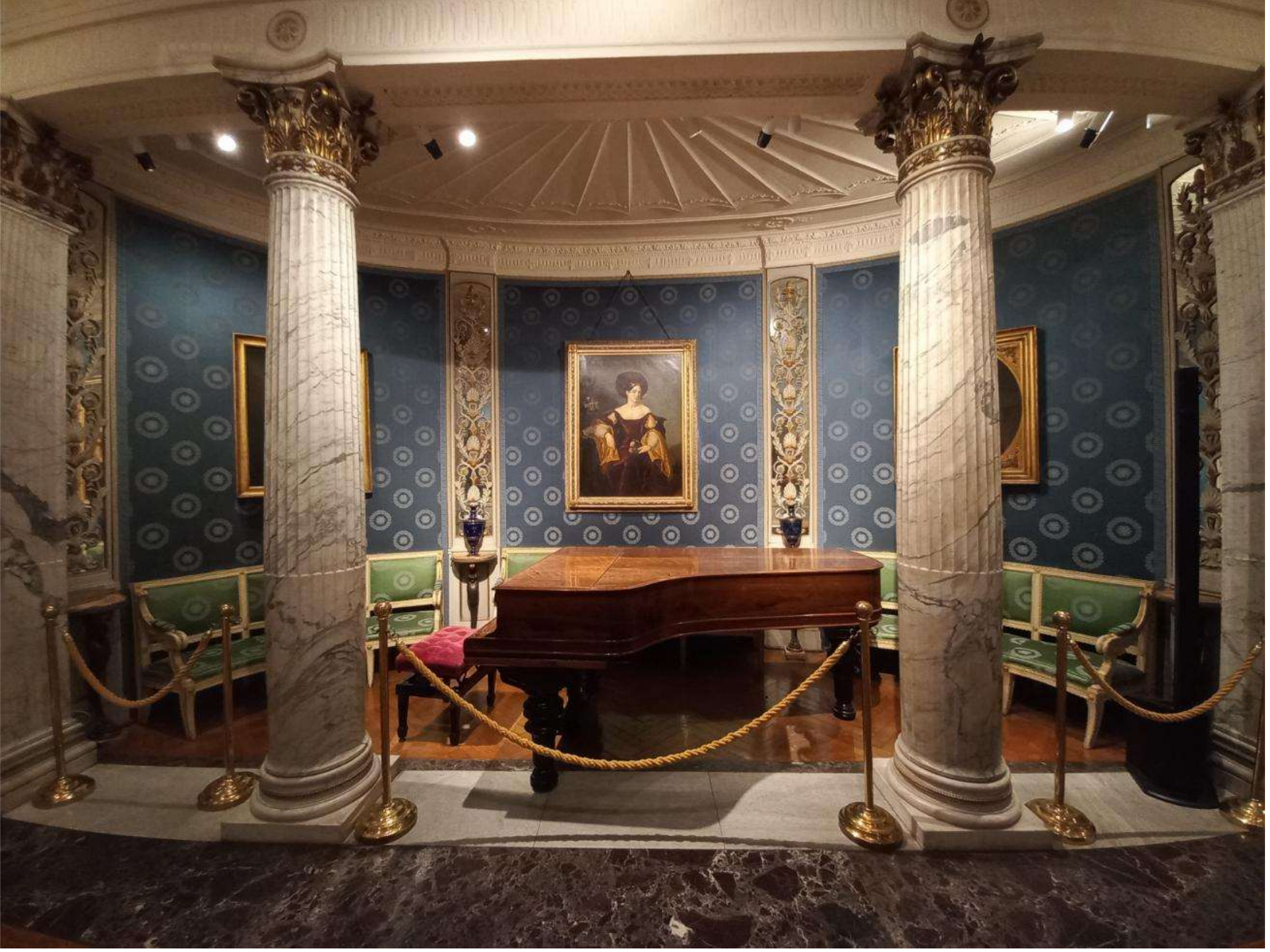
Teatro alla Scala: *l'estensione di Mario Botta*

Teatro alla Scala: *l'estensione di Mario Botta*

BELLAVISTA
WELCOME TO THE OPERA

TOSCANINI
AD ARTURO TOSCANINI
NEL GIORNO DELLA RIAPERTURA
IL TEATRO ALLA SCALA
INTITOLA CON GRATITUDINE
IL RIDOTTO DEI PALCHI
7 DICEMBRE 2004


TOSCANINI
AD ARTURO TOSCANINI
NEL GIORNO DELLA RIAPERTURA
IL TEATRO ALLA SCALA
INTITOLA CON GRATITUDINE
IL RIDOTTO DEI PALCHI
7 DICEMBRE 2004



Museo teatrale alla Scala: *Il pianoforte di Liszt*

Museo teatrale alla Scala: *una delle sale della biblioteca*

Museo teatrale alla Scala: *busto di Nicola Tacchinardi* di Antonio Canova

Museo teatrale alla Scala: *ritratto di Gioachino Rossini* di Vincenzo Camuccini

Museo teatrale alla Scala: *ritratto di Maria Malibran* di Luigi Pedrazzi

Museo teatrale alla Scala: *ritratto di Gioachino Rossini*

Museo teatrale alla Scala: *La facciata del Teatro alla Scala* di Angelo Inganni (1852)

IX
XI
X
V
VIII
IIIA
III I
X
VII

LO SGUARDO NASCOSTO

MUSEO TEATRALE ALLA SCALA

La danza dietro il sipario - Fotografie di Gérard Uféras

12 febbraio - 14 settembre 2025

A cura di Paola Calvetti e Livia Corbò
Allestimento: Margherita Palli Studio
Fotografie: © Gérard Uféras / Photo Op

LO SGUARDO NASCOSTO
La danza dietro il sipario
Fotografie di GÉRARD UFÉRAS

LO SGUARDO NASCOSTO

Passion

Una storia di famiglia alla Scala

Gilberto Crepax, violoncellista
(Dolo, Venezia 1890 – Milano 1970)

Mio nonno Gilberto Crepax aveva attraversato l'oceano con il suo prezioso violoncello. Faceva parte dell'orchestra della Scala che si esibiva in tournée negli Stati Uniti sotto la direzione di Toscanini. Era il 1921. Si erano conosciuti durante la Prima guerra mondiale in Africa insieme a Gabriele D'Annunzio. Toscanini aveva avuto modo di sentirlo suonare e di apprezzarne il notevole talento. Dopo la Seconda guerra mondiale lo aveva voluto come primo violoncello nel risorto Teatro alla Scala, distrutto dai bombardamenti.

Mio padre Guido da bambino lo ascoltava in silenzio dietro alla porta, mentre provava in casa e spesso lo accompagnava in teatro. La Scala era casa anche per lui. Negli anni a venire il ricordo del suono di quello strumento continuava a commuoverlo, tanto da dedicargli un'intera storia a fumetti all'interno della lunga saga di avventure del suo famoso personaggio Valentina.

Guido Crepax, illustratore e fumettista
(Milano 1933 – Milano 2003)

Altre pagine delle storie di Valentina sono ambientate alla Scala: si riconoscono i palchi, i corridoi curvi, i preziosi lampadari, gli abiti eleganti delle signore. Ad una sono molto affezionata, "L'intrepida Valentina di carta" dove mio padre ritrae una Valentina undicenne con le mie sembianze, nei panni della ballerina di carta della celebre fiaba di Andersen "Il soldatino di piombo". Per un curioso destino o una premonizione, disegna la Valentina/ Caterina con le forbici in mano che taglia le carte da gioco di Alice. Una fiaba nella fiaba.

Ed eccomi, nipote e figlia di artisti, sono un architetto, con una grande passione per la scenografia e per la scultura. Hanno scritto di me che faccio disegni tridimensionali.
Fin da piccola costruivo teatrini e figurine ritagliate nel cartoncino e quest'anno sono esattamente 30 anni che realizzo abiti scultura con la carta. Una passione che è diventata il mio lavoro. Disegno e modello a mano abiti onirici per mostre, eventi, scenografie, aziende, workshop. L'invito di Margherita Palli ad essere parte di questa mostra al Museo della Scala è l'avverarsi di un desiderio. Entrare con il mio lavoro per la prima volta alla Scala, quasi come se fosse un ritorno, in un luogo familiare. Un cerchio che si chiude e mi ricongiunge con mio nonno, attraverso mio padre. E così comincio a ritagliare piume di carta di gelso, ali di libellula, a piegare a ventaglio croccanti coppette da bignè, ad arrotolare fili di carta di seta, a plissettare vecchi spartiti musicali, a modellare corpetti, ad incollare vaporosi sbuffi di velina.

Prendono forma candidi ed eterei tutù volanti, corpetti arcuati, gusci vuoti che simulano la presenza di corpi in movimento al loro interno, scarpette ricurve in punta come se invisibili piedi di ballerine le stessero indossando.

Un sogno che danza, dietro al sipario.

BALLERINE DI CARTA

«Dietro le quinte sei in uno spazio unico: non è realtà, ma non è nemmeno finzione. Sei in una dimensione dove non è facile capire cosa accada realmente e cosa sia solo immaginato»

«In the end, when you enter the stage, everything changes: we are at the service of the choreography, the public, art»

Agnese De Clemente, Claudio Coviello

Virna Toppi, Riccardo Massimi,
Loreta Alexandrescu, Mattia Semperboni,
Massimo Dalla Mora, Alessandro Grillo,
Gabriele Corrado, Christelle Cennerelli
e comparse

Gérard Uféras: *foto*

Gérard Uféras: *foto*

Gérard Uféras: *Alessandra Vassallo, Christian Fagetti*

Gérard Uféras: *Antonella Albano, Gioacchino Starace*

Gérard Uféras: *foto*

Gérard Uféras: *foto*

Tendresse

Valentina Crepax: *tutù in carta*

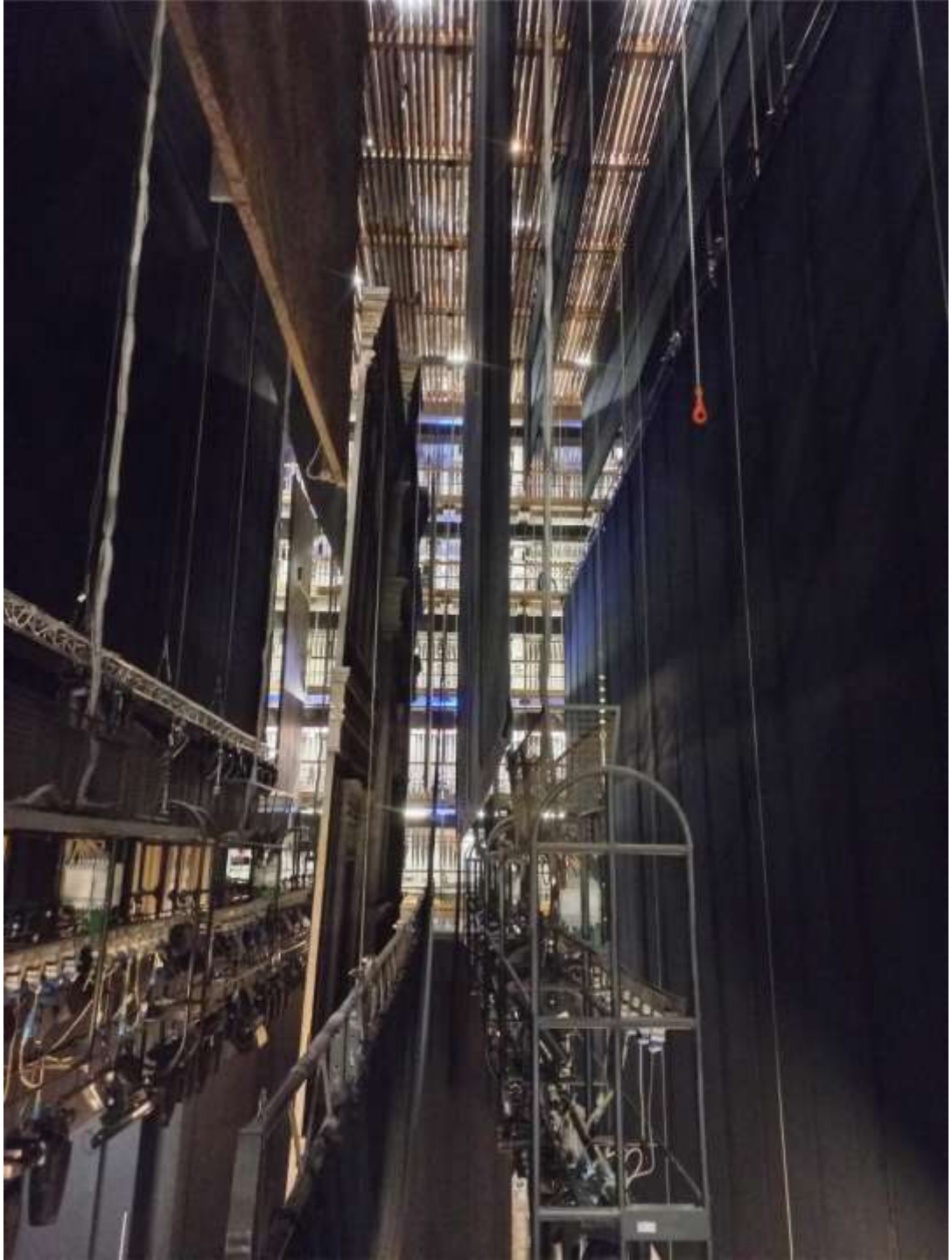
Gérard Uféras: *foto (tenerezza)*

Gérard Uféras: *foto (tenerezza)*

Gérard Uféras: *foto*

Gérard Uféras: *foto*

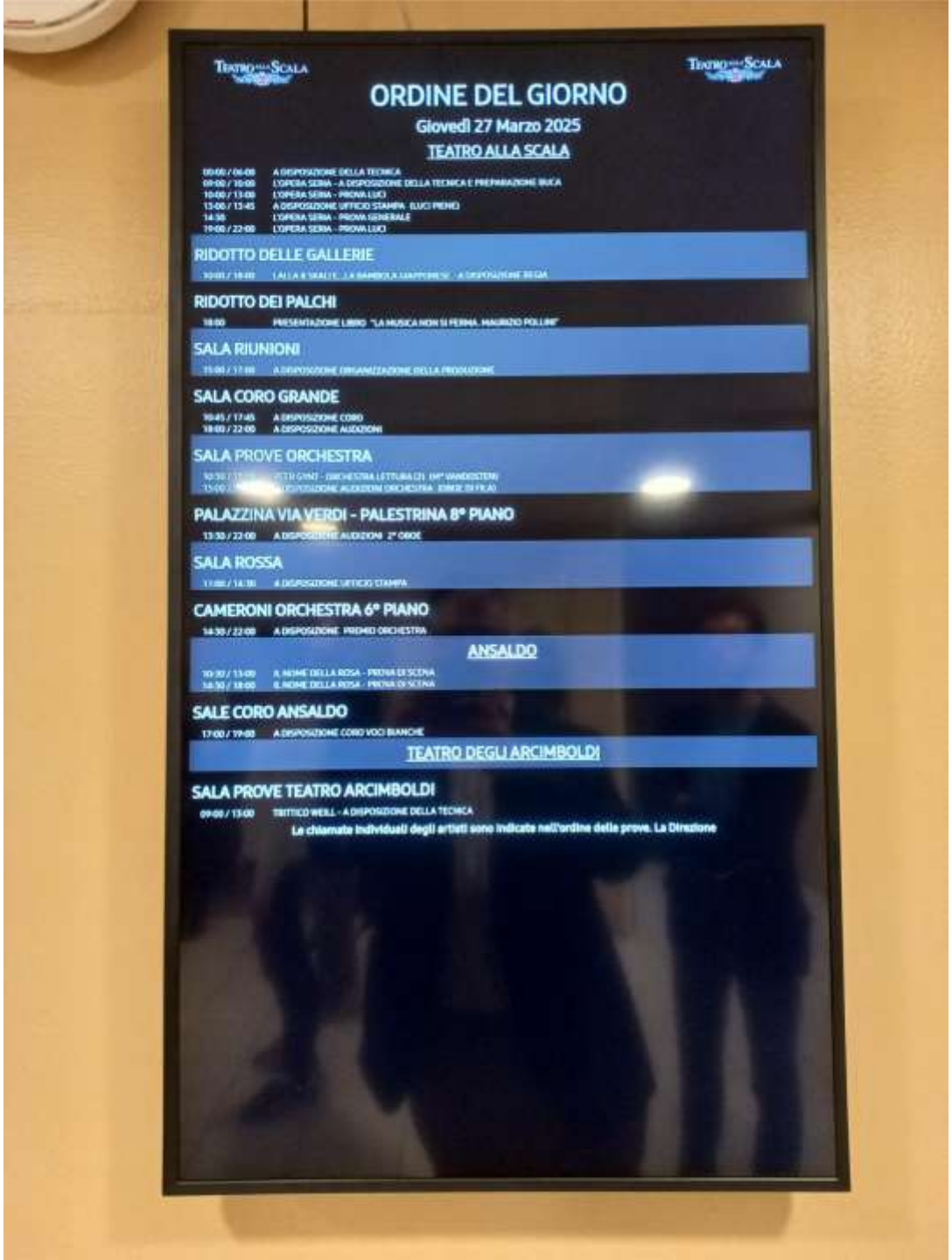
Gérard Uféras: *foto*

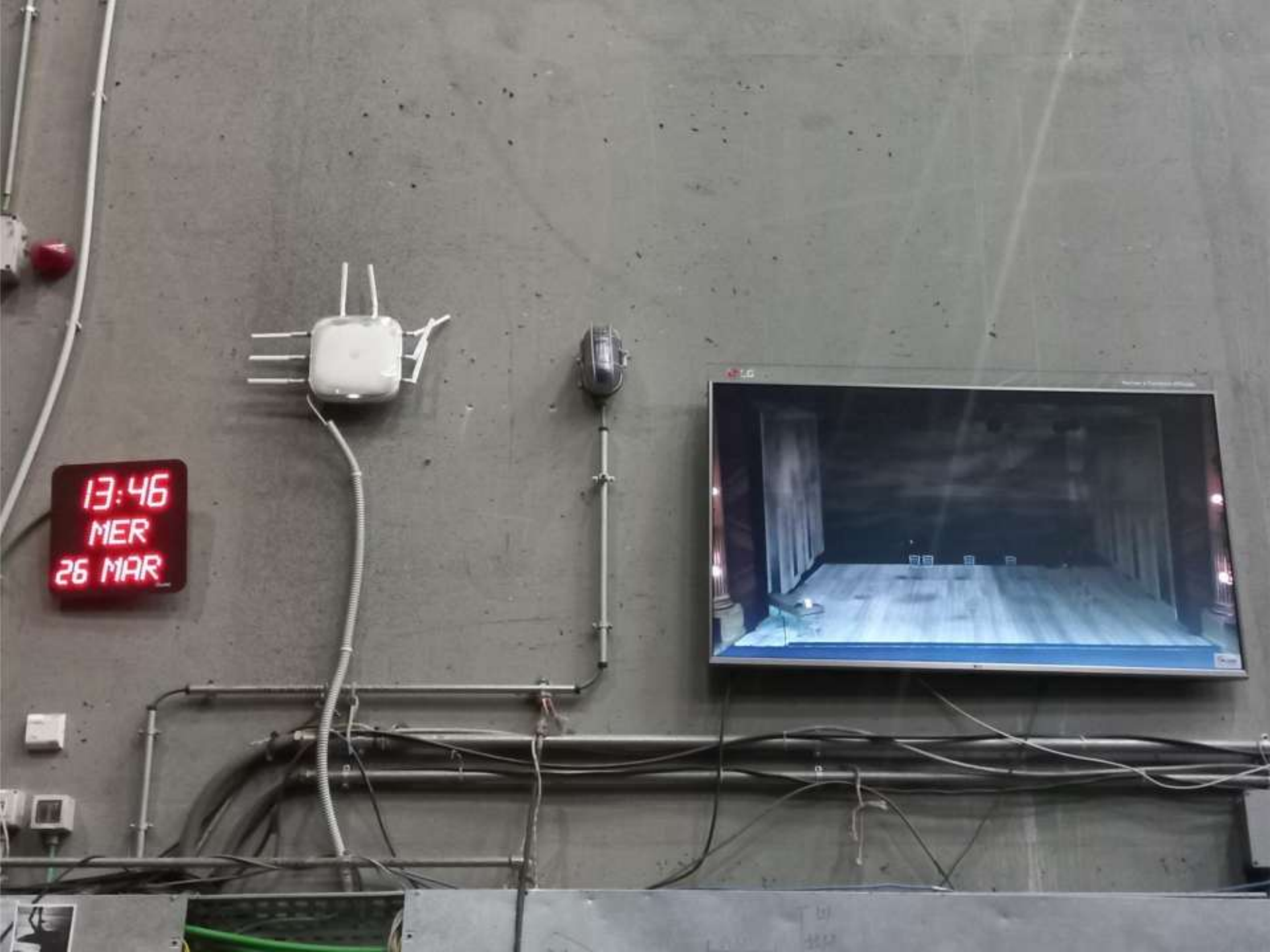


VIETATO FUMARE

VIETATO FUMARE

NON CI PROVARE!


Teatro alla Scala
Teatro alla Scala
ORDINE DEL GIORNO
Giovedì 27 Marzo 2025
TEATRO ALLA SCALA
09:00 / 06:00 A DISPOSIZIONE DELLA TECNICA
09:00 / 10:00 L'OPERA SERIA - A DISPOSIZIONE DELLA TECNICA E PREPARAZIONE RUCA
10:00 / 13:00 L'OPERA SERIA - PROVA LUCI
13:00 / 13:45 A DISPOSIZIONE UFFICIO STAMPA (LUCI PIENE)
14:30 L'OPERA SERIA - PROVA GENERALE
19:00 / 22:00 L'OPERA SERIA - PROVA LUCI
RIDOTTO DELLE GALLERIE
RIDOTTO DEI PALCHI
18:00 PRESENTAZIONE LIBRO "LA MUSICA NON SI FERMA. MAURIZIO POLLINI"
SALA RIUNIONI
SALA CORO GRANDE
10:45 / 17:45 A DISPOSIZIONE CORO
18:00 / 22:00 A DISPOSIZIONE AUDIZIONI
SALA PROVE ORCHESTRA
PALAZZINA VIA VERDI - PALESTRINA 8° PIANO
13:30 / 22:00 A DISPOSIZIONE AUDIZIONI 2° OBOE
SALA ROSSA
A DISPOSIZIONE UFFICIO STAMPA
CAMERONI ORCHESTRA 6° PIANO
14:30 / 22:00 A DISPOSIZIONE PRIMEI ORCHESTRA
ANSALDO
10:30 / 13:00 IL NOME DELLA ROSA - PROVA DI SCENA
14:30 / 18:00 IL NOME DELLA ROSA - PROVA DI SCENA
SALE CORO ANSALDO
17:00 / 19:00 A DISPOSIZIONE CORO VOCI BIANCHE
TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI
SALA PROVE TEATRO ARCIMBOLDI
09:00 / 13:00 TRITTICO WEILL - A DISPOSIZIONE DELLA TECNICA
Le chiamate individuali degli artisti sono indicate nell'ordine delle prove. La Direzione


13:46
MER
26 MAR

140
141
142
143
DIR

Mimmo Paladino: *Ex voto* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele – Cappella delle ballerine). La tradizione delle ballerine del Teatro alla Scala voleva che, fino agli anni Ottanta, prima di un debutto, deponessero un fiore davanti all'immagine della Madonna del latte.

Mimmo Paladino: *Ex voto* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele – Cappella delle ballerine)

Mimmo Paladino: *Ex voto* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele – Cappella delle ballerine)

THADDAEUS ROPAC
(Galleria d'arte)

Palazzo Belgioioso

È Elena Bonanno di Linguaglossa, alla direzione dell'attesissima Thaddaeus Ropac che dal 20 settembre 2025 inaugurerà ufficialmente gli spazi rinnovati di Palazzo Belgioioso, ad annunciare gli artisti con cui il gallerista austriaco entrerà a breve in città. "*Apriamo questa nuova sede a Milano con una mostra che abbiamo pensato fin dall'inizio come un omaggio all'italianità e alla città. È una bi-personale che mette in dialogo due figure fondamentali: Georg Baselitz e Lucio Fontana. Baselitz è uno dei grandi artisti della galleria, con cui Thaddaeus Ropac lavora da oltre trent'anni.*

UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

Università Statale di Milano

Università Statale di Milano: chiostro richiniano o chiostro grande

Università Statale di Milano: chiostro dei bagni

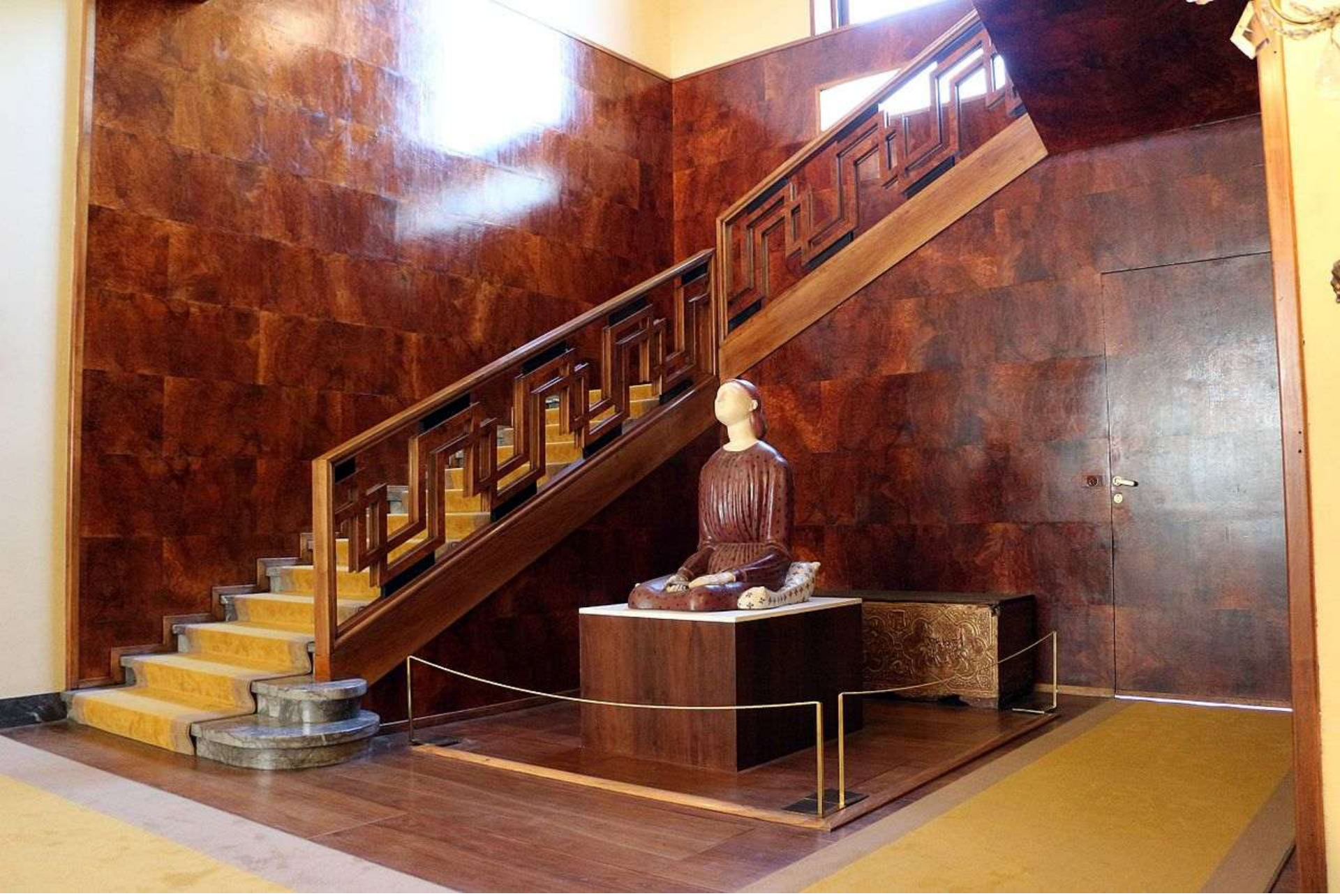
Università Statale di Milano: chiostro della ghiacciaia

Università Statale di Milano: chiostro della legnaia

Università Statale di Milano: chiostro della legnaia

VILLA NECCHI CAMPIGLIO

Villa Necchi Campiglio, progettata da Piero Portaluppi (1935)



Villa Necchi Campiglio, progettata da Piero Portaluppi: il vano scale (1935)

Villa Necchi Campiglio, progettata da Piero Portaluppi: la sala da pranzo (1935)

Villa Necchi Campiglio, progettata da Piero Portaluppi: la biblioteca (1935)

Villa Necchi Campiglio, progettata da Piero Portaluppi: il giardino d’inverno (1935)

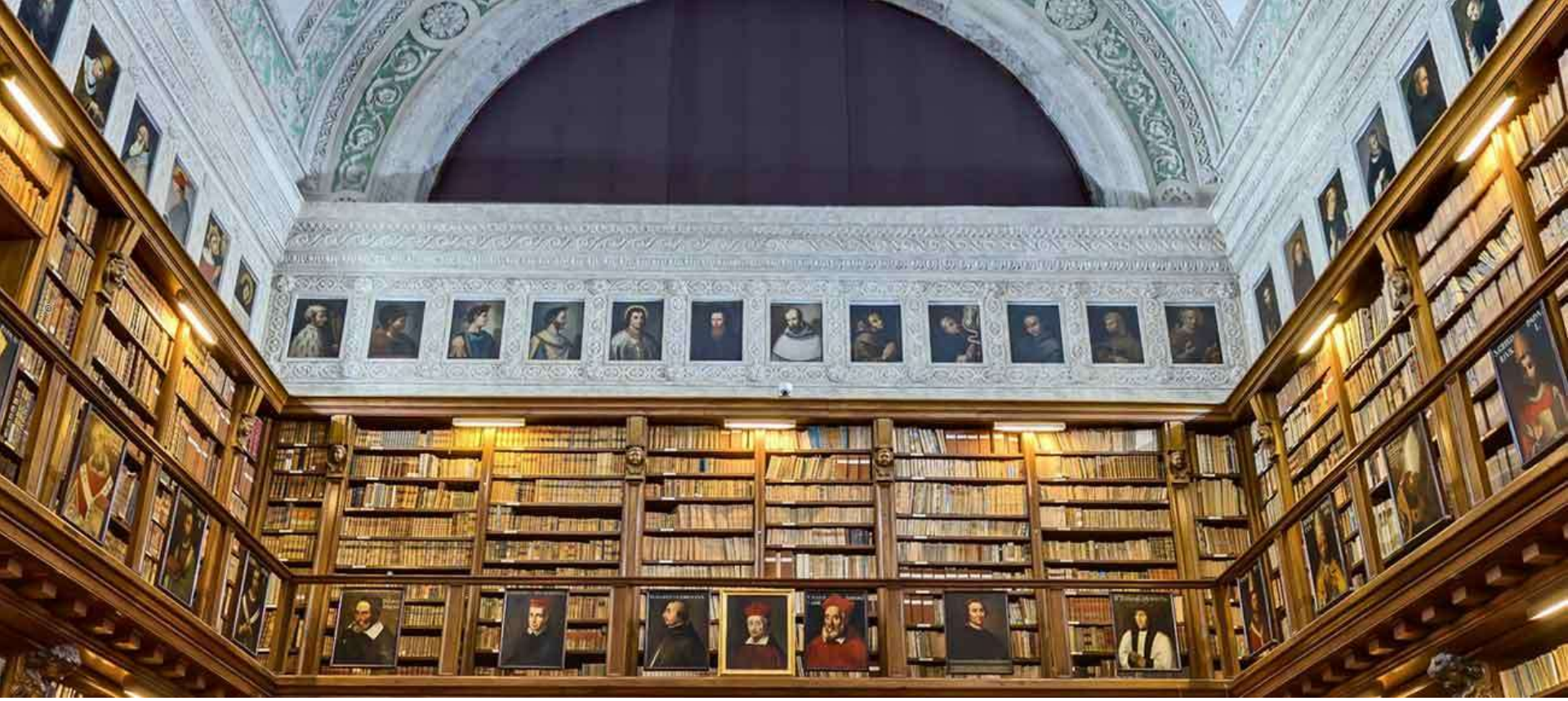
LE BIBLIOTECHE

Veneranda biblioteca Ambrosiana e la chiesa di San Sepolcro

La Veneranda biblioteca Ambrosiana, fondata da san Carlo Borromeo. È stata la prima delle tre Biblioteche aperte (**1608**) per la prima volta al pubblico nell'Europa della prima metà del Seicento. Le altre erano la ***Bodleian* a Oxford** (dal **1612**) e la ***Biblioteca Angelica* a Roma** (dal **1620**)

Veneranda biblioteca Ambrosiana: il cortile degli Spiriti

Veneranda biblioteca Ambrosiana



Veneranda biblioteca Ambrosiana

Veneranda biblioteca Ambrosiana

Archivio Storico della Ca’ Granda

Biblioteca Trivulziana nel Castello Sforzesco

Biblioteca Trivulziana nel Castello Sforzesco

Archivio Storico Civico nel Castello Sforzesco

Archivio di Stato

Archivio di Stato: la biblioteca

Biblioteca nazionale Braidense presso la Pinacoteca di Brera

Biblioteca nazionale Braidense presso la Pinacoteca di Brera : la sala Teresiana

Biblioteca nazionale Braidense presso la Pinacoteca di Brera : la sala Teresiana

Biblioteca Sormani

Archivio storico diocesano

BEIC - Biblioteca europea di informazione e cultura (Milano) progettata da Peter Wilson e mai realizzata

I MUSEI e
LE FONDAZIONI

ADI Design Museum
Compasso d'Oro

ADI Design Museum

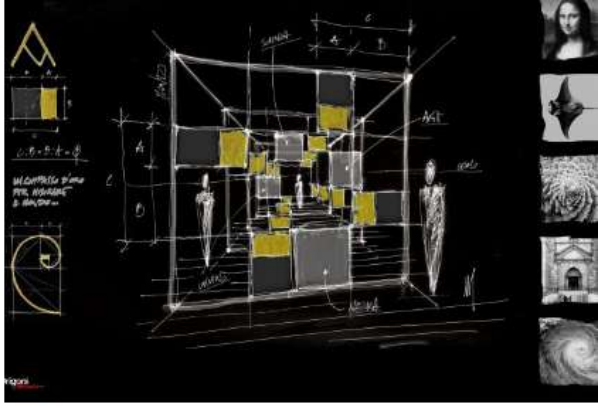
Piazza Compasso d'Oro 1 – ingresso da via Ceresio 7

ADI Design Museum

ADI Design Museum

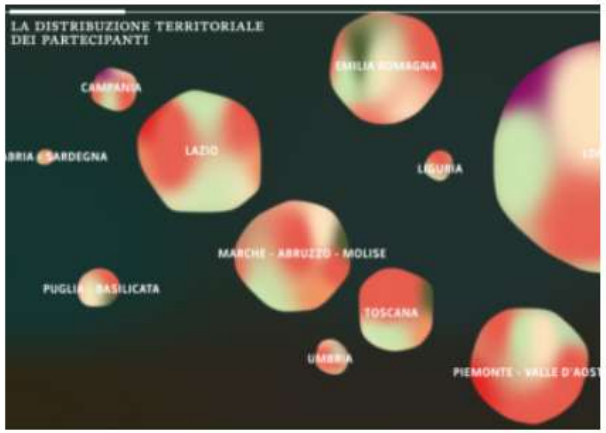
Presente Permanente

Il cucchiaio e la città.



Compasso d'Oro, Misurare il mondo

Manifesto alla Carriera.
Omaggio della grafica italiana ai Maestri del Compasso d'Oro



Bìos – Sistema Design Italia

Il design entra nella storia

ADI Design Museum nasce attorno all'intero repertorio di progetti appartenenti alla **Collezione storica del premio Compasso d'Oro**, premio nato nel 1954 da un'idea di Gio Ponti per valorizzare la qualità del design made in Italy, è oggi il più antico e istituzionale riconoscimento del settore a livello mondiale.
Il museo è gestito dalla Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro, istituita nel 2001 da ADI – Associazione per il Disegno Industriale per conservare e valorizzare quanto costituito nei decenni di attività del premio: un patrimonio culturale nazionale, riconosciuto dal Ministero dei Beni Culturali come "di eccezionale interesse artistico e storico".

ADI Design Museum: Officina Design Cafè

ARMANI / SILOS

Armani Silos

Via Bergognone 40

Armani Silos

Armani Silos

Armani Silos

Armani Silos

Armani Silos

Armani Silos

Armani Silos

Armani Silos

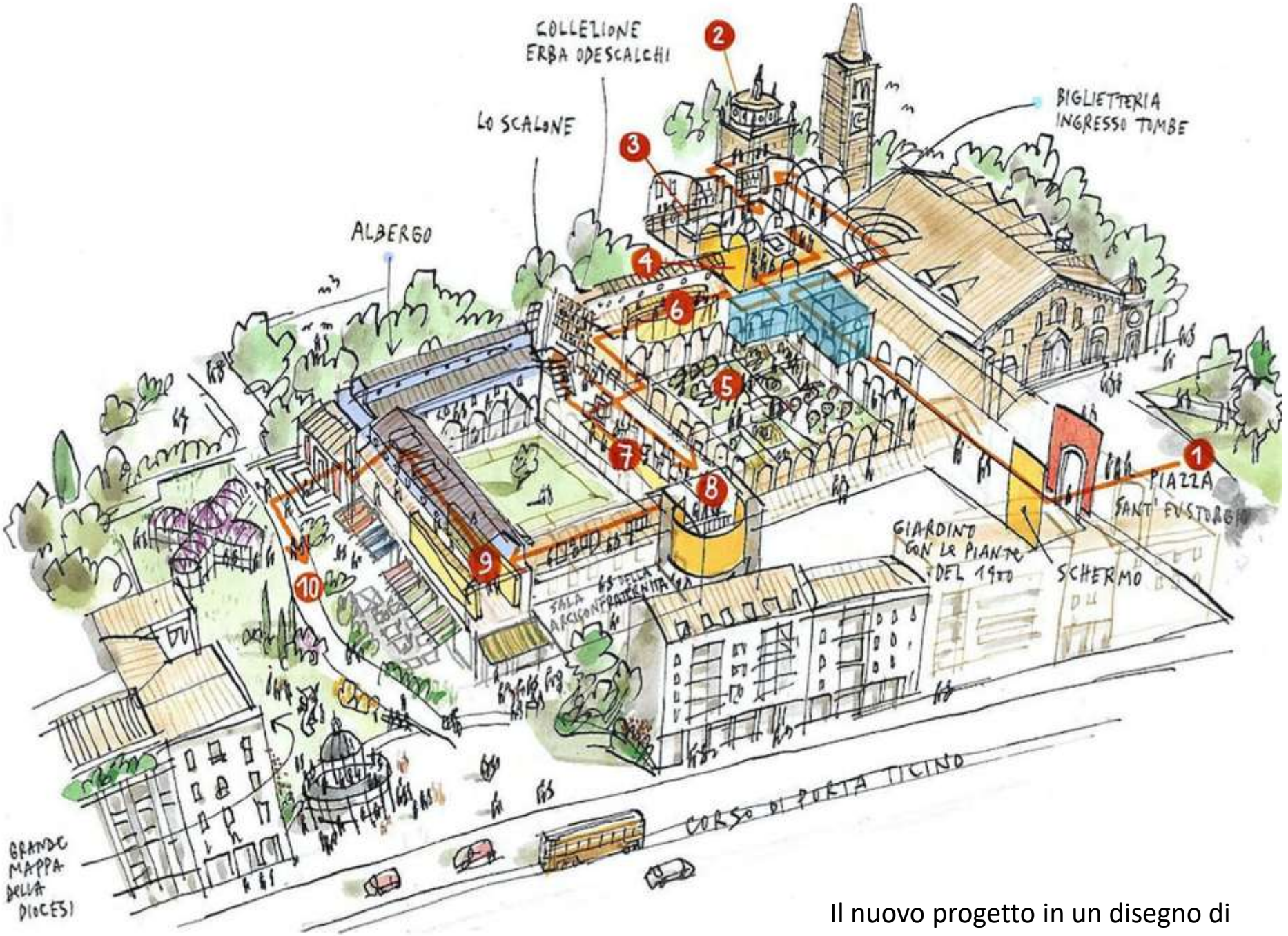
Armani Silos

Armani Silos: mostra di Magnum Photos

CHIOSTRI DI
SANT'EUSTORGIO

Chiostri di Sant'Eustorgio

Piazza Sant'Eustorgio



Il nuovo progetto in un disegno di Davide Rampello (2022)

Cimitero paleocristiano

Il cimitero paleocristiano

The early Christian cemetery

Rare ancora visibili i resti della necropoli individuata negli scavi del 1959-61, che ne restituirono anche molto iscrizioni funerarie. Il nucleo più antico, riconducibile tra III e IV secolo e pertinente l'originario sepolcreto a cielo aperto, è costituito dall'ipogeo funerario C, dalle sepolture alla cappuccina 1 e 2 loro un corredo di oreficerie aurei e forse dalla tomba a cassa di laterizi 3 e in nuda terra 15. Già in relazione con l'aula di culto cristiana sono le sepolture in cassa di laterizi di sarcofago (10, 11, 12, 14, 20) e in cassa in muratura (6-8, 12 e 21); la tomba 25 conserva due monete dell'imperatore Costanzo II; le 16 (di Costanzo II o Giuliano od era probabilmente segnalata dall'epigrafe con raffigurazione di uomo orante. Alla tomba 8 va collegato l'epitaffio di Hellenikos, originario della Macedonia; alla 9 quello della quasi centenaria Verissa Asteria. Tra le tombe più tarde individuate rimarca la 3, ornamata ulteriormente, che si sovrappone ad altre più antiche ed è l'unica a pianta trapezoidale.

The 1959-61 excavations brought to light the remains of a necropolis that are still visible to this day, as well as many funerary inscriptions. The oldest nucleus, which may be dated between the III and IV century and is represented by the original open air cemetery, is made up of funerary enclave C, of Cappadocian-style tombs no. 1 and 2 (with golden earrings among the funerary objects), and perhaps of brick chest tomb no. 3 and earth tomb no. 15. The chest tombs made of gneiss slabs (10, 11, 12, 14, 20) and those of stone (6-8, 12 e 21) already bear a relationship with the Christian worship hall. tomb 25 contained two coins of Emperor Constantius II; tomb 16 contained coins of Emperors Constantius II and Julian, and was probably marked by an inscription bearing the image of a praying man. The epitaph of Hellenikos, originally from Macedonia, refers to tomb no. 8. Tha of the almost centenarian Verissa Asteria to tomb no. 9. Tomb no. 3, among the latest ones discovered, has a different orientation, was placed over older tombs and is the only one with a trapezoidal plan.

Pianta degli scavi

Excavation plan

Resti della basilica antica
Remains of the ancient basilica
Strutture antiche non più visibili
Ancient structures no longer visible
Sepolture antiche
Ancient tombs
Sepolture antiche non più visibili
Ancient tombs no longer visible
Limiti proprietà
Property limits
Ipogeo
Hypogeum
Struttura recente
Recent structure

Strutture e sepolture

Structures and tombs

Gli scavi archeologici degli anni sessanta hanno riconosciuto un cimitero pagano e poi cristiano, sulla cui area, nella seconda metà del IV secolo venne costruita un'aula di culto, di cui resta solo traccia del muro perimetrale orientale, a cardine esattamente da levante. Una successiva ristrutturazione dell'impianto tra V e VI secolo comportò nuove stanze pertinenti e la costruzione di un absidiola (visibile nell'attuale resti).

I resti di Eustorgio, quando alle fonti medievali, erano custoditi nell'area antistante la basilica, ma non è escluso che successivamente venne utilizzato per le reliquie dei Magi, la basilica accolse inoltre i resti del vescovo Dionigi (VI secolo) e del vescovo di origine africana Eugenio (metà sull'VIII secolo) e molti altri defunti, segnalati anche da iscrizioni che fornivano preziose indicazioni sulle caratteristiche della popolazione milanese del tempo. L'ipogeo più antico datato, del 371, ricorda l'esercito Valentini, le altre diverse fasi, tra i quali alcuni soldati di stanza in città e individui di origine orientale.

The 1960s excavations of this area identified a pagan and a Christian cemetery, over which a worship hall was built in the second half of the IV century, of this, only the eastern remains and its original orientation, marked by pilaster strips. During a later restructuring of the structure, between the V and VI century, new rooms were built and an apse (still visible in the present state) was built.

St. Eustorgius' remains, according to medieval sources, were originally placed in the monumental Roman shrine that was used to contain the Magi' s relics, the basilica also hosted the tomb of bishop Dionysius (VI century), of African-born bishop Eugene (mentioned in the VII century) and, in many other deceased people, noted in inscriptions that provide precious information as to what the personalities of Milan' s population was at the time. The oldest inscription, dated 371, records the burial of exempli Valentiniani, other inscriptions mention various successive, among whom there are soldiers that were stationed in the city and people of oriental origins.

La basilica di Eustorgio

The basilica of Eustorgio

Gli scavi archeologici eseguiti all'inizio degli anni Sessanta hanno riconosciuto l'esistenza di un cimitero pagano e poi cristiano, sulla cui area, nella seconda metà del IV secolo venne costruita un'aula di culto, di cui resta solo traccia del muro perimetrale orientale, a cardine esattamente da levante. Una successiva ristrutturazione dell'impianto tra V e VI secolo comportò nuove stanze pertinenti e la costruzione di un absidiola (visibile nell'attuale resti).

I resti di Eustorgio, quando alle fonti medievali, erano custoditi nell'area antistante la basilica, ma non è escluso che successivamente venne utilizzato per le reliquie dei Magi, la basilica accolse inoltre i resti del vescovo Dionigi (VI secolo) e del vescovo di origine africana Eugenio (metà sull'VIII secolo) e molti altri defunti, segnalati anche da iscrizioni che fornivano preziose indicazioni sulle caratteristiche della popolazione milanese del tempo. L'ipogeo più antico datato, del 371, ricorda l'esercito Valentini, le altre diverse fasi, tra i quali alcuni soldati di stanza in città e individui di origine orientale.

The 1960s excavations of this area identified a pagan and a Christian cemetery, over which a worship hall was built in the second half of the IV century, of this, only the eastern remains and its original orientation, marked by pilaster strips. During a later restructuring of the structure, between the V and VI century, new rooms were built and an apse (still visible in the present state) was built.

St. Eustorgius' remains, according to medieval sources, were originally placed in the monumental Roman shrine that was used to contain the Magi' s relics, the basilica also hosted the tomb of bishop Dionysius (VI century), of African-born bishop Eugene (mentioned in the VII century) and, in many other deceased people, noted in inscriptions that provide precious information as to what the personalities of Milan' s population was at the time. The oldest inscription, dated 371, records the burial of exempli Valentiniani, other inscriptions mention various successive, among whom there are soldiers that were stationed in the city and people of oriental origins.

Cimitero paleocristiano

IL CIMITERO PALEOCRISTIANO
DI PIAZZA SANT'EUSTORGIO

Orante

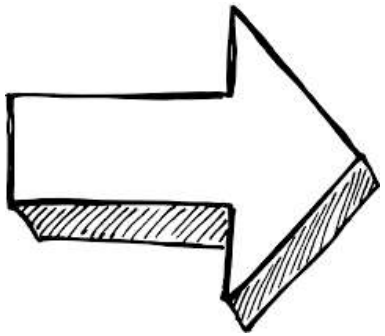
nel tuo nome alzerò le mie mani…

MUSEO DI SANT'EUSTORGIO • MILANO •

CHIOSTRI DI SANT'EUSTORGIO

Basilica di Sant'Eustorgio

Basilica di Sant’Eustorgio: facciata e Cappella Portinari

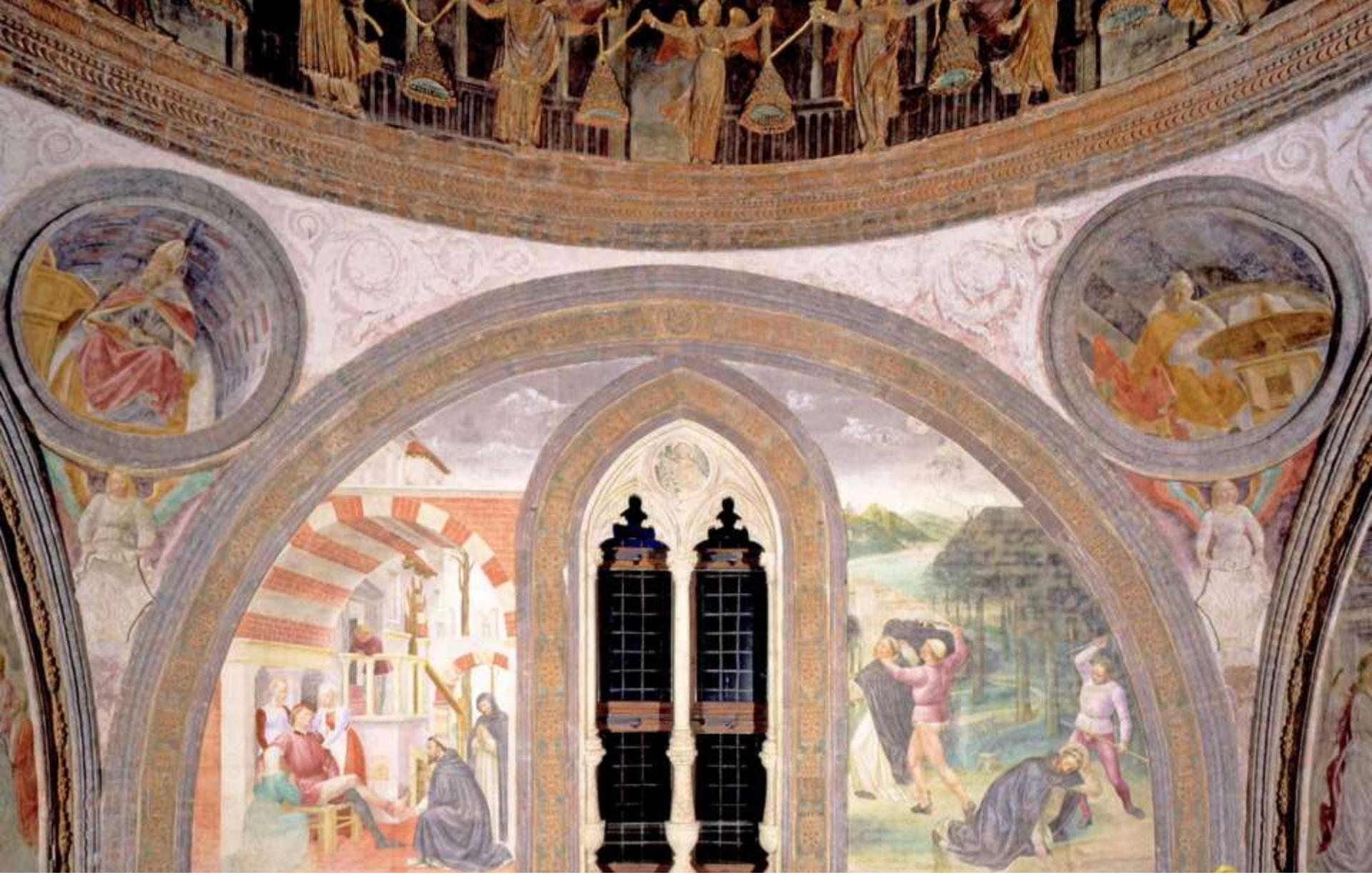


SANT’EUSTORGIO

Cappella Portinari

Cappella Portinari

Cappella Portinari: *Ciclo pittorico* di Vincenzo Foppa (1468 da)

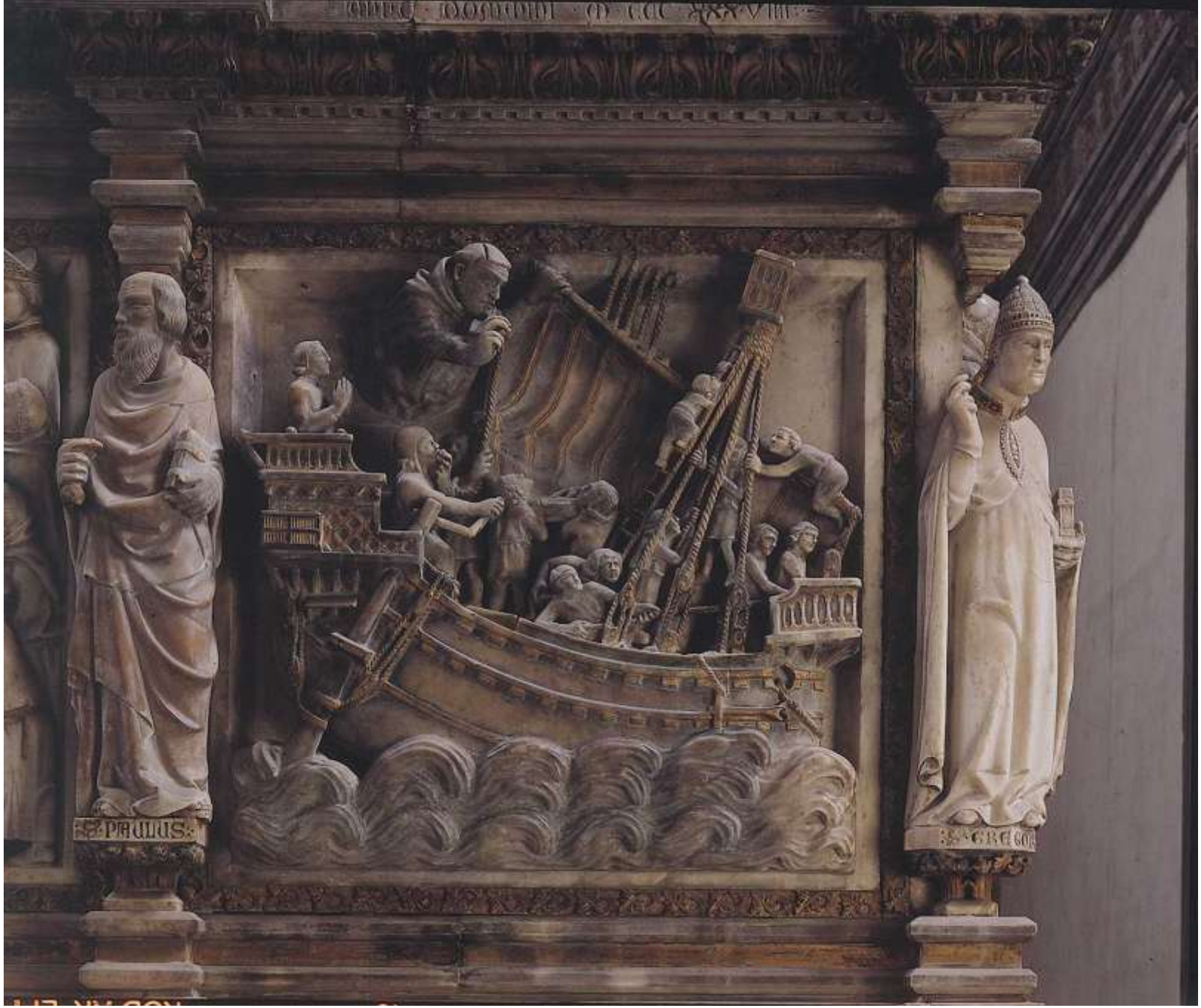


Cappella Portinari: *Ciclo pittorico* di Vincenzo Foppa (1468 da)

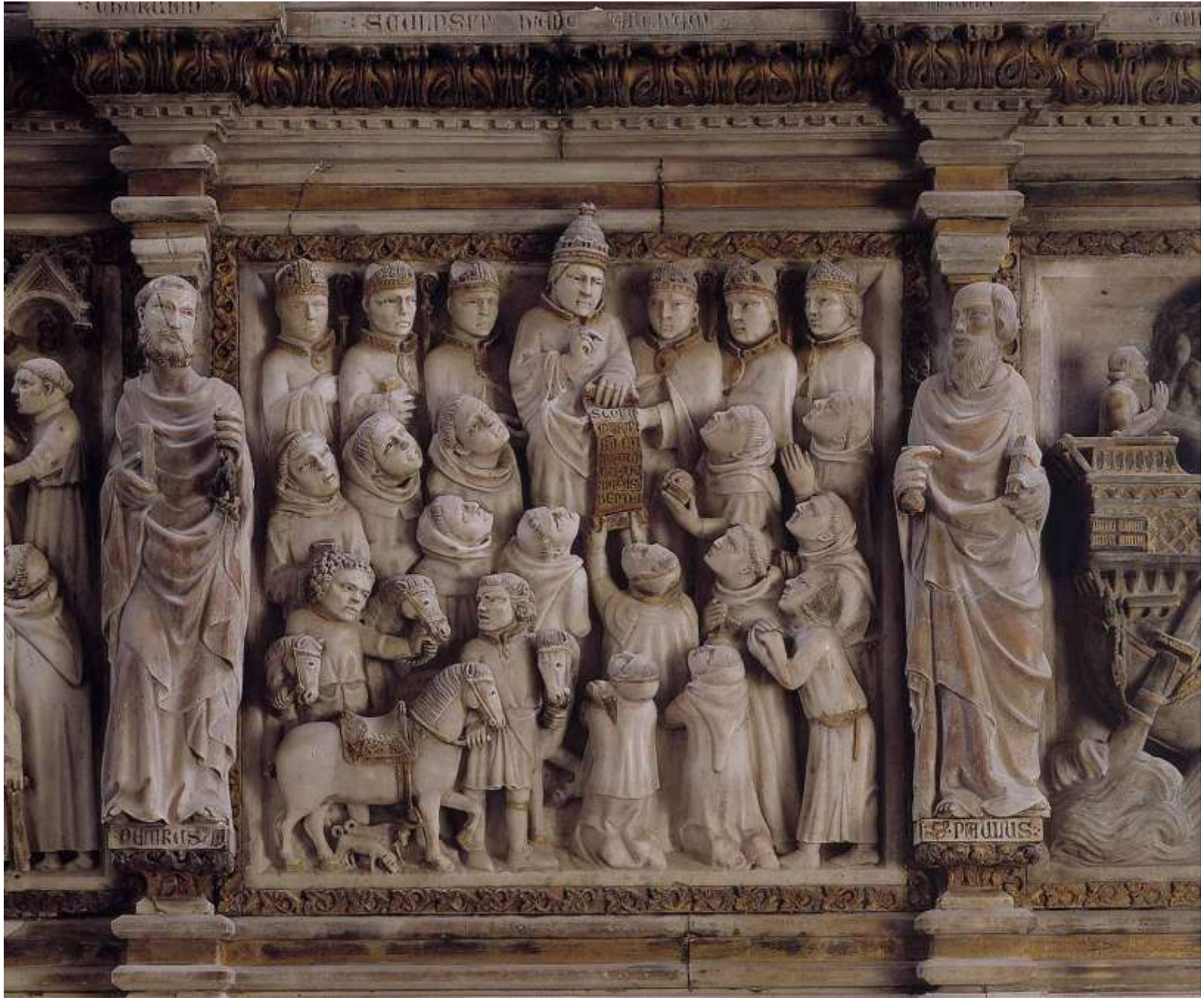
Cappella Portinari: *Ciclo pittorico* di Vincenzo Foppa (1468 da)

Cappella Portinari: *Arca di san Pietro martire* di Giovanni di Balduccio da Pisa (1339)

Cappella Portinari: *Arca di san Pietro martire* – dettaglio di Giovanni di Balduccio da Pisa (1339)



Cappella Portinari: *Arca di san Pietro martire* – dettaglio di Giovanni di Balduccio da Pisa (1339)

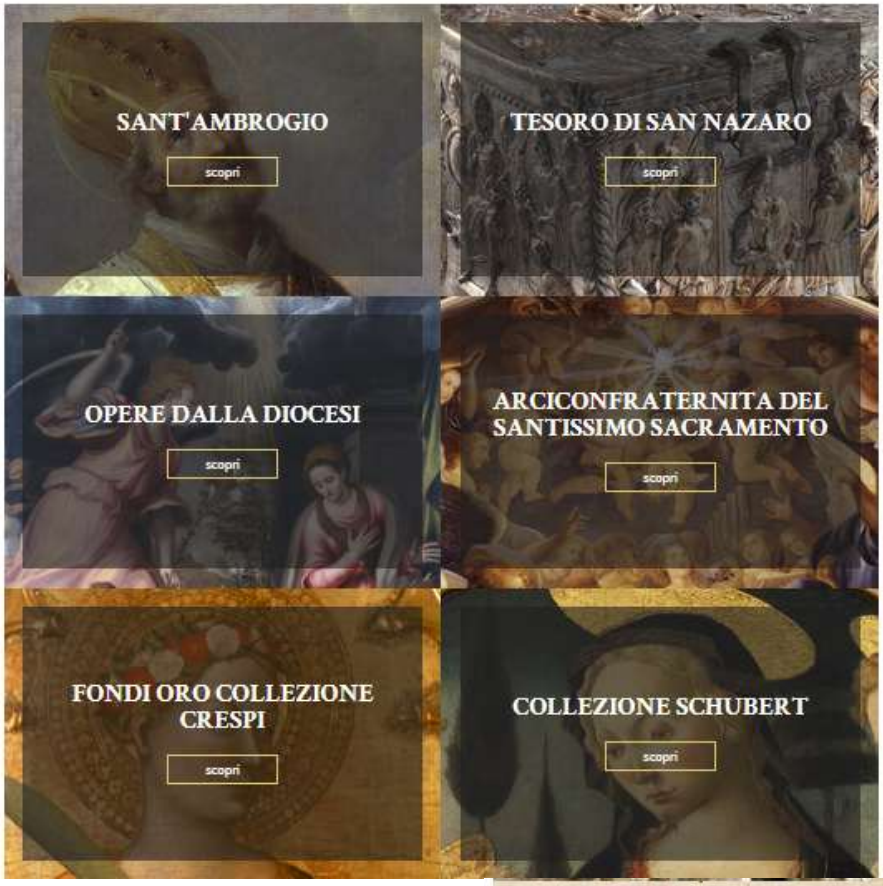


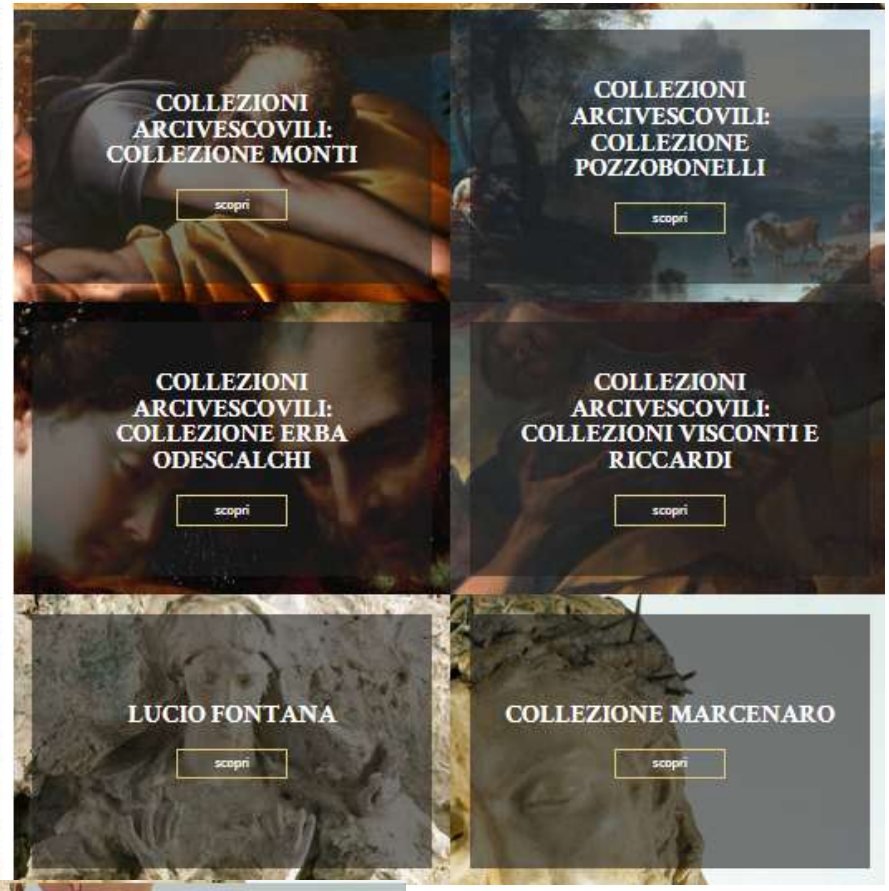
Cappella Portinari: *Arca di san Pietro martire* – dettaglio di Giovanni di Balduccio da Pisa (1339)

PRUDENTIA

Museo Diocesano Carlo Maria Martini

www.museodiocesano.it


SANT'AMBROGIO
scopri
TESORO DI SAN NAZARO
scopri
OPERE DALLA DIOCESI
scopri
ARCICONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO
scopri
FONDI ORO COLLEZIONE CRESPI
scopri
COLLEZIONE SCHUBERT
scopri


COLLEZIONI ARCIVESCOVILI: COLLEZIONE MONTI
scopri
COLLEZIONI ARCIVESCOVILI: COLLEZIONE POZZOBONELLI
scopri
COLLEZIONI ARCIVESCOVILI: COLLEZIONE ERBA ODESCALCHI
scopri
COLLEZIONI ARCIVESCOVILI: COLLEZIONI VISCONTI E RICCARDI
scopri
LUCIO FONTANA
scopri
COLLEZIONE MARCENARO
scopri

COLLEZIONE SOZZANI
scopri
IL PRESEPE DI FRANCESCO LONDONIO
scopri
PROVENIENZE DIVERSE
scopri
ARREDO LITURGICO
scopri

Museo Diocesano Carlo Maria Martini

Museo Diocesano Carlo Maria Martini

Museo Diocesano Carlo Maria Martini

Museo Diocesano Carlo Maria Martini

Museo Diocesano Carlo Maria Martini

Museo Diocesano Carlo Maria Martini

Collezione Antonio Sozzani

"Le dessin est la probité de l'art. Dessiner ne veut pas dire simplement reproduire des contours; le dessin ne consiste pas simplement dans le trait: le dessin c'est encore l'expression, la forme intérieure, le plan, le modèle. Voyez ce qui reste après cela! Le dessin comprend les trois quart et demi de ce qui constitue la peinture. Si j'avais à mettre une enseigne au-dessus de ma porte, j'écrirais: École de dessins, et je suis sur que je ferais des peintres....."
(Jean-Auguste-Dominique Ingres)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Capsella di San Nazaro* (IV sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Capsella* (VI sec)

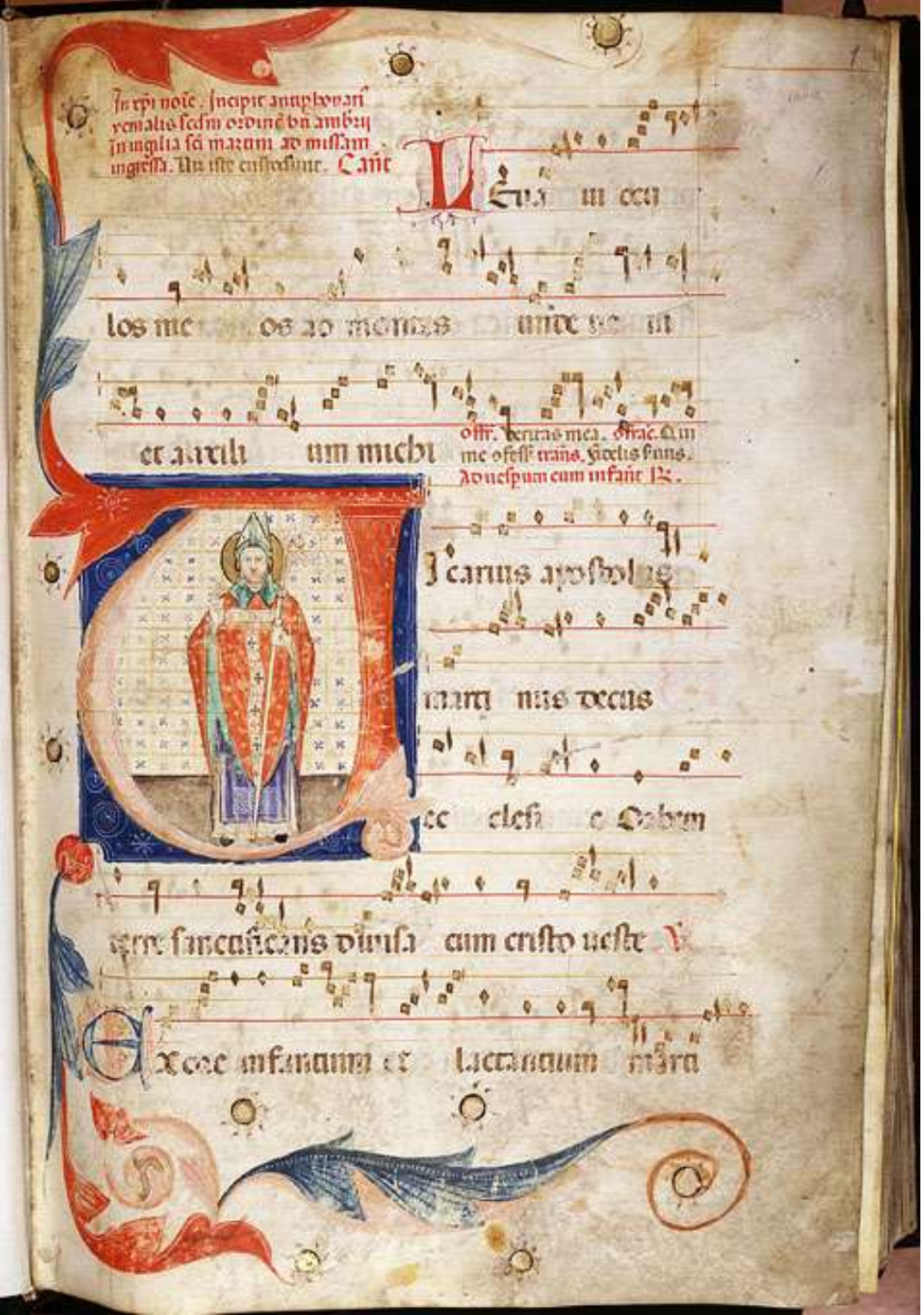
Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Scodella di sant'Ambrogio* (XIV sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Pisside a turris* (XIII sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: Croce reliquiario di bottega dell'Europa Nord-Occidentale (XIII sec). Collezione Schubert

Museo Diocesano
Carlo Maria Martini:
Colomba eucaristica
(XIII sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Reliquiario con Madonna dell'Umiltà e santi* di pittori e intagliatori lombardi (metà XV sec, seconda metà XVI sec)



Museo Diocesano Carlo Maria Martini:
Antiphonarium di Fazio da Castoldi e Anovelo da Imbonate ((XV sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Cristo crocifisso fra la Vergine e san Giovanni, sant'Andrea* della bottega di Bonino da Campione (1350 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Dossale di coro* di Giacomo da Torre (1570 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Cristo crocifisso* di scultore ligure (XV sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Cristo crocifisso* di scultore ligure (XV sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Crocifisso* di scultore di ambito coloniale (XVII sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Ecce Homo* di scultore lucchese (XVI sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Testa di Cristo* di scultore lombardo (XVIII sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Testa di Madonna*, terracotta di scultore marchigiano (XVI sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Santa Caterina da Siena* di Mino da Fiesole (XVI sec) copia di un falsario dell'opera in marmo esposta alla National Gallery di Washington

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Santo Vescovo* di scultore sardo-napoletano (XVII sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Santa Barbara, Sant'Agnese e Santa Maria Maddalena* di Rolando Botta e Antonio Raimondi (seconda metà sec XV)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Crocifissione con la Vergine e San Giovanni* di Nardo di Cione (1360 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Madonna dell'Umiltà tra i santi Giovanni Battista, Pietro, Paolo e Antonio abate, la Trinità* di *T*addeo di Bartolo (1400 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Cristo crocifisso fra la Vergine e san Giovanni Evangelista; ai lati i Santi Giovanni Battista, Antonio abate, Matteo e Nicola di Bari di* Pittore veneziano (1360; Lorenzo Veneziano?)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Incoronazione della Vergine con otto santi e sei angeli* del Maestro della Madonna Lazzaroni (XIV sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Angelo annunziante e tre santi* e *Vergine annunciata e Crocifissione* del Maestro della Madonna Lazzaroni (XIV sec)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Santa Cecilia* di Bernardo Daddi (1330 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Angelo annunziante* di Lorenzo di Niccolò (1400 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Santo apostolo* di Antonio di Francesco detto Antonio Veneziano (1380 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Santi Leonardo e Michele arcangelo* di Nanni di Jacopo e Giovanni di Bartolomeo Cristiani (1400 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Madonna con il Bambino in trono* di Nanni di Jacopo e Giovanni di Bartolomeo Cristiani (1400 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Santi Giovanni Battista e Paolo* di Nanni di Jacopo e Giovanni di Bartolomeo Cristiani (1400 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Arcangelo Gabriele* di Gherardo di Jacopo Neri detto Starnina (1400 ca). Collezione Schubert

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Vergine Annunciata* di Gherardo di Jacopo Neri detto Starnina (1400 ca). Collezione Schubert

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *San Girolamo con una monaca donatrice* di Lazzaro Bastiani (1500 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Caterina d'Alessandria, Sant'Agnese, Santa Cecilia e donatori di* Ambrogio da Fossano detto il Bergognone (1510 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Assunzione della Vergine tra i santi Giovanni Battista e Stefano* di Marco d'Oggiono (1510)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini:
Annunciazione di Simone Peterzano (1580 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Crocifisso con la Maddalena genuflessa e piangente* di Francesco Hayez (1827)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Cristo e l'adultera di J*acopo Robusti detto il Tintoretto (1547)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Il furto sacrilego* di Alessandro Magnasco (1735 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Capanna con Angli* di Francesco Londonio (1723-1783)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Capanna con Angli* di Francesco Londonio (1723-1783)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Contadinello con mucca in un arco* di Francesco Londonio (1723-1783)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Capanna con Angli* di Francesco Londonio (1723-1783)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Veduta sul porto di Livorno* di Antonio Cioci (1775)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Paesaggio con cacciatore* di Francesco Zuccarelli (1760 ca)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Paesaggio con fiume, armenti e figure* di Vittorio Amedeo Cignaroli (1759)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Paesaggio con pastori* di Pieter Mulier detto il Cavalier Tempesta

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Paesaggio con pastore e pecore che si abbeverano nel fiume* di Pieter Mulier detto il Cavalier Tempesta

Pieter Mulier
detto il Cavalier Tempesta

Haarlem 1637 ca – Milano 1701

Paesaggio con pastore e pecore che si abbeverano nel fiume

Olio su tela

Paesaggio con pastori

Olio su tela

Provenienza: Milano, Quadreria Arcivescovile

Segnalate già nell'inventario settecentesco della raccolta Pozzobonelli con l'attribuzione al Tempesta, le due tele sono opere esemplificative della produzione dell'artista, olandese di nascita ma italiano di adozione. Dopo una formazione sulla pittura di genere nordica e un soggiorno ad Anversa nel 1656, infatti, il Mulier si stabilisce definitivamente in Italia, muovendosi fra Roma, Genova e la Lombardia, negli anni finali della sua carriera. Sebbene derivi il soprannome dalla sua specializzazione nel genere delle tempeste di mare, a contatto con pittori legati all'ambiente genovese, come lo Scorza, il Vassallo e Roos, l'artista si apre alle tematiche animalistiche e ai motivi pastorali, ripetuti con frequenza nel corso della sua lunga carriera, senza particolari variazioni stilistiche e compositive.
Entrambi i dipinti sono caratterizzati dai forti contrasti fra la massa folta e scura della vegetazione, i colori più chiari del cielo e i gruppi di figure che si stagliano illuminati dalla luce del sole.
Le composizioni sono infatti costruite per zone di colore, interrotte da fasci di luce, secondo un procedimento che risente delle origini fiamminghe dell'artista.

La costruzione della scena risente dell'influenza del paesismo di Gaspar Dughet (Roma 1615-1675), improntato ad un pacato classicismo.

Il motivo del pastore che conduce le pecore ad abbeverarsi al ruscello ritorna di frequente nella produzione del pittore.

Il taglio compositivo è molto aperto e profondo, delimitato dalle silhouette azzurrine delle montagne che si stagliano sullo sfondo.

Il Tempesta predilige le variazioni atmosferiche e i conseguenti effetti luministici, come evidente in queste nubi che squarciano il cielo azzurro, preludio ad un imminente temporale.

I luoghi sono generici ed irriconoscibili.

La vivacità e la varietà della gamma cromatica risentono dei contatti fra il Mulier i paesaggisti del Seicento romano.

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Castel dell'Ovo visto da occidente* di Pietro Antoniani (1771)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Arco di Tito e Foro romano di* Giovanni Paolo Panini

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Veduta di Ponte Milvio* di Paolo Anesi

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Veduta della Basilica di San Giovanni in Laterano* di Paolo Anesi (1730)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Veduta della campagna romana con fontanile e castello in collina* di Paolo Anesi

Lucio Fontana

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *L'arcivescovo Antonio da Saluzzo riceve le offerte dal popolo* di Lucio Fontana (1951). Gesso per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Bombardamento di Milano* di Lucio Fontana (1951). Gesso patinato per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Bombardamento di Milano – dettaglio* – di Lucio Fontana (1951).
Gesso patinato per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Papa Martino V* di Lucio Fontana (1951). Gesso per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Papa Martino V* di Lucio Fontana (1951). Gesso per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Il duca Gian Galeazzo Visconti* di Lucio Fontana (1951). Gesso per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

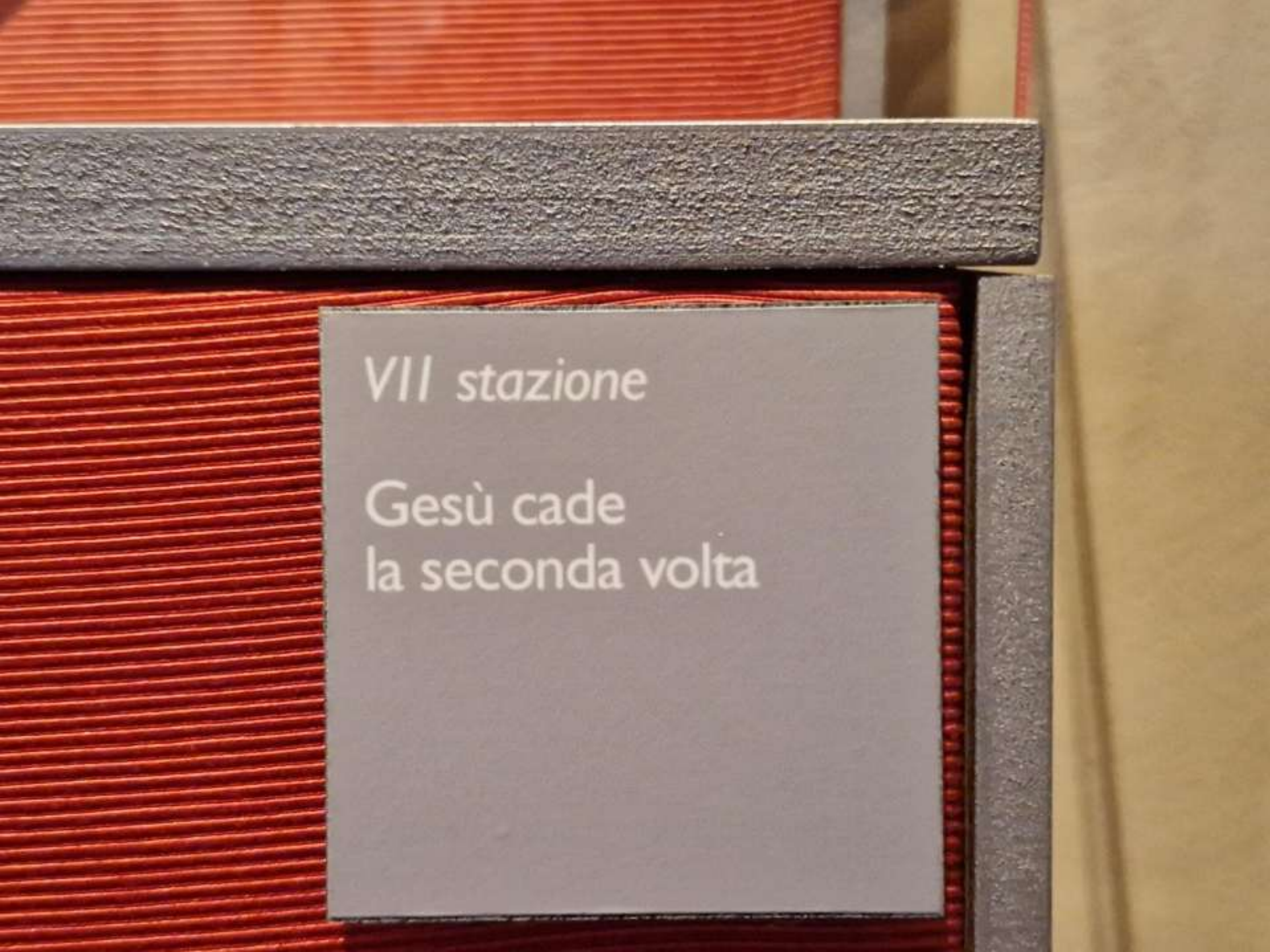
Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Pala della Vergine Assunta* di Lucio Fontana (1950). Gesso per il l concorso per la la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria da parte di Papa Pio XII

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Via Crucis "bianca" II stazione* di Lucio Fontana (1951)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Via Crucis "bianca" II stazione* di Lucio Fontana (1951)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Via Crucis "bianca" II stazione: Gesù è caricato della croce* di Lucio Fontana (1951)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Via Crucis “bianca” IX stazione: Gesù cade la terza volta* di Lucio Fontana (1951)


VII stazione
Gesù cade
la seconda volta

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Angelo Dioniso* di Nanni Valentini

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Paolo VI* di Floriano Bodini (1968)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Colombe* di Floriano Bodini (1970)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Crocifisso 46* di William G. Congdon (1969)

Collezione Ettore Molinario

Aperto nel 2024

CEM

Cronologico

Collection

Concept

About

Jacob Aue Sobol: *Twins* (2012, Milano, Collezione Molinario)

Bill Brandt: *Belgravia, London* (1953, Milano, Collezione Molinario)

Giovanni Gastel: *Winnie Harlow scattata per Glamou*r (1953, Milano, Collezione Molinario)

Joel Peter Witkin: *Man with dog* (1990, Milano, Collezione Molinario)

Pierre-Louis Pierson: *Scherzo di follia (la contessa di Castoglione)* (1863, Milano, Collezione Molinario)

Giovanni Gastel: *Untitled (Marpessa)*
(1989, Milano, Collezione Molinario)

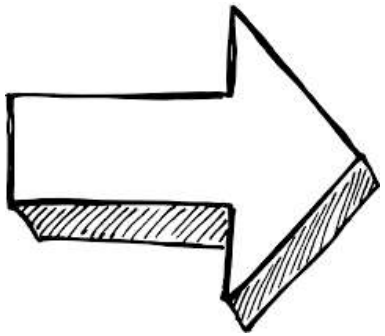
Piero Gemelli: *Eye* (1991, Milano, Collezione Molinario)

Luis Gonzaléz Palma: *El hombre triste* (1998, Milano, Collezione Molinario)

Complesso di San Marco

Via Vigevano 9

Complesso di San Marco



SAN MARCO

Fondazione
Arnaldo Pomodoro

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Via Vigevano 9

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Arnaldo Pomodoro

L'ARTISTA | CATALOGUE RAISONNÉ | ARCHIVIO ONLINE | FONDAZIONE ARNALDO POMODORO

ITA / ENG

LOGIN

Il Catalogue Raisonné di Arnaldo Pomodoro e l'Archivio online sono due progetti in progress curati e realizzati dalla Fondazione sotto la supervisione dell'artista. Accedi o registrati gratuitamente per cominciare a navigare.

Fondazione Arnaldo Pomodoro

L'edizione online del *Catalogue Raisonné* è un progetto che si pone in continuità con il lavoro dell'archivio dell'artista, nato sin dagli anni Cinquanta, quando lo stesso Pomodoro ha iniziato a raccogliere minuziosamente i ritagli stampa, i documenti relativi alla sua attività e a fotografare passo passo tutti i suoi lavori. **Considerato un esempio di organizzazione e affidabilità a livello internazionale, l'archivio è un punto di riferimento per case d'asta, gallerie, fondazioni, dipartimenti universitari e studiosi**.

Grazie ad un costante lavoro di controllo e aggiornamento, l'archivio si arricchisce quotidianamente con informazioni e materiali relativi alle opere, alla bibliografia e alla biografia di Arnaldo Pomodoro, avendo cura che ogni dato utile alla corretta interpretazione del suo lavoro sia sempre reperibile e che nessun dettaglio venga perduto. A tal fine dal 2021 la Fondazione ha avviato un progetto di riordino, catalogazione, digitalizzazione e messa online delle diverse tipologie dei materiali dell'archivio, da collegare con le specifiche sezioni del Catalogue Raisonné, creando un innovativo sistema di interazione e di progressivo arricchimento reciproco dei due database.

Fin dal 1992 la gestione di tutte le informazioni collegate alle diverse tipologie di opere (sculture, multipli, gioielli, disegni, ecc.) è stata organizzata su uno specifico database FileMaker (giunto oggi alla versione 19), implementato e personalizzato nel corso degli anni dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro, in collaborazione con Officinebit.ch.

Il *Catalogue Raisonné* online mantiene il sistema di relazioni del database, mostrando per ciascun dato visualizzato i riferimenti correlati (es. per ogni opera: citazioni bibliografiche, esposizioni a cui ha partecipato l'opera, opere collegate per affinità stilistica o tematica) e dà all'archivio la possibilità di aggiornare, integrare e correggere tempestivamente i dati già pubblicati, in base allo sviluppo delle proprie ricerche e a segnalazioni e indicazioni inviate dai fruitori del Catalogo stesso, destinato a diventare vero e proprio **strumento di lavoro e di studio e non solo di consultazione**.

Catalogue Raisonné di Arnaldo Pomodoro: *"Durante la lavorazione di Grande disco"* foto di Ugo Mulas (1965)

FONDAZIONE FURLA

Fondazione FURLA

Via S. Raffaele 5

Fondazione Furla

Kelly Akashi. Converging Figures

Fondazione Furla

Fondazione Prada

Fondazione PRADA

Largo Isarco 2

Fondazione Prada: il complesso

Fondazione Prada: il complesso

Fondazione Prada: il cinema

Fondazione Prada: progetto “Atlas”, nato da un dialogo tra Miuccia Prada e Germano Celant

Fondazione Prada: il modellino

Fondazione Prada: ingresso

Fondazione Prada: il cortile

Fondazione Prada: il cortile

Fondazione Prada: il cortile

Fondazione Prada: il cortile

Fondazione Prada: il cortile e, sullo sfondo, il quartier generale di Fastweb

Fondazione Prada

Fondazione Prada: la vista dal ristorante con il quartier generale di Fastweb

Fondazione Prada: la vista del quartier generale di Fastweb

Fondazione Prada: la torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: la torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: la torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: il ristorante al 6° piano della torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: il ristorante al 6° piano della torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: il ristorante al 6° piano della torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: l’ascensore della torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: ibagni della torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: ibagni della torre di Rem Koolhaas

Fondazione Prada: ibagni della torre di Rem Koolhaas

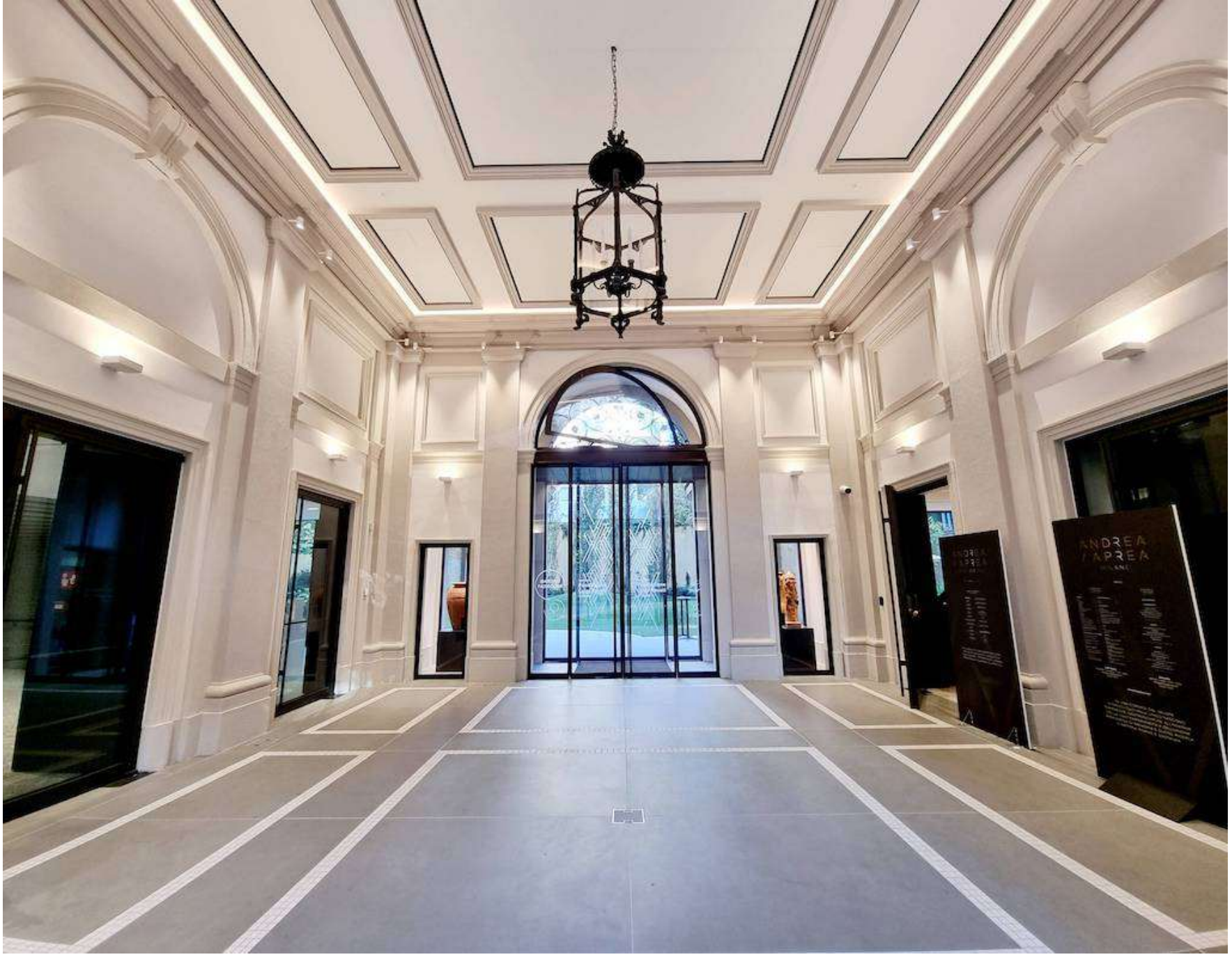
Fondazione Prada: la vista dal ristorante con i lavori per le Olimpiadi

Fondazione Prada: la vista dal ristorante con i lavori per le Olimpiadi

Fondazione Luigi ROVATI

Fondazione Luigi Rovati: l’edificio

Fondazione Luigi Rovati: l’area



Fondazione Luigi Rovati: l’edificio

Fondazione Luigi Rovati: il giardino

Fondazione Luigi Rovati: il giardino

Fondazione Luigi Rovati: la collezione

Fondazione Luigi Rovati: la sezione etrusca

Fondazione Luigi Rovati: la sezione etrusca

Fondazione Luigi Rovati: la sezione etrusca

FONDAZIONE
NICOLA
TRUSSARDI

Fondazione Nicola TRUSSARDI

Piazza Eleonora Duse 4

I VENT'ANNI DI ATTIVITÀ «NOMADE» DELLA FONDAZIONE INTITOLATA ALLA CASA DI MODA

IL VERO MECENATE È ITINERANTE

Beatrice Trussardi porta a Milano i protagonisti del contemporaneo con progetti di arte pubblica in luoghi storici da riscoprire. Tutto iniziò con un giovane e geniale curatore: Massimiliano Gioni

di Ada Masoero

Diego Marcon

Dramoletti

Teatro Gerolamo - P.za Cesare Beccaria 8, Milano
5 – 30 giugno 2023

Nari Ward

Gilded Darkness

Centro Balneare Romano - Via Ampère 20, Milano

12 settembre – 16 ottobre 2022

Ragnar Kjartansson

The Sky in a Room

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto
Largo fra' Paolo Bellintani, 1 – Milano
22 settembre – 25 ottobre 2020

Ibrahim Mahama

A Friend

Caselli Daziari di Porta Venezia – Piazza Guglielmo Oberdan, Milano

2 – 14 aprile 2019

Jeremy Deller

Sacrilege

Parco CityLife, Milano

12 – 15 aprile 2018

La Fondazione Nicola Trussardi ha invitato l’artista inglese Jeremy Deller – già vincitore del Turner Prize nel 2004 – a collaborare per la prima volta con un’istituzione italiana per un progetto personale, portando a Milano, nel cuore del parco delle sculture di CityLife, Sacrilege, una delle sue più famose installazioni: un gigantesco gonfiabile che ricostruisce in scala 1:1 il sito archeologico di Stonehenge, luogo fondante dell’identità e della cultura britannica, dichiarato patrimonio dell’umanità dall’UNESCO nel 1986

La Terra Inquieta

La Triennale di Milano
28/04 – 20/08 2017

Sarah Lucas

Innamemorabiliamumbum

Albergo Diurno Venezia – piazza Oberdan, Milano

8 – 10 aprile 2016

La Grande Madre

Palazzo Reale, Milano

26 Agosto - 15 Novembre, 2015

PROGETTO

Attraverso le opere di oltre cento artisti internazionali, *La Grande Madre* analizza l'iconografia e la rappresentazione della maternità nell'arte del Novecento, dalle avanguardie fino ai nostri giorni.

Dalle veneri paleolitiche alle 'cattive ragazze' del post-femminismo, passando per la tradizione millenaria della pittura religiosa con le sue innumerevoli scene di maternità, la storia dell'arte e della cultura hanno spesso posto al proprio centro la figura della madre, simbolo della creatività e metafora della definizione stessa di arte. Archetipo e immagine primordiale, la madre e la sua versione più familiare di "mamma" sono anche stereotipi intimamente legati all'immagine dell'Italia.

La Grande Madre è una mostra sul potere della donna: partendo dalla rappresentazione della maternità, l'esposizione passa in rassegna un secolo di scontri e lotte tra emancipazione e tradizione, raccontando le trasformazioni della sessualità, dei generi e della percezione del corpo e dei suoi desideri.

Con un allestimento che si estende su una superficie di circa 2.000 metri quadrati al piano nobile di Palazzo Reale, *La Grande Madre* porta l'arte contemporanea al centro del programma di Expo in città, collegando la storia dell'arte alle questioni più urgenti del nostro tempo. *La Grande Madre* mescola il contemporaneo con la storia, accostando opere di oggi e capolavori storici, gemme sconosciute e artefatti provenienti dal mondo del cinema e della letteratura, ed evocando un ricco tessuto di associazioni, ricordi e immagini.

Il catalogo de La Grande Madre, a cura di Massimiliano Gioni, è stato pubblicato da Skira Editore in italiano e in inglese.

Agnes Denes

Wheatfield

Porta Nuova, Milano

marzo - luglio 2015

Cine Dreams

Civico Planetario "Ulrico Hoepli", Milano
28 – 30 marzo 2014

Cyprien Gaillard

Rivelazioni e Rovine

Caserma XXIV Maggio, Milano

13 novembre – 16 dicembre 2012

Pipilotti Rist

Parasimpatico

Cinema Manzoni, Milano

9 novembre – 18 dicembre 2011

Paul McCarthy

Pig Island – L'isola dei porci

Palazzo Citterio, Milano

20 maggio – 4 luglio 2010

Pawel Althamer

One of Many

Palazzina Appiani, Arena Civica, Milano

7 maggio - 5 giugno 2007

Peter Fischli e David Weiss

Altri fiori e altre domande

Palazzo Litta, Milano

30 gennaio - 16 marzo 2008

Paola Pivi

My Religion Is Kindness. Thank You, See You In The Future

Vecchi Magazzini della Stazione di Porta Genova, Milano

14 novembre - 10 dicembre 2006

Urs Fischer

Jet Set Lady

Istituto dei Ciechi, Milano

3 maggio - 1 giugno 2005

Maurizio Cattelan

Untitled

Piazza XXIV Maggio, Milano

Michael Elmgreen & Ingar Dragset

Short Cut

Ottagono, Galleria Vittorio Emanuele, Milano

7 maggio – 4 giugno 2003

Galleria CAMPARI

Galleria
CAMPARI
GALLERIA CAMPARI
APRI LE PORTE DI GALLERIA CAMPARI E SCOPRI LA STORIA
DIETRO L'ICONA.

L'INVENZIONE DI CAMPARI

La creazione di Campari

Nel 1860, il liquorista Gaspare Campari inventa l'omonimo aperitivo dall'inconfondibile colore rosso.

GUARDA IL VIDEO

1860

1860

La creazione di Campari

Botta e Marzorati – nel 2009 – inglobano la palazzina Liberty di Sesto San Giovanni (la prima fabbrica di Campari) realizzata nel 1904 da Davide Campari per la sede della Fondazione Campari

Botta e Marzorati – nel 2009 – inglobano la palazzina Liberty di Sesto San Giovanni (la prima fabbrica di Campari) realizzata nel 1904 da Davide Campari per la sede della Fondazione Campari

CAMPARI
BITTER CAMPARI
MILANO
CAMPARI
creazione DEPERO

Fortunato Depero: *Bottiglia Camparisoda* (1930, Campari Italia)

????: *pubblicità* (1920)

Fortunato Depero: *Campari* (1931)

Fortunato Depero: *pubblicità* (1928)

2001

LA NASCITA DEL CALENDARIO CAMPARI

Viene pubblicata la prima edizione del calendario Campari con Realitza Baleva. Fotografia di Andrea Varani

2001

CAMPARI TALES

La splendida Eva Mendes, fotografata da Marino Parisotto, interpreta dodici racconti glamour e patinati con seducente bellezza per il Calendario Campari 2008, "Campari Tales" appunto.

2008

È LA FINE DEL MONDO, BABY!

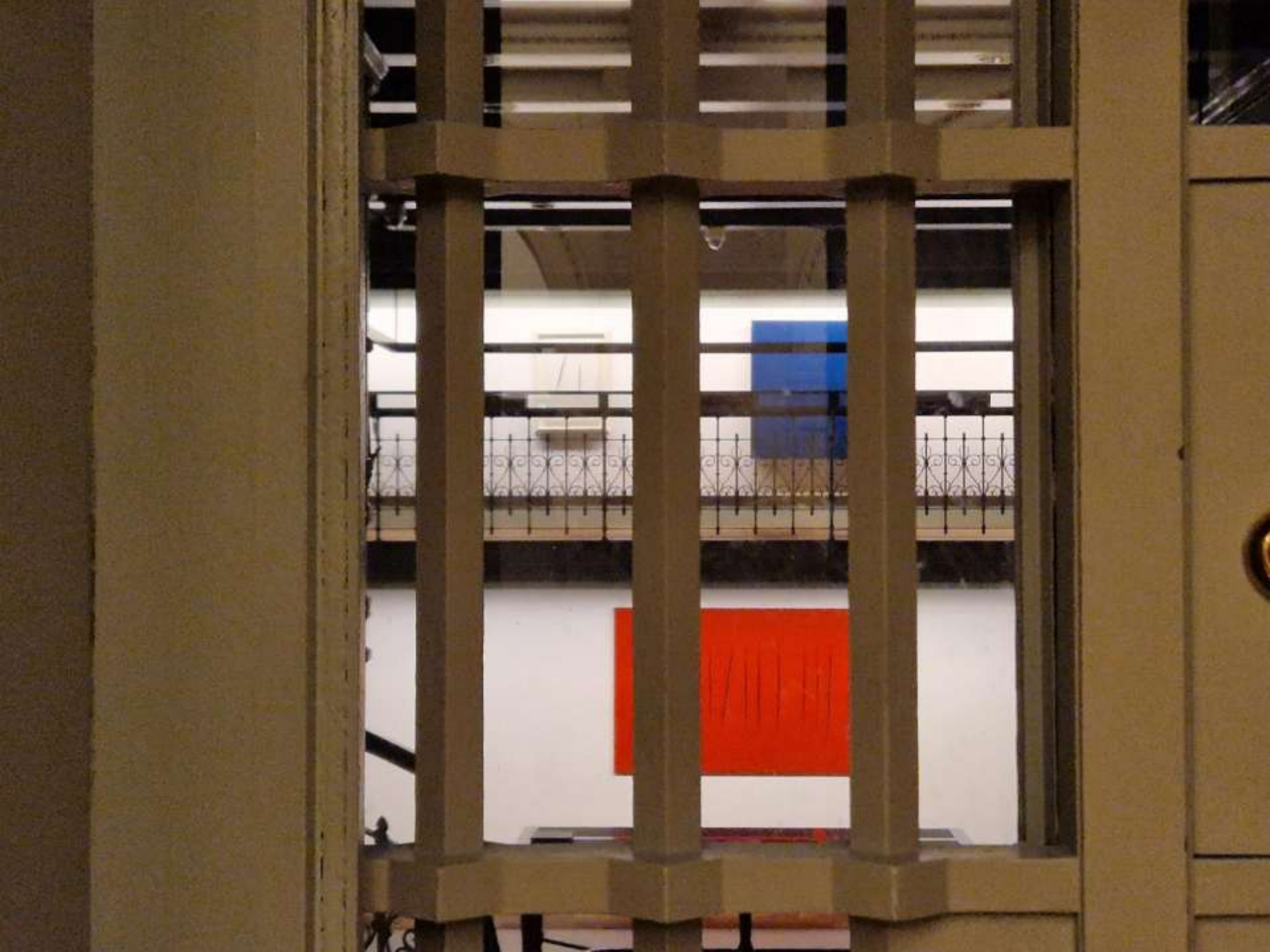
Il Calendario Campari 2012 trae ispirazione dal clamore innescato dalla previsione del popolo Maya: il mondo finirà nel 2012. Gli scatti, di grande effetto visivo, mostrano l'ossimoro tra l'immaginario cupo e devastante della fine del mondo e gli sguardi energici e positivi della protagonista, Mila Jovovich, che vengono catturati dalla fotocamera di Dimitri Danilo.

GALLERIE D'ITALIA

Piazza della Scala

DISPENSA
VOCI

SALA DI CVSTODIA



Angelo Morbelli: *Sogno e realtà* (1905, Milano, Gallerie d'Italia – Collezione Fondazione Cariplo)

Angelo Morbelli: *Battello sul Lago Maggiore* (1915, Milano, Gallerie d'Italia – Coll. Fondazione Cariplo)

Alessandro Milesi: *La gelosa* (1930, Milano, Gallerie d'Italia – Coll. Intesa San Paolo)

Alessandro Milesi: *La traversata (La partenza del marinaio)* (1901, Milano, Gallerie d'Italia)

Mosè Bianchi: *Chiostro* (1890, Milano, Gallerie d'Italia)

Giovanni Segantini: *Il lavoratore della terra*
(1886, Milano, Gallerie d'Italia)

Gerolamo Induno: *La pittrice* (1871, Milano, Gallerie d'Italia)

Eleuterio Pagliano: *La lezione di geografia* (1880, Milano, Gallerie d'Italia – Coll Fond. Cariplo)

Giuseppe Canella: *Veduta di Sala sul Lago di Como* (1847, Milano, Gallerie d'Italia – Coll Fond. Cariplo)

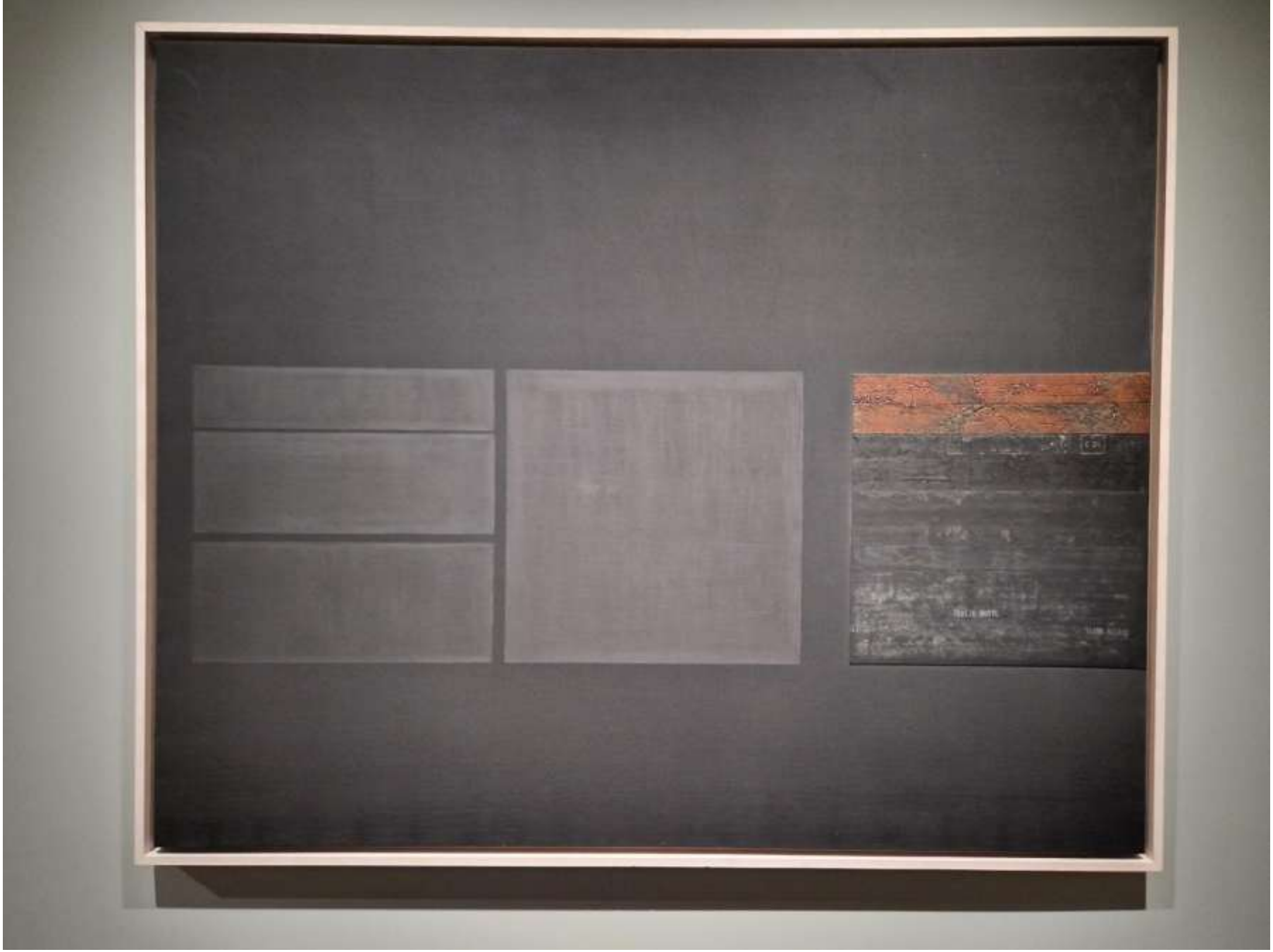
Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1961, Galleria Robilant)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1967, Milano, Gallerie d'Italia)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale – la luna a Venezia* (1961, Milano, Gallerie d'Italia)

Alik Cavaliere: *W la libertà* (1966, Milano, Gallerie d'Italia)

Alik Cavaliere: *W la libertà – dettaglio* (1966, Milano, Gallerie d'Italia)



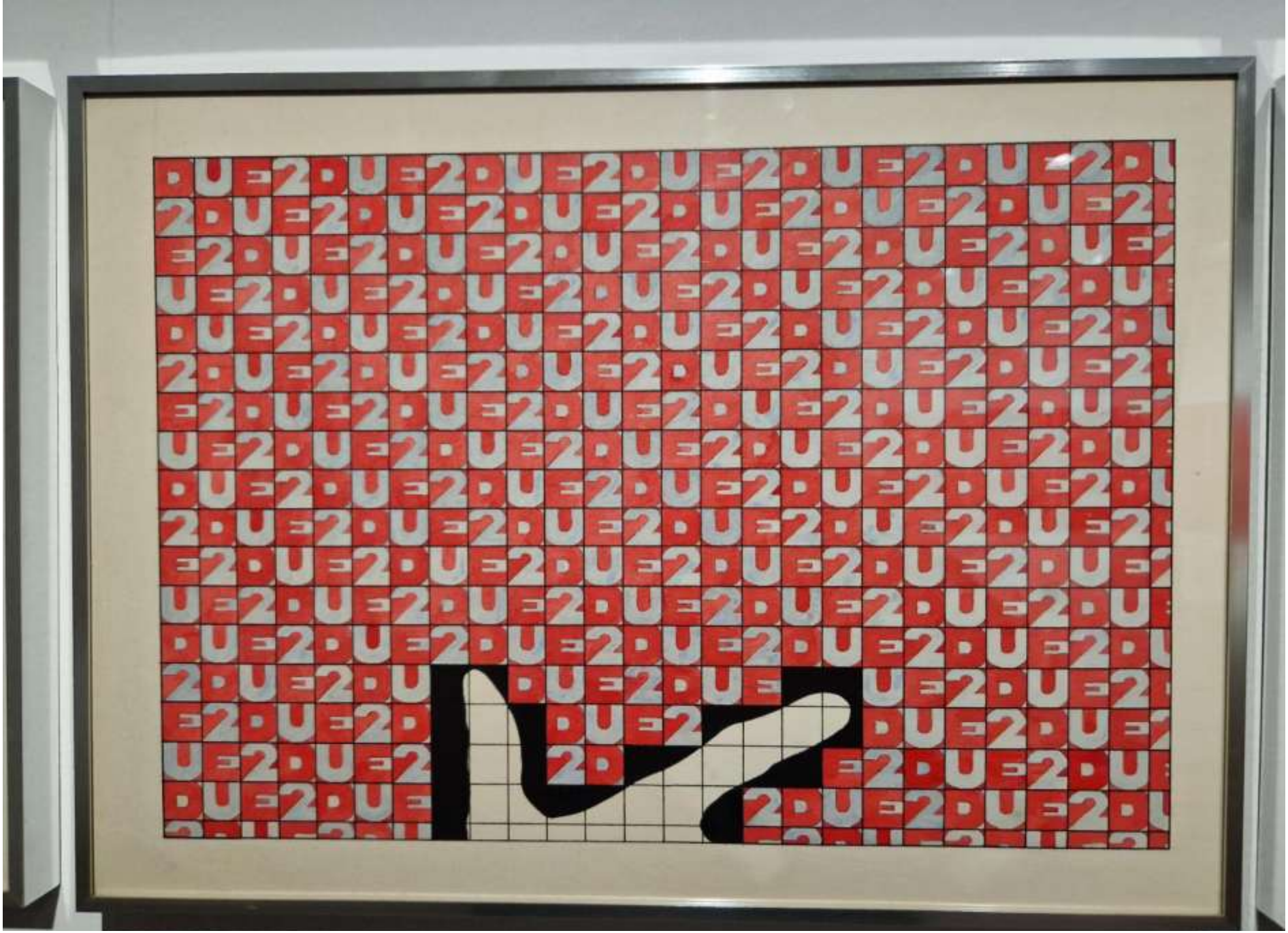
Carol Rama: *Senza titolo* (1974, Milano, Gallerie d'Italia)

Eliseo Mattiacci: *Camera spaziale* (1990, Milano, Gallerie d'Italia)

Giuseppe Uncini: *opera* (Milano, Gallerie d’Italia)

Sala delle Colonne con l’esposizione di Alighiero Boetti

Alighiero Boetti: *Da uno a 10 (italiano)* (1980, Milano, Gallerie d'Italia)

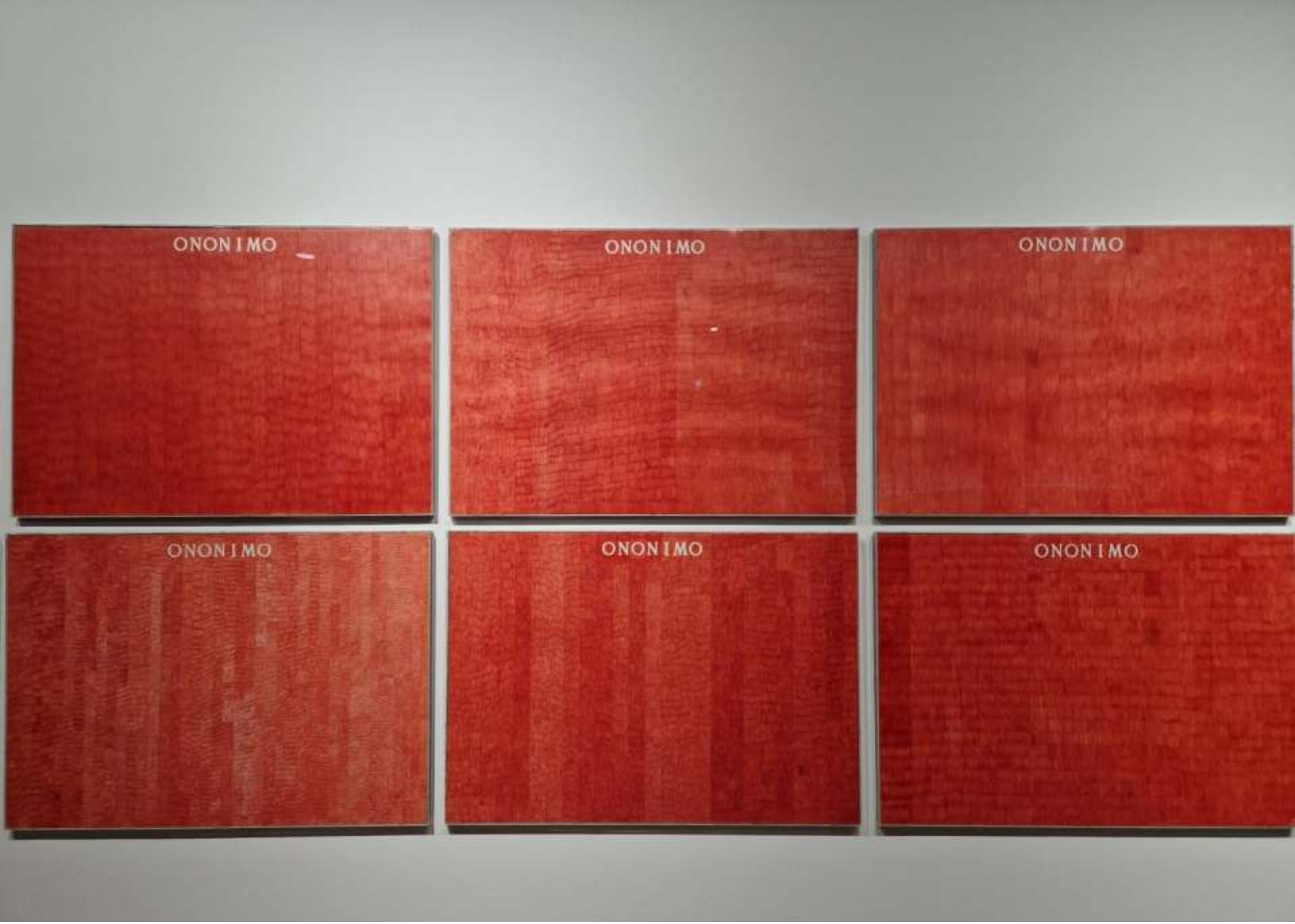


Alighiero Boetti: *Da uno a 10 (italiano)* (1980, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Ononimo – dettaglio* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Ononimo* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Ononimo* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)



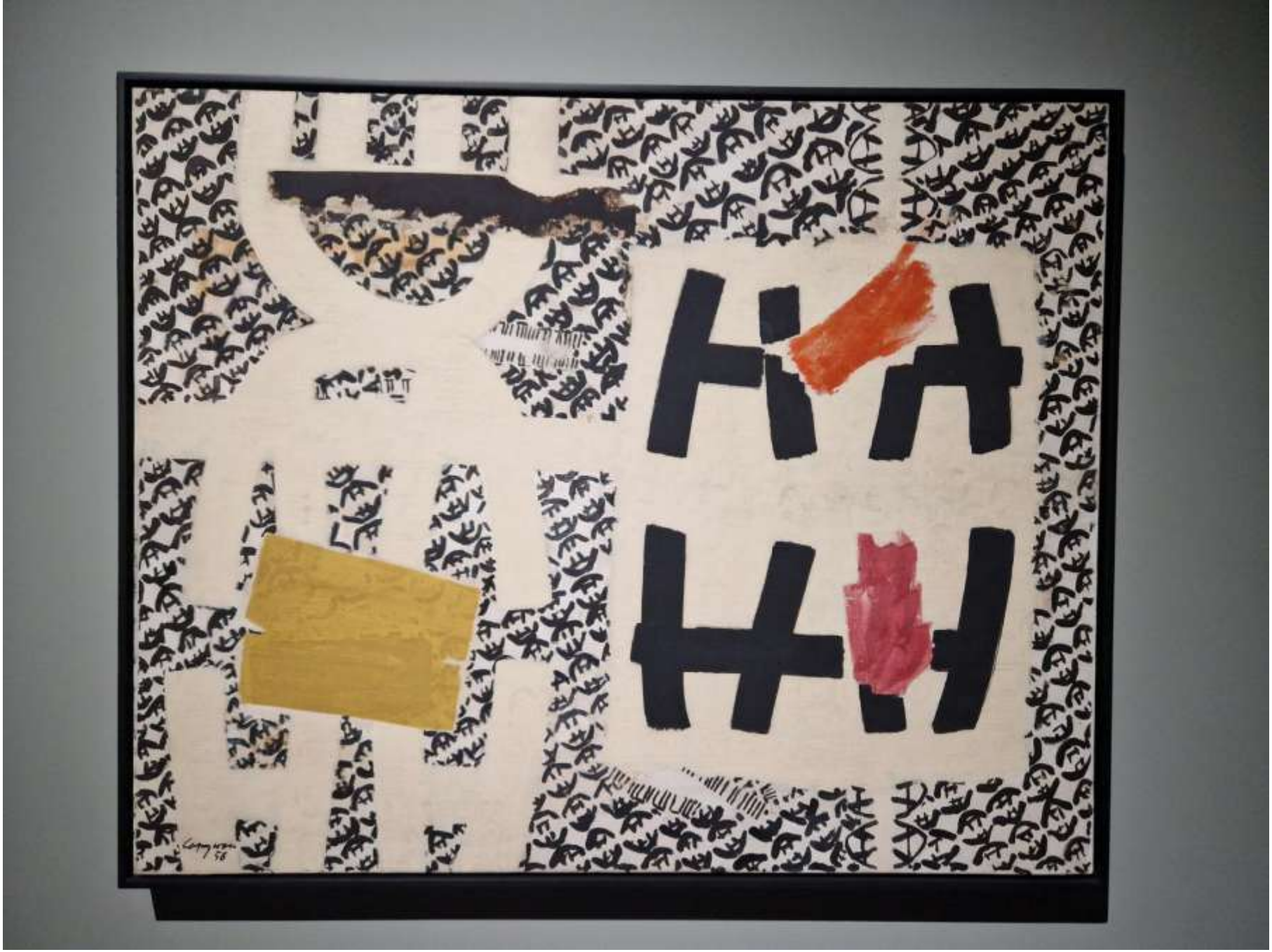
Alighiero Boetti: *Ononimo* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Pack* (1979, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Senza titolo (Alighiero e Boetti)* (1979, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Il silenzio è d'oro* (1987, Milano, Gallerie d'Italia)

Alberto Burri: *Bianco Rosso* (1954, Milano, Gallerie d'Italia)



Giuseppe Capogrossi: *Superficie 154* (1956, Milano, Gallerie d'Italia)

Roberto Crippa: *Spirale* (Milano, Gallerie d’Italia)

Mimmo Rotella: *Mitologia in nero e rosso*
(1962, Milano, Gallerie d'Italia)

Paolo Scheggi: *Per una situazione* (1962, Milano, Gallerie d'Italia)

Mostra
«IL GENIO DI MILANO»

2023-24

Giuseppe Diotti: *La corte di Ludovico il Moro* (1823, Lodi, Museo Civico)

A partire da sinistra: un paggio apre la porta al segretario Bartolomeo Calco. Al centro della scena sono seduti il cardinale Ascanio, la duchessa Beatrice e il duca Ludovico, cui Leonardo da Vinci sta mostrando il progetto per l'affresco del Cenacolo. Intorno a loro sono riconoscibili alcune altre grandi personalità della corte: a sinistra Bramante parla col matematico Fra' Luca Pacioli; a destra il musicista Franchino Gaffurio, che legge uno spartito, il poeta Bernardo Bellincioni, incoronato d'alloro, e lo storico Bernardino Corio, con sotto braccio la sua Historia di Milano.

Giuseppe Diotti: *La corte di Ludovico il Moro* (1823, Lodi, Museo Civico)

1385-1516

1386

1393→1395 *circa*

1399→1409

1418

1428→1436

1440

1481

1482

1483→1486

1490

1495→1498

1499

1516

1388

1402

1413

1450

1476

1479

1487→1490

1489

1490

1491

1493

1494

1495

1499

1595-1740

1599

Federico Borromeo commissions all'ultimata Federico Barocci la Natività dell'Ambrosiana

Federico Borromeo commissions Urbino artist Federico Barocci to paint the Nativity on the Ambrosiana

1605→1630 *circa*

I fratelli Ercole Bianchi, Ambrogio e Vergerio attivi tra Milano e Anversa sono diretti mediatori dell'arrivo in città di dipinti di Paul Brill, Jan Brueghel, Hendrick van Balen, Peter Paul Rubens, Frans Snyders, Frans Francken, Joos de Momper

Marchesino Ercole Bianchi, Ambrogio and Vergerio, active between Milan and Antwerp, are direct intermediaries in the arrival in the city of paintings by Paul Brill, Jan Brueghel, Hendrick van Balen, Peter Paul Rubens, Frans Snyders, Frans Francken and Joos de Momper

1622

Galeazzo Arconati acquista dagli eredi di Pompeo Leoni diversi Libri di disegni di Leonardo da Vinci, tra i quali il Codice Atlantico, già recuperati in Toscana da Giovanni Ambrogio Magenta dopo la dispersione della collezione Melzi

Galeazzo Arconati buys several books of drawings by Leonardo da Vinci from the heirs of Pompeo Leoni. They include the Codex Atlanticus, which had already been recovered in Tuscany by Giovanni Ambrogio Magenta after the Melzi collection had been dispersed

1637

L'Arconati dona alla Biblioteca Ambrosiana duplici manoscritti leonardeschi

Arconati donates twelve of Leonardo's manuscripts to the Ambrosian Library

1668

La seconda Accademia Ambrosiana d'arte fonda dagli artisti del barocco lombardo

The second Ambrosian Academy of art founded by Lombard Baroque artists

1694→1696

Il pittore veneziano Sebastiano Ricci soggiorna a Milano

Venetian painter Sebastiano Ricci stays in Milan

1730

Giovanni Battista Tiepolo è chiamato da Carlo Archinto a lavorare nel suo palazzo di via Olmetto

Giovanni Battista Tiepolo is called by Carlo Archinto to work in his palazzo on via Olmetto

1731

Giuseppe Cozzi richiede a Tiepolo di affrescare il suo palazzo alla Cavalchina (Palazzo Dugnani)

Giuseppe Cozzi asks Tiepolo to decorate his Palazzo alla Cavalchina (Palazzo Dugnani) with frescoes

1737

Tiepolo decora il sacello di San Vittore in Ciel d'oro e la sacrestia dei monaci di Sant'Ambrogio

Tiepolo decorated the chapel of San Vittore in Ciel d'oro and the sacristy of the Monks of Sant'Ambrogio

1740

Tiepolo lavora nel palazzo di Antonio Giorgio Clerici

Tiepolo works in the palazzo of Antonio Giorgio Clerici

1595

1598

1609

1630

1631

1700

1706

1714

1721-1742

1733

1740

1741-1848

1770

1776

1778

1800

1803

1804

1807

1808

1815

1820

1831

1832

1833

1891-1950

1891

1901

1906

1907

1910

1922

1923

1926

1928

1933

1935

1936

1947

1950

1939 1899 1904 1905 1906 1911 1914 1916 1918 1922 1931 1940 1943 1945 1946

IL
GENIO
di MILANO

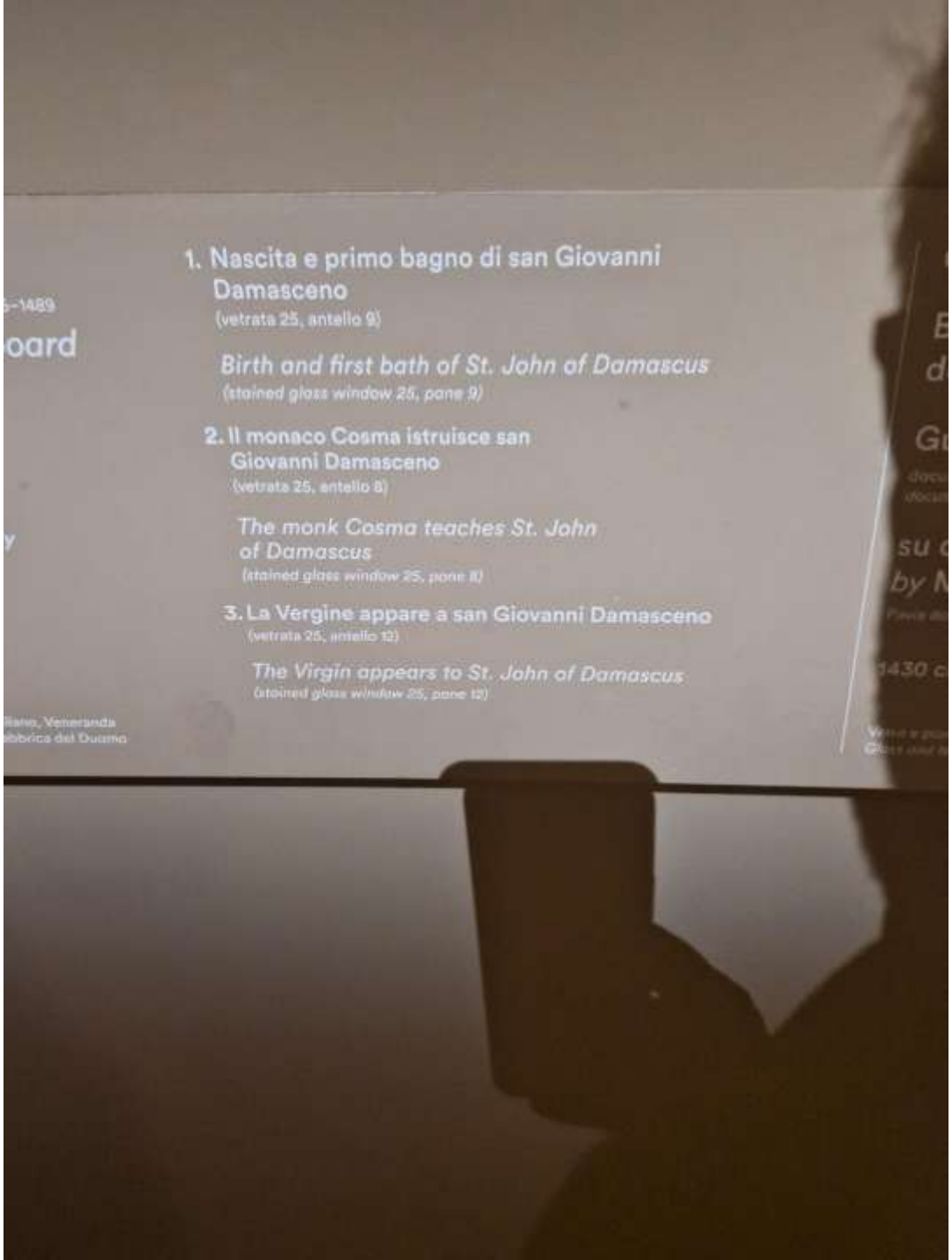
1. La cattedrale degli stranieri

The foreigners' cathedral

Per volere dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo e del popolo di Milano (con il sostegno del duca Gian Galeazzo Visconti), tra il 1386 e il 1387 prese avvio la fabbrica del Duomo. Si trattava di innalzare una cattedrale inedita rispetto alla tradizione lombarda, modellata nel marmo e ispirata alle architetture tardogotiche presenti in Francia, Germania e Boemia. Per costruirla e abbellirla fu dunque necessario ricorrere all'ausilio di ingegneri, architetti e artisti più esperti che provenivano dall'Europa transalpina e che affiancarono i *magistri* lombardi condividendone le competenze, seppur tra vivaci liti e incomprensioni.

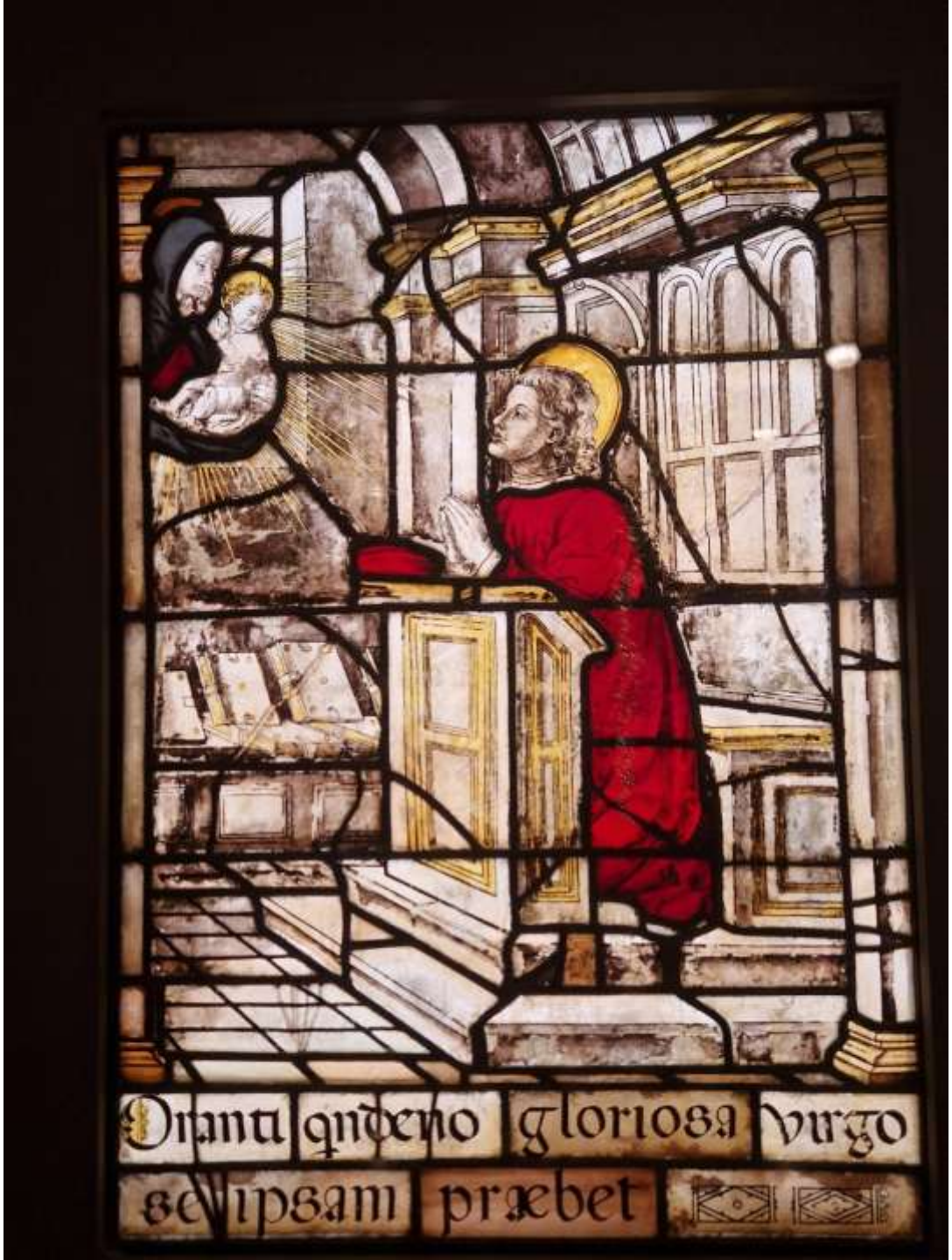
A metà Quattrocento, per risolvere la costruzione del tiburio, fu necessario ancora ricorrere a consulenti "stranieri": venne convocato l'austriaco Hans Nexemperger, ma soprattutto italiani provenienti da altre città, come Antonio Averulino detto il Filarete, Donato Bramante e il grande Leonardo da Vinci.

Giovanni Ambrogio Figino: *Piatto argentato con pesche e foglie di vite* (1594, Collezione privata). Primo esempio di natura morta nel panorama della pittura italiana, questo quadro ispirò anche Caravaggio. La frutta rappresentata è ancora perfetta e idealizzata

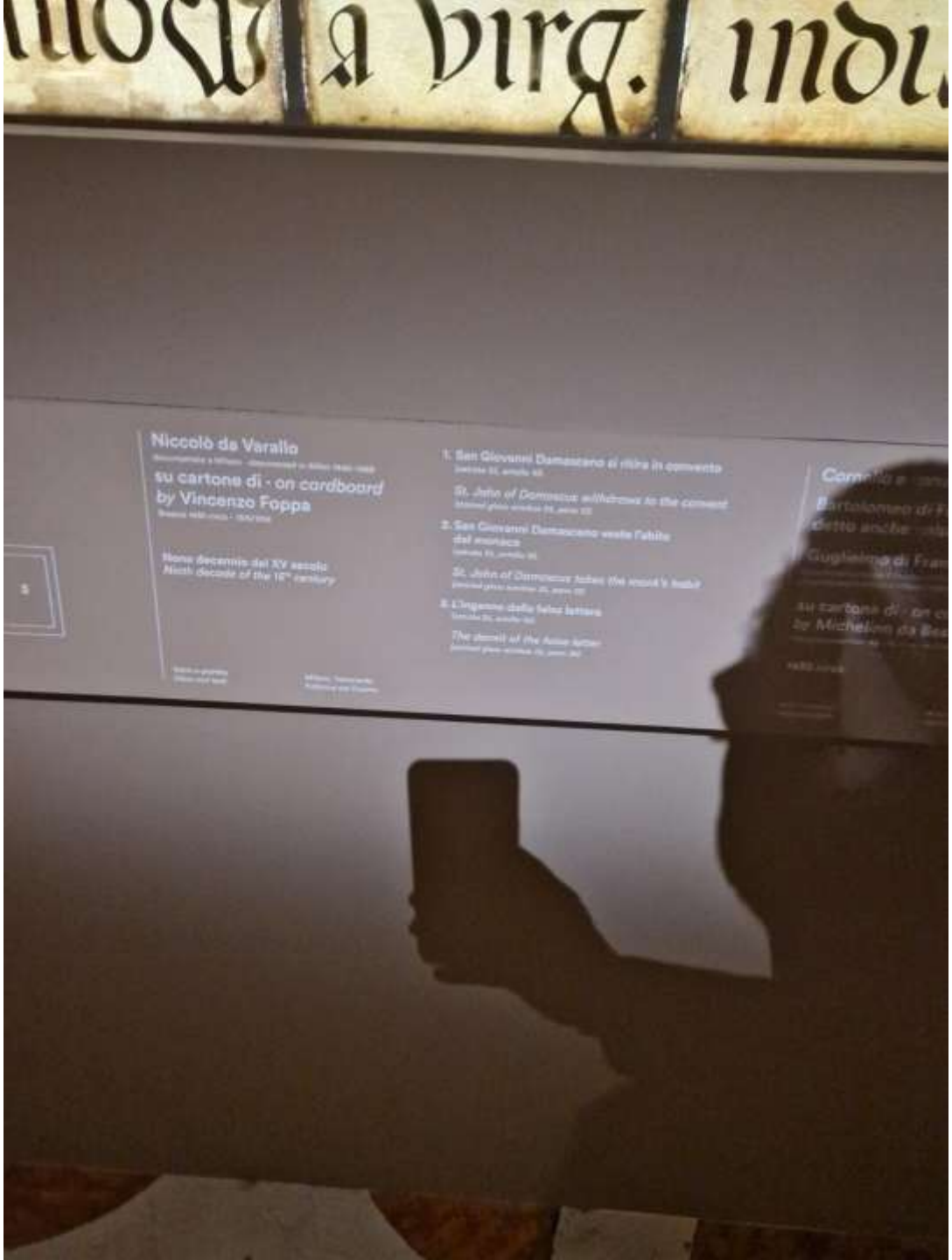

1. Nascita e primo bagno di san Giovanni Damasceno
(vetrata 25, antello 9)
Birth and first bath of St. John of Damascus
(stained glass window 25, pane 9)
2. Il monaco Cosma istruisce san Giovanni Damasceno
(vetrata 25, antello 8)
The monk Cosma teaches St. John of Damascus
(stained glass window 25, pane 8)
3. La Vergine appare a san Giovanni Damasceno
(vetrata 25, antello 12)
The Virgin appears to St. John of Damascus
(stained glass window 25, pane 12)

EL PRINCIPIO / DIL DOMO DI /
MILANO FV / NEL ANNO / 1386

Cosmæ monacho captiva libera
libus imbuendus artib traditur.


Orans quidem gloriosa virgo
se ipsam præbet

a virg. induit habit


Niccolò da Varallo
su cartone di - on cardboard
by Vincenzo Foppa
Nono decennio del XV secolo
Ninth decade of the 15th century
1. San Giovanni Damasceno si ritira in convento
St. John of Damascus withdraws to the convent
2. San Giovanni Damasceno veste l'abito del monaco
St. John of Damascus takes the monk's habit
3. L'inganno della falsa lettera
The deceit of the false letter

Walter Morich: *San Giovanni Evangelista* (1406)

2. Leonardo, un fiorentino a Milano

Leonardo, a Florentine in Milan

Leonardo da Vinci fu lungamente ospite di Milano, in modo continuativo dal 1482 al 1499, e poi ancora in varie occasioni tra il 1506 e il 1513. Sorprende il fatto che Leonardo si propose al signore della città, Ludovico Sforza detto il Moro, come esperto di tecniche militari. Nella celebre lettera di presentazione al duca (conservata nel Codice Atlantico) Leonardo elenca in nove punti tutte le sue competenze in materia: costruire ponti, togliere acqua dai fossati, "ruinare" rocche e fortezze, scavare cunicoli, costruire bombarde, mortai, imbarcazioni da guerra e carri armati.

Solo in coda alla lettera, al decimo punto, Leonardo esibisce le sue capacità di scultore (alludendo a un grande monumento equestre di bronzo da dedicare a Francesco Sforza), di architetto e in particolare di pittore. Sarà su questo fronte che Leonardo lascerà un'impronta indelebile nella cultura artistica milanese, con allievi e seguaci che trarranno ispirazione dall'attento studio da lui compiuto sulla natura e dalle sue opere più celebri, da la *Vergine delle Rocce* al cartone con la *Sant'Anna*, replicandole in infinite varianti.

Giovanni Ambrogio de Predis: *Ritratto di Ludovico Maria Sforza* (1499, Milano, Biblioteca Trivulziana)

Pittore lombardo del XVII secolo: *Ritratto del Cardinale Federico Borromeo* (1615, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Giulio e Carlo Procaccini: *Maddalena condotta in cielo dagli angeli in un paesaggio* (1605, Collezione privata)

Panfilo Nuvolone *San Sebastiano curato dall'angelo* (1630, Collezione Gian Enzo Sperone)

Tanzio da Varallo: *San Benedetto tra i rovi* (1632, Torino, Castello di Rivoli)

Carlo Antonio Procaccini: *Natura morta con alzata metallica (verso)* (1610)

Carlo Antonio Procaccini: *Estasi di San Francesco (recto)* (1610)

4. Il primato di Venezia. Sebastiano Ricci e i pittori lombardi

The primacy of Venice. Sebastiano Ricci and the Lombard painters

Nel Settecento, negli anni in cui gli artisti della Serenissima sono molto richiesti in tutta Europa, Milano è spesso la prima tappa della loro affermazione lontano dalla patria. Tra i più illustri 'ospiti' (Sebastiano Ricci, Giambattista Tiepolo, Bernardo Bellotto) sarà solo Ricci a incidere profondamente sul tessuto artistico locale, diventando un punto di riferimento per la scuola lombarda.

Riflessi evidenti di questi scambi avvengono nel palazzo di Cesare Pagani (1635-1707), mecenate e collezionista legato agli Asburgo con incarichi diplomatici a Parma, Vienna e Madrid. Era suo il riscoperto *Ercole e Nesso* di Ricci, un dipinto spettacolare che viene reinterpretato, con sfumature distinte, dal sulfureo pittore Paolo Pagani, e da Andrea Lanzani. Ricci, e insieme a lui il genovese Alessandro Magnasco, fanno scuola anche nella produzione di piccoli dipinti sbozzati, colorati ed eseguiti rapidamente di tocco, esposti accanto a singolari opere di maestri lombardi nella seconda parte della stanza.

Sebastiano Ricci: *Santo in gloria* (1695, Castenasio, Collezione Molinari Pradelli)

Sebastiano Ricci: *Martirio di Sant'Erasmo*
(1697, Milano, Pinacoteca di Brera)

Alessandro Magnasco e Clemente Spera: *Martirio di Sant'Erasmo* (1696, Genova, Galleria della Liguria)

Giuseppe Pollack: *Progetto per la facciata del Duomo di Milano* (1806, Milano, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo)

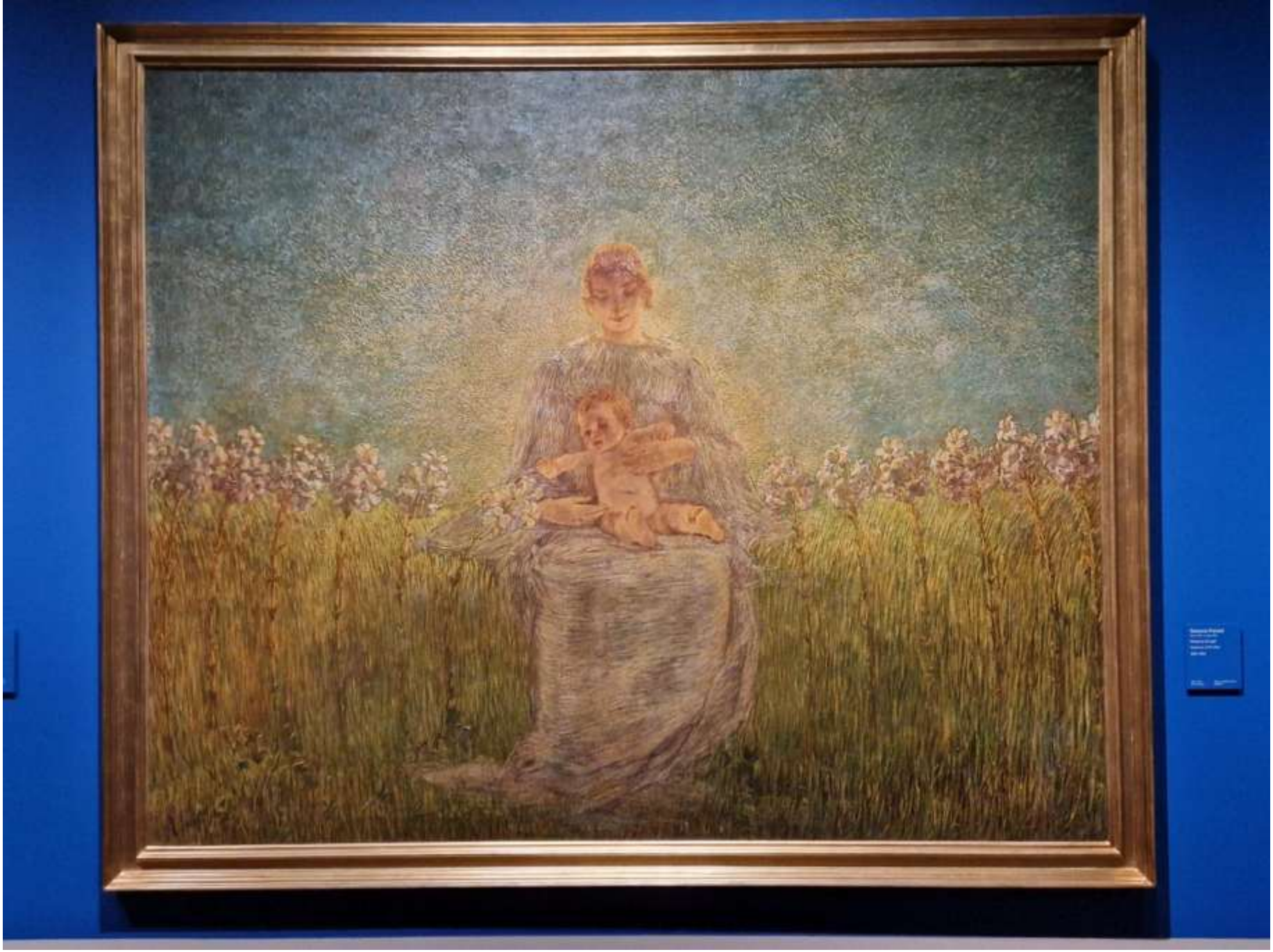
Giuliano Traballesi: *L'Aurora fuga la Notte*
(1776, Milano, Pinacoteca di Brera)

Ludwig Guttenbrunn: *Ritratto della famiglia del conte Antonio Greppi* (1780, Collezione privata)

Giacomo Raffaelli: *Pendola* (1820 ca, Collezione Ugo e Chiara Pierucci)

Angelo Inganni: *Interno del Duomo di Milano* (1776, Milano, Gallerie d'Italia)

Giovanni Segantini: *Autoritratto* (1882, St. Moritz, Museo Segantini)



Gaetano Previati: *Madonna dei gigli* (1894, Milano, Galleria d'Arte Modernai)

Angelo Morbelli: *La Stazione Centrale di Milano* (1889, Milano, Galleria d'Arte Modernai)

TIME LAPSE: Umberto Boccioni, *Crepuscolo* (1909) e *Meriggio. Officine a Porta Romana* (1910)

Umberto Boccioni: *Crepuscolo a Porta Romana* (1909, Milano, Museo del Novecento)

Umberto Boccioni: *Meriggio. Officine a Porta Romana* (1910, Milano, Gallerie d'Italia)

Giuseppe Pellizza da Volpedo: *La processione* (1895, Milano, Museo Nazionale Scienza e Tecnica)

Nel gennaio del 1949 si realizza
a Milano alla Galleria del Naviglio
il primo Ambiente spaziale
nel mondo, né pittura né scultura,
forma luminosa nello spazio –
libertà emotiva dello spettatore.

– Lucio Fontana,
Lettera a Gio Ponti, 1951

Lucio Fontana

Rosario di Santa Fe 1899 – Comabbio 1968

Ambiente spaziale a luce nera

Spatial Environment in black light

1948–1949 / 2024

Cartapesta, vernice fosforescente e luce di Wood
Papier-mâché, glow-in-the-dark paint and Wood's light

Ricostruzione autorizzata da ·
Reconstruction authorised by
Fondazione Lucio Fontana

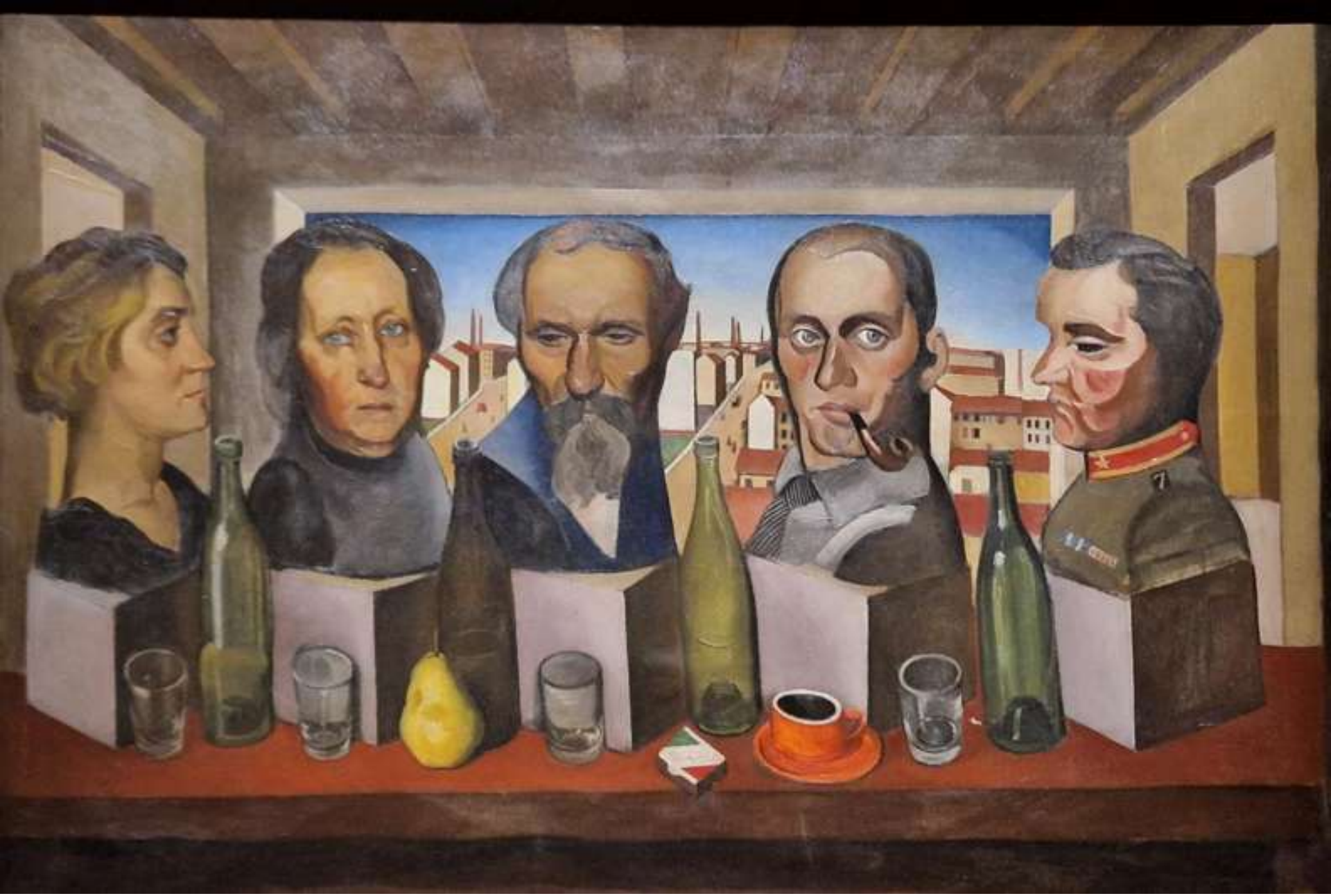
Gli Ambienti spaziali sono straordinarie macchine sensoriali, con le quali Lucio Fontana trasforma l'esperienza del visitatore, che dallo sguardo a distanza si trova ora catapultato in una nuova dimensione percettiva. Emblematico in tale senso è l'*Ambiente spaziale a luce nera* del 1949: un tunnel che i visitatori possono attraversare, dal cui soffitto pendono forme astratte dai colori fosforescenti. Allestito presso la Galleria del Naviglio di Milano, in seguito distrutto, è stato ricostruito in questa occasione sulla base dei progetti dell'artista.

Arturo Marini: *Leda* (1926, Monza, Musei Civici)

Mario Sironi: *Paesaggio urbano con camion* (1920, ED Gallery)

Mario Sironi: *Periferia* (1920, Collezione privata)

Achille Funi: *Autoritratto con la brocca blu* (1920, Genova, Palazzo Ducale)



Achille Funi: *Genealogia (la mia famiglia)* (1919, Rovereto, MART)

Le idee non si rifiutano,
germinano nella società,
poi pensatori e artisti
le esprimono.

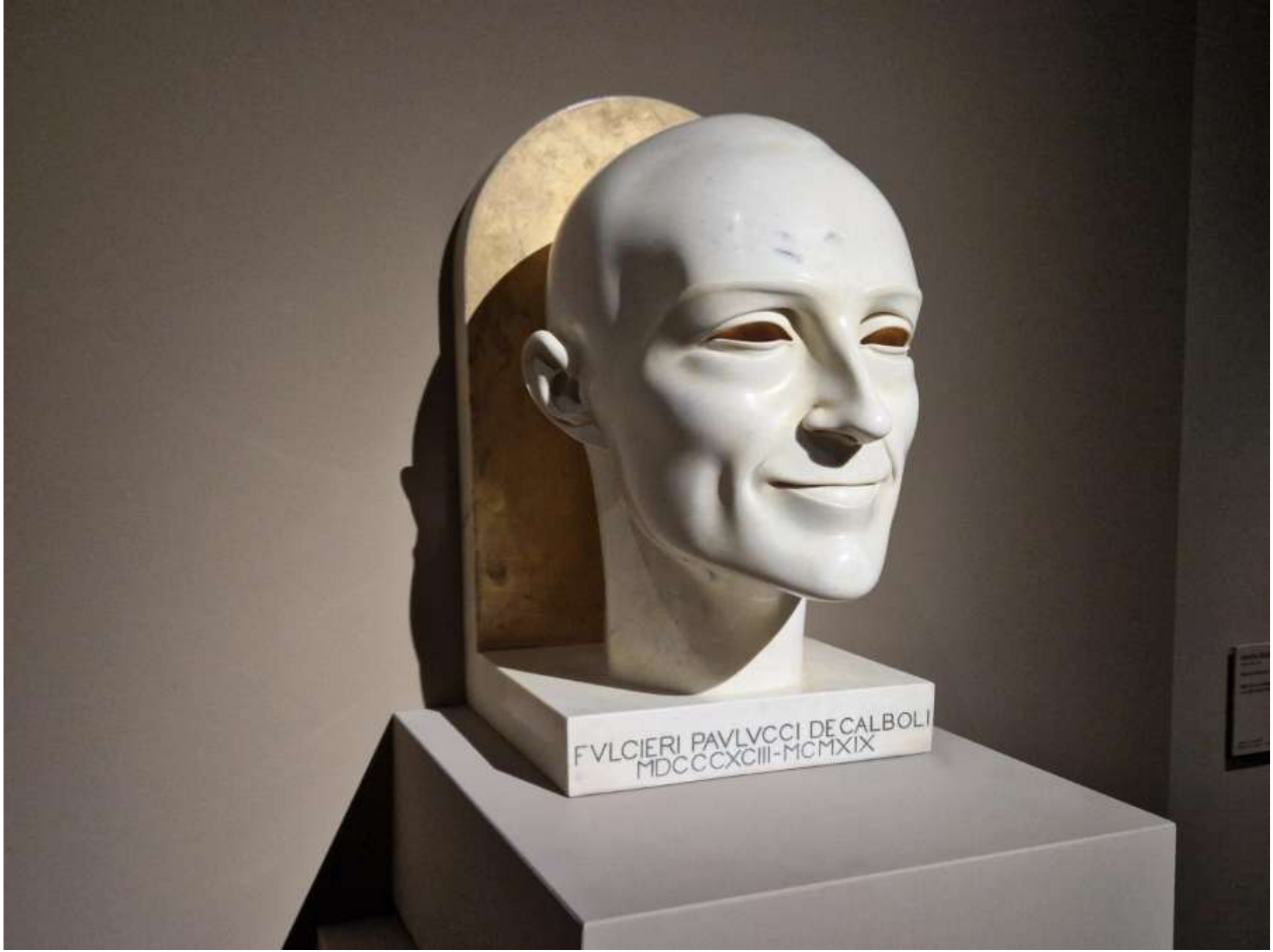
—Lucio Fontana

Adolfo Wildt: *Il crociato* (1906-1921)

Adolfo Wildt: *L'albero della vita (Fontanella santa)* (1921, Forlì, Musei Civici)

Adolfo Wildt: *L'albero della vita (Fontanella santa) – dettaglio* (1921, Forlì, Musei Civici)

Fausto Melotti: *Senza titolo* (1934, Milano, Collezione privata)



Adolfo Wildt: *Fulcieri Paulucci de' Calboli* (1924)

Lucio Fontana: *Signorina seduta* (1934, Milano, Museo del Novecento)

Lucio Fontana: *Ritratto di Teresita* (1940, Milano, Fondazione Lucio Fontana)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1964, Milano, Collezione privata)

Lucio Fontana: *Bozzetto per la V porta del Duomo di Milano – 3° versione* (1956, Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo)

FENDI

Maison FENDI

Via Andrea Solari 35

Maison Fendi: la showroom

Maison Fendi: la showroom

Maison Fendi: la showroom

Maison Fendi: la showroom

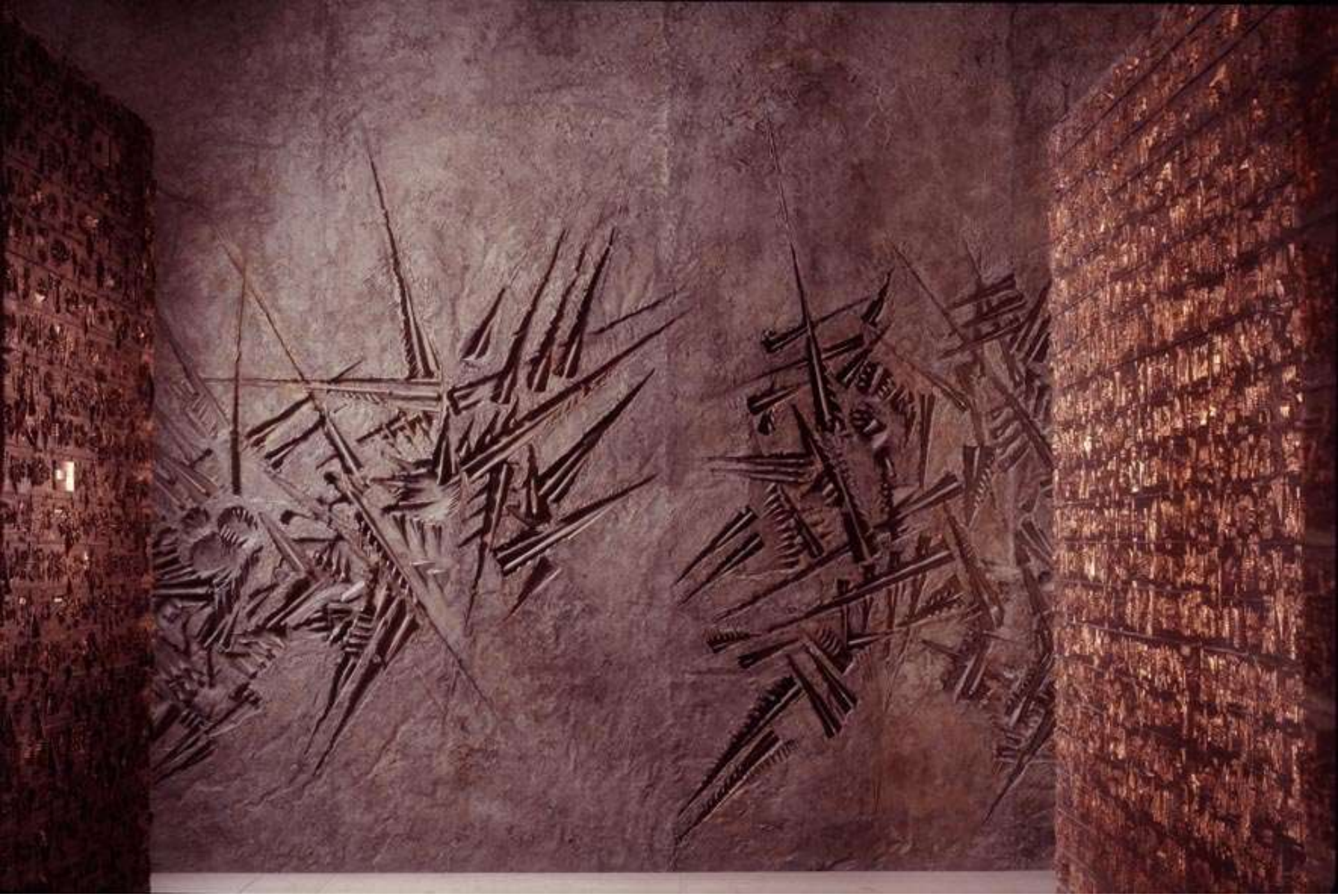
Maison Fendi: la showroom

Fendi Bar: il locale griffato e instagrammabile celebra il Salone del Mobile

Maison Fendi: l'accesso all'***Ingresso nel labirinto*** **(1995-2011)**, una delle opere più affascinanti ed enigmatiche di Arnaldo Pomodoro: un'installazione ambientale di circa 170 mq collocata nei sotterranei delle ex acciaierie Riva Calzoni di Milano. La foto risale a quando l'edificio di Via Solari era ancora la sede della Fondazione Pomodoro

Il modellino de *Ingresso nel labirinto (1995-2011)*

Maison Fendi: *Ingresso nel labirinto* (1995-2011) di Arnaldo Pomodoro

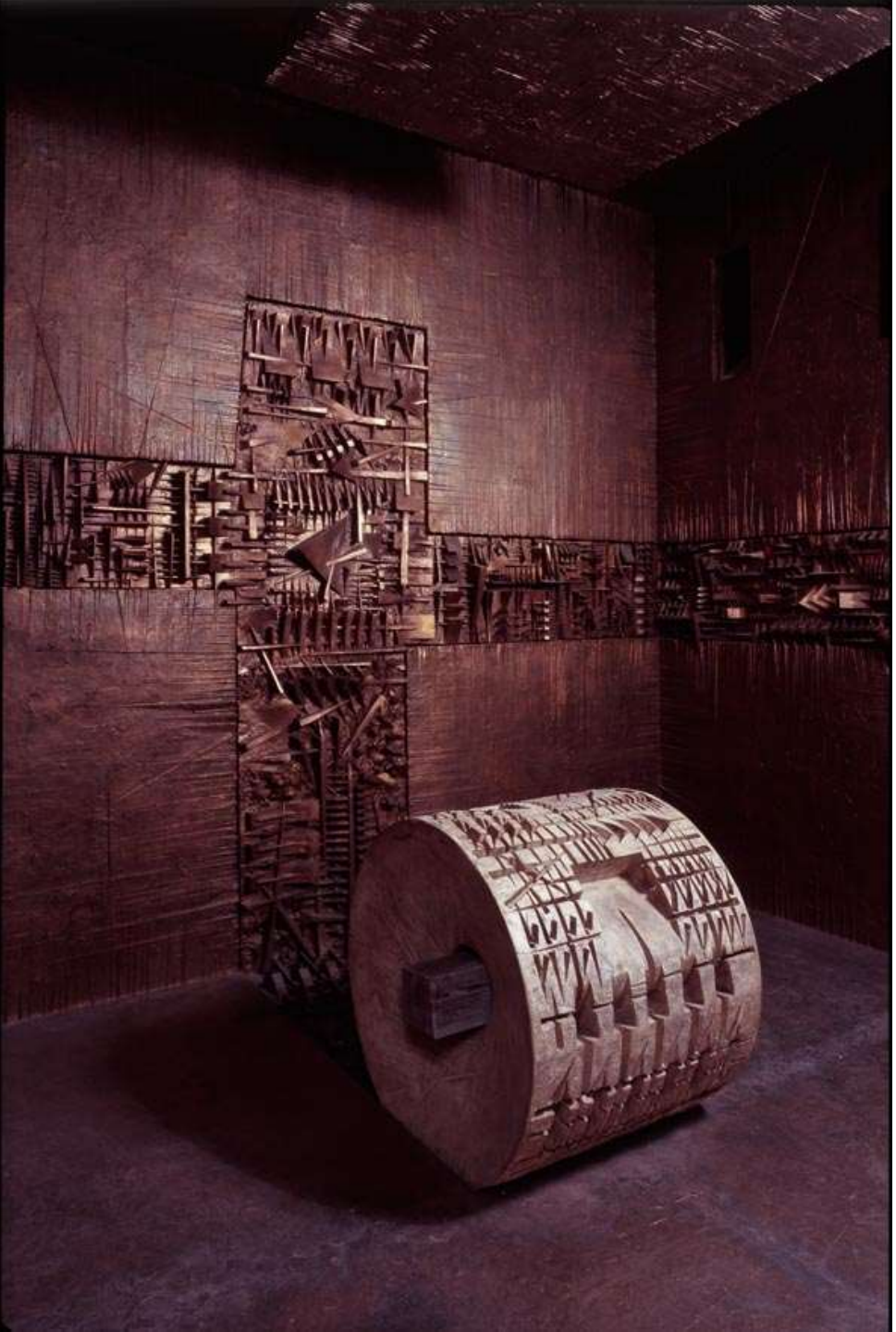


Maison Fendi: *Ingresso nel labirinto* (1995-2011) di Arnaldo Pomodoro

Maison Fendi: *Ingresso nel labirinto* (1995-2011) di Arnaldo Pomodoro

Maison Fendi: *Ingresso nel labirinto* (1995-2011) di Arnaldo Pomodoro

Maison Fendi: *Ingresso nel labirinto* (1995-2011) di Arnaldo Pomodoro



Maison Fendi: *Ingresso nel labirinto* (1995-2011) di Arnaldo Pomodoro

Mostra «Dentro il Labirinto di Pomodoro» a Todi

Museo Bicocca

Università Bicocca – cappella universitaria del Centro pastorale “Carlo Maria Martini”: la *Via Crucis* di Mimmo Paladino (2015)

Museo Interattivo del cinema (MIC)

MANIFATTURA TABACCHI
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
MC² MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA

CACCIA AL FILM. GAME NELL'ARCHIVIO DELLE PELLICOLE IN REALTÀ AUMENTATA

BOZZETTO

Galaxy A32

Problema III.

Lucernam [illegible]

[illegible]

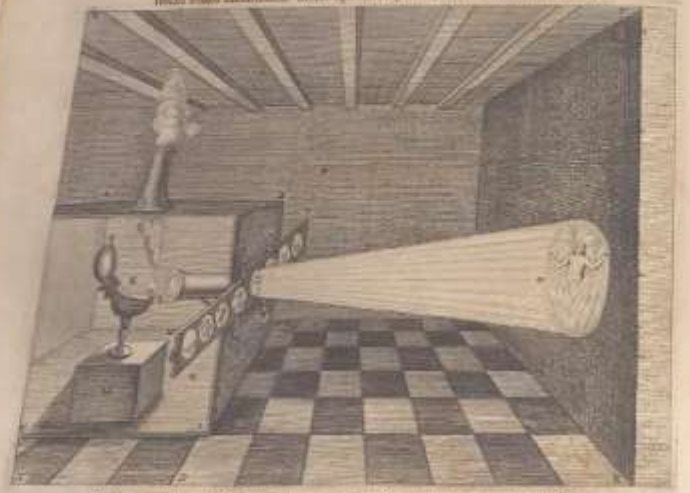
Lucernæ Campanæ

[illegible]

Problema IV.

De Lucerna Magna sive Thomæ [illegible]

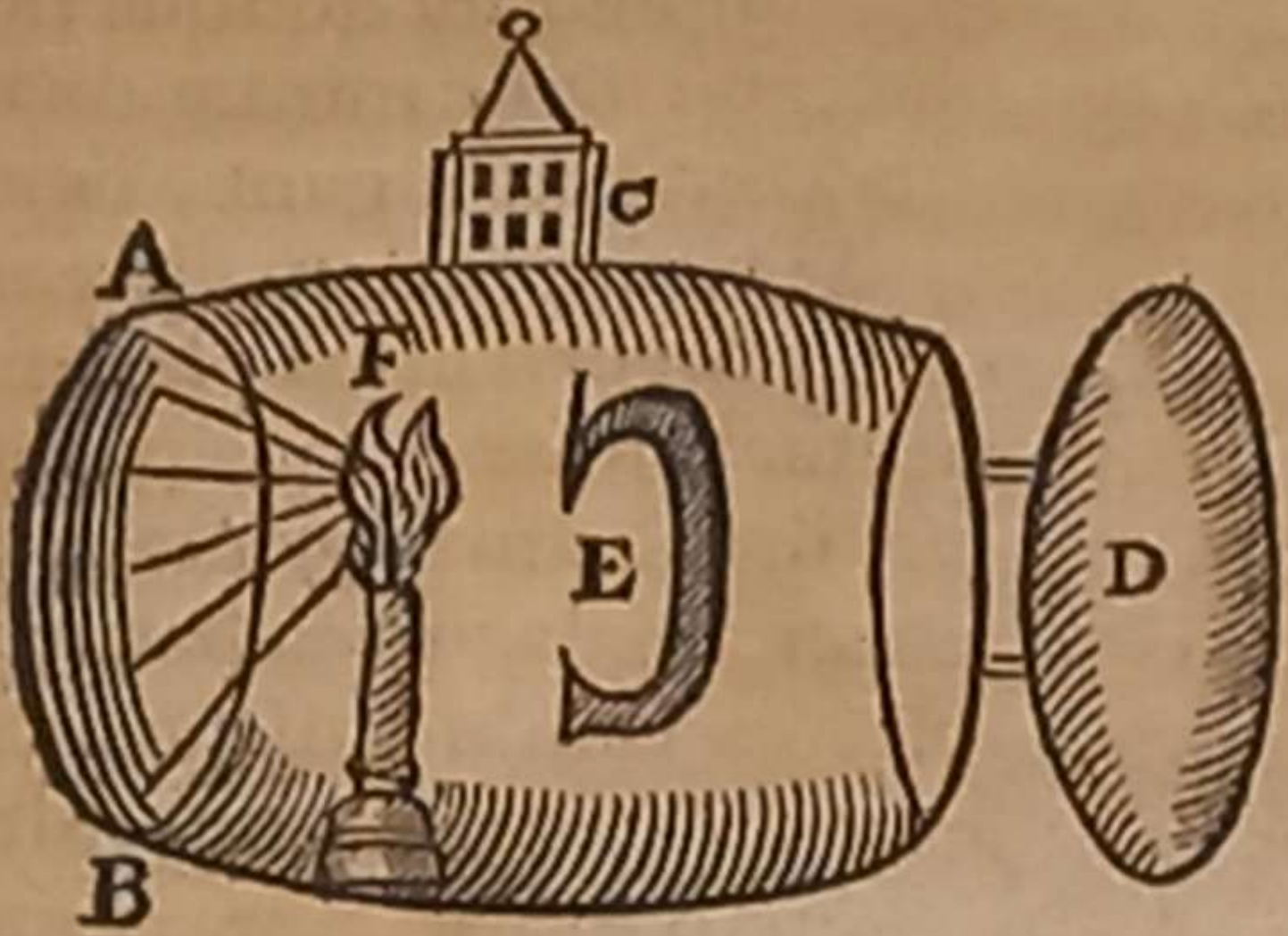
[illegible]



[illegible] ad eam excolendam animum adjecerint. Quos inter primus fuit Thomas Walgrestenius Dunes, haud inimicæ notæ Mathematicus, qui recolens meas in de- [illegible] scribenda in inventione Lucernam fol. 767. à nobis descriptam, in meliorem formam redacit, quam & postea magno suo lucro diversis in Italia principibus vendidit;

[illegible]

Fuit ex ligno recuperandum A. B. C. D. deinde in L. canina, in Lucerna per illam funem suam emittere posse. Lucerna verò K. mandato posuit vel affixa filo ferreo vel supra fulcrum M. è regione fornicis H, intra quod tubus palearis commutatur, in tubi vero principio L. lenticulam vitrum melioris notæ inferatur in fornicis verò, sive in fine tubi H vitrum planum probè elaboratum ponatur, in quo colorem aquæ & diaphanæ quidquid volueris pingatur; hoc pacto intra cubiculum VTSX in muro caudato tamen lucernæ vitrum lenticulare maxime magnum in H vitro plano depictum (quæ tamen sita in vitro ponitur) rectum & in muro grandiorem cubiculo, cum tubis columbis ad vivum expressum. Nota ta-



ntra hujus ſpeculi focum applicetur F
umma candelæ, habebiſque quæſitum.

blema III.

iosam construere, quæ in scripta legenda exhibeat.

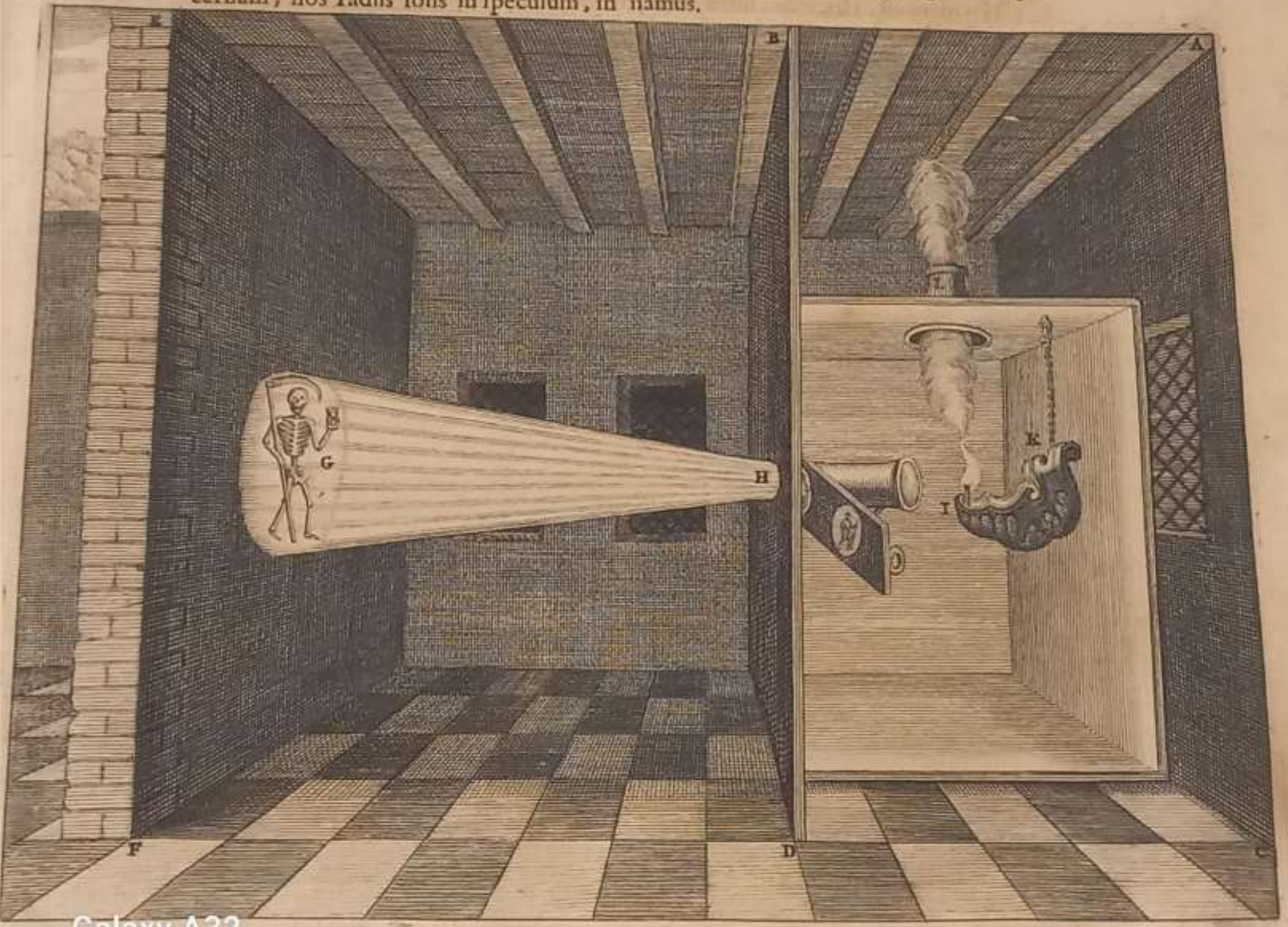
, qua hic factum esse vi-
ndracea; in cujus basi AB
m, quod parabolam
test, affectet, erigatur.

Galaxy A32

lescopii inspectas nu
Remotè verò flamm
tem ignem esse exist
lumen, si latera cyli
gido stanno in ellips
Sed inventum figura
rabit. E manubrium
fumibulum designat.

Artificium verò Catoptricum, quod nos fol. 793. Artis Magnæ Lucis & umbræ docuimus, non differt ab hac nova Lucerna, nisi quod illa per mobilem Lucernam, nos radiis solis in speculum, in

rumcunque tandem in obscurato cubiculo aut intempestæ noctis silentio repræsentatione appellandam duximus) originem suam traxerint. Quibus præmissis nil jam restat, nisi ut fabricam ejus paucis exponamus.



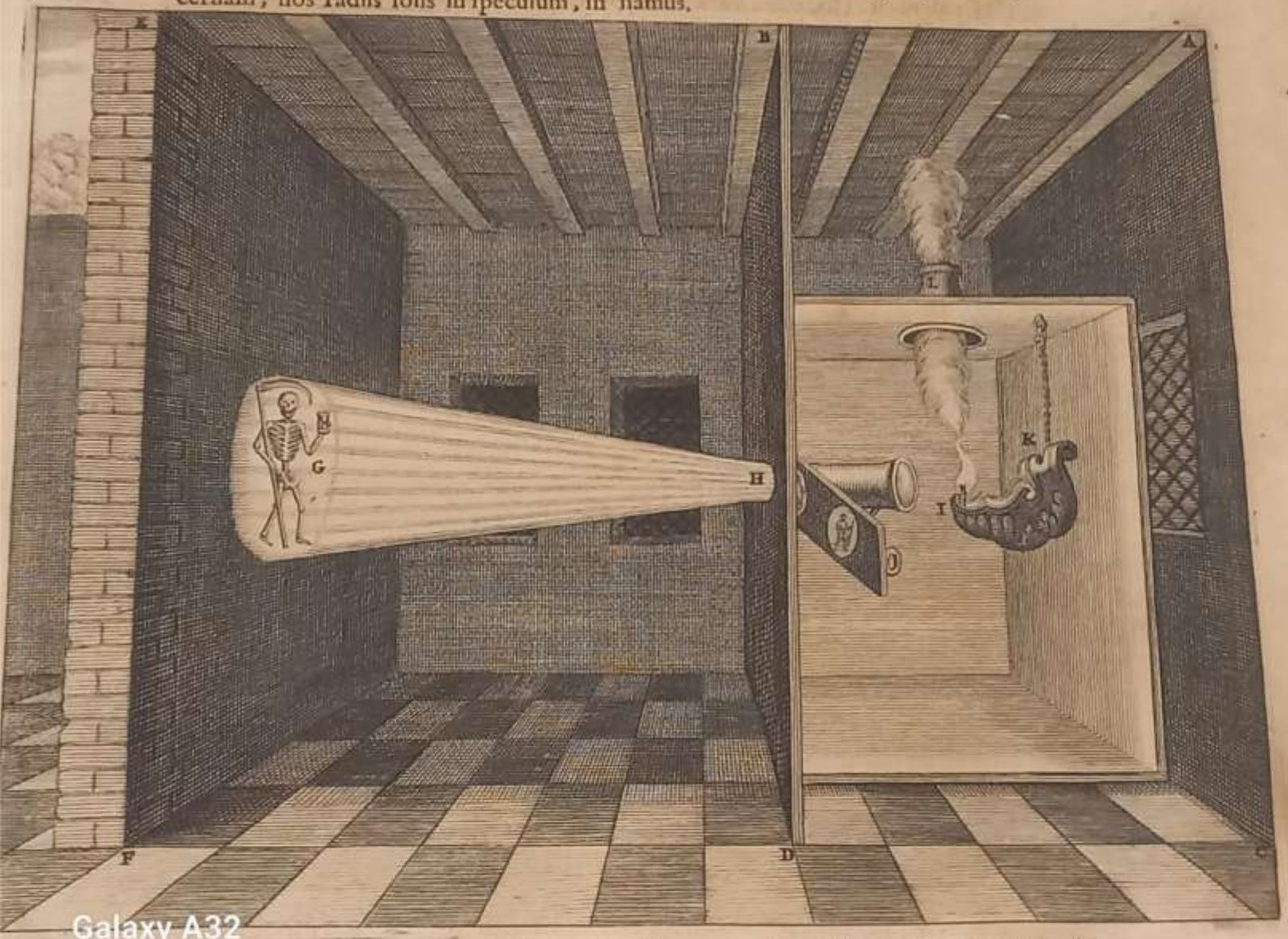
Fiat ex ligno receptaculum A. B. C. D. deinde in L caminus, ut Lucerna per illum fumum suum emittere possit, Lucer-

planum probè elaboratum ponatur, in quo coloribus aqueis & diaphanis quidquid volueris pingatur; hoc pacto intra

& lumina ordine ad vivum exhibere liceat.

Artificium verò Catoptricum, quod nos fol. 793. Artis Magnæ Lucis & umbræ docuimus, non differt ab hac nova Lucerna, nisi quod illa per mobilem Lucernam, nos radiis solis in speculum, in

rumcunque tandem in obscurato cubiculo aut intempestæ noctis silentio repræsentatione appellandam duximus) originem suam traxerint. Quibus præmissis nil jam restat, nisi ut fabricam ejus paucis exponamus.

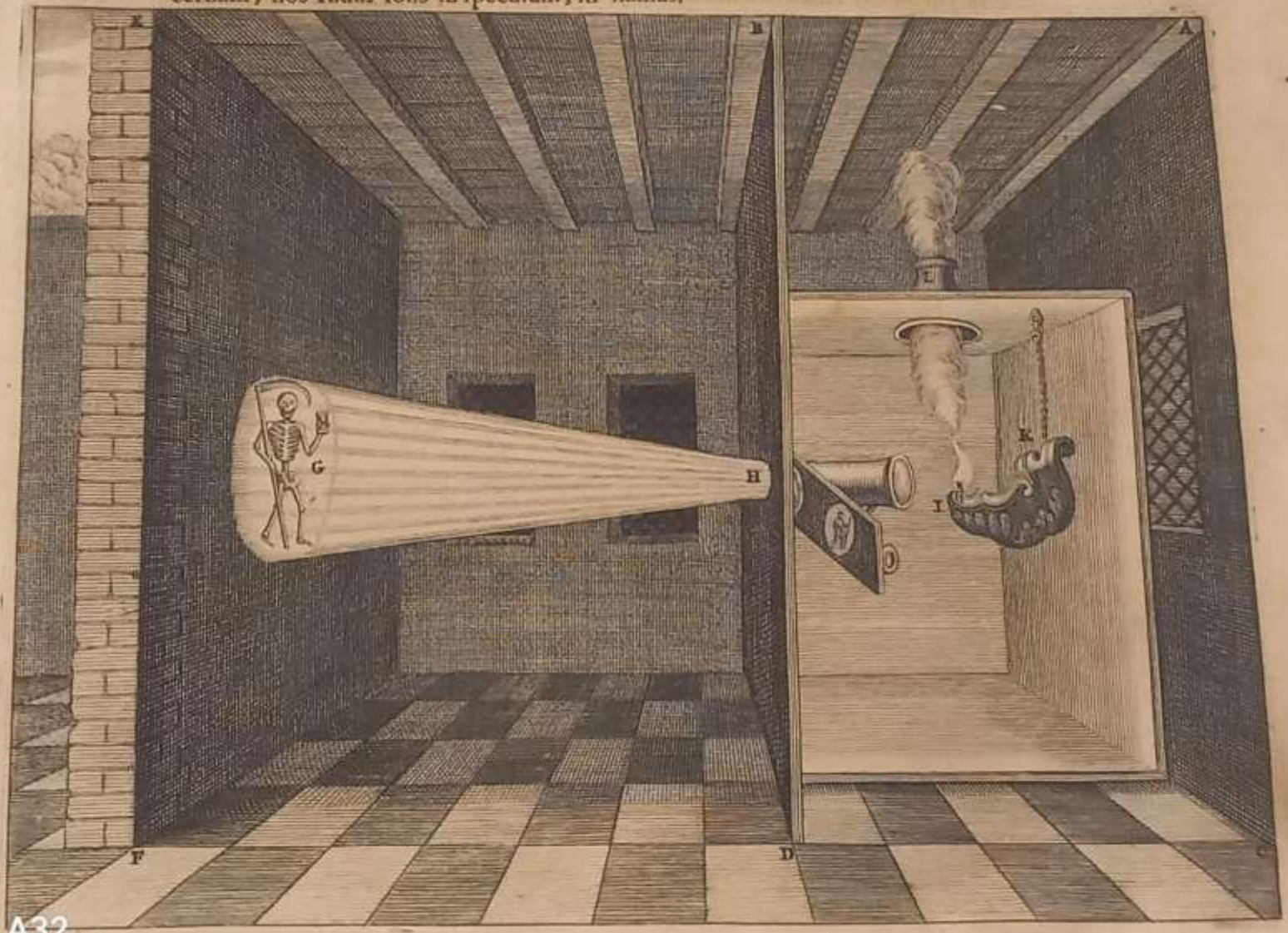


Fiat ex ligno receptaculum A. B. C. D. deinde in L caminus, ut Lucerna per il-

planum probè elaboratum ponatur, in quo coloribus aqueis & diaphanis quid-

gras scenas satyricas, Tragicas theatrales & similia ordine ad vivum exhibere liceat.

Artificium verò Catoptricum, quod nos fol. 793. Artis Magnæ Lucis & umbræ docuimus, non differt ab hac nova Lucerna, nisi quod illa per mobilem Lucernam, nos radius solis in speculum, in & Thaumaturgam, à mirifica rerum quarumcunque tandem in obscurato cubiculo aut intempestæ noctis silentio repræsentatione appellandam duximus) originem suam traxerint. Quibus præmissis nil jam restat, nisi ut fabricam ejus paucis exponamus.



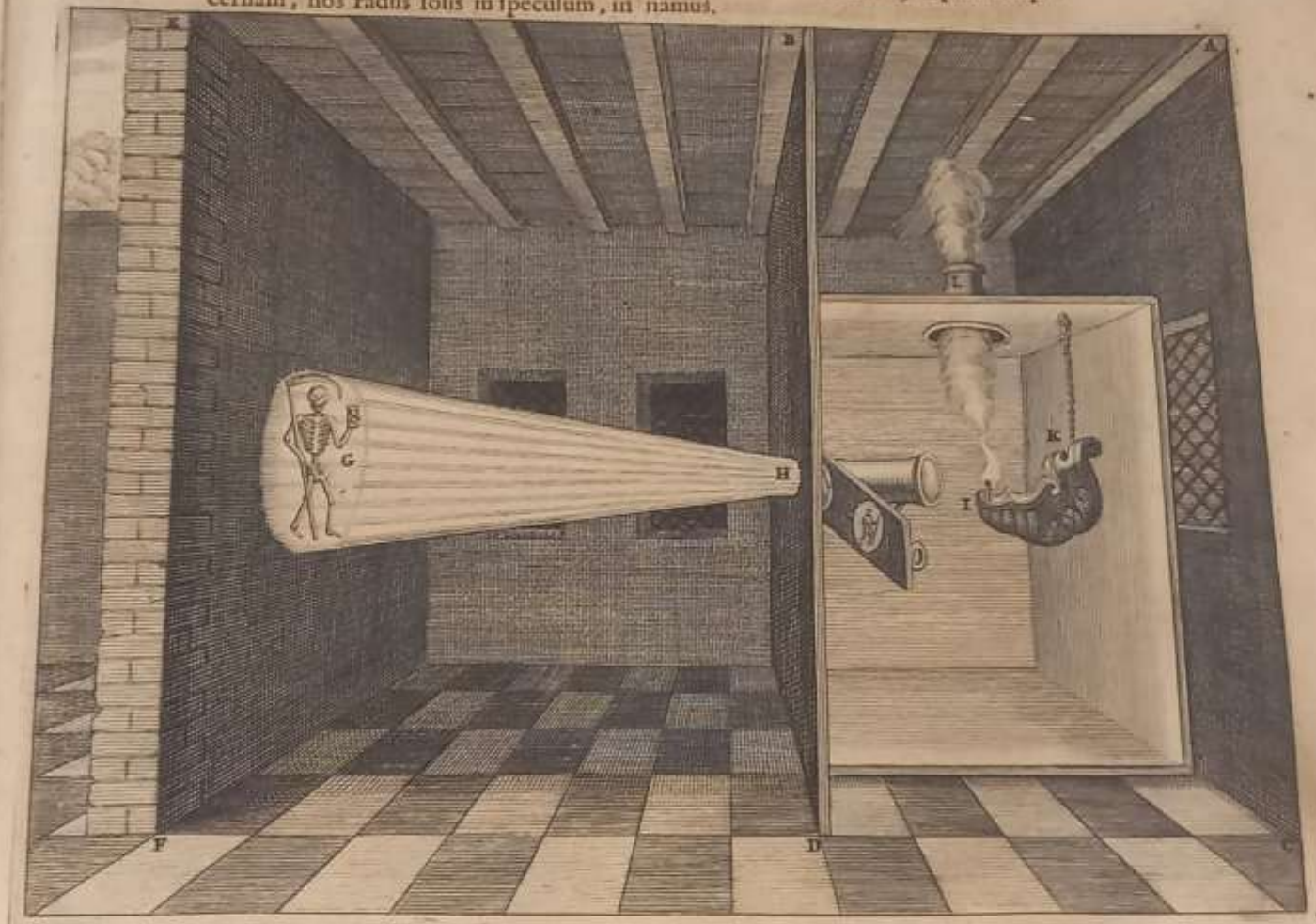
Fiat ex ligno receptaculum A. B. C. D. deinde in L caminus, ut Lucerna per illum fumum suum emittere possit, Lucer- planum probè elaboratum ponatur, in quo coloribus aqueis & diaphanis quidquid volueris pingatur; hoc pacto intra

Galaxy A32

Galaxy A32

vsu dignissima, cum ejus ope, vel integras scenas satyricas, Tragicas theatrales & similia ordine ad vivum exhibere liceat.

Artificium verò Catoptricum, quod nos fol. 793. Artis Magnæ Lucis & umbræ docuimus, non differt ab hac nova Lucerna, nisi quod illa per mobilem Lucernam, nos radius solis in speculum, in Lucernæ (quàm non immeritò Magicam & Thaumaturgam, à mirifica rerum quarumcunque tandem in obscurato cubiculo aut intempestæ noctis silentio repræsentatione appellandam duximus) originem suam traxerint. Quibus præmissis nil jam restat, nisi ut fabricam ejus paucis exponamus.

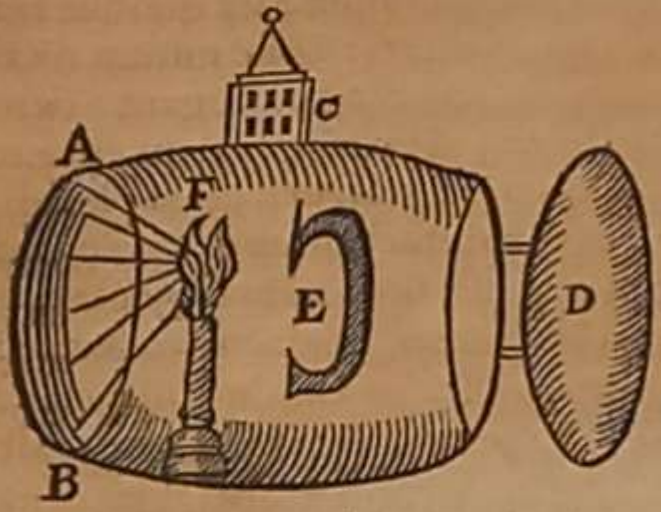


Fiat ex ligno receptaculum A. B. C. D. deinde in L caminus, ut Lucerna per illum fumum suum emittere possit, Lucerna verò K in medio ponatur vel affixa filo ferreo vel supra fulcrum M è regione foraminis H, intra quod tubus palmaris committatur, in tubi verò principio I. lenticulare vitrum melioris notæ inseratur planum probè elaboratum ponatur, in quo coloribus aqueis & diaphanis quidquid volueris pingatur; hoc pacto intra cubiculum VTSX in muro candido lumen lucernæ vitrum lenticulare transiens imaginem in H vitro plano depictam (quæ inverso situ in vitro ponitur) rectam & in muro grandiorem exhibebit, omnibus

Problema III.

Lucernam artificiosam construere, quæ in remota distantia scripta legenda exhibeat.

FIat lucerna, ea, qua hic factum esse vides figura cylindracea; in cujus basi AB speculum concavum, quod parabolam quantum fieri potest, affectet, erigatur.



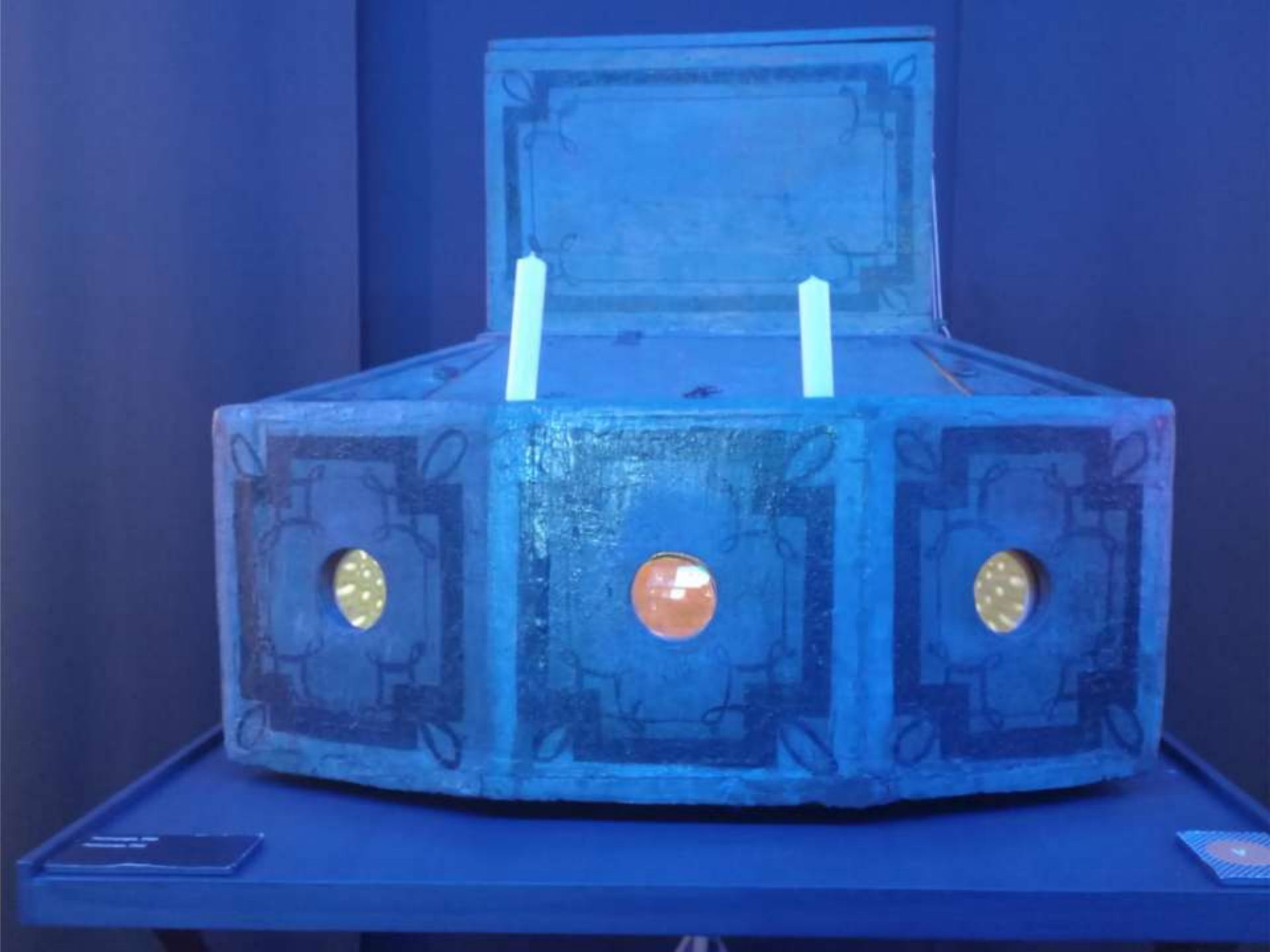
Intra hujus speculi focum applicetur F flamma candelæ, habebisque quæsitum. Nam tam inusitato splendore fulgebit, ut noctu etiam minutissimas literas ope telescopii inspectas nullo negotio exhibeat. Remotè verò flammam intuentes, ingentem ignem esse existimabunt; augebunt lumen, si latera cylindri interiora ex fulgido stanno in ellipsin elaborata fuerint. Sed inventum figura appositа satis declarabit. E manubrium, D fenestram, C infumibulum designat.

Problema IV.

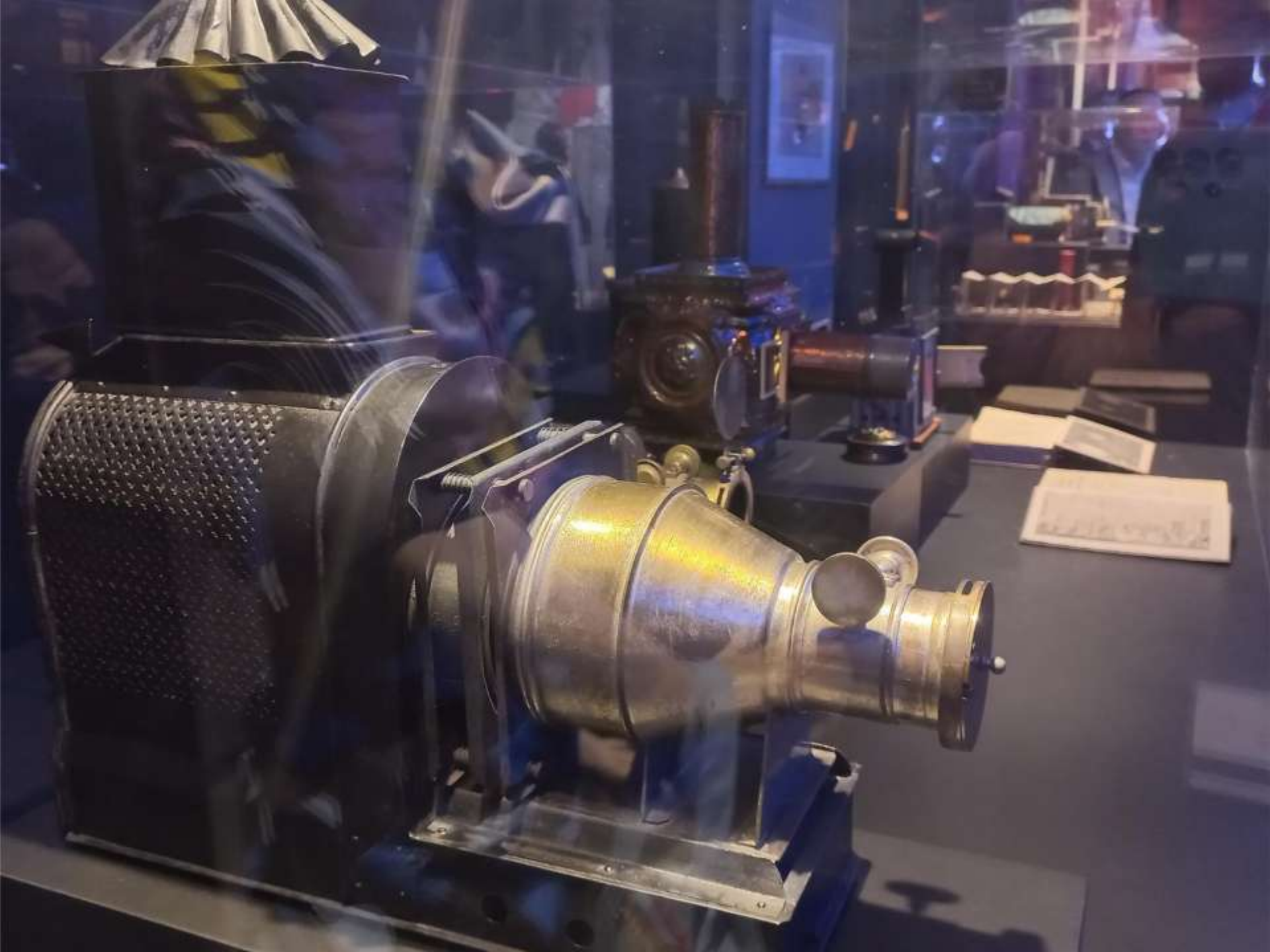
De Lucerna Magicæ seu Thaumaturgæ constructione.

QUamvis in arte Magna Lucis & umbræ folio 767. hujusmodi Lucernæ mentionem fecerimus & fol. 793. modum per solem simulacrorum in obscurum locum transmittendorum, una cum coloribus ad ea depingenda requisitis tradiderimus: Quia tamen in citatis locis, inventionem hanc prorsus singularem ab aliis majoribus inventionibus adornandam reliquimus, accidit, ut multi rei novitate

SE RIE
DO



OMBRES CHINOISES. — 6) La Tentation de Saint Antoine.



LES ÉPATANTS

Cinematograph
Living Pictures

Mostra
«LA POP ART ANIMATA DI BRUNO BOZZETTO»

2025

LA POP ART
ANIMATA
DI BRUNO BOZZETTO

LA POP ART
ANIMATA
DI BRUNO BOZZETTO

POWER.NINO MAN
HOLDEN.AUDREY
ELVIS PRESLEY

FREDI. WILLIAM HOLDEN.
HEPBURN. CHARLTON HESTON. DA
NIVEN. AMEDEO NAZZARI. ING
BERGMAN. BETTE DAVIS. SUSAN HA
WARD. GRETA GARBO. ELVIS PRESLEY

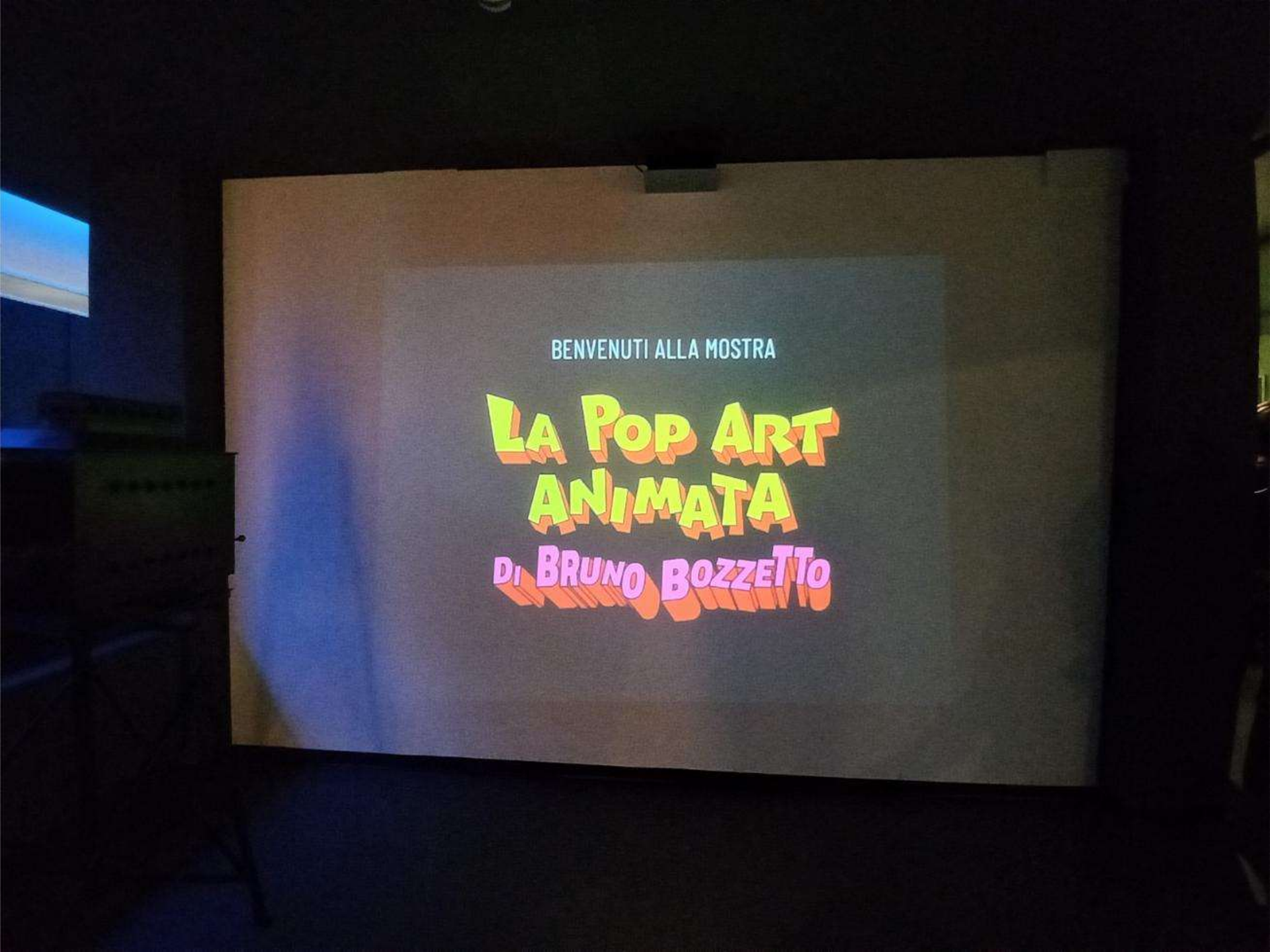
Bruno Bozzetto
La linea intorno all'idea
tapirulan
Bruno Bozzetto
La linea intorno
tapirulan

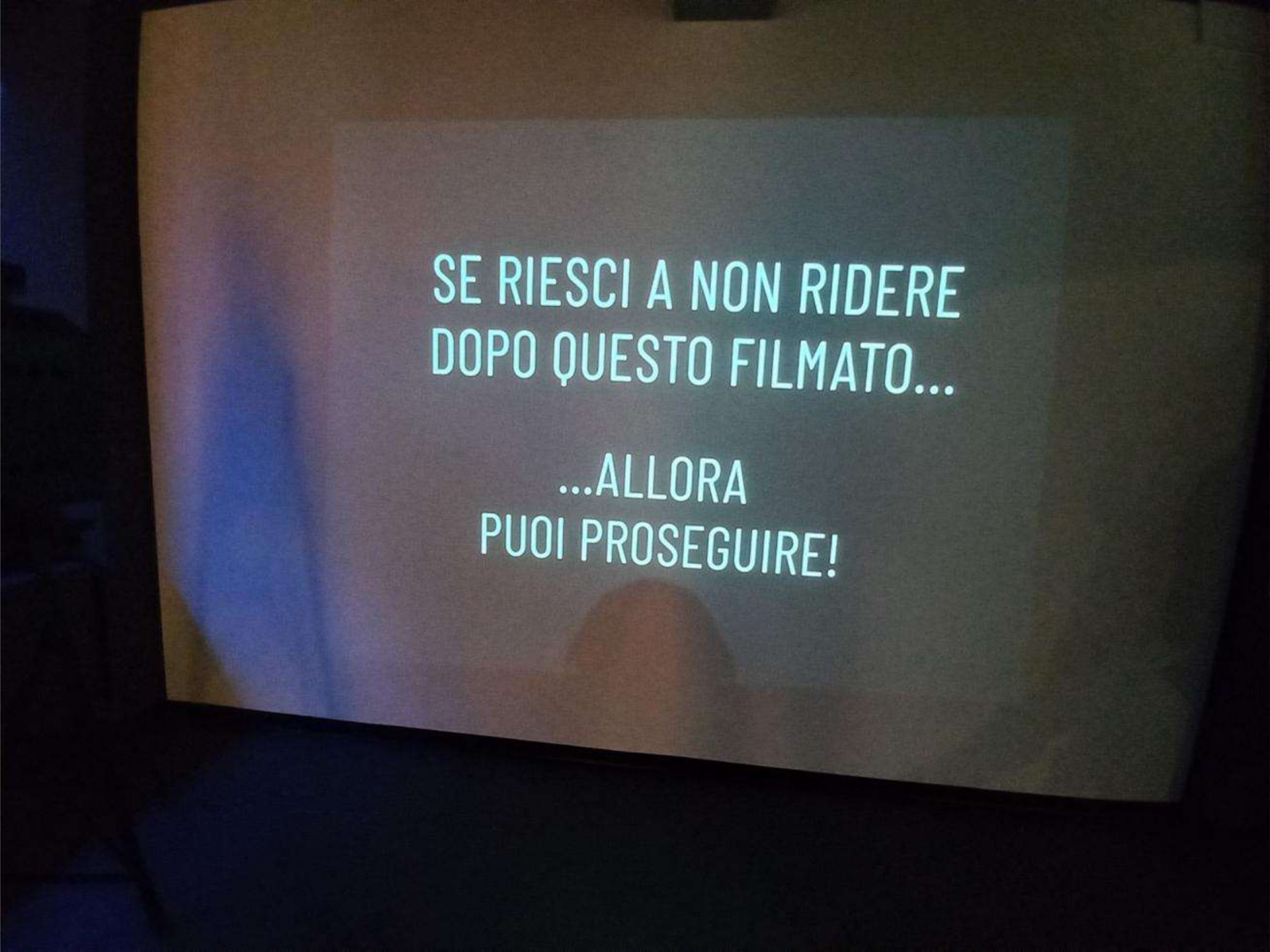
Galaxy A32

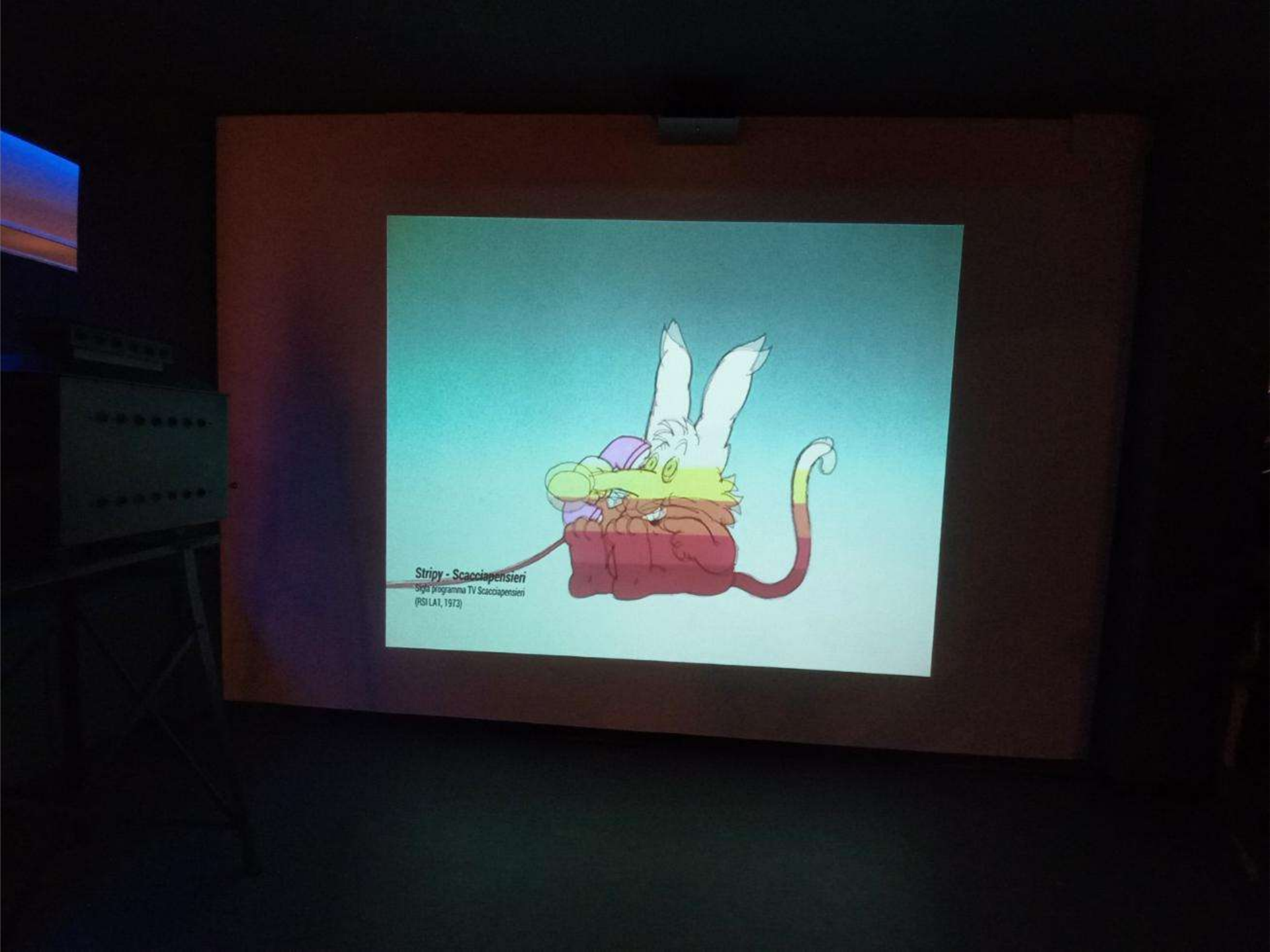
“Credo che avere la terra e non rovinarla sia la piu bella forma d’arte che si possa desiderare.”

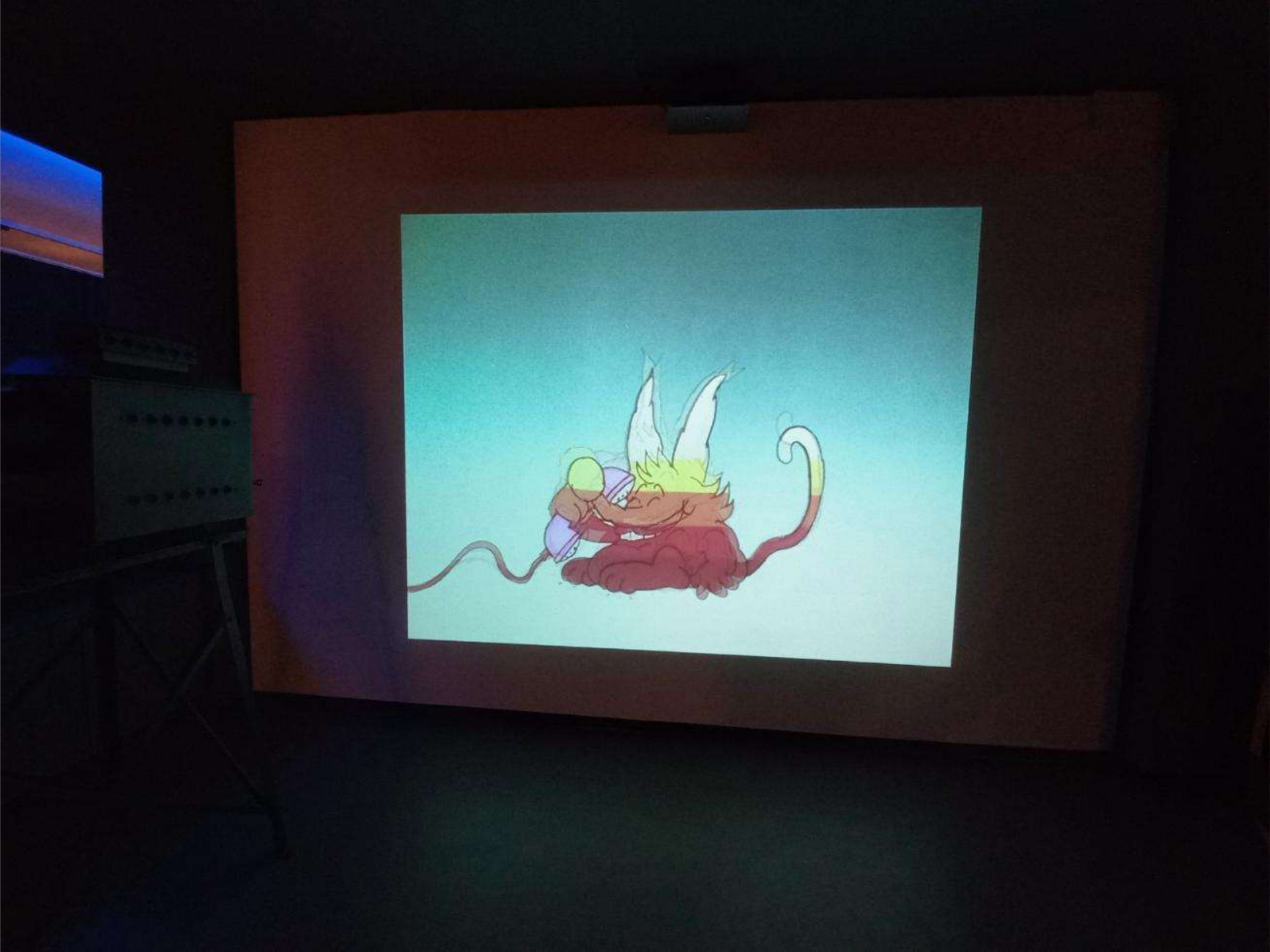
Andy Warhol

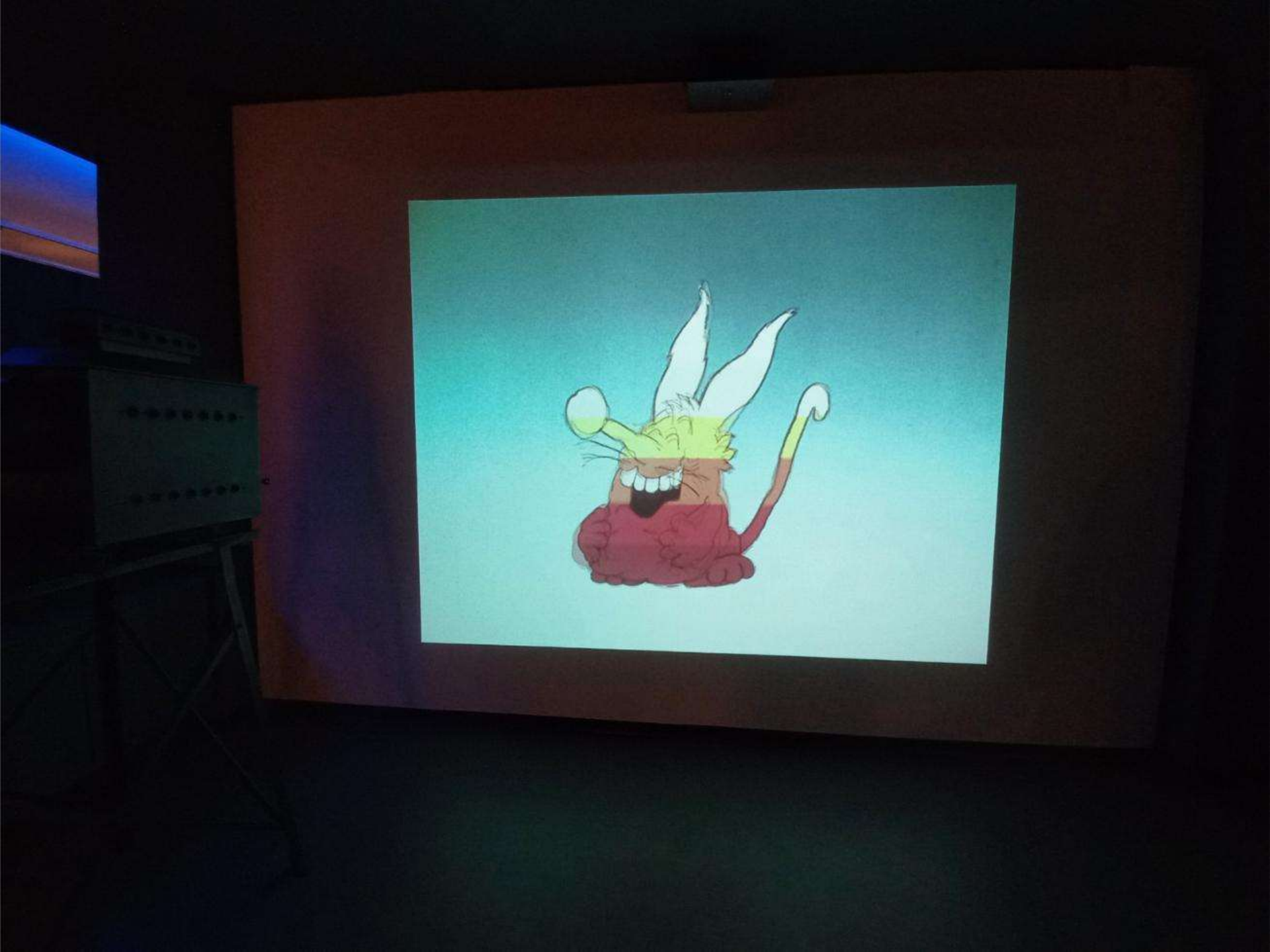
"Credo che avere la terra e
non rovinarla sia la
piu bella forma d'arte
che si possa desiderare."
Andy Warhol

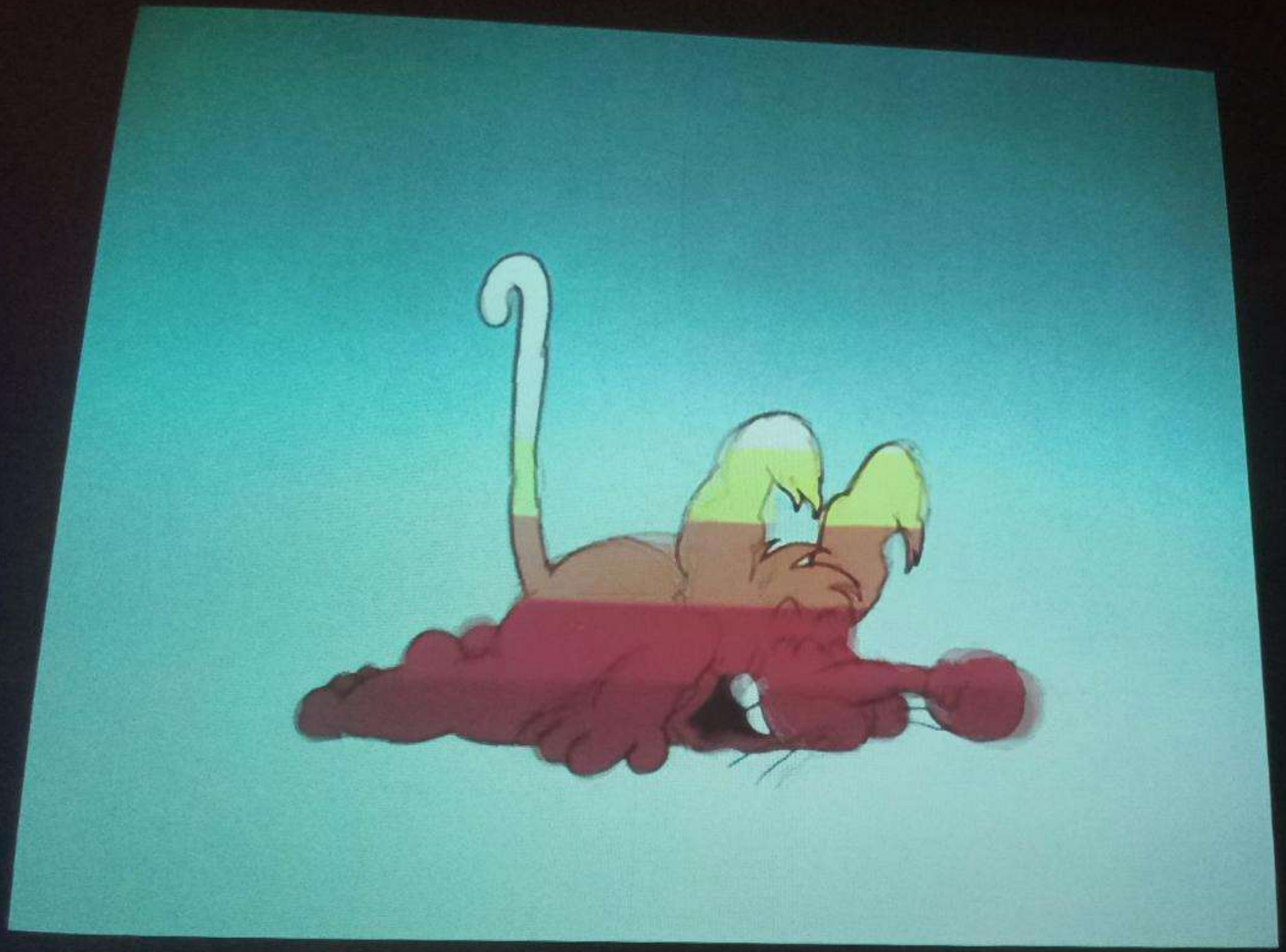

BENVENUTI ALLA MOSTRA
LA POP ART ANIMATA
DI BRUNO BOZZETTO


SE RIESCI A NON RIDERE
DOPO QUESTO FILMATO...
...ALLORA
PUOI PROSEGUIRE!


Stripy - Scacciapensieri
Sigla programma TV Scacciapensieri
(RSI LA1, 1973)







CINERIZ
PRESENTA
UN FILM PRODOTTO
E DIRETTO DA
BRUNO
BOZZETTO
TRE ANNI DI LAVORO
PER REGALARVI 2 ORE
DI DIVERTIMENTO
ViP
MIO FRATELLO SUPERUOMO
EASTMANCOLOR

Allegro non troppo

Allegro non troppo
1976

65 x 35 cm
Rodovetro. Tempera su cartoncino e acetato

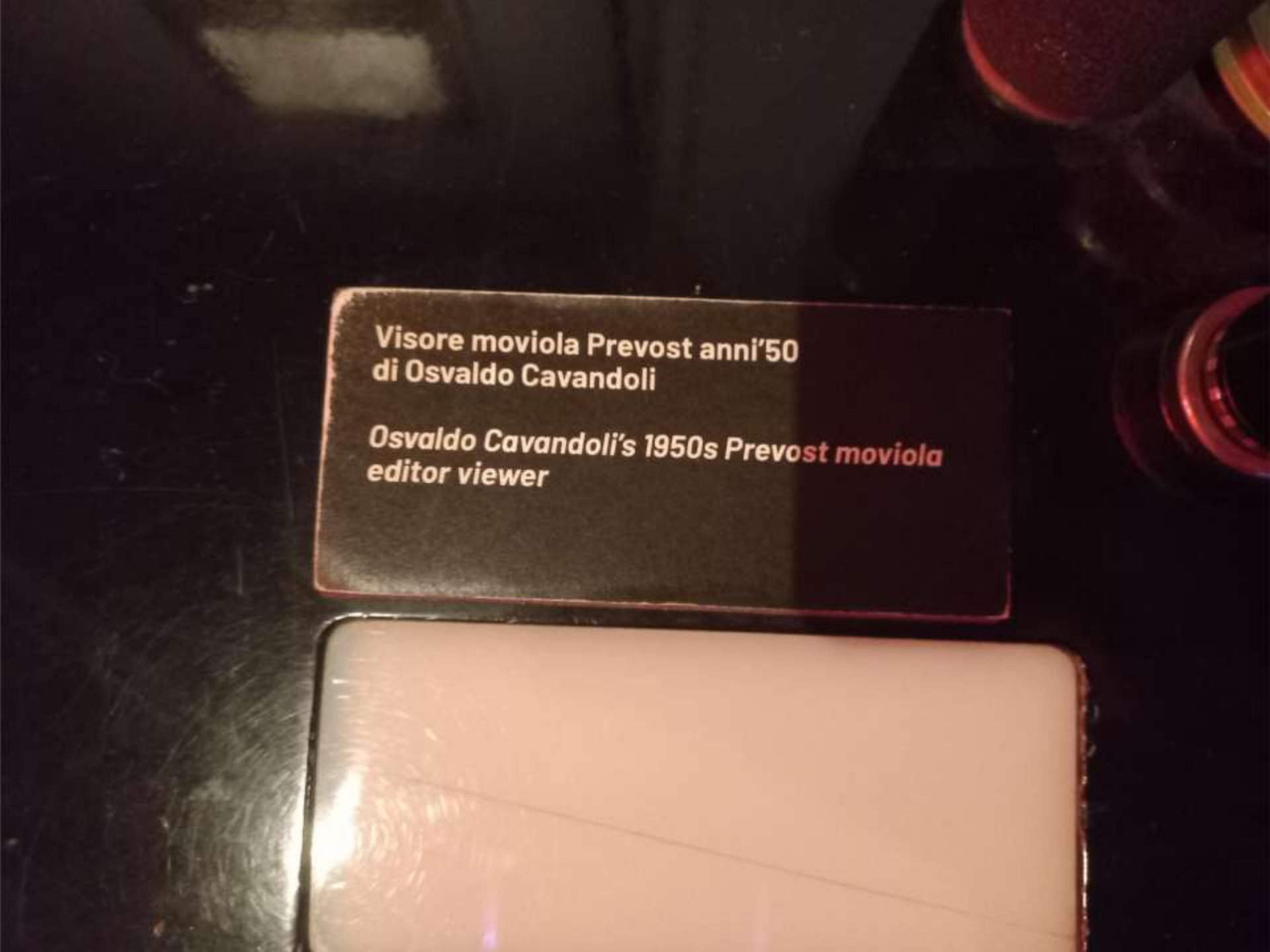
Collezione Bruno Bozzetto

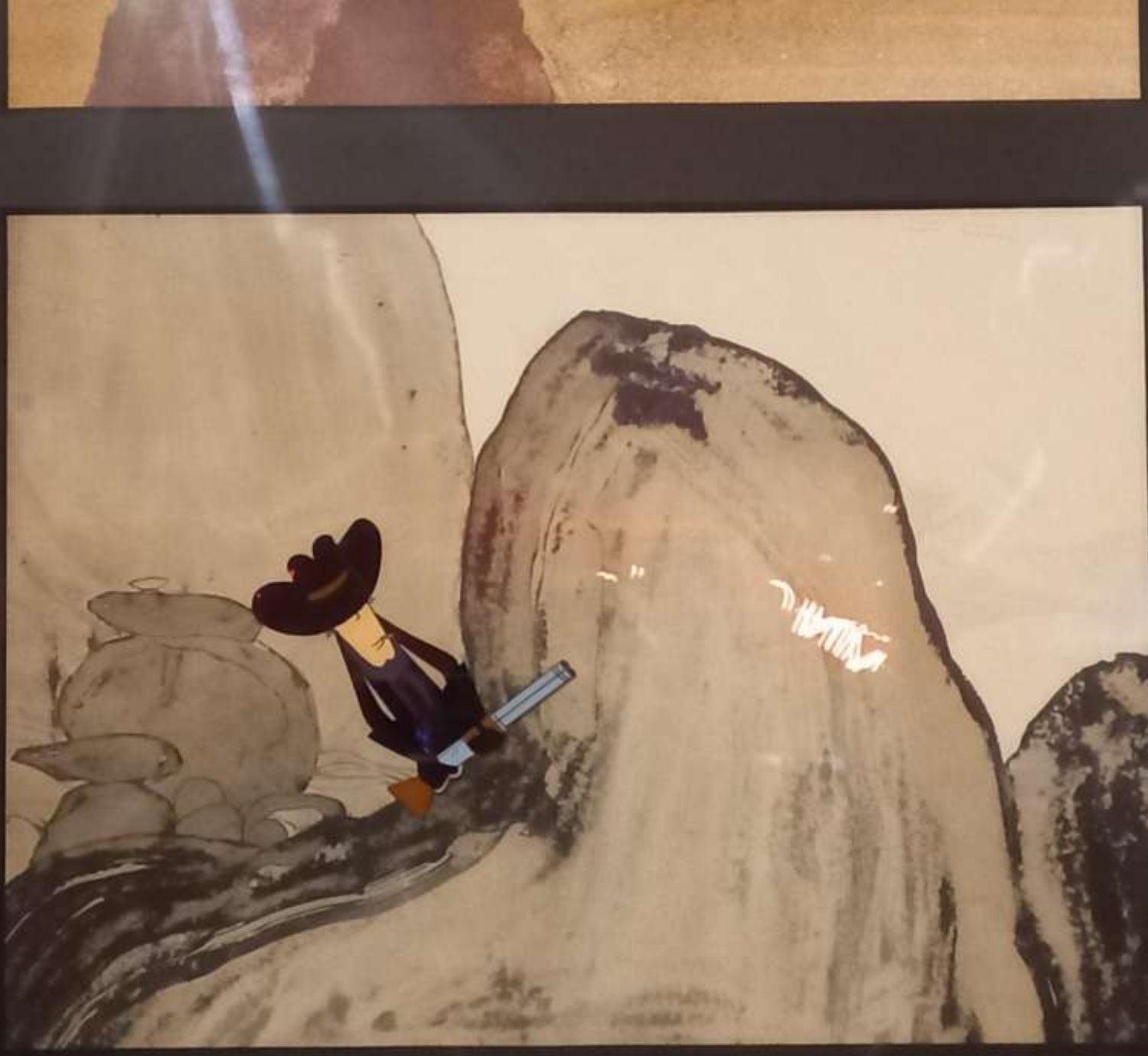
Italo Pacchioni (1872-1940), inventore della macchina cinematografica a Milano. Luca Comerio (1878-1940), il più geniale cineoperatore milanese.

Italo Pacchioni (1872-1940), *inventore della macchina cinematografica a Milano.*
Luca Comerio (1878-1940), *il più geniale* cineoperatore milanese.

CINETECAMILANO
MIC
BENVENUTI
NELLA NOSTRA LIBRERIA
TOCCA QUI

Remington


Visore moviola Prevost anni'50
di Osvaldo Cavandoli
Osvaldo Cavandoli's 1950s Prevost moviola
editor viewer



West and Soda

1965

30 x 25 cm
Rodovetri. Tempera su cartoncino e acetato

Collezione Bruno Bozzetto

12
12

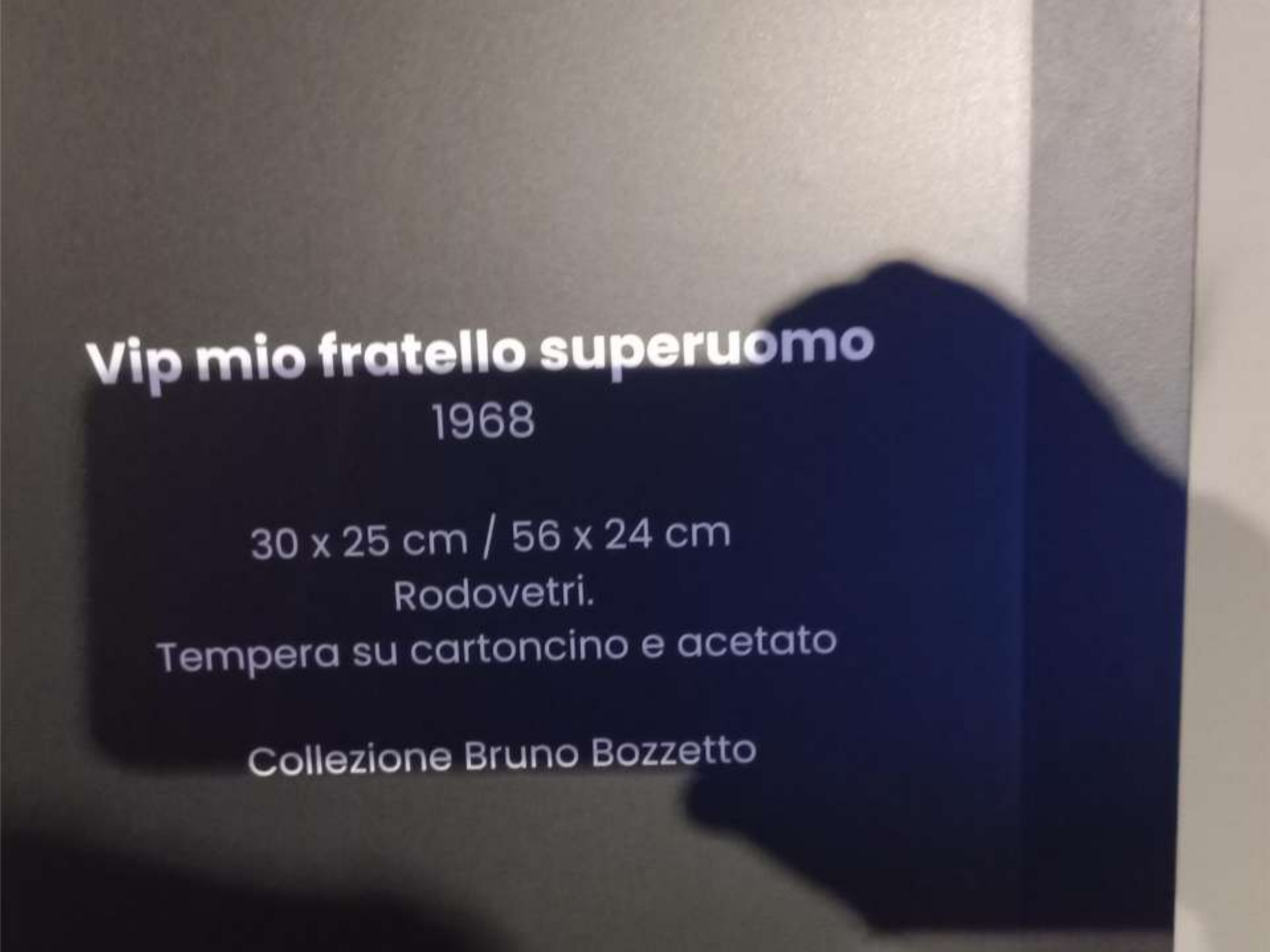
Allegro non troppo
1976

30 x 25 cm
Disegni preparatori. Matita su cartoncino

Collezione Bruno Bozzetto

SUPER
SCUOLA GUIDA
DRIVING SCHOOL
AUTO ECOLE
DIE FAHRSCHULE

CORTOMETRAGGIO
"SELF SERVICE" 1974
Bruno Bozzetto film


Vip mio fratello superuomo
1968
30 x 25 cm / 56 x 24 cm
Rodovetri.
Tempera su cartoncino e acetato
Collezione Bruno Bozzetto

Allegro non troppo
1976

65 x 35 cm
Rodovetri. Tempera su cartoncino e acetato

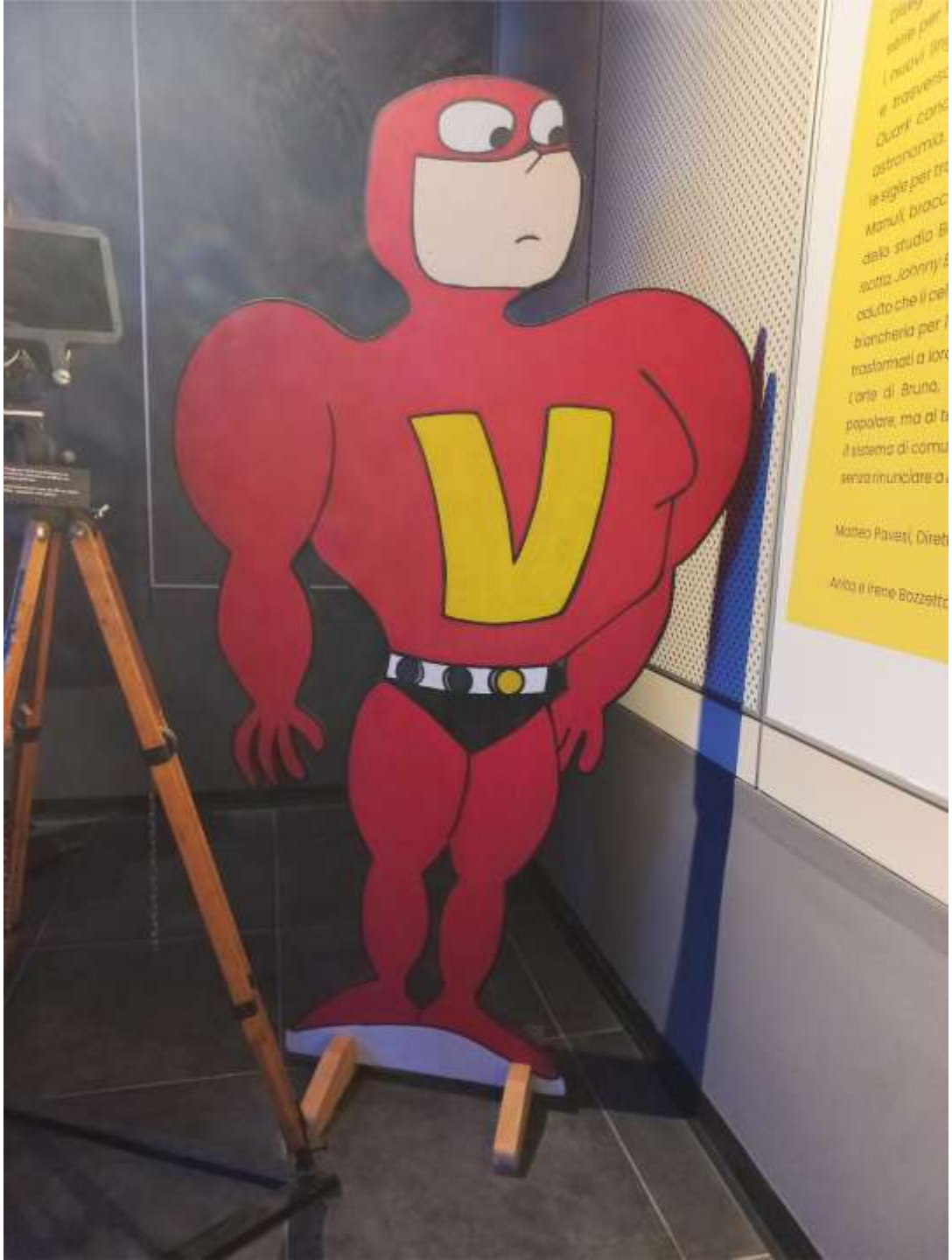
Collezione Bruno Bozzetto

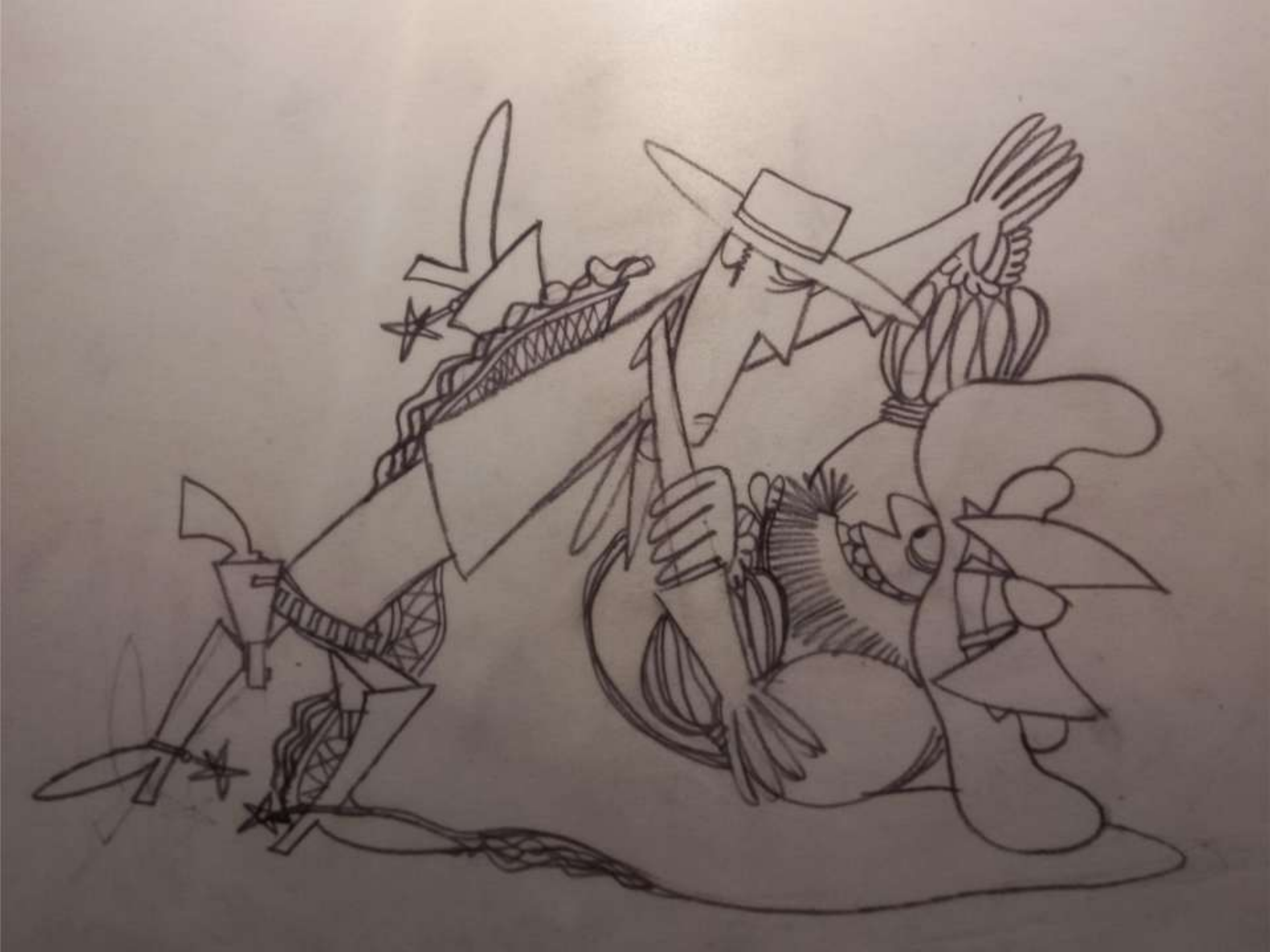
Allegro non troppo
1976

83 x 30 cm / 100 x 30 cm
Rodovetri. Tempera su cartoncino e acetato

Collezione Bruno Bozzetto

stn 1002
Kodak





Cavallette

1990

30 x 25 cm
Disegno preparatorio. Matita su cartoncino
Riproduzione e ingrandimento su forex

Collezione Bruno Bozzetto

UN WESTERN A CARTONI ANIMATI
CINERIZ
BRUNO BOZZETTO
CINERIZ
BRUNO BOZZETTO
WEST AND

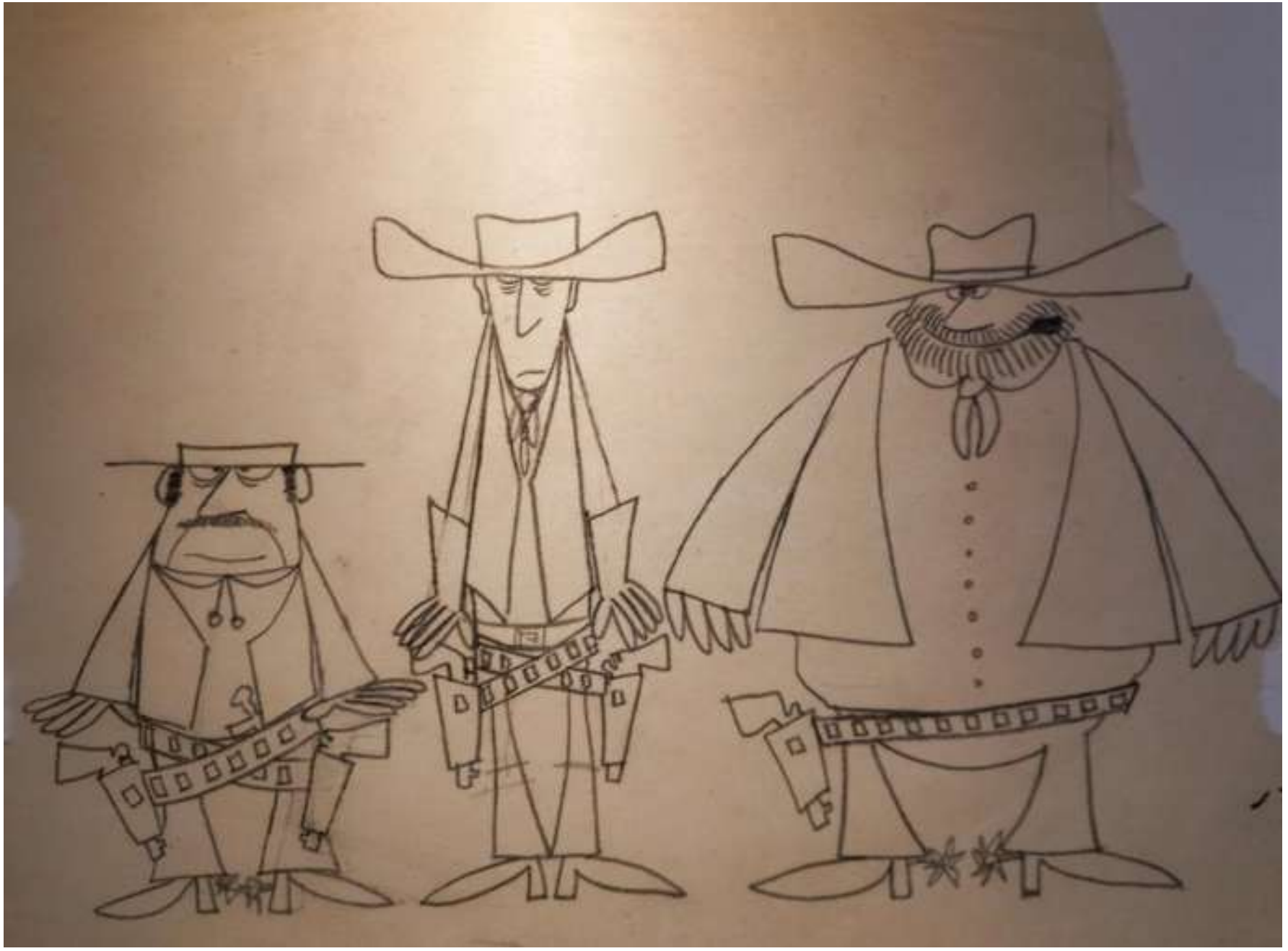
MASH
MACHINE

MASH
MACHINE

MASH MACHINE

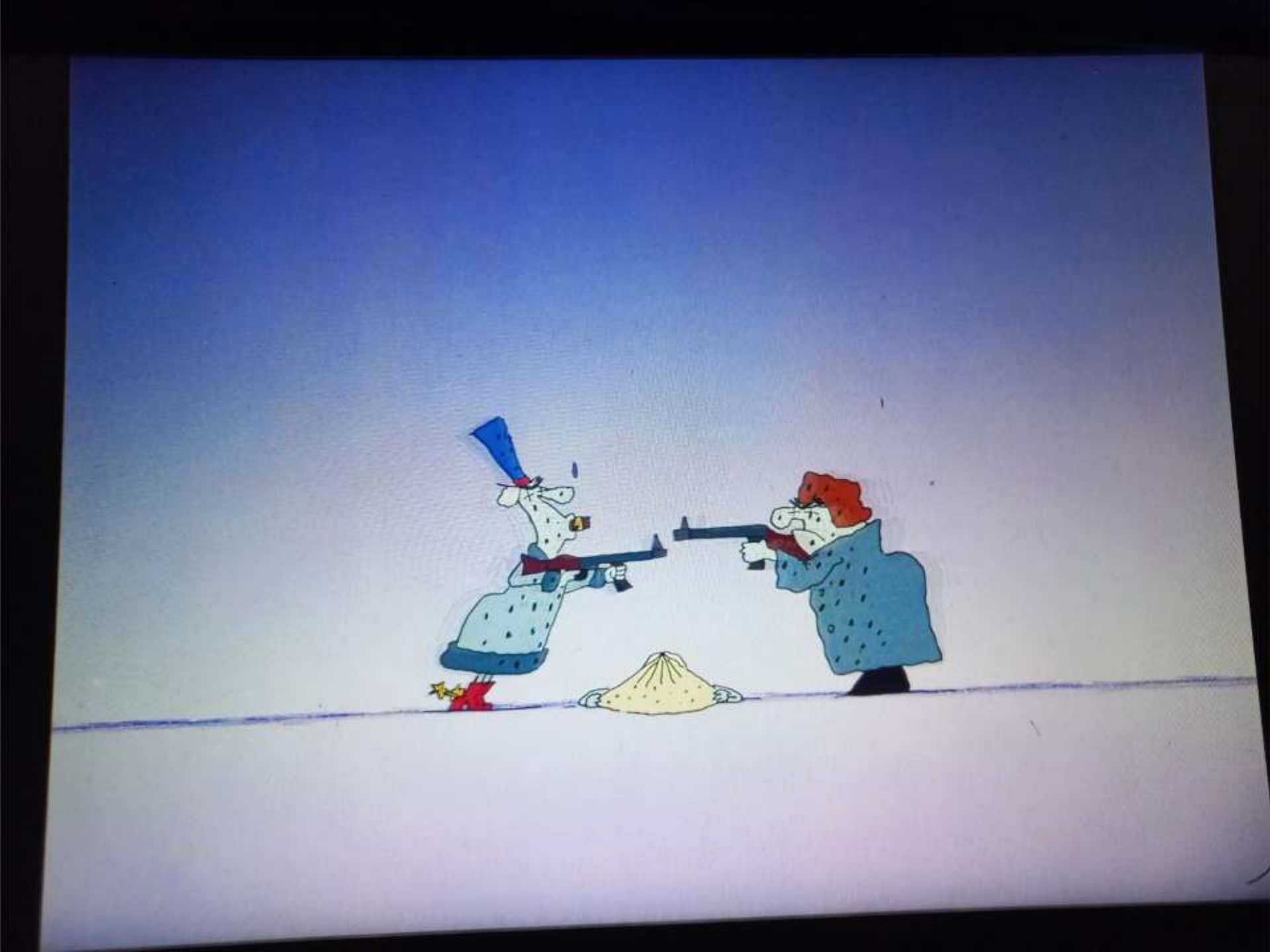
Disponi i dadi colorati sul piano luminoso e fai la tua colonna sonora.

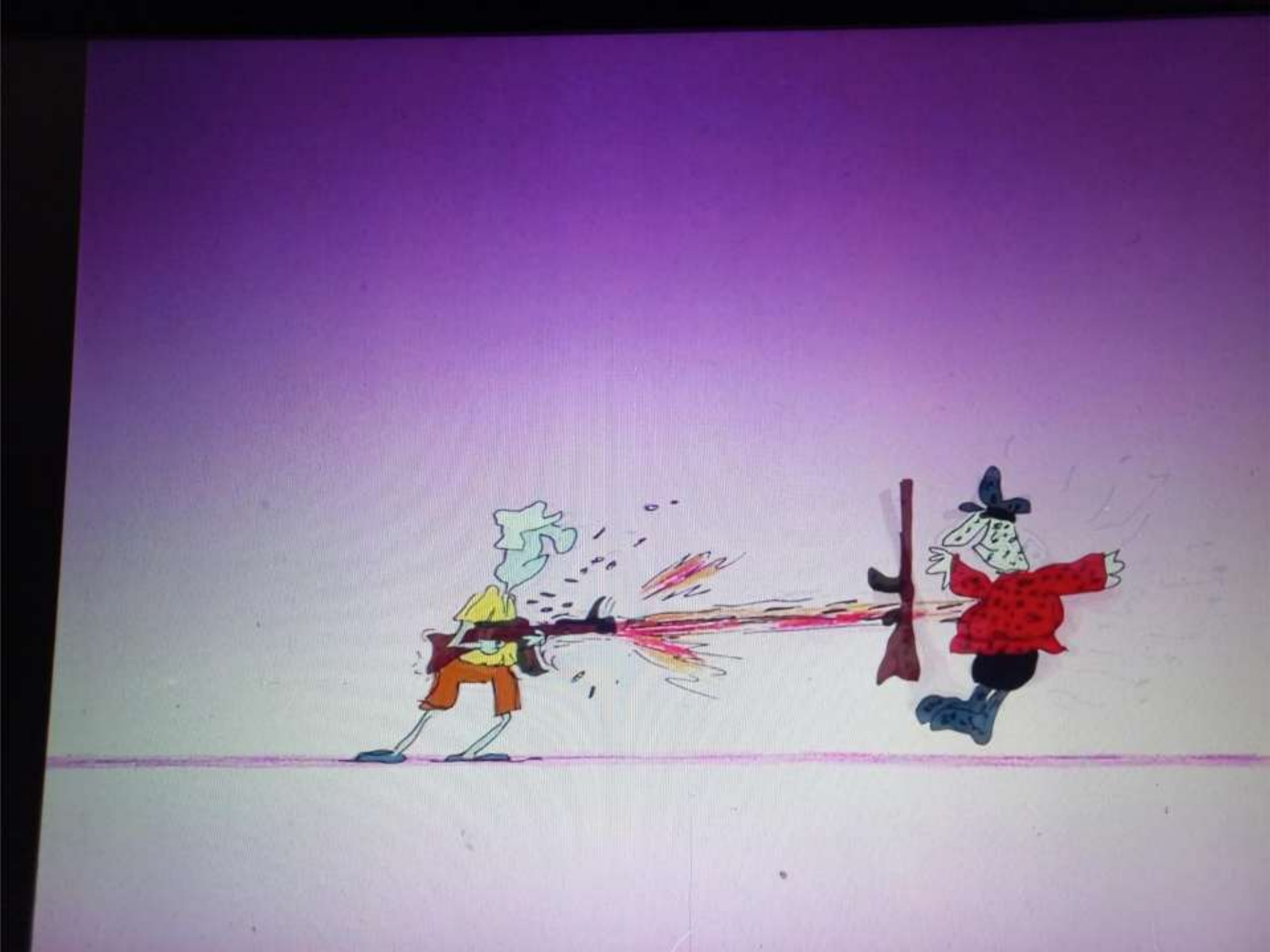
Place the colourful blocks on the glowing surface and compose your own movie soundtrack.



CAVALLETTE

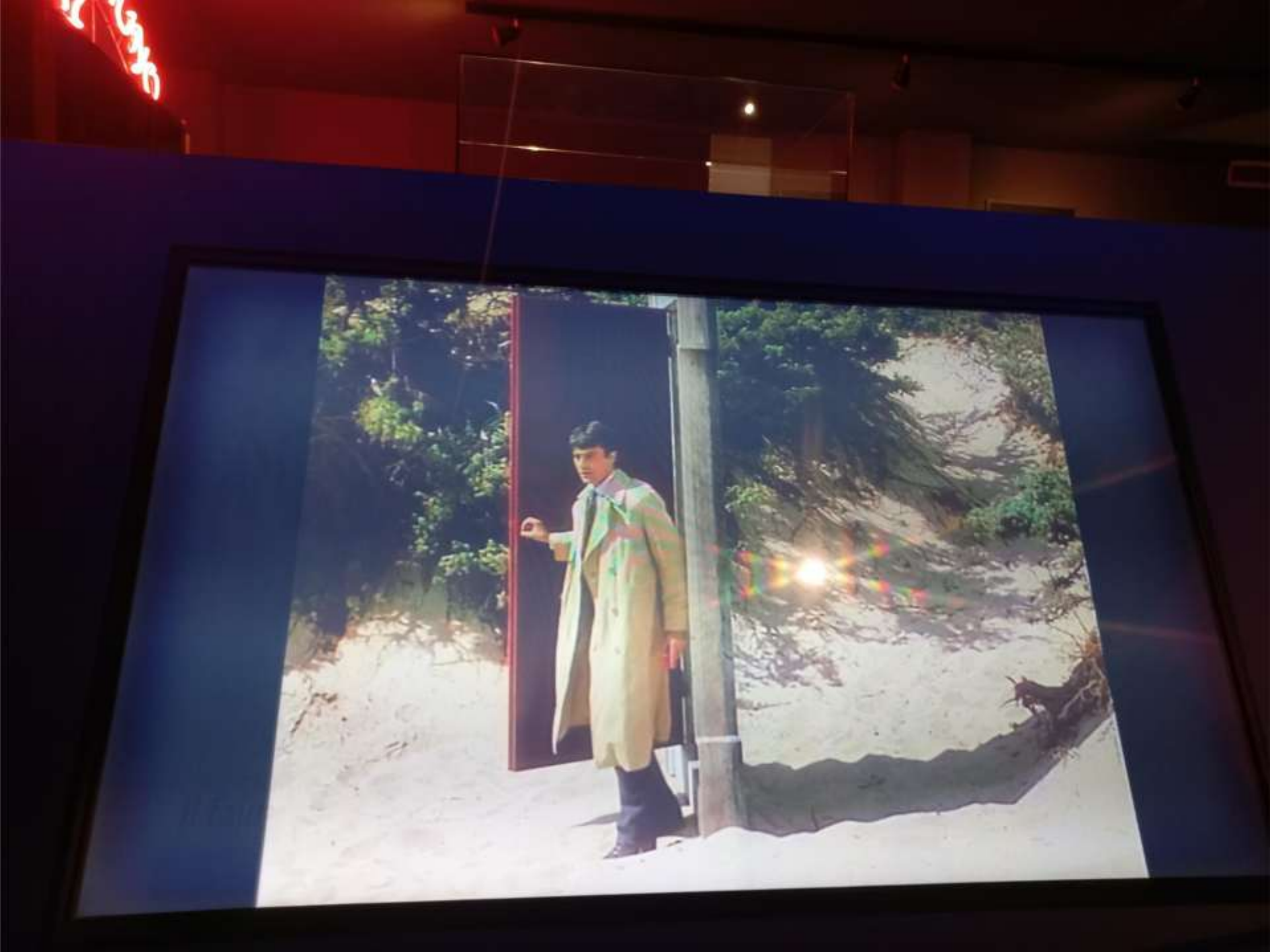
1990

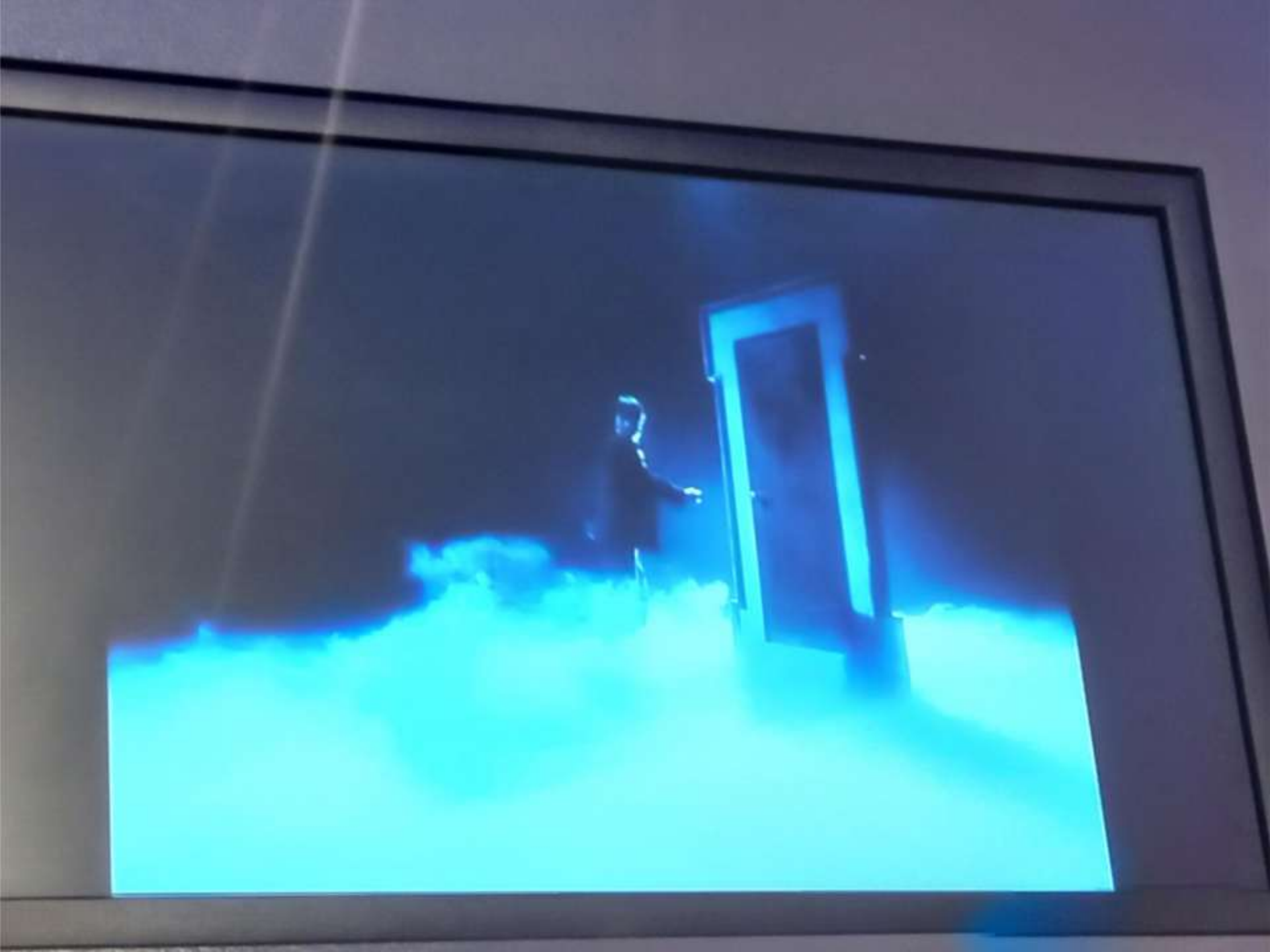




SOTTO IL RISTORANTE CINESE

1987





(Veneranda)

Pinacoteca Ambrosiana

https://ambrosiana.it/

La **Pinacoteca Ambrosiana**: fondata da Federico Borromeo nel 1618 all'interno Biblioteca Ambrosiana, istituita già nel 1609. L'istituzione nacque per assicurare una formazione culturale gratuita a chiunque avesse qualità artistiche o intellettuali.

La Pinacoteca Ambrosiana: il loggiato

FV RANT · AEDIC

Biblioteca Ambrosiana: la sala dell’esedra (1930)

Biblioteca Ambrosiana: la sala dell’esedra (1930)

Biblioteca Ambrosiana: la sala dell'esedra (1930). Le statue classicheggianti sono state realizzate dalla Veneranda Fabbrica del Duomo

GALEAZ
MAGNO · FEDERICO

Leone Leoni: *Laocoonte (copia dell'esemplare vaticano)* (1530, Milano, Pinacoteca Ambrosiana). Proviene dalla cosiddetta Casa degli Omenoni, dove Leone Leoni aveva la sua collezione di calchi in gesso delle principali opere artistiche di Roma. **Il braccio destro disteso** e non piegato prova che questo calco fu eseguito dopo i restauri con i quali si intervenne sull'originale nel 1532-1533.

Ambrogio da Fossano detto il Bergognone: *Sacra Conversazione* (1485, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Adorazione* (1485, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Adorazione* (1485, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Adorazione – dettaglio dei Francescani* (1485, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Adorazione – dettaglio della Sibilla* (1485, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Leonardo da Vinci: *Ritratto di Musico* (1485, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Alessandro di Mariano Filipepi detto Sandro Botticelli: *Madonna del Padiglione* (1490, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Alessandro di Mariano Filipepi detto Sandro Botticelli: *Madonna del Padiglione* (1490, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

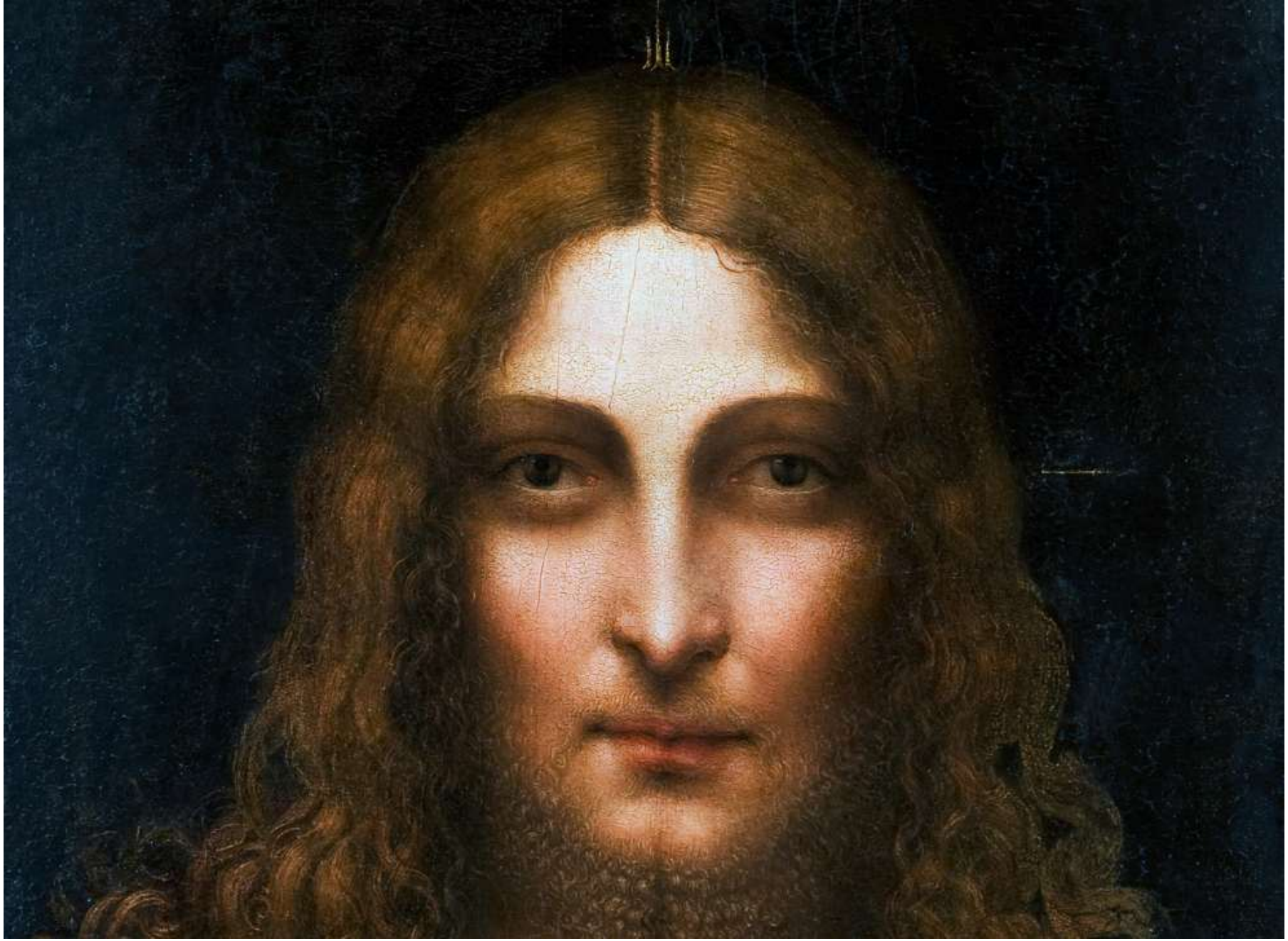
Giovanni Ambrogio De Predis: *Ritratto di dama* (1490, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Giovanni Ambrogio De Predis: *Ritratto di dama – dettaglio* (1490, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene* (1509, Milano, Pinacoteca Ambrosiana). La maestria assoluta di Raffaello è nel disegno. La Scuola di Atene è molto di più di un cartone preparatorio. Molte figure sono finite … sembra un vero e proprio quadro monocromatico … probabilmente mostrato al Papa per avere l'OK a dipingere il soggetto. Alcune figure (il pensoso e l'autoritratto) non sono presenti in questa versione. È il più grande cartone rinascimentale a noi pervenuto e fu eseguito da Raffaello Sanzio, come preparazione dell'affresco della Stanza della Segnatura in Vaticano, fatta dipingere da Giulio II. Entrò a far parte della collezione di Federico Borromeo nel 1626, allorché egli lo acquistò dalla vedova di Fabio Borromeo Visconti per l'ingente somma di seicento lire imperiali (cifra esorbitante per quell'epoca).
Benché sia noto come Scuola di Atene, il titolo più esatto sarebbe La Filosofia, come suggerisce l'omonima allegoria dipinta nella vela sovrastante l'affresco nella Stanza della Segnatura, secondo un assai complesso progetto iconografico. Riconoscibili, al centro, sono i due massimi filosofi Platone (dipinto con le sembianze di Leonardo, con il dito puntato verso l'alto e riconoscibile poiché regge il Timeo, una delle sue opere che grandemente influì sulla filosofia successiva) e Aristotele, identificabile dal libro dell'Etica

Bernardino Betti detto il Pinturicchio: *Madonna con il Bambino e devoto* (1510, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Gian Giacomo Caprotti detto il Salai: *Testa di Cristo Redentore* (1511, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)



Gian Giacomo Caprotti detto il Salai: *Testa di Cristo Redentore – dettaglio* (1511, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Marco d'Oggiono: *Madonna e Bambino con san Giovanni Evangelista e san Giovanni Battista* (1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Madonna in trono con sant'Ambrogio e san Michele* (1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Madonna in trono con sant'Ambrogio e san Michele – dettaglio con il rospo-diavolo* (1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Madonna in trono con sant'Ambrogio e san Michele – dettaglio con il volto di Maria* (1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana). Forse il più «brutto» della storia dell'arte

Gian Giacomo Caprotti detto il Salai: *San Giovanni Battista* (1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bernardino Luini: *Incoronazione di spine* (1522, Milano, Pinacoteca Ambrosiana – Aula Leonardi). La sala era la Sala Capitolare di una confraternita intitolata alla Santa Corona di Cristo e dedita a opere assistenziali. La scritta «*Caput regis gloriae spinis coronatur*» significa «Il capo del re della gloria è coronato di spine».

Bernardino Luini: *Cristo benedicente*
(Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bernardo Zenale: *San Ludovico di Tolosa e San Bonaventura* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bernardo Zenale: *San Ludovico di Tolosa – dettaglio* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Domenico Ghirlandaio (bottega): *Adorazione del Bambino* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Marco d’Oggiono: *Madonna del latte* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Giovanni Pietro Rizzoli detto il Giampietrino: *Madonna con il Bmabino* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bonvicino Alessandro Detto Moretto: *Sibilla Samia* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino: *Cristo in pietà* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Luini riconosceva la nobiltà nel disegno
di Leonardo e a sua volta Leonardo
avrebbe riconosciuto al suo discepolo
il sommo della gloria se avesse visto l'opera
completata al suo posto da quello.

—Federico Borromeo, *Musaeum*, 1625

Bernardino Luini: *Sacra Famiglia con sant'Anna e san Giovanni* (1530, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Bernardino Luini: *Sacra Famiglia con sant'Anna e san Giovanni – dettaglio* (1530, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Tiziano Vecellio: *Uomo in armatura* (1530, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Alessandro Bonvicino detto Moretto: *Martirio di san Pietro da Verona* (1534, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Alessandro Bonvicino detto Moretto: *Martirio di san Pietro da Verona – dettaglio* (1534, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Antonio Badile: *Martirio di san Sebastiano* (1540, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

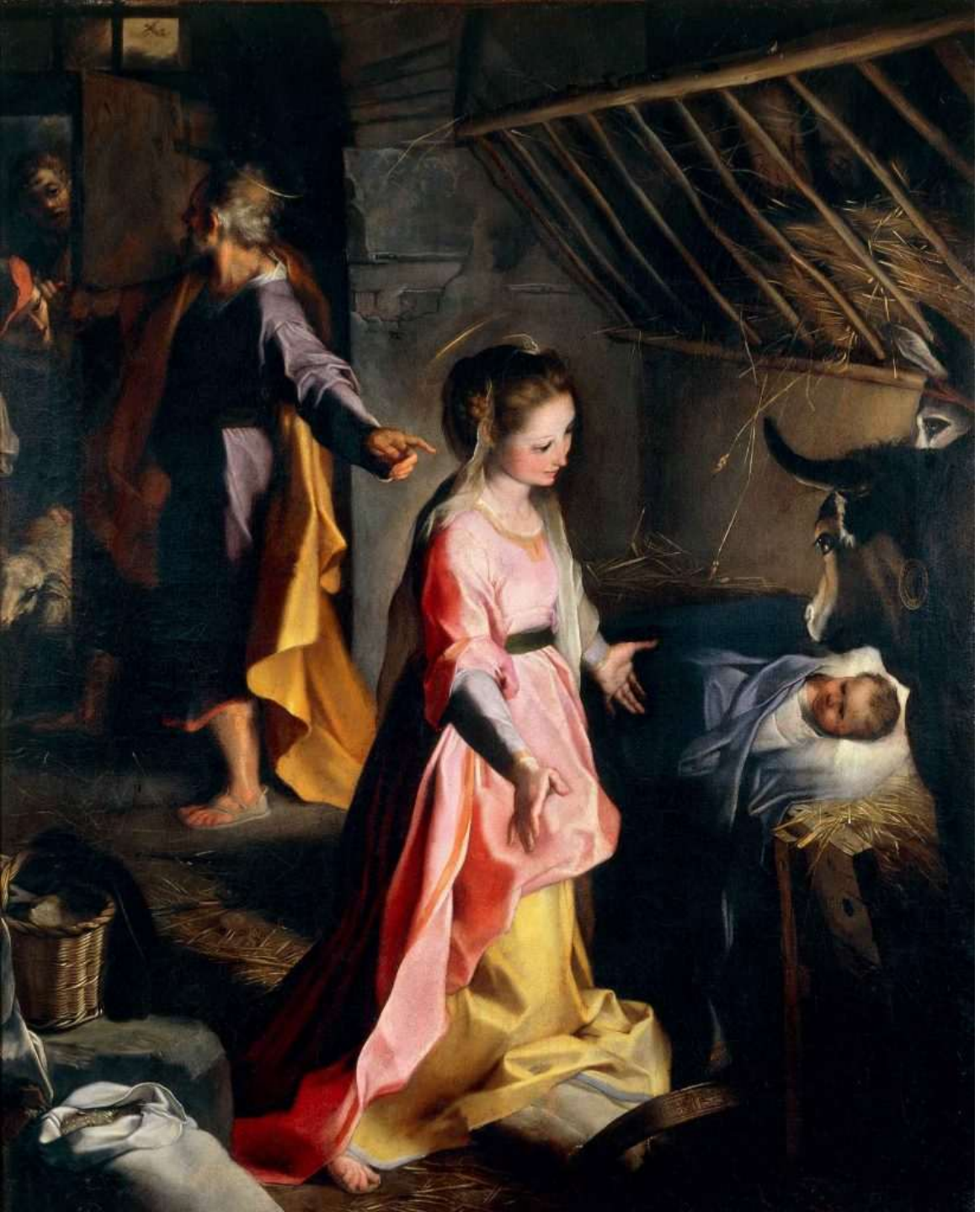
Andrea Schiavone: *Adorazione dei Magi* (1547, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Jacopo da Ponte detto il Bassano: *Riposo durante la fuga in Egitto* (1547, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Giovan Battista Moroni: *Ritratto di Gentiluomo (Michel de l'Hospital)* (1554, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Tiziano Vecellio: *Adorazione dei Magi* (1560, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Tiziano Vecellio: *Deposizione di Cristo nel sepolcro* (1573, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)



Federico Barocci detto il Fiori: *Presepe – replica* (1599, Milano, Pinacoteca Ambrosiana).
Questo bellissimo dipinto era considerato da Federico Borromeo “una delle più care cose che io mi abbia” ed è stato ipotizzato che lo tenesse nel suo studio nel palazzo arcivescovile, tanto che entrò a far parte della collezione ambrosiana solo alla sua morte.
Il probabile originale è conservato al Museo del Prado di Madrid.
interessante notare come nel dipinto manchi totalmente qualsiasi fonte di luce naturale o artificiale, poiché tutto è inondato dalla luce divina che irraggia dal volto di Gesù Bambino, come del resto narrato in uno dei vangeli apocrifi.

Michelangelo Merisi da Caravaggio: *Canestra di frutta* (1600, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Sicuramente questo disegno è tra le opere più preziose della collezione e della città di Milano. È il più grande cartone rinascimentale a noi pervenuto e fu eseguito da Raffaello Sanzio, come preparazione dell'affresco della Stanza della Segnatura in Vaticano, fatta dipingere da Giulio II. Entrò a far parte della collezione di Federico Borromeo nel 1626, allorché egli lo acquistò dalla vedova di Fabio Borromeo Visconti per l'ingente somma di seicento lire imperiali, anche se in realtà fu collocato in comodato presso l'Ambrosiana già nel 1610. Benché sia noto come Scuola di Atene, il titolo più esatto sarebbe La Filosofia, come suggerisce l'omonima allegoria dipinta nella vela sovrastante l'affresco nella Stanza della Segnatura, secondo un assai complesso progetto iconografico. Riconoscibili, al centro, sono i due massimi filosofi Platone (dipinto con le sembianze di Leonardo, con il dito puntato verso l'alto e riconoscibile poiché regge il Timeo, una delle sue opere che grandemente influì sulla filosofia successiva) e Aristotele, identificabile dal libro dell'Etica.

I disegni sono forme d'arte di particolare fascino perché danno accesso alla dimensione più intima di un artista, testimoniano il processo creativo e formativo di un autore, diversamente da altre, si basano sull'utilizzo di poche tecniche, spesso un unico *medium* su una piccola porzione di carta bianca. Questa essenzialità conferisce loro una particolare forza espressiva, i disegni rivelano l'essenza della mano e della mente che li ha prodotti, ma la lettura del messaggio può risultare meno immediata rispetto ad altre opere d'arte.

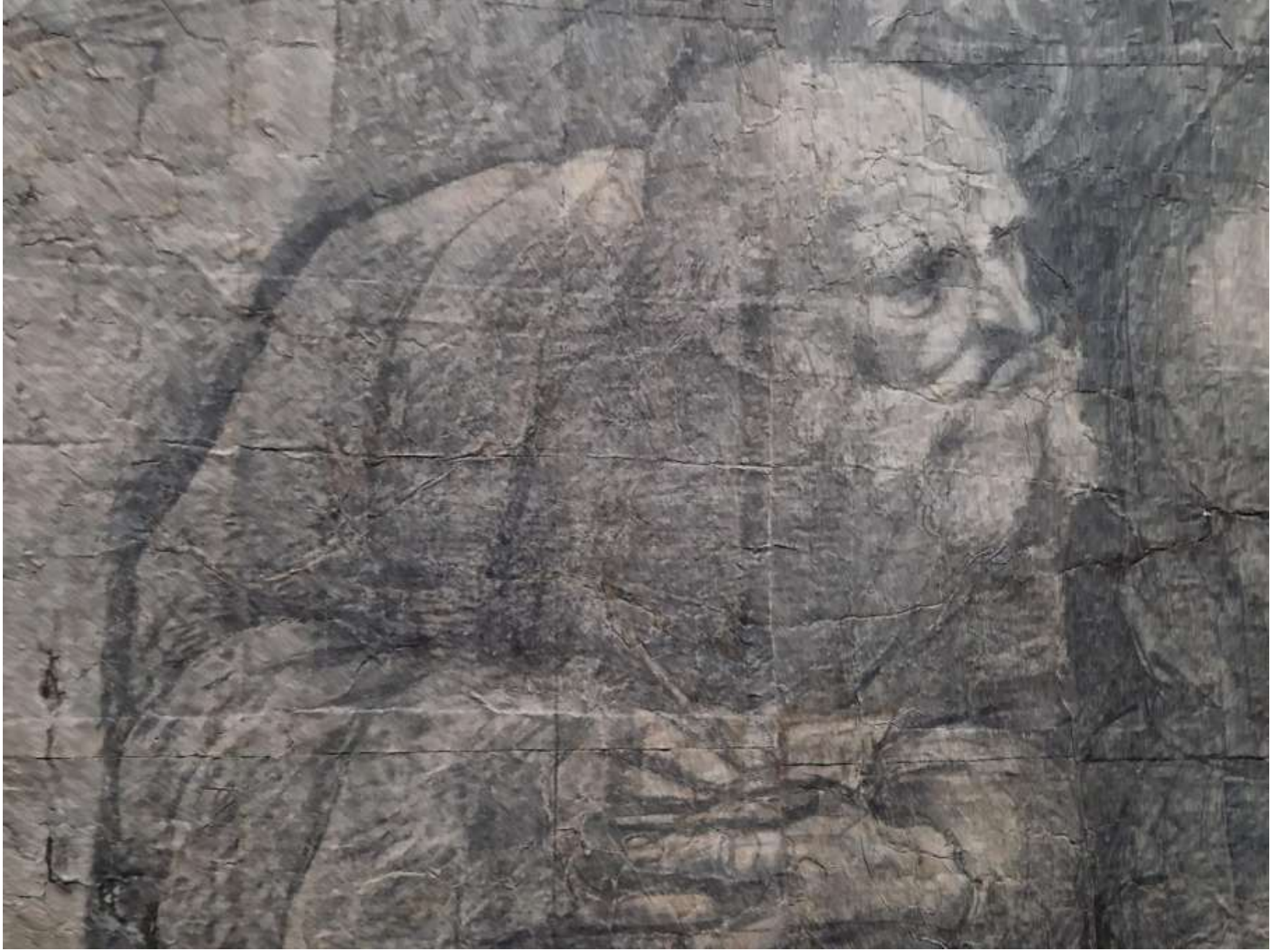
Bisogna però interpretare i disegni di Raffaello – soprattutto la Scuola di Atene – come opere conchiuse: un vero e proprio mondo a sé stante, senza leggerli soltanto nella loro funzione preparatoria, nella loro dimensione provvisoria che trova un seguito necessario nella pittura.

In particolare la scuola di Atene non è uno schizzo ma un cartone, che nel Rinascimento indicava un disegno su un supporto cartaceo, in bianco e nero, che riportasse il lavoro definitivo rispettandone anche le dimensioni reali.

Solitamente, però, i cartoni non erano di grande qualità artistica: erano strumenti di lavoro intermedio, pensati per essere d'ausilio alla pittura su parete, o su tavola. Gli artisti, una volta completato questo disegno, lo riportavano sulla superficie che dovevano dipingere in due modi. Potevano appoggiarlo, e ripassarne i contorni con uno strumento appuntito, così da lasciare il solco sull'intonaco. In alternativa, si utilizzava la tecnica dello spolvero: le figure del cartone venivano tutte bucherellate, così da lasciar passare la polvere di carbone che si spolverava sopra. Ne risultava sulla superficie finale un disegno abbastanza preciso, ideale per procedere con l'affresco o con la tempera su tavola.

Vista però la complessità della scena della Scuola di Atene (realizzato in carboncino e biacca), è assai probabile che Raffaello avesse pensato di curare il cartone, così da rendere il risultato finale perfetto in ogni sua parte. E l'opera dimostra che Raffaello è probabilmente il più grande disegnatore di tutti i tempi.

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene – dettaglio* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

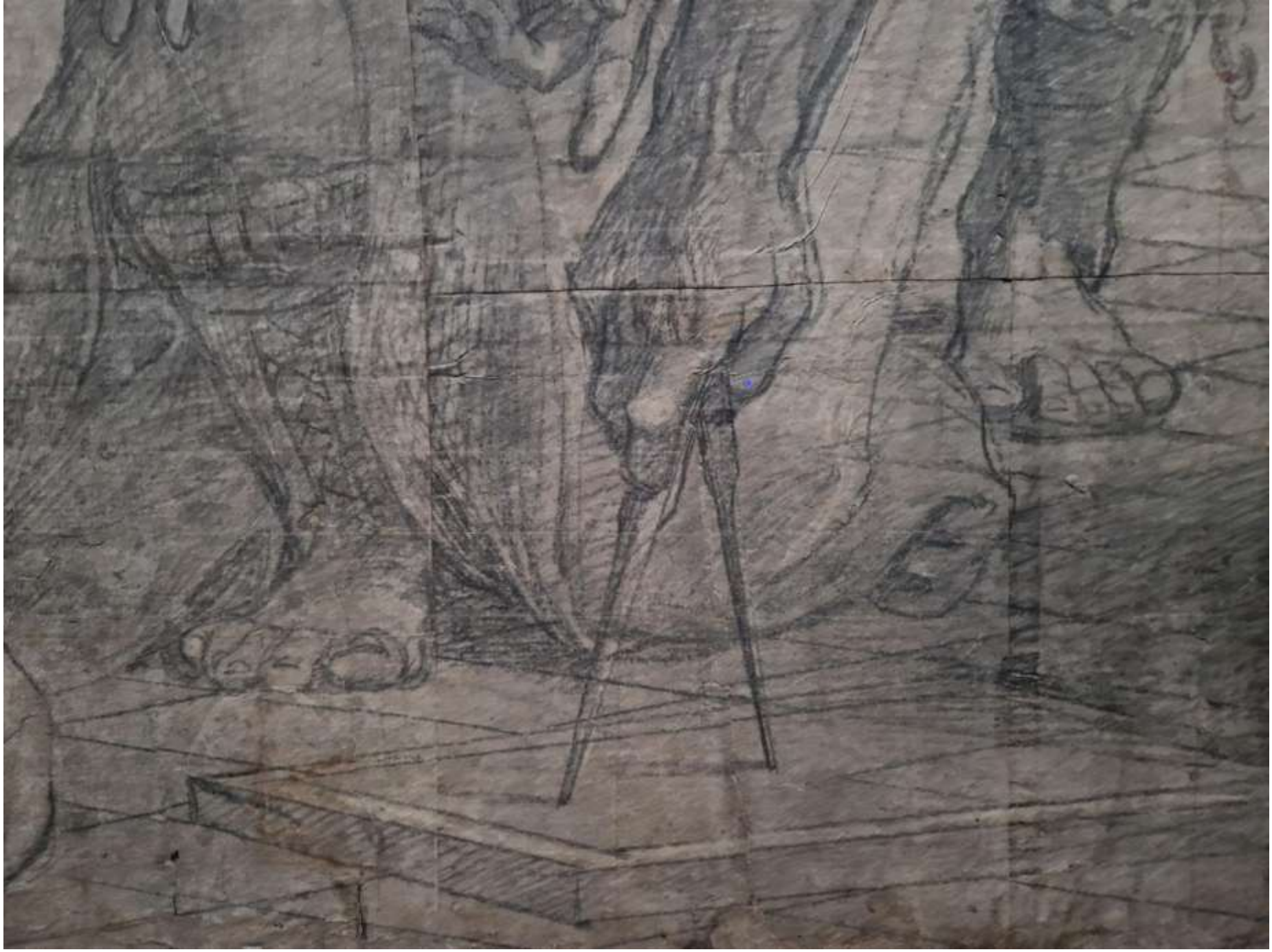


Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene – dettaglio* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene – dettaglio* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene – dettaglio* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene – dettaglio*
(1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)



Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene – dettaglio* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene – dettaglio* (1483-1520, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Hendrik van Steenwijck e Jan Brueghel: *Interno della Cattedrale di Anversa* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Jan Brueghel il vecchio "dei velluti": *Topolino con rose* (1605-11, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Jan Brueghel il vecchio "dei velluti": *Topolino con rose – dettaglio del topolino* (1605-11, Milano, Pinacoteca Ambrosiana). È il “bagatello, una cosa da poco”, di cui parla Brueghel in una lettera del 1605 indirizzata al Cardinale Borromeo, che annota Leggiamo nel suo Musaeum: “Citerò un disegno di Brueghel su pergamena che ritrae un topo, un cespo di rose e vari animaletti; accenno volutamente a tale pergamena tra le altre e mi ci soffermo, affinché si comprenda il suo pregio dal fatto stesso che in essa persino i topi piacciono”.

Jan Brueghel il vecchio "dei velluti": *Vaso di fiori con gioiello, monete, conchiglie* (1608, Milano, Pinacoteca Ambrosiana).

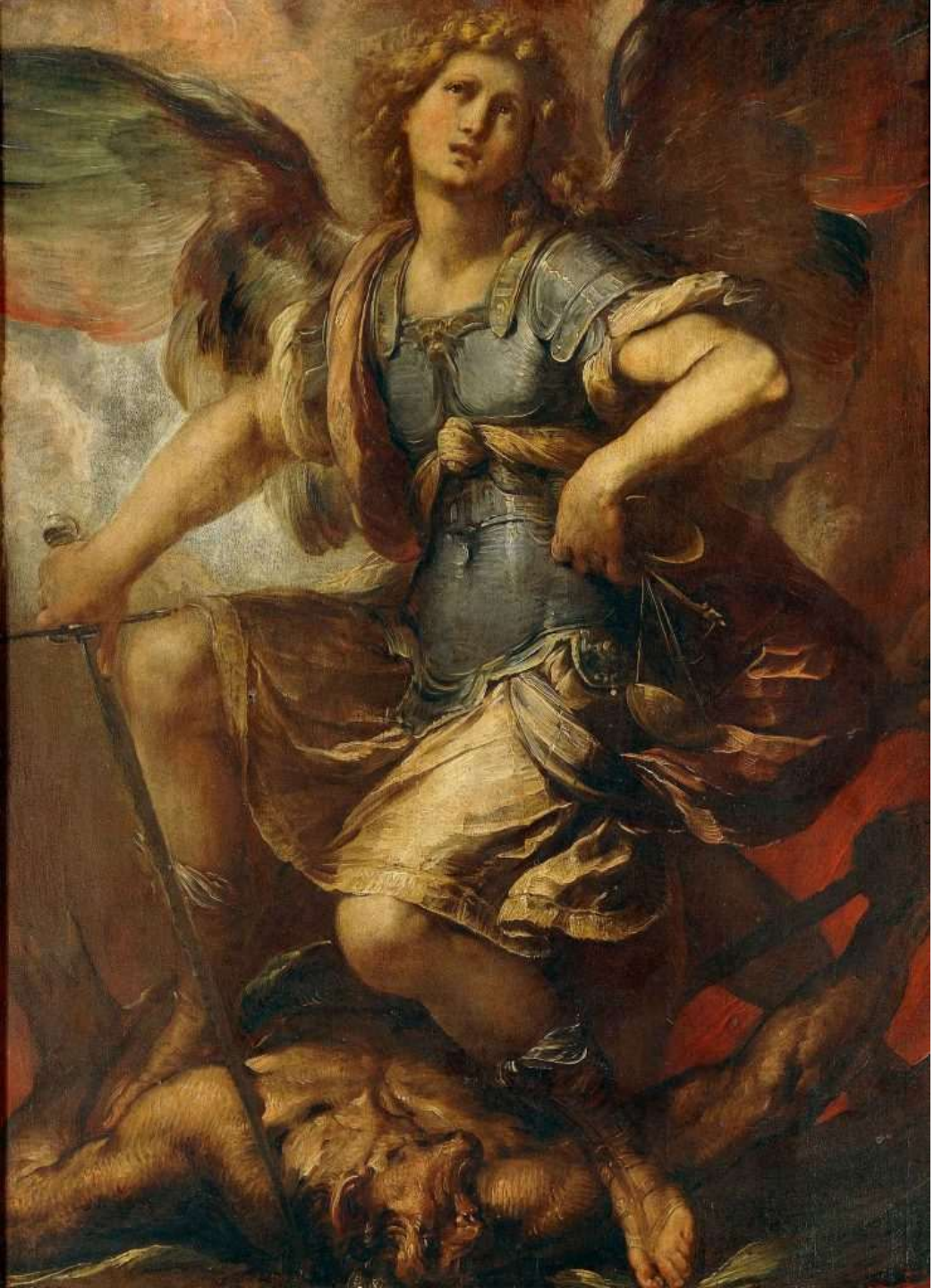
È uno dei più antichi dipinti documentati di questo genere.. Esso è composto da un centinaio di specie di fiori diverse, alcune delle quali assai rare e di gran pregio. Da una lettera, sappiamo che Brueghel vi stava lavorando nel 1606 e che aveva visto questi fiori nel giardino degli arciduchi Alberto ed Isabella a Bruxelles e che li aveva voluti “ritrare dal natural”.

Jan Brueghel il vecchio "dei velluti": *Allegoria del fuoco* (1608, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Jan Brueghel il vecchio "dei velluti": *Allegoria del fuoco - dettaglio* (1608, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Jan Brueghel il vecchio «dei velluti» e Hendrick van Balen: *Madonna col Bambino entro una ghirlanda di fiori* (1608, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Jan Brueghel il vecchio «dei velluti», Gerolamo Marchesini, Giovanni Battista Turati: *Acquasantiera in argento con 6 miniature in avorio* (1594, Milano, Pinacoteca Ambrosiana). Turati ha realizzato le 2 miniature dei volti e Brueghel le altre. Marchesini il lavoro in argento

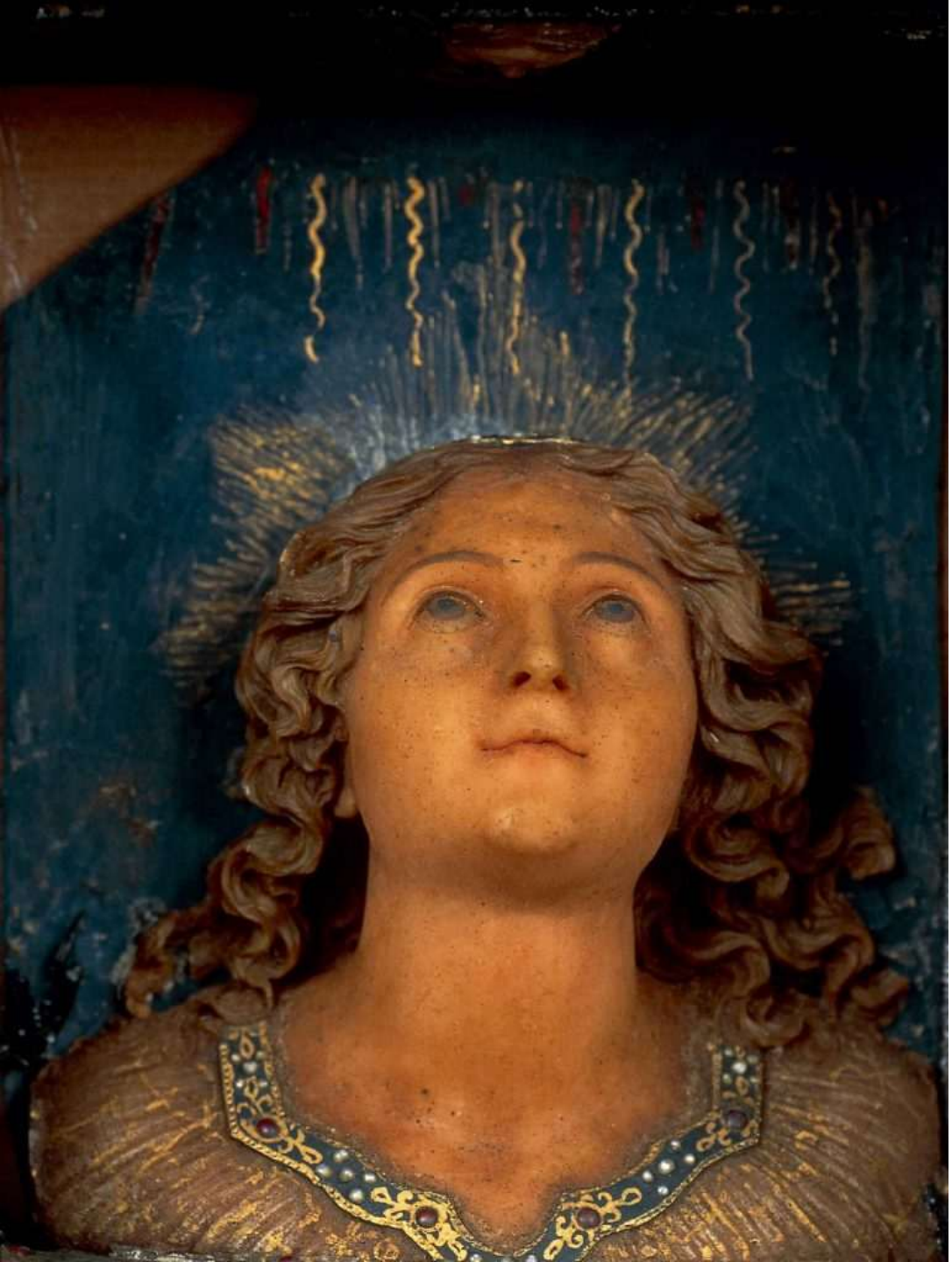


Giulio Cesare Procaccini: San Michele Arcangelo (1620, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Evaristo Baschenis: *Natura morta con strumenti musicali* (1670, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Anonimo lombardo: *Dannato* (XVII sec,, Milano, Pinacoteca Ambrosiana).
Nel X capitolo del Secondo Libro del *De pictura sacra*, scritto nel 1624, il cardinale Borromeo scrive: “Tutti questi sentimenti, egregiamente espressi in una tavoletta di cera, si vedono tra le statue e i quadri della nostra Biblioteca, uno dei quali dimostra in altrettante scene la disperazione dei dannati, il lutto del Purgatorio e il gaudio del Paradiso”. Le tre piccole sculture sono eseguite con grande naturalismo: si noti in particolare il volto sconvolto del dannato

Anonimo lombardo: *Anima purgante* (XVII sec,, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)



Anonimo lombardo: *Anima beata* (XVII sec,, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Giandomenico Tiepolo: *Presentazione di Gesù al Tempio* (1754, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Francesco Londonio: *Caprette e agnelli* (1750-70, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Andrea Appiani: *Ritratto di Napoleone re d'Italia* (1808, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

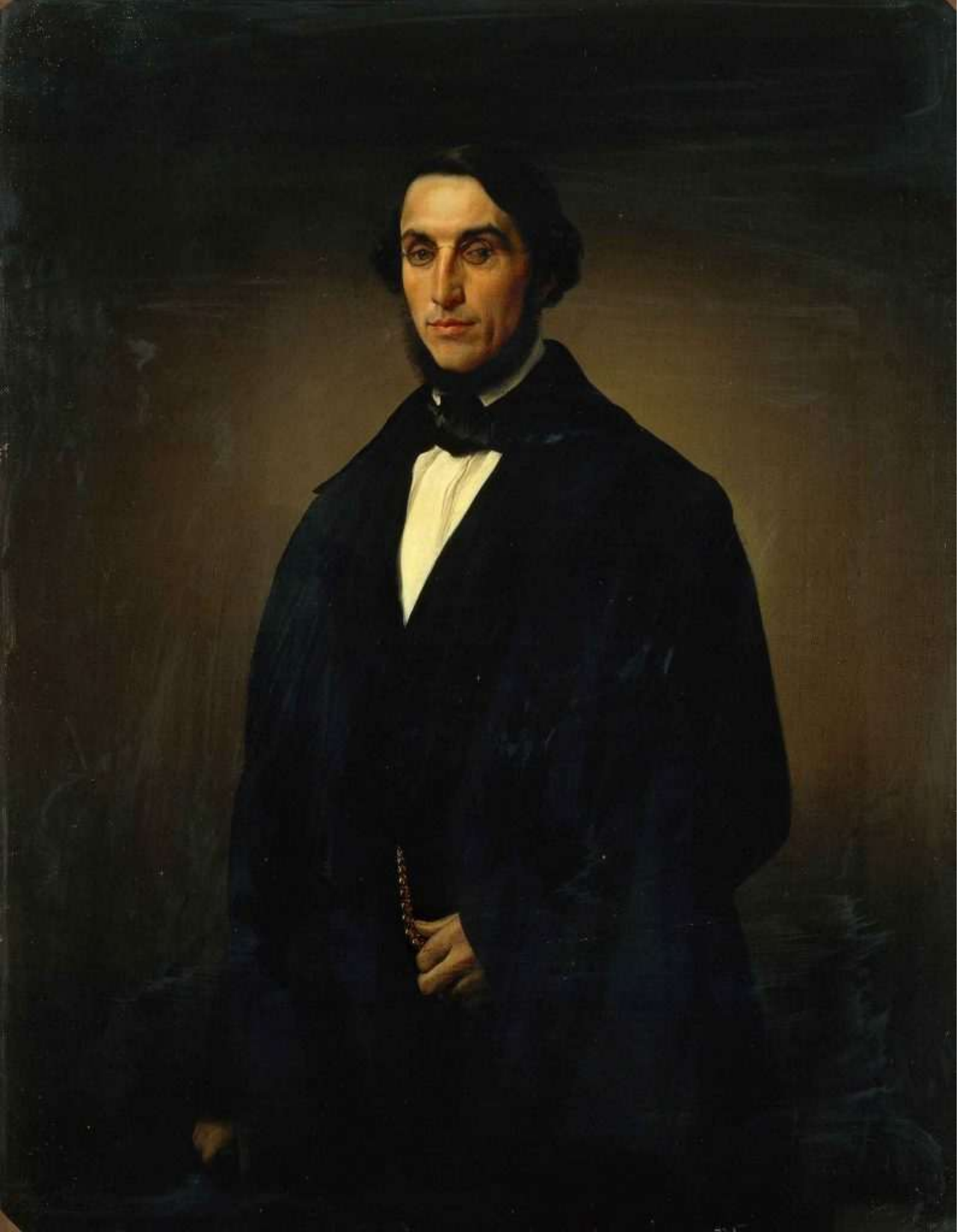
Giovanni Migliara: *Abside di San Satiro e veduta del Duomo* (1820, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Giovanni Migliara: *Scorcio dell'interno del Duomo* (1835, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Giuseppe Bertini: *Vetrata dantesca*
(1851, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Francesco Hayez: *Ritratto di Emilia Morosini Zeltner* (1852, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Francesco Hayez: *Ritratto di Giuseppina Negroni Prati Morosini* (1853, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)



Francesco Hayez: Ritratto di Alessandro Negroni Prati Morosini (1853, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Francesco Hayez: *Ritratto di Giovanni Battista Morosini* (1854, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Francesco Hayez: *Il bacio. Episodio della giovinezza. Costumi del secolo XIV – d'après* (dopo il 1859, Milano, Pinacoteca Ambrosiana). Tecnica usata spesso da Hayez, l'acquerello è piuttosto fedele all'originale, tranne per il fondo semplificato.
Si tratta di un omaggio dell'artista a una persona particolarmente cara, in questo caso l'amica Giuseppina Negroni Prati Morosini.

Emilio Longoni: *Chiusi fuori di scuola* (1888, Milano, Pinacoteca Ambrosiana).
Questa tela ritrae in scala reale due bambine rimaste chiuse fuori di scuola: si tratta di Maria e Centa Rossi, le figlie della signora che badava alle pulizie della biancheria del pittore.
Notevole è la resa psicologica: se per la piccola l'essere chiusa fuori da scuola e poter saltare le lezioni è motivo di gioia, sul viso della sorella maggiore, che ormai si affaccia alle prime responsabilità della vita, si legge la preoccupazione per le conseguenze che il ritardo comporterà.

Emilio Longoni: *Chiusi fuori di scuola – dettaglio* (1888, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Emilio Gola: *Lavandaie sul canale* (1893, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Mosè Bianchi: *Maternità* (1899, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Napoleone Martinuzzi: *Grande pianta fiorita* (1930, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Napoleone Martinuzzi: *Grande pianta fiorita* (1930, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

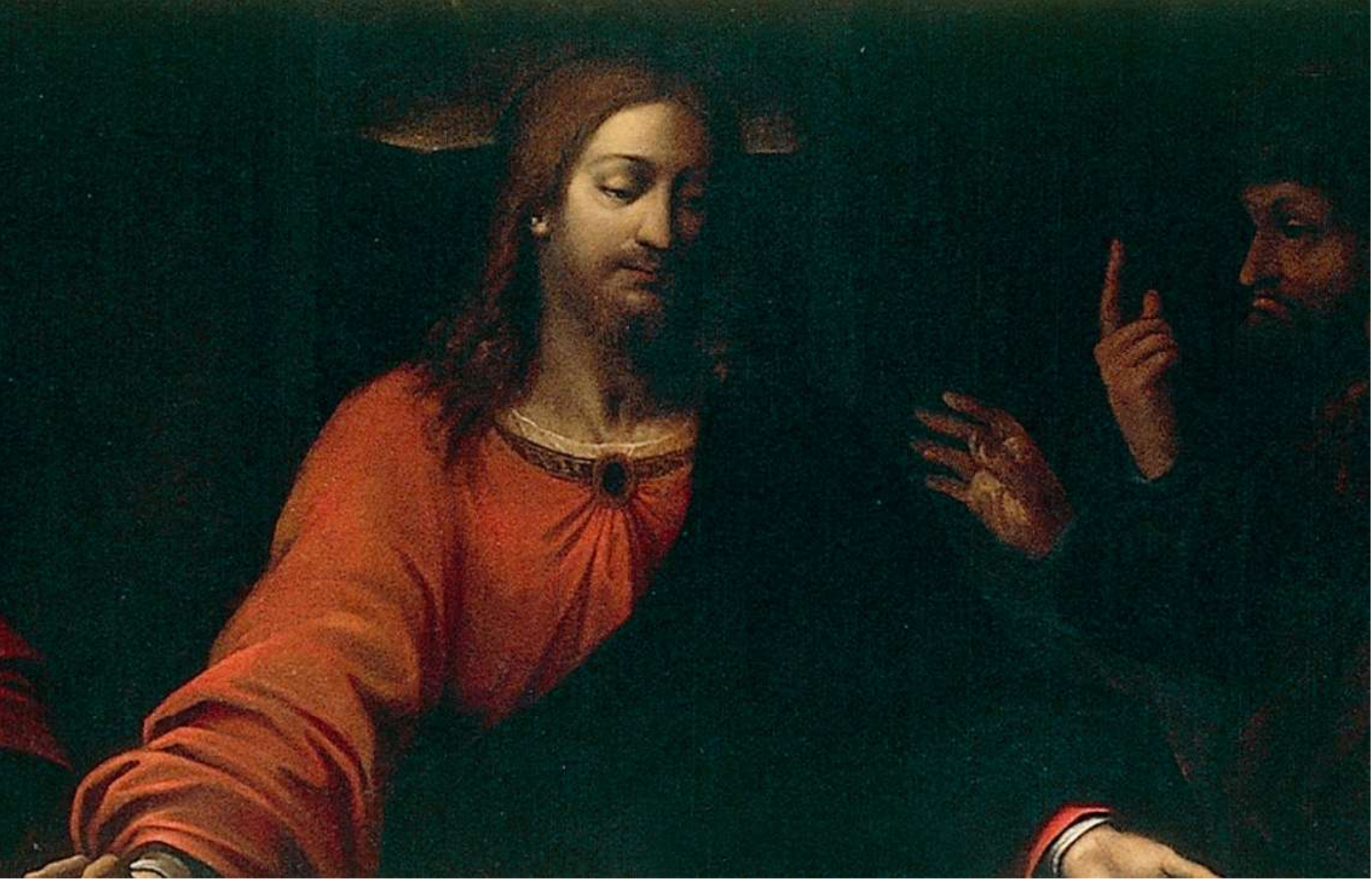
Gaetano Previati: *I tre cipressi* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Arte milanese: *Monumento ad Andrea Appiani – le tre Grazie* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Mosè Bianchi: *Flora*
(1895 ca, Milano,
Pinacoteca Ambrosiana)

Anonimo: *Giovanetto in abito da cerimonia*
(Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Andrea Bianchi detto il Vespino: *Ultima Cena* (1616, Milano, Pinacoteca Ambrosiana). Fu l'artista di fiducia del cardinale Federico Borromeo che gli commissionò varie copie di grandi capolavori del Rinascimento, e in particolare da Leonardo da Vinci, perché ne restasse documentazione certa, soprattutto quando si temeva che l'originale potesse andare perduto. La prova più lampante ci è offerta proprio dalla copia del Cenacolo, a cui il Vespino si applicò dal 1611 al 1616



Andrea Bianchi detto il Vespino: *Ultima Cena – dettaglio* (1616, Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Andrea Bianchi detto il Vespino: *Vergine delle rocce* (1616, Milano, Pinacoteca Ambrosiana).
Essa è estremamente fedele alla versione che ora si trova a Londra, e che all'epoca adornava ancora la cappella dell'Immacolata Concezione al convento di San Francesco Grande, vicino alla basilica di Sant'Ambrogio. Anzi, la copia del Vespino ci restituirebbe lo stadio originario della versione di Londra, sulla quale i tre personaggi (Gesù Bambino, san Giovannino e la Vergine) portano l'aureola e il piccolo san Giovanni regge una croce. I critici hanno infatti appurato che aureole e croce in realtà furono aggiunti per motivi devozionali in un secondo tempo, dopo i primi decenni del Seicento, ma erano assenti nell'originale. Anche in questo caso dunque è riconfermato il valore e la finalità documentaria di queste opere nate all'interno del progetto artistico-culturale dell'Ambrosiana e che, lungi dall'essere banali plagi, ci permettono ancor oggi di ricostruire la storia dei grandi capolavori del Rinascimento italiano.

Leonardo da Vinci: *Vergine delle rocce* (1486, Parigi, Musée du Louvre)

Leonardo da Vinci: *Vergine delle rocce* (1506, Londra, National Gallery)

Il contratto per la **Vergine delle rocce**, molto dettagliato, prevedeva un trittico; nella pala centrale la Madonna con un ricco abito di *broccato d'oro azurlo tramarino* e *con lo suo fiollo*, Dio Padre in alto, anche lui con la *vesta de sopra brocato doro*, un gruppo di angeli alla *fogia grecha* e due profeti. Nelle due parti laterali i confratelli chiedevano quattro angeli, *uno quadro che canteno et l'altro che soneno*. Le tavole laterali, affidate ai De Predis, dovevano mostrare angeli in gloria, il tutto per un compenso di ottocento lire imperiali, da pagarsi a rate fino al febbraio 1485. L'intelaiatura lignea venne invece affidata a Giacomo del Maino.

Non è chiaro perché Leonardo cambiò il soggetto della tavola, optando piuttosto per il leggendario incontro tra i piccoli Gesù e Giovanni, narrato nella *Vita di Giovanni secondo Serapione* e in altri testi sull'infanzia di Cristo. Potrebbe essere stato Leonardo a decidere arbitrariamente le modifiche, ma è possibile che, viste le consuetudini dell'epoca, siano state le richieste dei committenti a cambiare anche in considerazione dello stile un po' "arcaico" della prima richiesta. Giovanni Battista infatti ne era il santo protettore, assieme a San Francesco, della Confraternita dell'Immacolata; si riconosceva perciò nella figura del Battista, inginocchiata davanti a Gesù in preghiera e da lui benedetta, e allo stesso tempo, protetta dalla Vergine Maria.

Non vennero dipinti né Dio Padre, né i profeti e gli angeli *alla foggia greca*. Due soli *Angeli musicanti* vennero dipinti da Ambrogio de Predis nelle ali laterali, oggi conservate alla National Gallery di Londra.

La controversia e la nuova versione

Spesso si è letto che, a causa dell'inadempienza contrattuale legata al soggetto, la Confraternita contestò il dipinto considerandolo incompiuto, o addirittura inadatto poiché eretico. Studi più precisi, basati sui documenti d'archivio relativi alla controversia legale che oppose gli artisti ai committenti, hanno permesso di delineare una vicenda diversa.

In una supplica al Duca di Milano, databile tra il 1493 e il 1494, Leonardo da Vinci e Ambrogio de Predis (Evangelista era nel frattempo morto alla fine del 1490 o all'inizio del 1491) richiedevano che l'opera dovesse essere pagata più della cifra pattuita inizialmente (200 ducati) in quanto la realizzazione, soprattutto a causa della complessa ancona dorata e intagliata, sarebbe stata molto più laboriosa e dispendiosa. Gli artisti dunque chiedevano un conguaglio di 100 ducati per il dipinto centrale, ma se ne videro offrire solo 25. Proposero allora che venissero nominati degli "esperti dell'Arte" che giudicassero il lavoro oppure che i committenti «*lasano ali dicti exponenti dicta nostra dona fata a olio*» per la quale avevano già ricevuto diverse offerte di cento ducati «*da persone quale hanno voluto comprare dicta Nostra Dona*».

Questo fece supporre che la prima versione della *Vergine delle Rocce* fosse già stata posta in opera ma che gli autori ne stessero chiedendo la restituzione, mentre altri studiosi sostennero che l'opera non sia mai arrivata alla cappella dell'Immacolata, ma si trovasse ancora nello studio degli artisti. In particolare Marani affermò che «i pittori stanno tentando di ricattare i confratelli, chiedendo una maggiorazione del compenso, salvo appunto trattenere presso lo studio il dipinto». La diatriba tra Leonardo e la Confraternita si trascinò così per molti anni e fu chiusa nel 1506 da una sentenza con cui l'opera venne dichiarata ufficialmente "incompiuta". Leonardo era tenuto a portarla a termine entro due anni, ma gli venne riconosciuto un conguaglio di 200 lire (corrispondenti a 50 ducati, la metà di quanto aveva inizialmente richiesto).

Nel frattempo Leonardo, lasciata Milano, era tornato a Firenze ed aveva visitato numerose città. La seconda versione della pala, che mitiga alcuni aspetti più rivoluzionari dell'opera, doveva essere già avviata prima della partenza di Leonardo (1499), venendo poi completata in occasione del suo secondo soggiorno milanese, nel 1506. Nella seconda versione la Madonna appare più grande e maestosa, i due bambini sono più riconoscibili e soprattutto è sparito l'inconsueto gesto della mano dell'angelo, che nella prima versione indicava Giovanni, e il suo sguardo diretto allo spettatore. I classici attributi della iconografia tradizionale, come le aureole e il bastone con la croce del Battista, sarebbero stati aggiunti molti anni più tardi, probabilmente nei primi decenni del XVII secolo.

Dolce&Gabbana e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Dolce&Gabbana ha deciso di donare alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano il suo maestoso orologio "da torre" Chiaravalle, così denominato perché non solo ricostruisce il complesso segnatempo dell'omonima Abbazia, andato distrutto nel 1592, ma lo completa con le geniali intuizioni di Leonardo da Vinci.

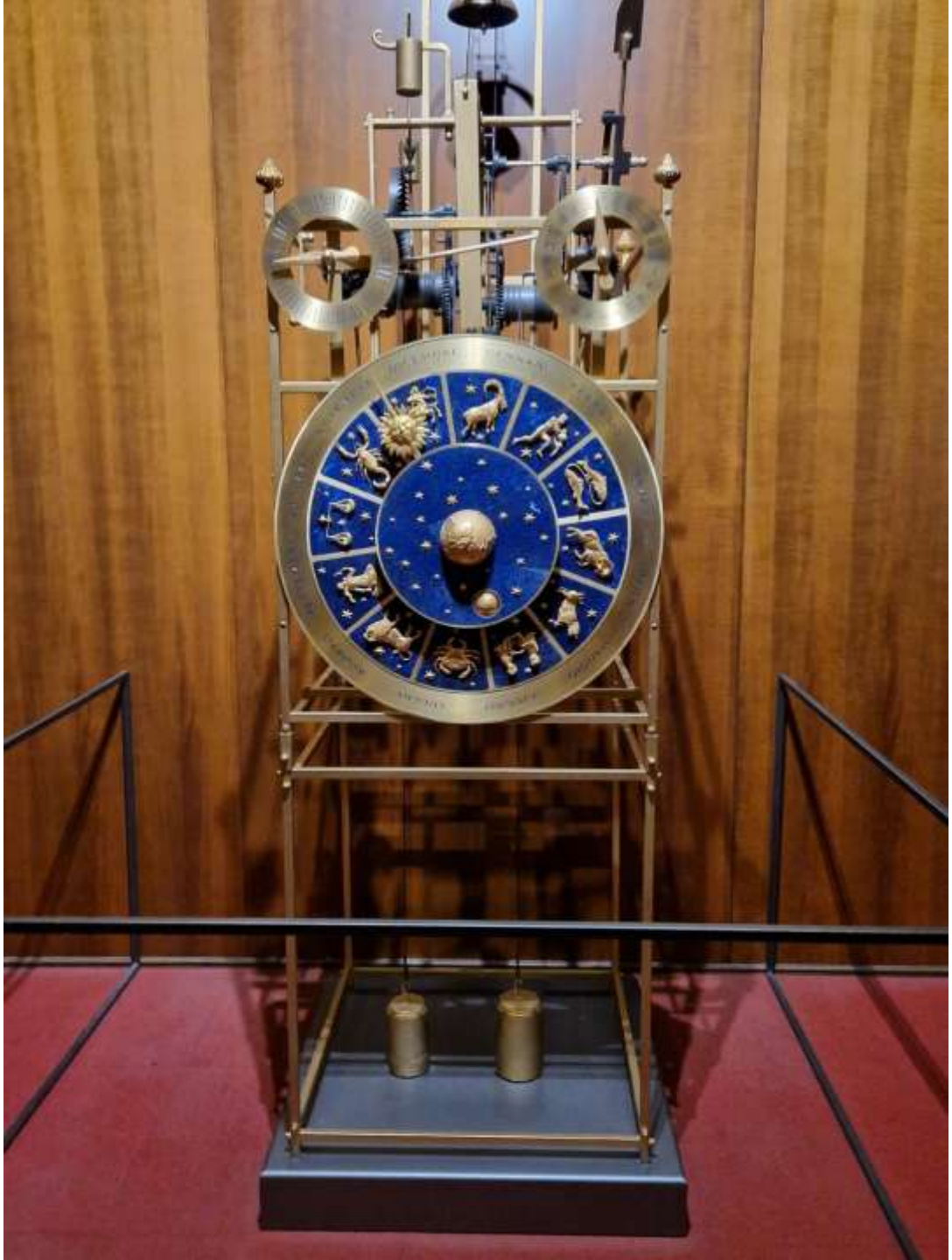
Dal 1° dicembre 2021, questa singolare macchina astronomica alta oltre due metri entra a far parte permanentemente del patrimonio e del percorso espositivo dell'istituzione meneghina, in uno speciale allestimento all'interno della Sala Federiciana.

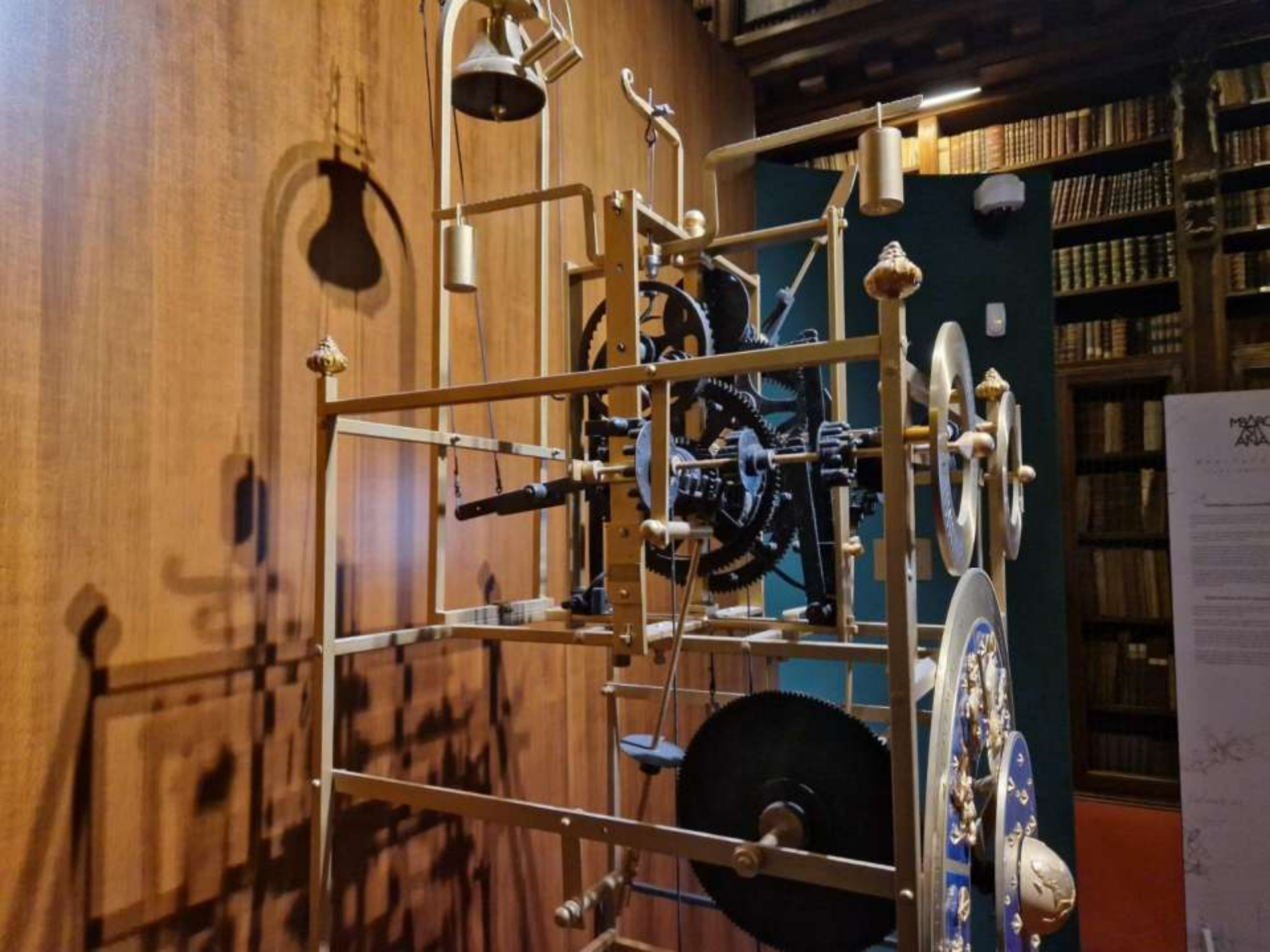
Presentato per la prima volta proprio alla Biblioteca Ambrosiana nel dicembre 2019, in occasione dell'evento Dolce&Gabbana Alta Orologeria, questo straordinario segnatempo sarà collocato nello stesso luogo in cui si conserva il "Codice Atlantico" di Leonardo, la più ampia raccolta di disegni e appunti del grande maestro del Rinascimento. In questo preziosissimo volume vi è anche un foglio dedicato all'orologio dell'Abbazia di Chiaravalle, con un disegno dettagliato del meccanismo e numerose annotazioni del genio fiorentino che, affascinato dalla complessità dei suoi ingranaggi, studiò a lungo come migliorarli.

Il percorso espositivo si arricchisce anche di una selezione dei più significativi orologi da polso di Dolce&Gabbana, che alla straordinarietà dei movimenti prodotti in Svizzera uniscono l'eccezionale manifattura delle lavorazioni orafe interamente realizzate a mano in Italia. A dimostrazione che nulla è impossibile. E anche l'idea più astratta e follemente ambiziosa può trasformasi in un capolavoro di alta orologeria da collezionare.

I DISEGNI DELLA BIBLIOTECA

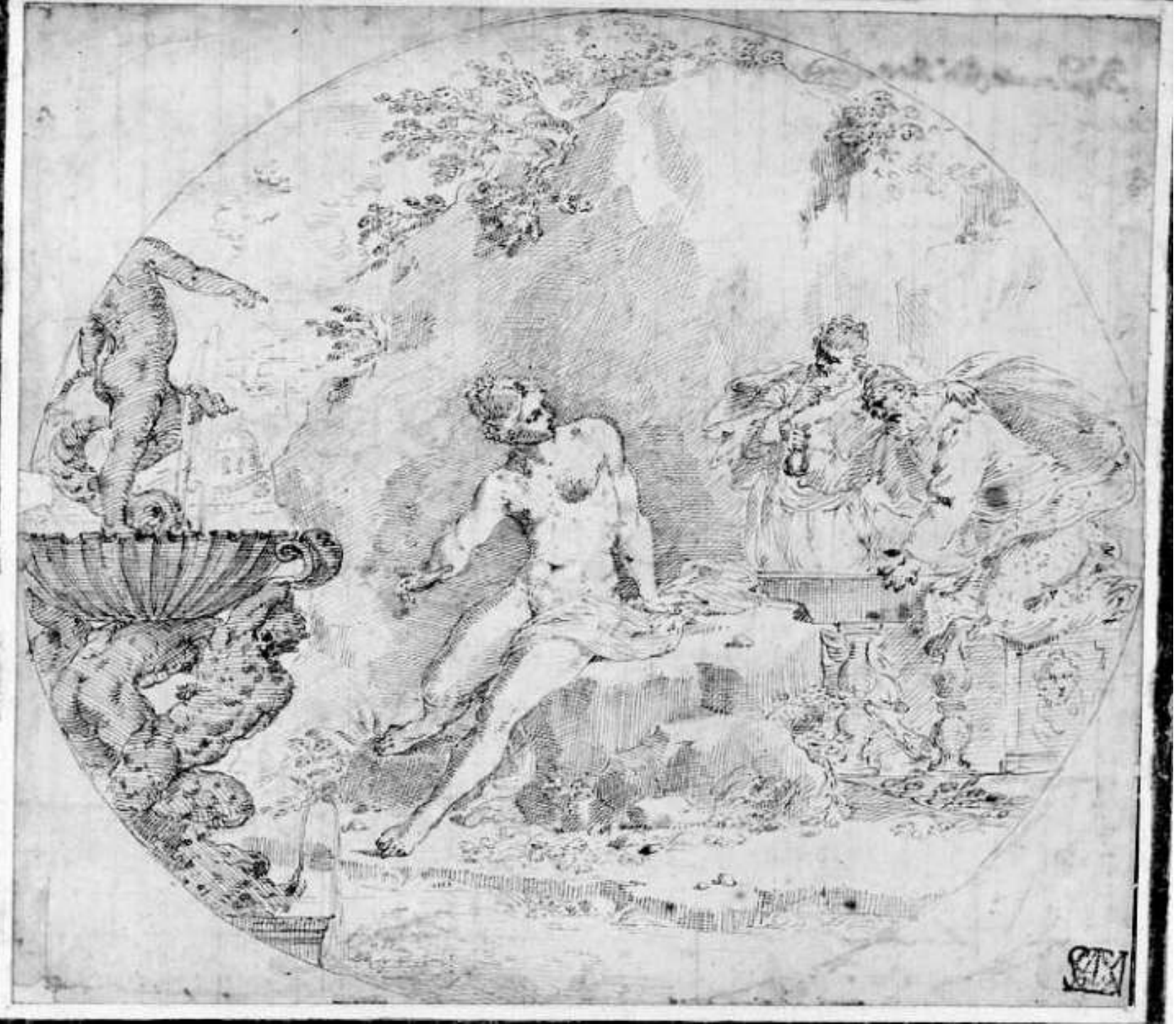
Teca per il Codice Atlantico (Milano, Biblioteca Ambrosiana)



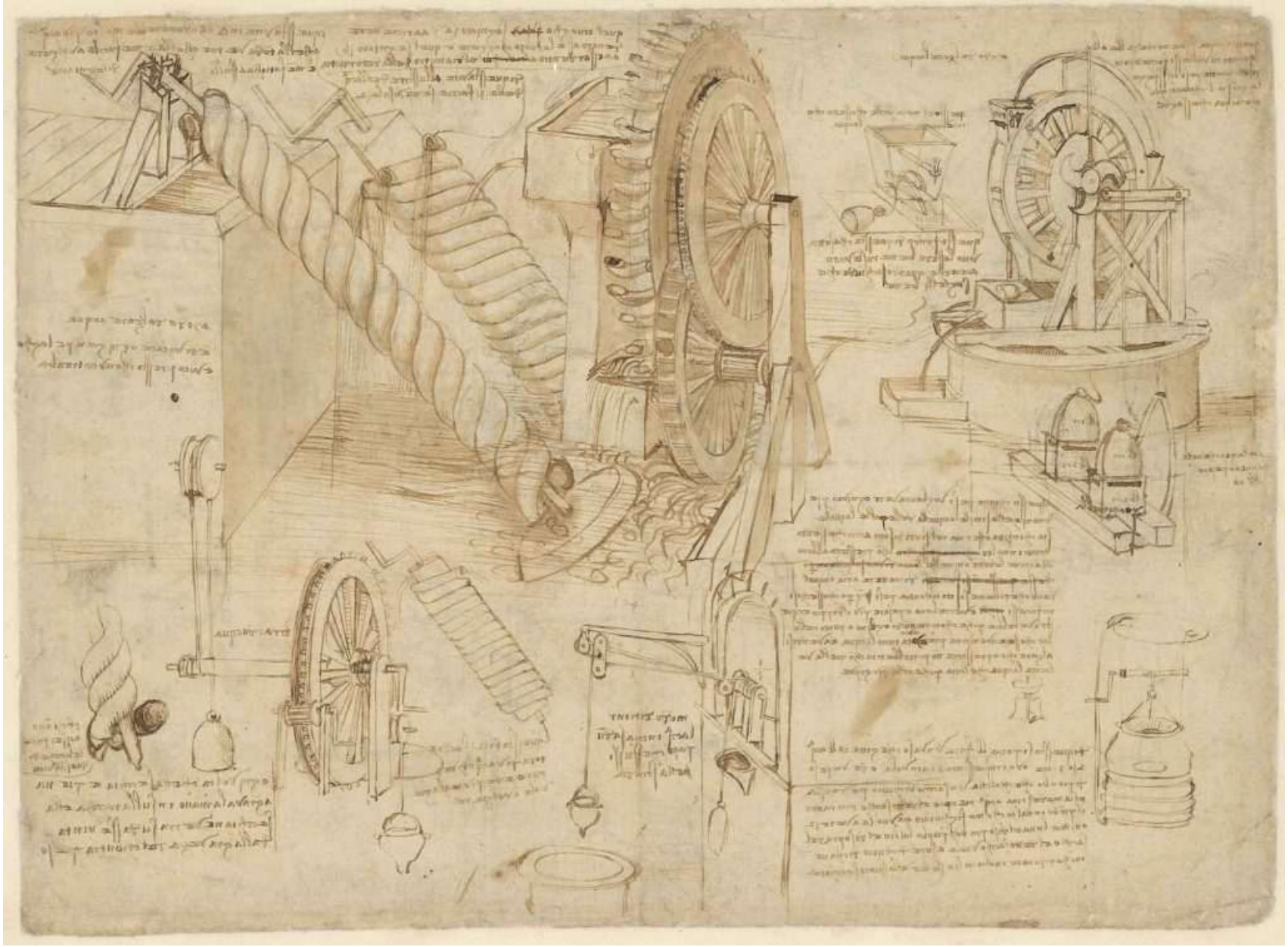


https://digital-exhibits.library.nd.edu/2d498adc70/inventory-catalog-of-the-drawings-in-the-biblioteca-ambrosiana

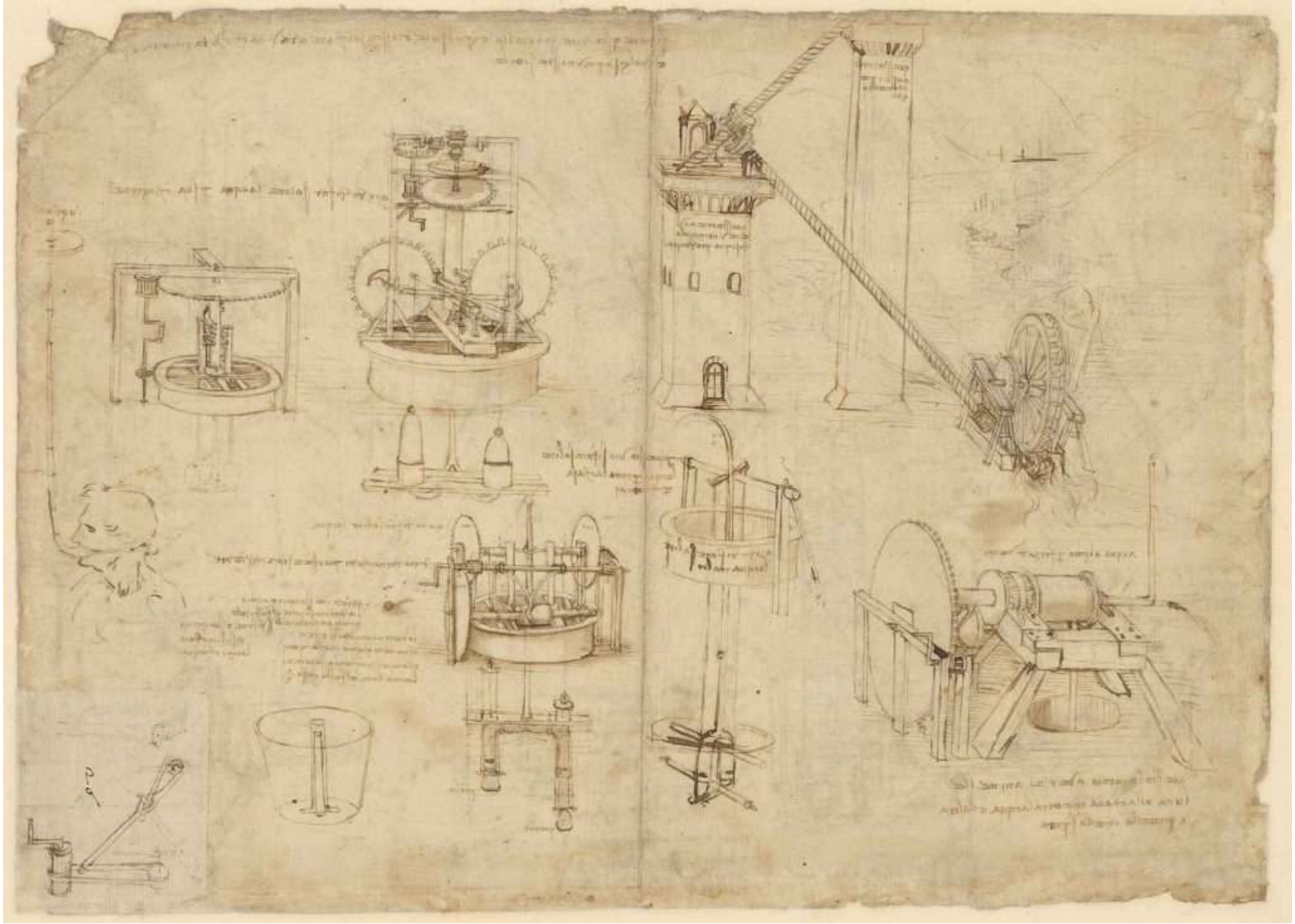
Guercino: *Susanna e i vecchi* (1618, Milano, Biblioteca Ambrosiana)



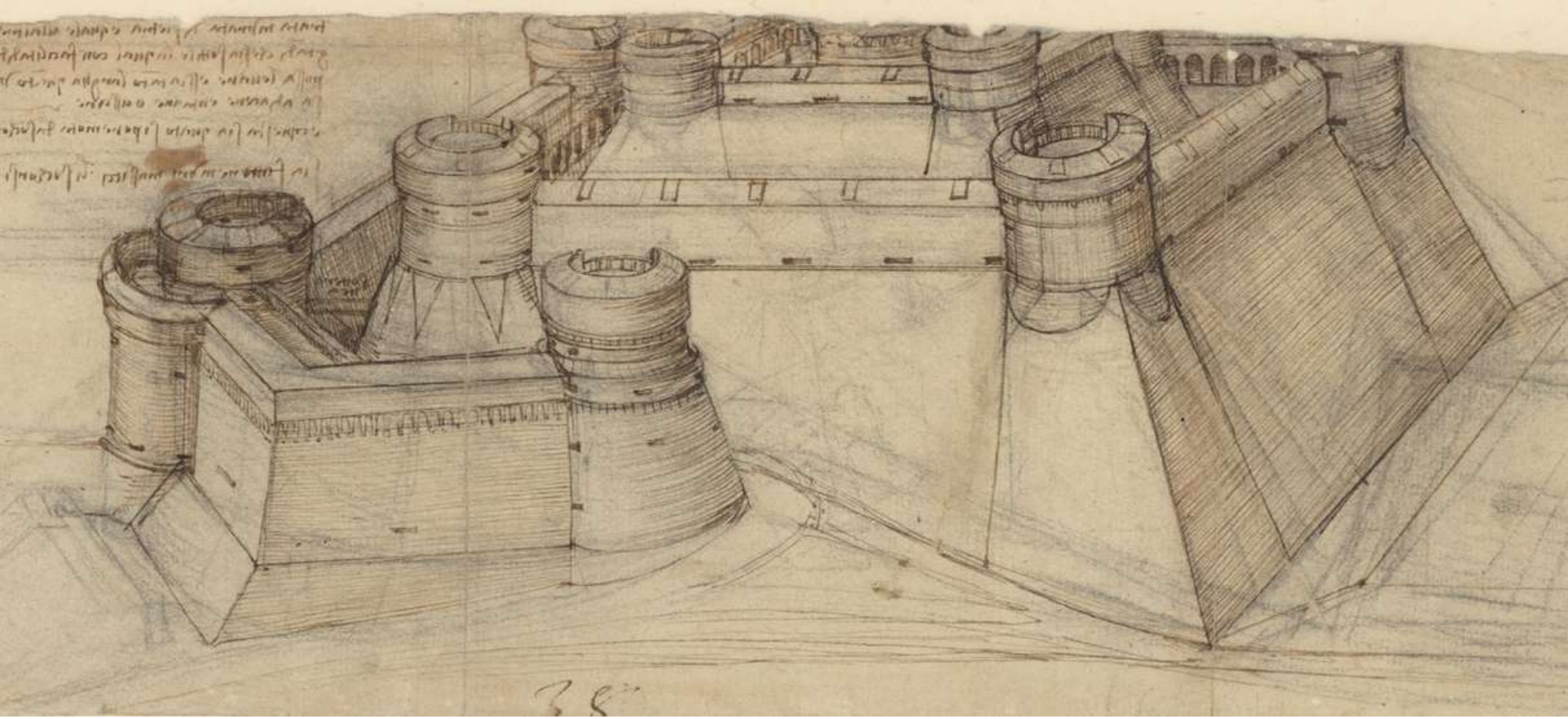
Domenico Maria Fratta (attr): *Susanna e i vecchi*



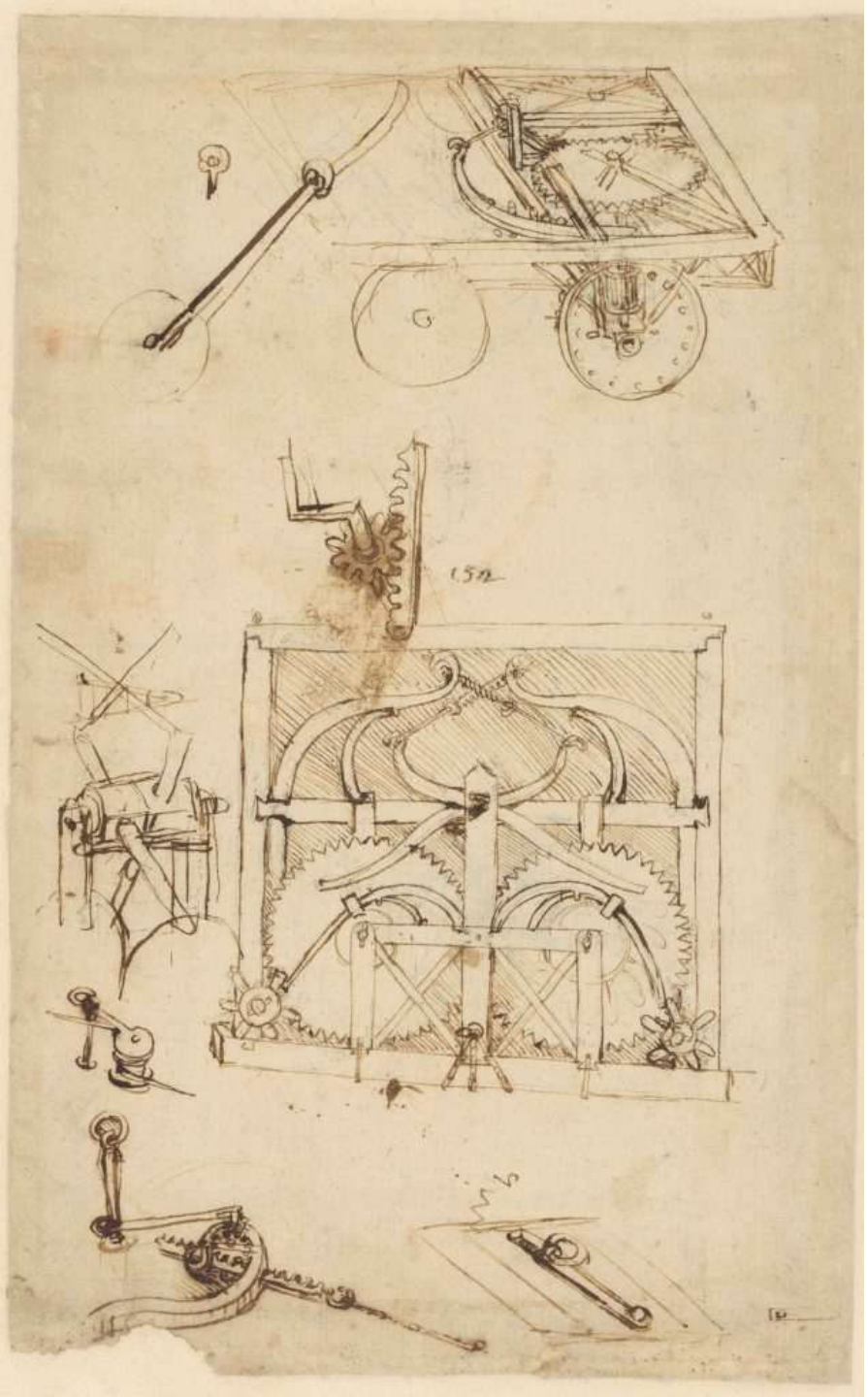
Leonardo da Vinci: *Codex Atlanticus – f. 26 verso* (1510, Milano, Biblioteca Ambrosiana). A sinistra, macchina per sollevare acqua; a destra, macchina per attingere acqua da un pozzo e portarla all'interno delle abitazioni.



Leonardo da Vinci: *Codex Atlanticus – f. 1069 recto* (1482, Milano, Biblioteca Ambrosiana). A sinistra, tubo munito di galleggiante per consentire la respirazione subacquea; macchine per sollevare, pompare e raccogliere acqua; in alto a destra, due lunghe coclee per trasportare l'acqua del fiume verso due torri; in basso a sinistra, secchio con sifone.

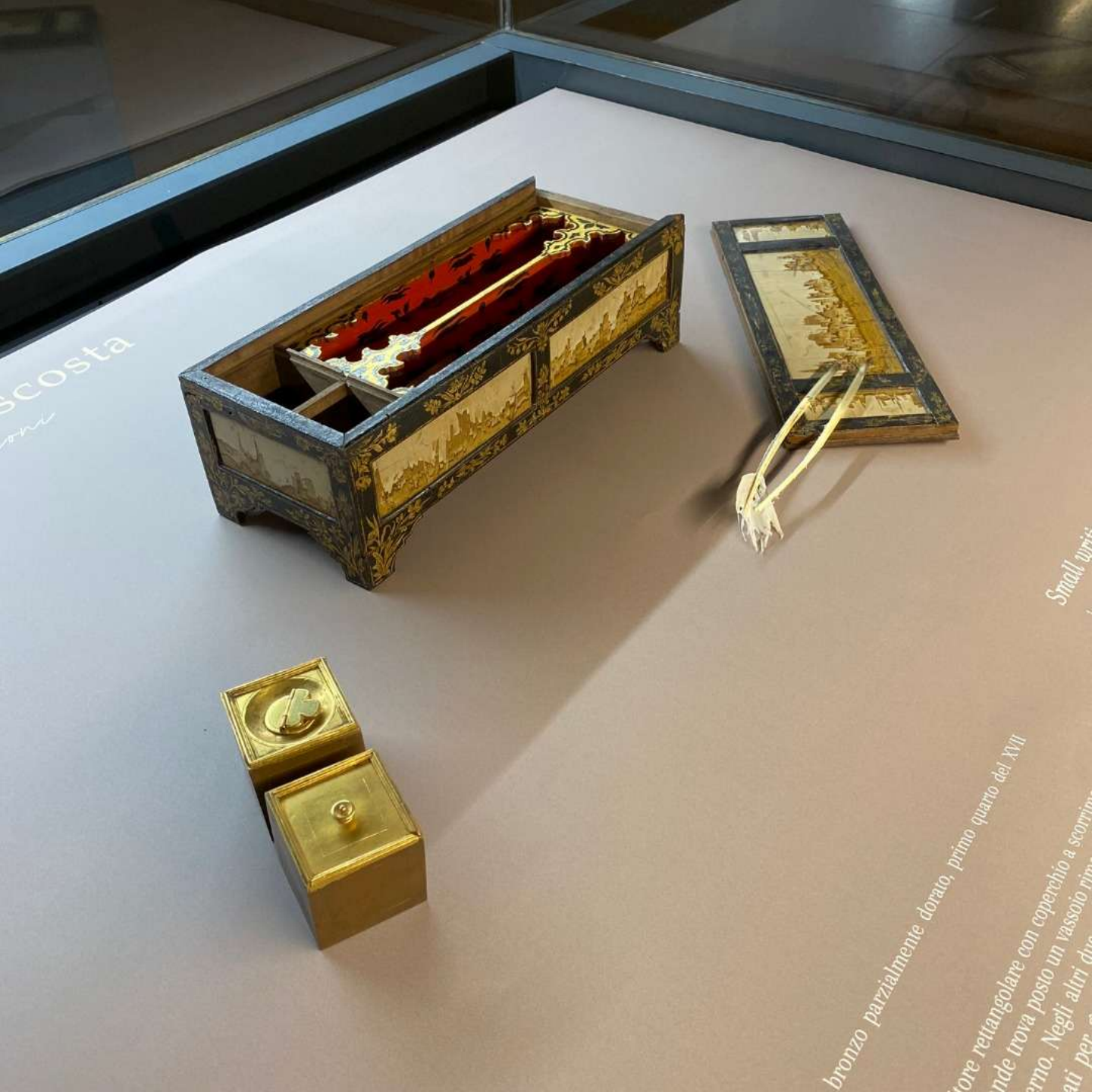


Leonardo da Vinci: *Codex Atlanticus – f. 117 recto* (1510, Milano, Biblioteca Ambrosiana)



Leonardo da Vinci: *Codex Atlanticus – f. 812 recto* (1478, Milano, Biblioteca Ambrosiana)

MOSTRE TEMPORANEE



La mostra *Ambrosiana Nascosta – Curiosità dalle collezioni* presenta 7 manufatti normalmente non visibili al pubblico. Uno di questi è una piccola scatola da scrittura in legno laccato e dorato pietra paesina dell'Alberese e bronzo parzialmente dorato prodotto attorno alla fine del 500 a Firenze, a imitazione delle lacche prodotte nella lontana Asia: l'effetto laccato è in realtà dato da una vernice fortemente pigmentata stesa su cuoio o preparazione di gesso, a sua volta applicata su base di legno.

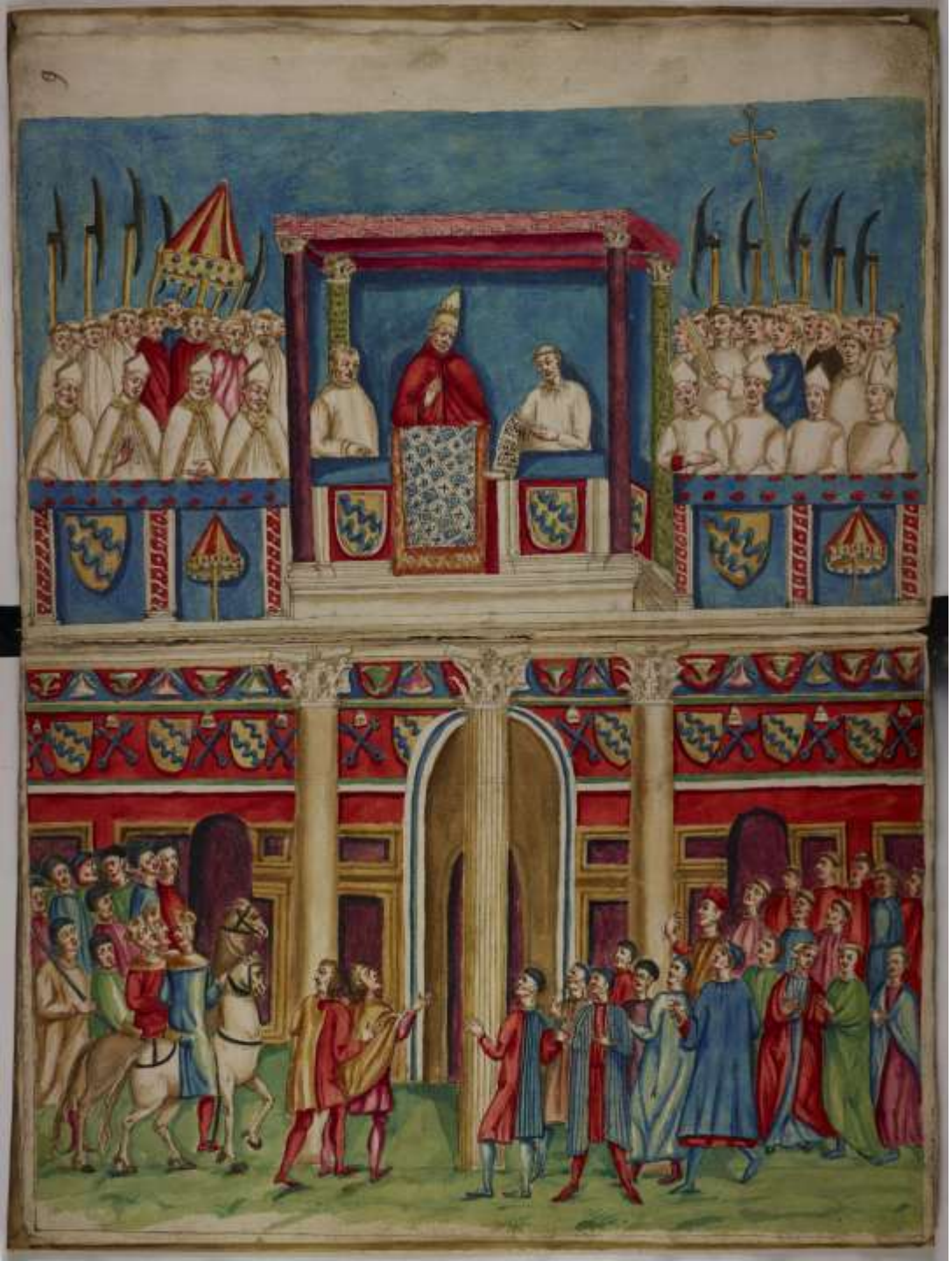
La mostra *Ambrosiana Nascosta – Curiosità dalle collezioni* presenta 7 manufatti normalmente non visibili al pubblico. Uno di questi è una piccola scatola da scrittura in legno laccato e dorato pietra paesina dell'Alberese e bronzo parzialmente dorato prodotto attorno alla fine del 500 a Firenze, a imitazione delle lacche prodotte nella lontana Asia: l'effetto laccato è in realtà dato da una vernice fortemente pigmentata stesa su cuoio o preparazione di gesso, a sua volta applicata su base di legno.

GIUBILEO 2025 – XVII CENTENARIO DEL CONCILIO DI NICEA

Dal 19 dicembre 2024 al 17 giugno 2025 è possibile ammirare nelle sale 2 e 3 della Pinacoteca la mostra "Giubileo 2025 – XVII Centenario del Concilio di Nicea" a cura di Mons. Marco Navoni e Mons. Francesco Braschi.
La mostra si divide in due sezioni strettamente collegate in cui sono esposte opere provenienti dalla Biblioteca Ambrosiana e normalmente non visibili al pubblico.

Giubileo

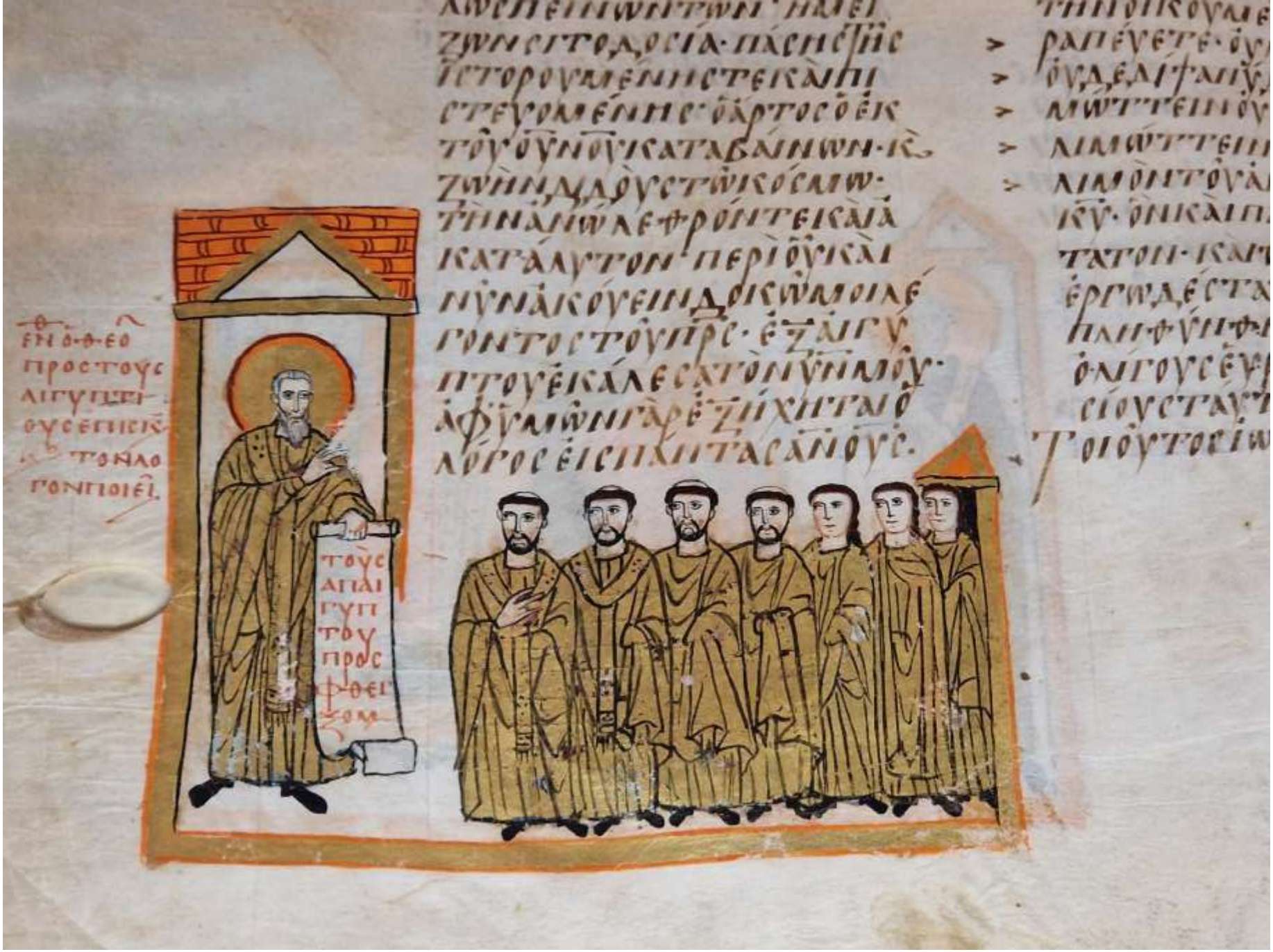
Verso la fine del 1299 cominciò a circolare tra il popolo cristiano d'Europa l'impressione che il passaggio al nuovo anno centenario sarebbe stato l'occasione di un rinnovamento spirituale, quasi l'inizio di un'epoca nuova di pace e fratellanza. Si diffuse poi la voce, con ogni probabilità sorta spontaneamente tra i fedeli, che i pellegrini che si fossero recati a Roma alla basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una "pienissima remissione dei peccati".
L'imponente afflusso di pellegrini a Roma indusse Bonifacio VIII, della nobile famiglia Caetani, a concedere per tutto l'anno 1300 l'indulgenza plenaria e tale concessione si sarebbe ripetuta in futuro ogni cento anni. Nasceva così il primo Anno Santo o Anno Giubilare: agli inizi era prevista appunto una scadenza centenaria; poi Clemente VII ne fissò la scadenza ogni cinquant'anni (e così il secondo Anno Santo si tenne nel 1350). Dopo l'Anno Santo del 1400, papa



Giacomo Grimaldi: *Bonifacio VIII indice il primo Anno Santo nel 1300* (1590)

12 *Simbolo di Nicea in lingua siriaca*

Il siriaco, lingua semitica discendente dell'aramaico e assurta a lingua letteraria proprio grazie *all'avvento del Cristianesimo, è* la lingua liturgica propria delle Chiese di tradizione Siro-Antiochena, *diffuse dalla Siria all'India meridionale, e* autrici nel VII secolo della prima missione in Cina, dove fino *all'845 fiorì un'ampia comunità cristiana* di tradizione siriana nella regione di Xi'an, nella valle del Fiume *Giallo. Il manoscritto che presentiamo* (G 31 sup.), databile al XVI secolo, è una compilazione di testi *biblici, liturgici e poetico-innografici*, che riporta – alla pagina esposta – il testo del Simbolo del *Concilio di Nicea nelle versioni siriaca e araba karshuni* (ovvero vergata con caratteri siriaci), nella *tipica scrittura che corre da destra a sinistra* (come avviene per l'ebraico e l'arabo).



Gregorio di Nazianzo, difensore del Concilio di Nicea

Veneranda fabbrica del Duomo e il Grande Museo del Duomo

Veneranda Fabbrica del Duomo

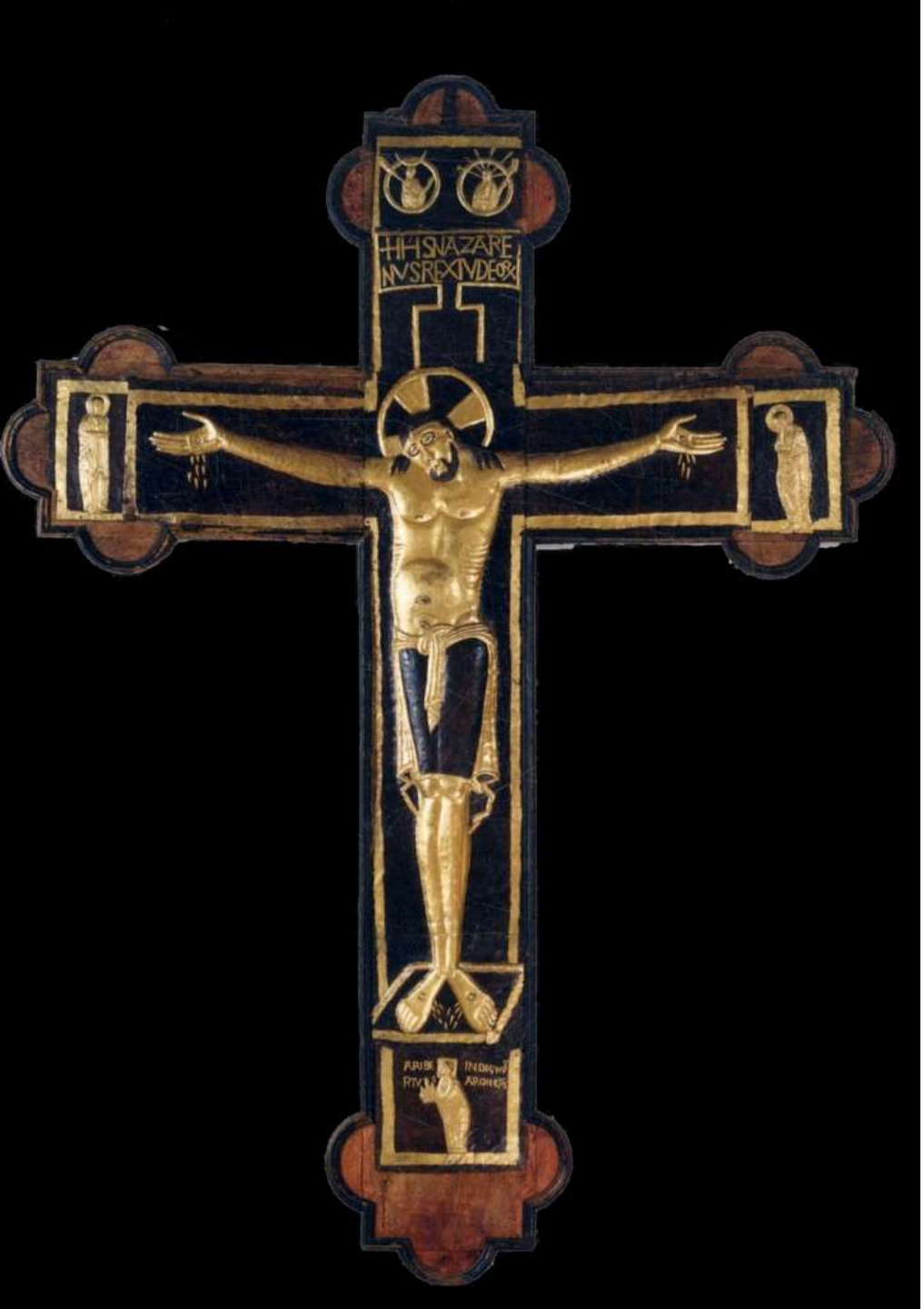
Grande Museo del Duomo: modello ligneo

Evangeliario di Ariberto (XI sec, Milano, Grande Museo del Duomo)

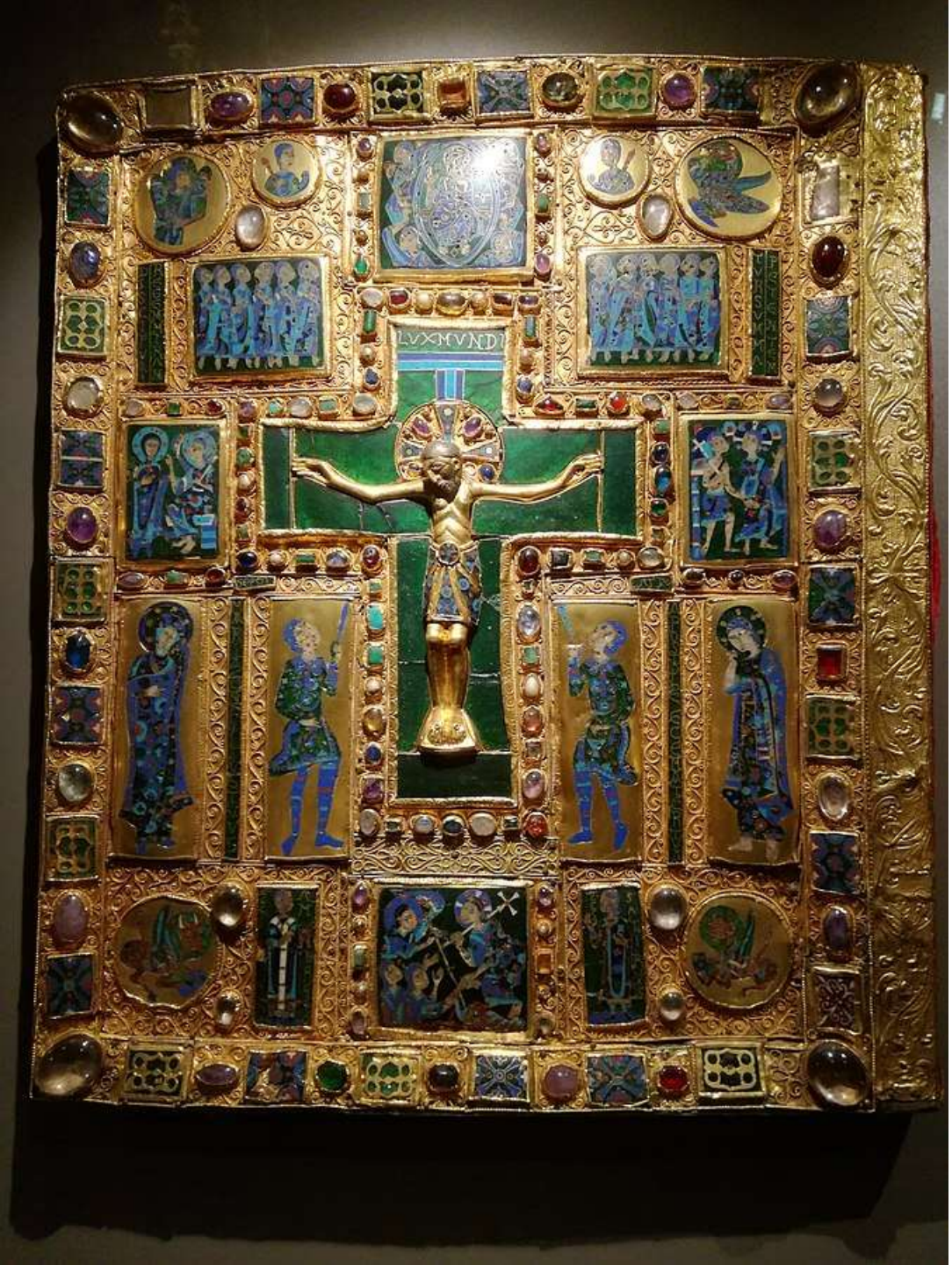
Grande Museo del Duomo (Milano)

Grande Museo del Duomo (Milano)

Copertina dell'Evangelario di Ariberto (1024, Milano, Grande Museo del Duomo)



Croce di Ariberto (1039, Milano, Grande Museo del Duomo)



Pace di Ariberto – coperchio della cassetta che conteneva *l'Evangeliario di Ariberto* (1036, Milano, Grande Museo del Duomo)

Pace di Ariberto, dettaglio – coperchio della cassetta che conteneva *l'Evangeliario di Ariberto* (1036, Milano, Grande Museo del Duomo)

Pace di Ariberto, dettaglio – coperchio della cassetta che conteneva *l'Evangeliario di Ariberto* (1036, Milano, Grande Museo del Duomo)

Villa Clerici

GASC
GALLERIA D'ARTE SACRA DEI CONTEMPORANEI

ARTE SACRA
POST-CONCILIARE

Per le opere, vedi:

Villa Clerici: vista dall’alto

Villa Clerici: la facciata

Villa Clerici: il retro

Villa Clerici: sala della Arti e sala Messina

Villa Clerici: la sala degli specchi

I CENACOLI

Santa Maria delle Grazie: il cenacolo di Leonardo da Vinci

Per saperne di più su Leonardo e il *Cenacolo* vedi

KANSO

MATERIALE SULLA LEADERSHIP MEDITERRANEA

LEONARDO DA VINCI

Andrea Granelli

25 dicembre 2024

Chiesa di San Sepolcro: L’ultima cena

Ex convento dell’annunciata: il cenacolo, XVIII sec (Abbiategrasso)

EVENTI E CURIOSITÀ DI MILANO

IL NATALE A PALAZZO MARINO

Palazzo Marino: il gonfalone della città di Milano

MILANO PALAZZO MARINO

4 dicembre 2024 › 12 gennaio 2025

FEDERICO BAROCCI

LA MADONNA DI SAN SIMONE

Palazzo Marino › Piazza della Scala 2

Ingresso libero con visite guidate gratuite

Una mostra promossa da: Comune di Milano

Un progetto di: PALAZZO REALE

In collaborazione con: GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE

Organizzazione: CIVITA

Partner istituzionale: INTESA SANPAOLO

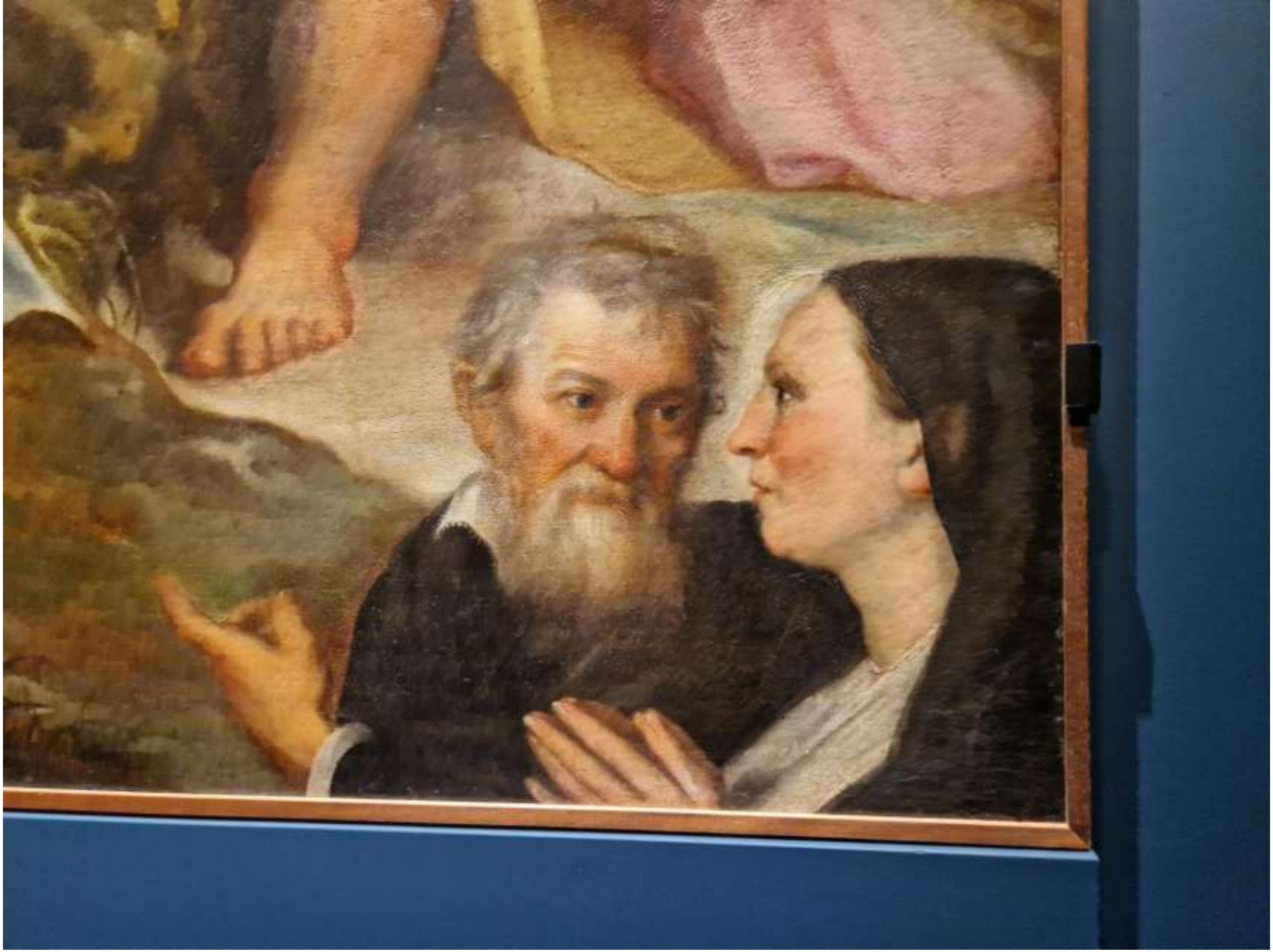
Con il sostegno di: RINASCENTE

Catalogo: SKIRA

Federico Barocci, Madonna col Bambino e i santi Giuda e Simone e i donatori, detta Madonna di San Simone, 1566-1567, olio su tela, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

Palazzo Marino: Natale 2024 – La Madonna di San Simone di Federico Barocci

Palazzo Marino: Natale 2024 – La Madonna di San Simone di Federico Barocci



Palazzo Marino: Natale 2024 – La Madonna di San Simone di Federico Barocci – dettaglio del pentimento (carta dipinta aggiunta)

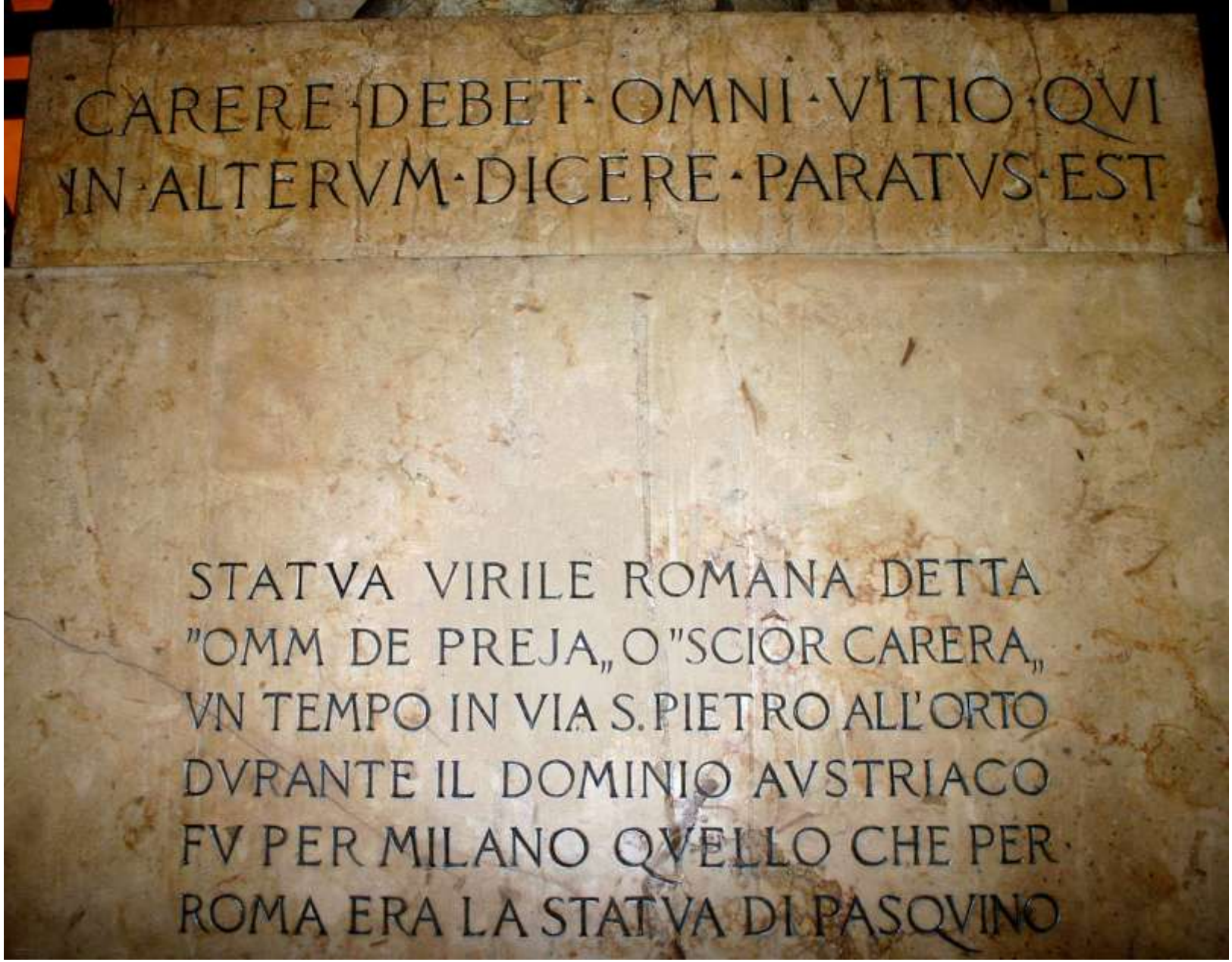
Palazzo Marino: Natale 2024 – il presepe napoletano del Settecento (da i Musei del Castello Sforzesco)

Palazzo Marino: Natale 2024 – il presepe napoletano del Settecento (da i Musei del Castello Sforzesco)

Palazzo Marino: Natale 2024 – il presepe napoletano del Settecento (da i Musei del Castello Sforzesco)

IL NATALE A PALAZZO MARINO

Il ***Scior Carera*** - statua virile del III sec in Corso Vittorio Emanuele 13 e vox populi di Milano



L'epigrafe alla base recita " *Carere debet omni vitio, qui in alterum dicere paratus est*" che significa "*deve essere privo di ogni vizio chi si prepara a parlare contro qualcuno*", ma le persone comuni non conoscevano il latino per cui scambiarono la parola "Carere" per il nome del personaggio.

Il Cimitero monumentale

Il Cimitero monumentale

Casa Galimberti, progettata da Giovanni Bossi fra il 1903 e il 1905, in Via Malpighi (Porta Venezia)

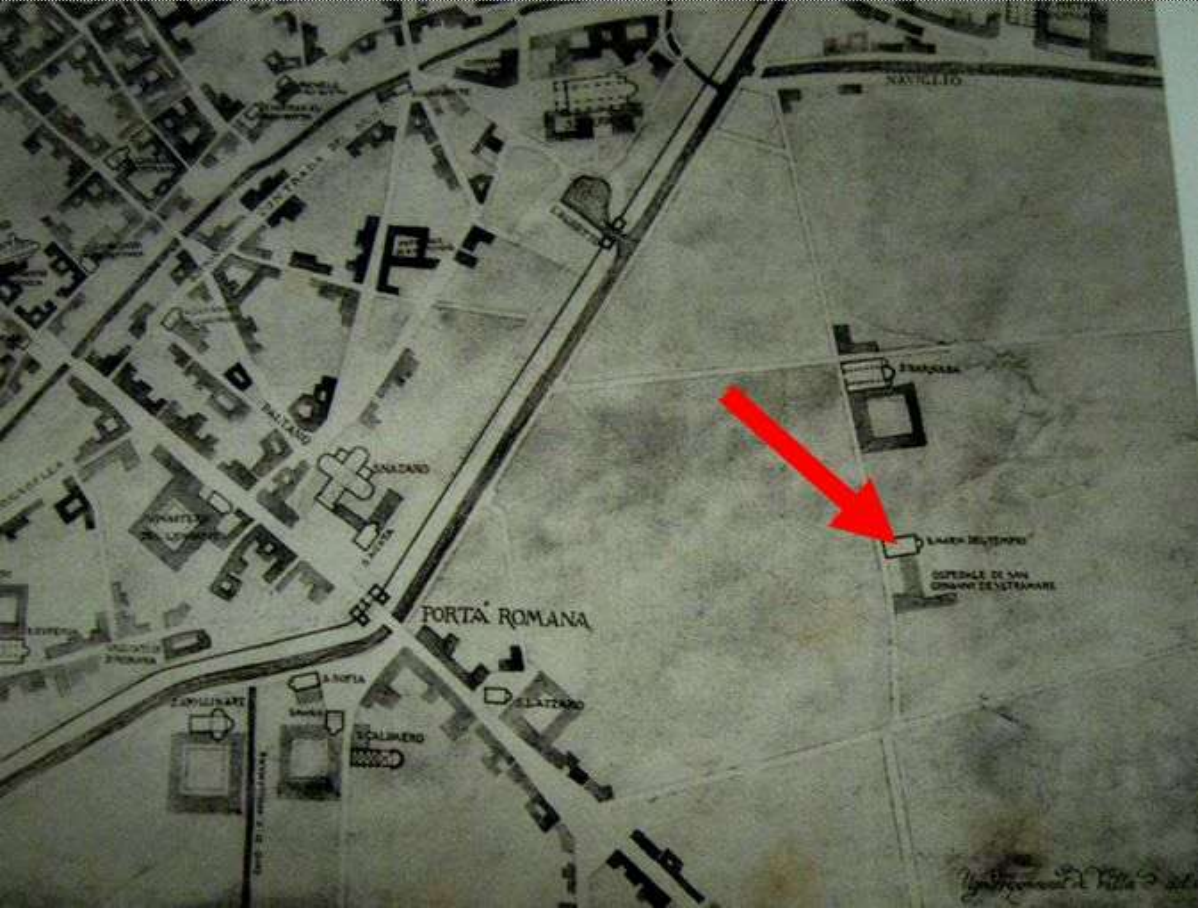
Piazza Meda: il disco solare di Arnaldo Pomodoro

City Life: il parco di sculture

Il Castello sgorzesco

Piazza Affari

A Milano in via della Commenda all’altezza dell'incrocio con via Fanti – all'interno della recinzione del Policlinico – è stata recentemente rinvenuta l’antica casa dei templari



Milano verso l’anno 1300 di Ugo Monneret de Villard-Liber Notitiæ Sanctorum Mediolani, Biblioteca Ambrosiana. Sulla destra in aperta campagna, si vede l’avamposto Templare, a sud del chiostro di S. Barnaba, sul lato destro dell’attuale Via Commenda (già esistente)

MILANO CITTÀ STATO

AMBROGINO 2019 - CITTADINI BENEMERITI

HOME NEWS IL PROGETTO RINASCI MILANO ITALIA MONDO TRASPORTI CHI SIAMO I LIBRI YOUMILAN

MILANO CITTÀ STATO

Milano Città Stato è un magazine di news, eventi, interviste, approfondimenti, immagini, video, per coinvolgere i cittadini a costruire la città ideale.

Contattaci: info@milanocittastato.it

Basilica di Sant'Antonio: la facciata e la statua di Gattamelata

SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

MILANO CITTÀ STATO

UN PERCORSO FINALIZZATO A UNA NUOVA MODALITÀ DI AZIONE POLITICA CENTRATA SULL'AUTONOMIA E SULL'IDENTITÀ NATURALE DELLA PERSONA

Relatori*

02-03 ottobre: UNA NUOVA POLITICA

Gabriele Albertini - Sindaco di Milano 1997-2006
Pietro Bussolati - Segreteria nazionale PD
Marco Cappato - Associazione Luca Coscioni
Marco Cacciotto - Prof. Marketing Strategico UniTo
Alessandro Morelli - Deputato, Presidente della CommissioneTrasporti (Lega)
Mario Vanni - Capo di Gabinetto del Sindaco di Milano

09-10 ottobre: UNA NUOVA ECONOMIA

Alfio Bardolla - Fondatore Alfio Bardolla Training Group
Alessandro Fracassi - Fondatore Mutui On Line Spa
Vito Lomele - Imprenditore Internet (Jobrapido, Fiscozen)
Carlo Lottieri - Filosofo, docente universitario e saggista
Corrado Passera - Founder e CEO Illimity Bank
Diana Saraceni - Co-founder Panakes SGR (Venture Capital)
Pietro Senaldi - Direttore Libero

16-17 ottobre: UNA NUOVA CULTURA

Marco Bassani - Prof. Storia delle Dottrine Politiche UniMi
Daniela Cattaneo Diaz - Ceo e founder Accapiù e (h)Films
Luciano Fontana - Direttore Corriere della Sera
Candida Morvillo - Corriere della Sera
Andree Ruth Shammah - Regista teatrale e produttrice di Cultura

Extra. 06-08 novembre: UNA NUOVA LEADERSHIP

ORGANIZZATA DA ASSOCIAZIONE VIVAIO (Premiata con l'Ambrogino 2019 per il Progetto Milano Città Stato)

Per informazioni e per iscriversi: info@milanocittastato.it (oggetto: scuola politica)

www.associazionevivaio.com www.milanocittastato.it

**suscettibili di cambiamento*

Via Lincoln (quartiere Arcobaleno)

Via Lincoln (quartiere Arcobaleno)

La casa degli Atellani e la vigna di Leonardo

Le terme di Milano tra le Mura spagnole (p.zza Medaglie d’Oro)

Le terme di Milano tra le Mura spagnole: l’edificio Liberty (p.zza Medaglie d’Oro)

Le terme di Milano tra le Mura spagnole (p.zza Medaglie d’Oro)

Le terme di Milano tra le Mura spagnole (p.zza Medaglie d’Oro)

Le terme di Milano tra le Mura spagnole: il bar (p.zza Medaglie d’Oro)

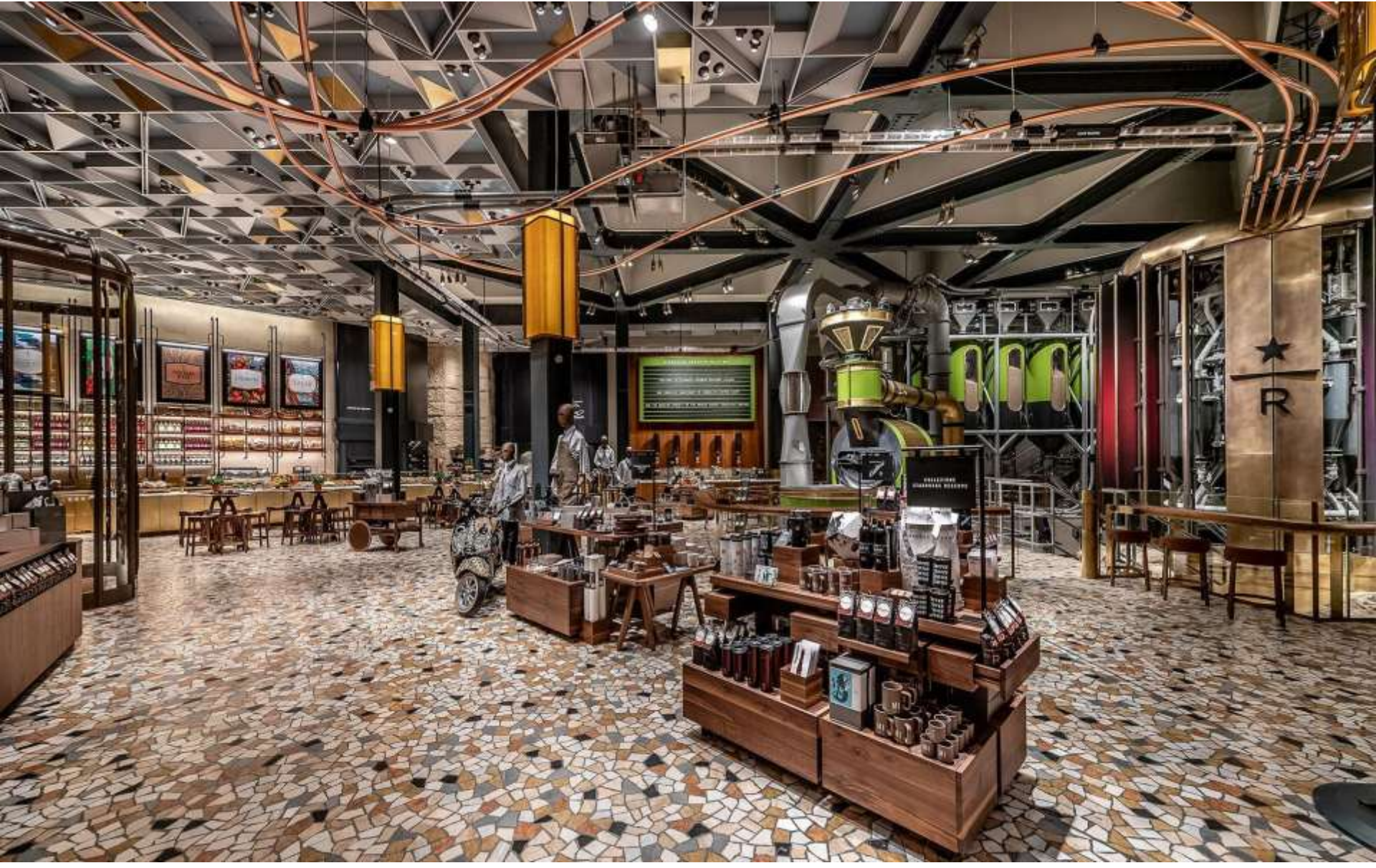
Le terme di Milano tra le Mura spagnole: gli arredi di Lago (p.zza Medaglie d’Oro)

Le terme di Milano tra le Mura spagnole (p.zza Medaglie d’Oro)

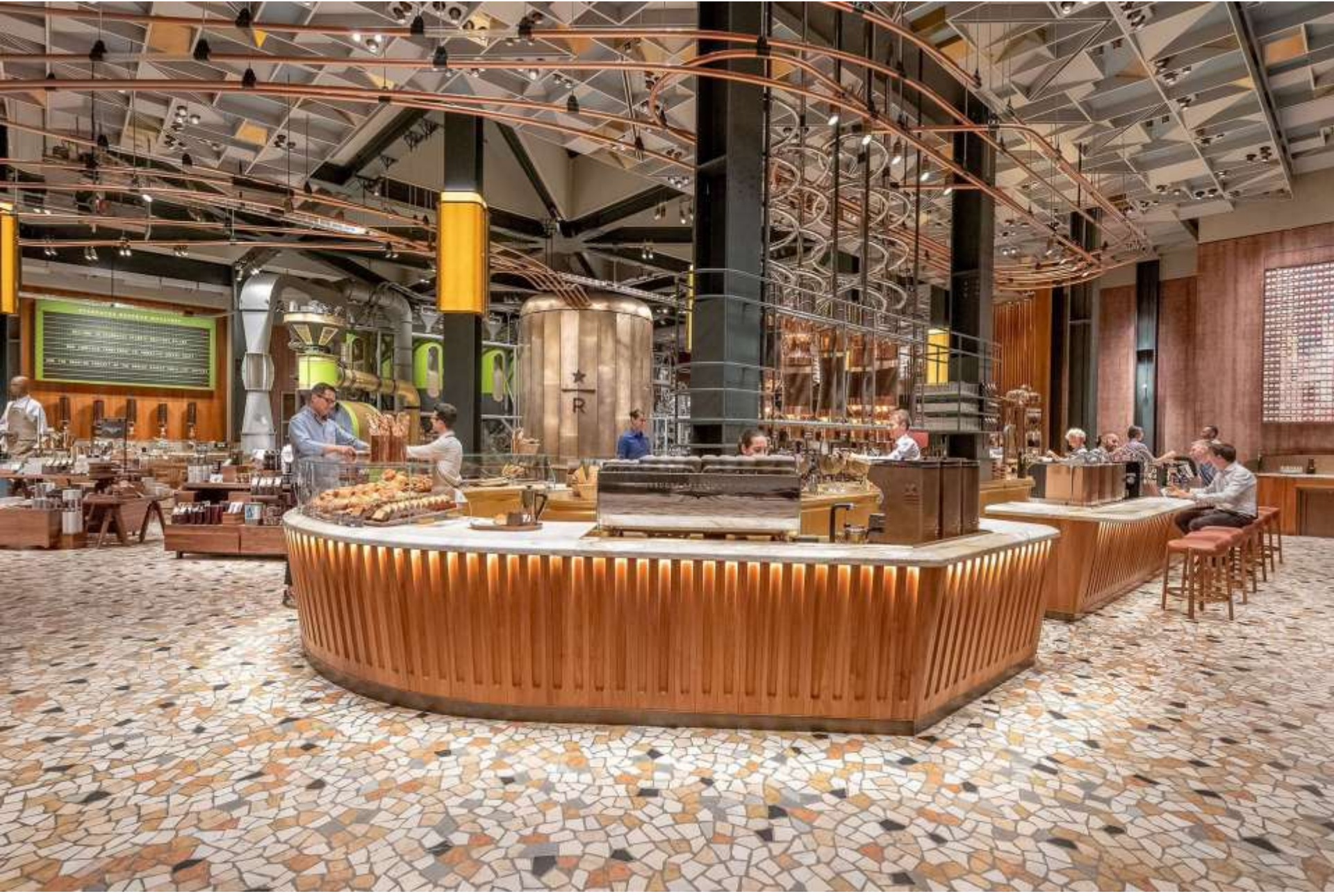
Le terme di Milano tra le Mura spagnole: il tram-sauna (p.zza Medaglie d’Oro)

Le terme di Milano tra le Mura spagnole: il tram-sauna (p.zza Medaglie d’Oro)

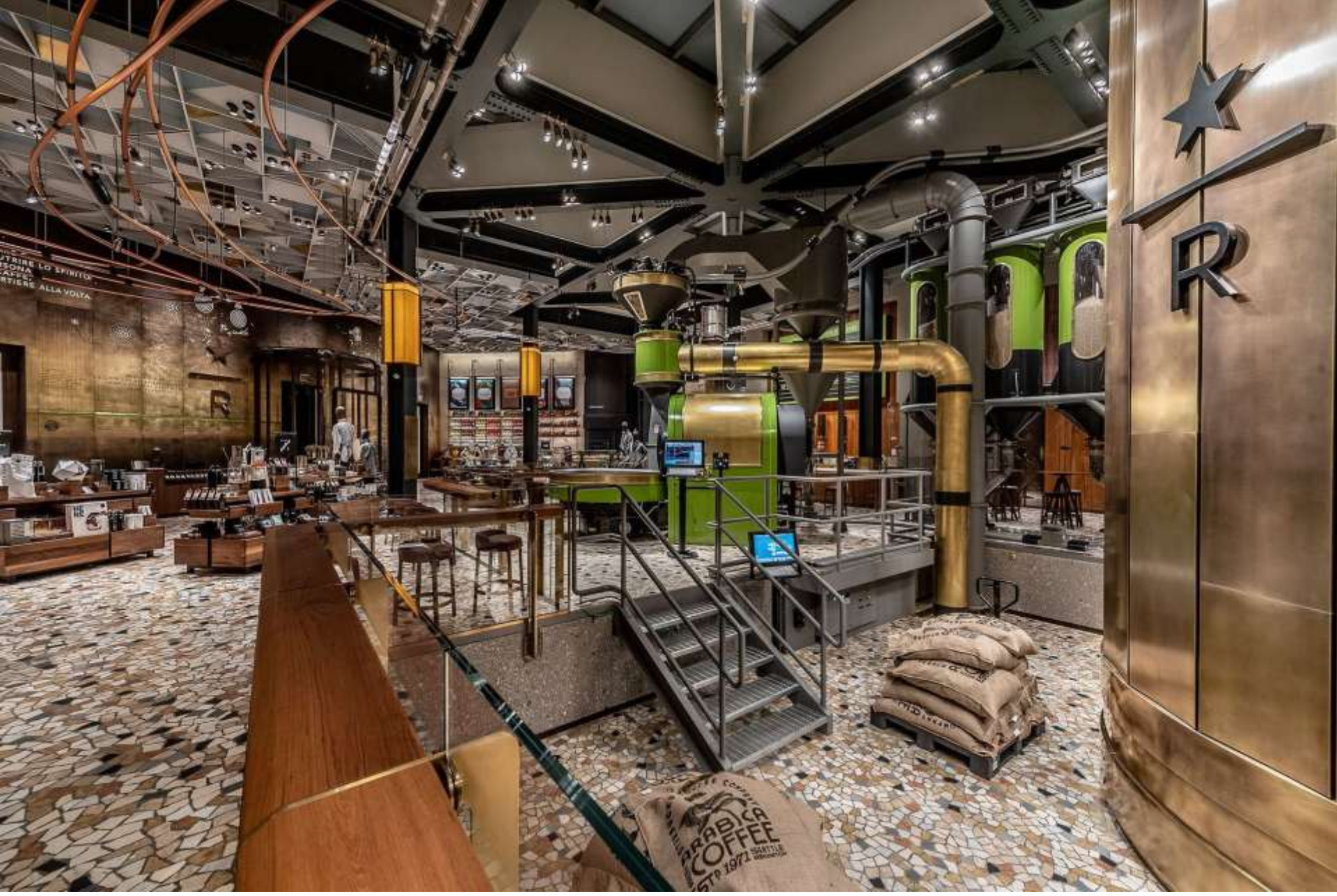
Le terme di Milano tra le Mura spagnole: area relax (p.zza Medaglie d’Oro)



Starbucks Reserve Roastery



Starbucks Reserve Roastery



Starbucks Reserve Roastery

Starbucks Reserve Roastery

Il bosco verticale e le stagioni

Le viste della città

Palazzo Sisal, Via Ugo Bassi

Palazzo Sisal, Via Ugo Bassi

Palazzo Sisal, Via Ugo Bassi

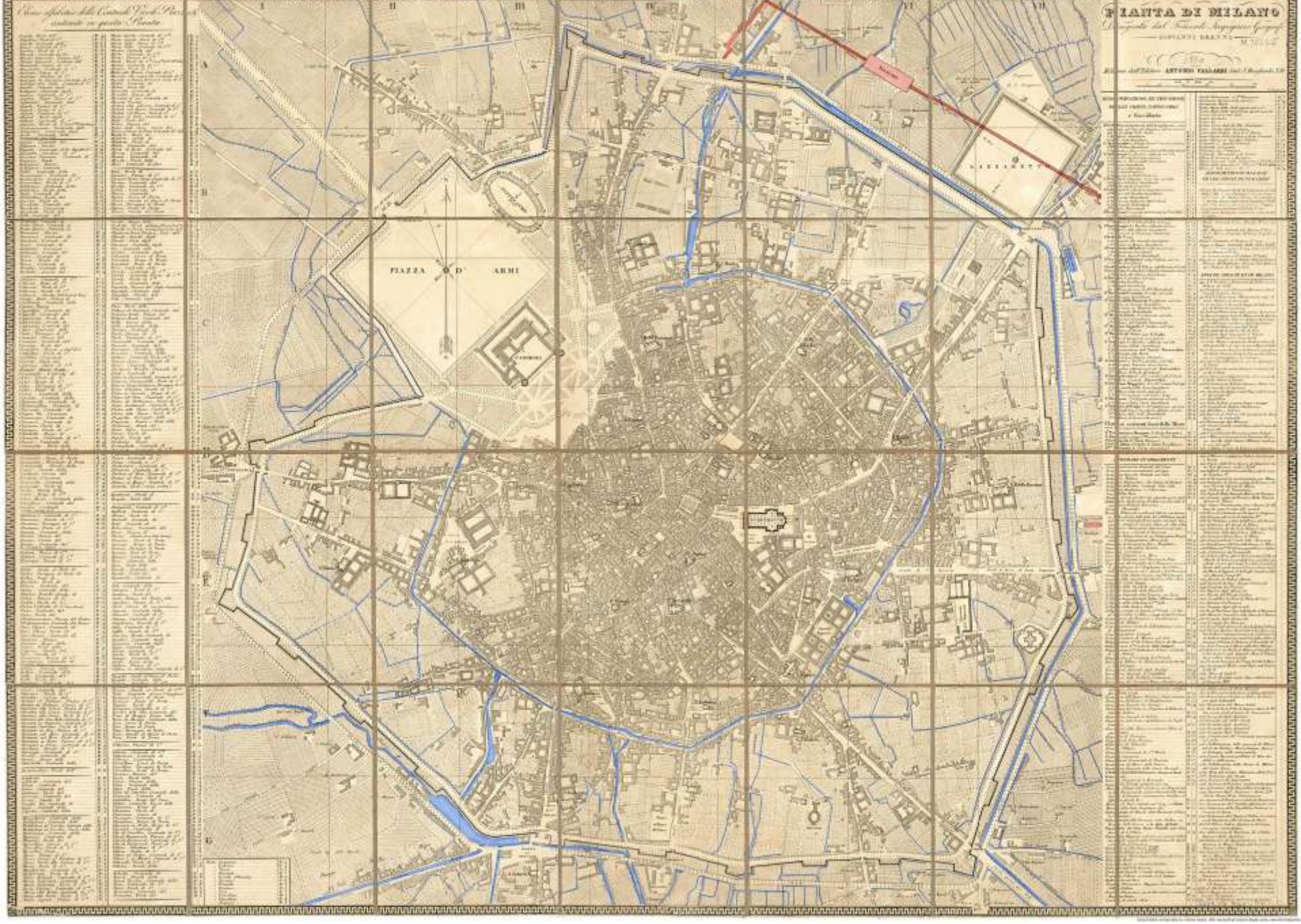
Palazzo Sisal, Via Ugo Bassi

Sito dei Pellegrini

L’ACQUA DI MILANO E PROVINCIA

Mappa di Milano nel **1573** con già visibili le mura spagnole, costruite dal 1548 al 1562

Mappa di Milano nel **1573** con già visibili le mura spagnole, costruite dal 1548 al 1562



Mappa di Milano nel **1860** di Giovanni Brenna

IN CITTÀ

La Centrale dell’acqua

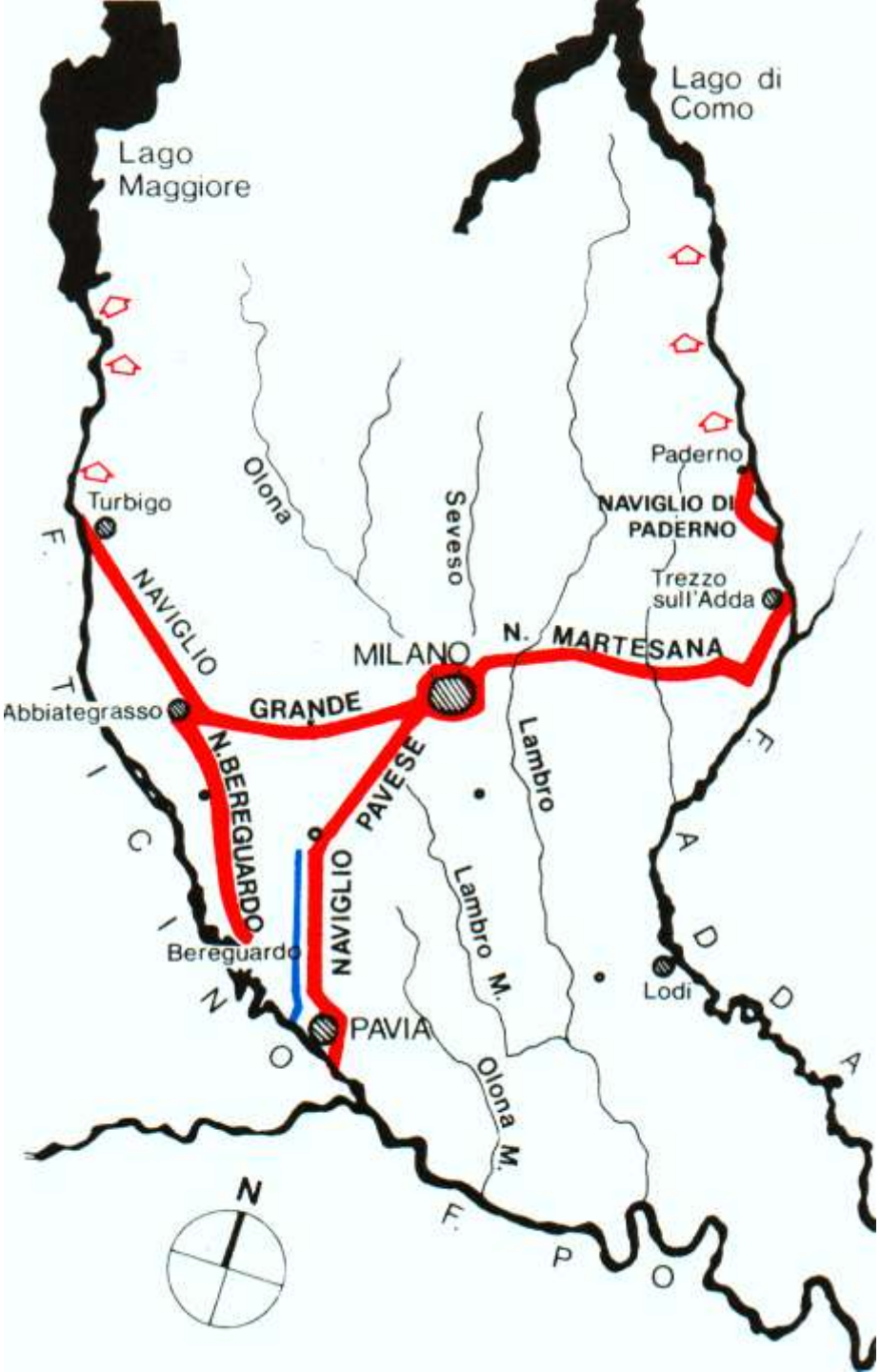
La Centrale dell’acqua

La Centrale dell’acqua: la sala macchine

Una casa dell’acqua

Una casa dell’acqua

I NAVIGLI


Lago di Como
Lago Maggiore
Paderno
NAVIGLIO DI PADERNO
Olona
Seveso
Turbigo
F. TICINO
NAVIGLIO GRANDE
Trezzo sull'Adda
N. MARTESANA
MILANO
Abbiategrasso
N. BEREGUARDO
NAVIGLIO PAVESE
Lambro
F. ADDA
Bereguardo
Lambro M.
Lodi
PAVIA
Olona M.
F. PO
N

La Torre dell'Imperatore e l'edificio ad essa connesso lungo la Cerchia dei Navigli in una stampa del 1792

Il laghetto di Santo Stefano in una stampa del 1845

L’accesso al laghetto di Santo Stefano nel 1855, in una delle prime foto di Milano

l Naviglio Morto su un dipinto di Giuseppe Bernardino Bison. Al centro si riconosce il ponticello Beatrice

La Cerchia dei Navigli in via Senato nei primi anni del 1900

La Cerchia dei Navigli era il fossato difensivo allagabile delle mura medievali di Milano, la cui parte sud-est è stata trasformata in Naviglio, ovvero in un canale navigabile. Nella foto la Cerchia in via Santa Sofia a Milano e il ponte di corso di Porta Romana con la statua di San Giovanni Nepomuceno (1920)

Vicolo dei Lavandai

Vicolo dei Lavandai

Vicolo dei Lavandai e Naviglio Grande (1922)

Vicolo dei Lavandai (1950)

Lavandaie al lavoro in un naviglio

Uno dei Mulini in Via Molino delle Armi, dove c’era anche un mulino per arrotare le armi

Particolare del decreto ducale posto sull'edicola presente in una delle estremità della Conca di Viarenna che garantiva l'esenzione dal dazio alle imbarcazioni che trasportavano i marmi che servivano per la costruzione del Duomo di Milano

Fonte: https://naviglireloading.eu

La Conca del Marcellino in Via Fatebenefratelli

Fonte: https://naviglireloading.eu

Il naviglio «morto»

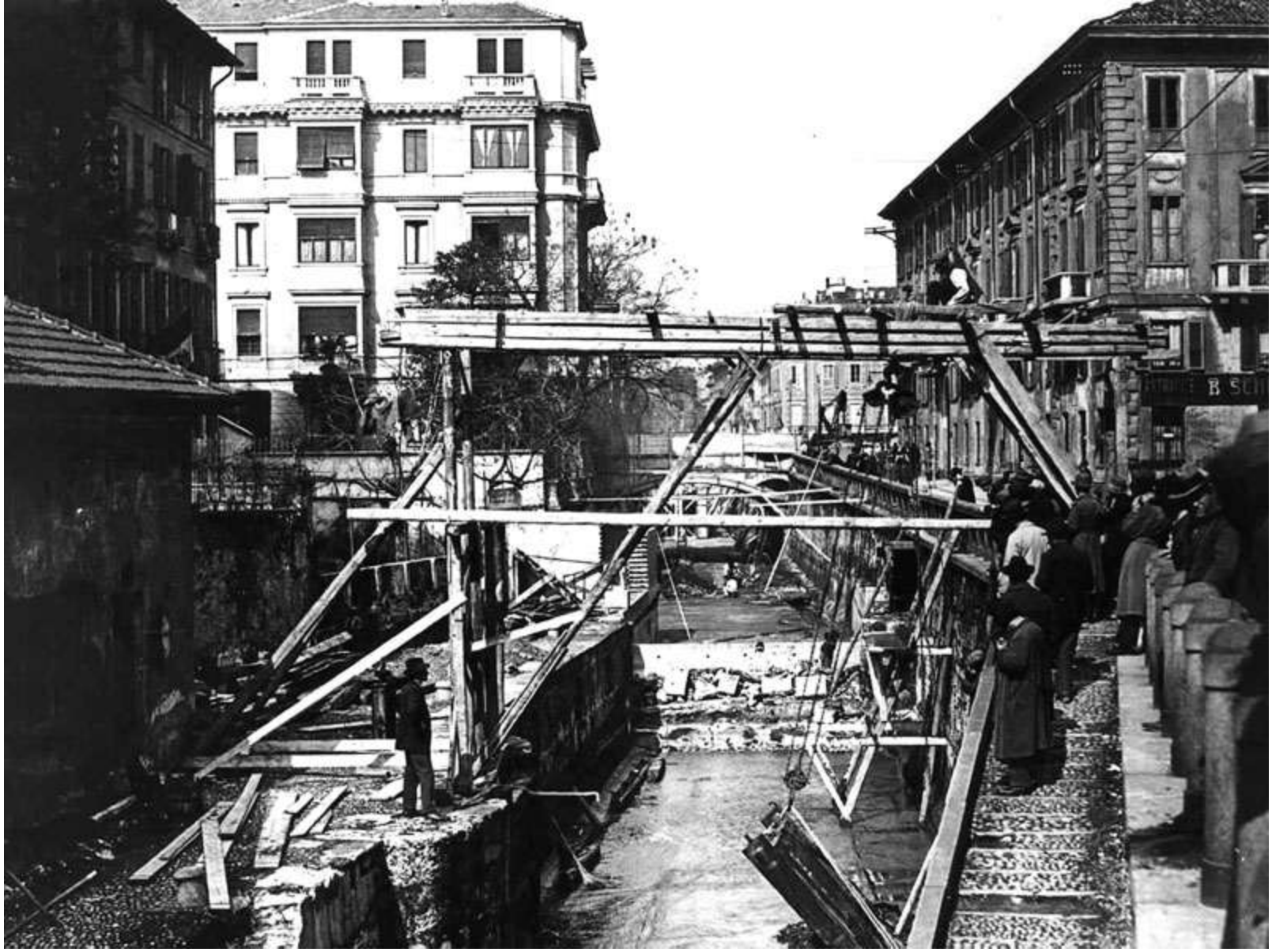
Il laghetto di San Marco nel 1920

La chiesa di San Marco e il suo naviglio

Le mura medievali sono state sostituite dai bastioni spagnoli di Milano, che sono stati costruiti dal 1548 al 1562, mentre la Cerchia dei Navigli è stata **completamente interrata** tra il **1929 e il 1930**.

Il Naviglio e il laghetto di San Marco, il Naviglio Vallone e il tratto del Naviglio della Martesana da Porta Nuova alla Conca dell'Incoronata sono stati completamente interrati contestualmente agli analoghi lavori di chiusura della Cerchia dei Navigli, ovvero tra il 1929 e il 1930.

Il **Naviglio Morto** e il **Naviglio di San Gerolamo**, ovvero i due rami della Cerchia dei Navigli che dipartivano dal Castello Sforzesco, furono interrati in precedenza, tra il **1894** e il **1895**, visti i problemi igienici causati dall'acqua stagnante (entrambi non avevano sbocchi, dato che il fossato del castello, loro originaria destinazione, venne interrato nel XVII secolo). Il **laghetto di Santo Stefano** fu interrato per motivi igienici, data l'acqua stagnante, nel **1857.**



Lavori di interramento della Cerchia dei Navigli alla Conca di via Senato

Fonte: https://naviglireloading.eu

La Conca di San Marco

Fonte: https://naviglireloading.eu

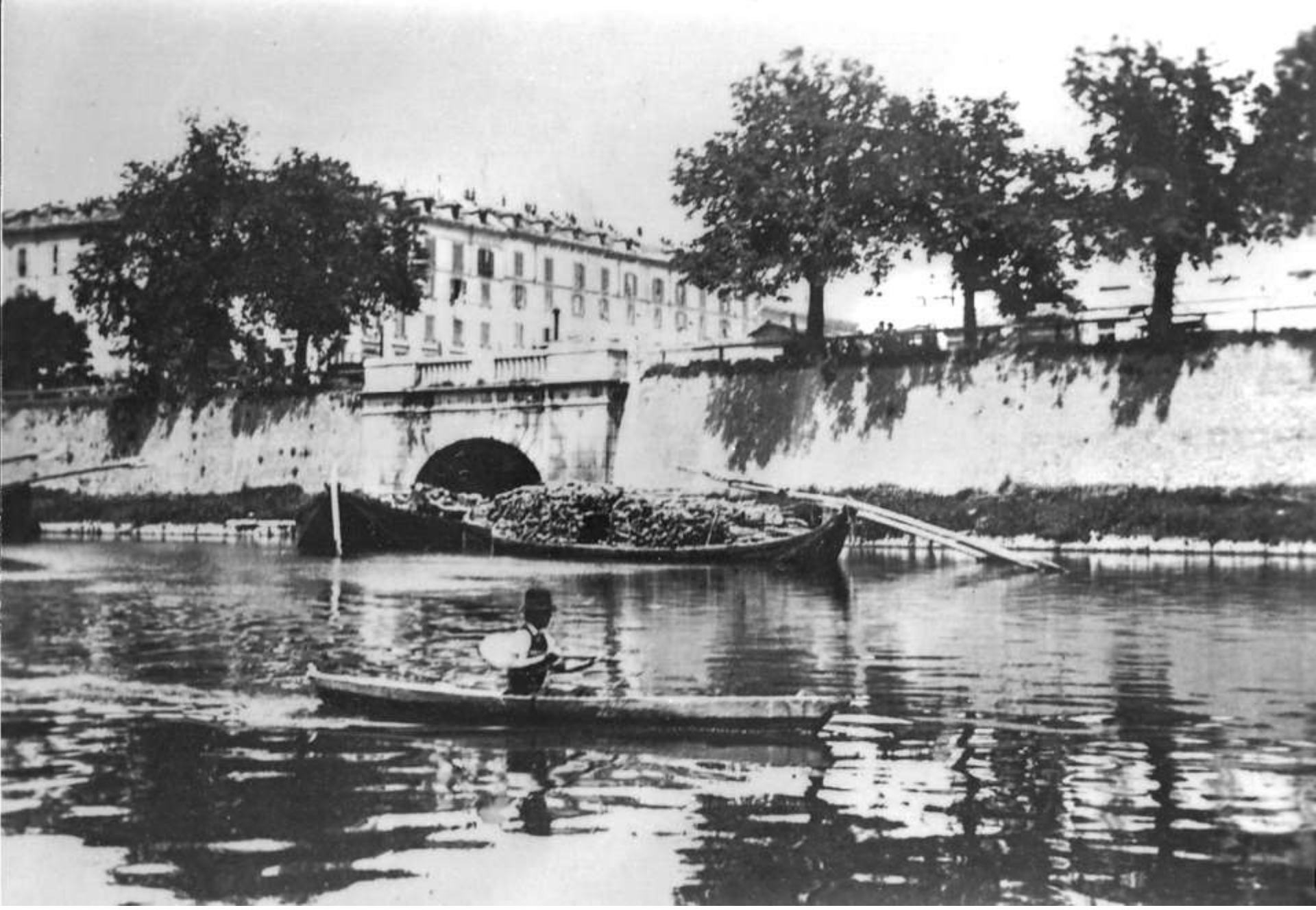
Via San Marco e la Conca dell’Incoronata

Fonte: https://naviglireloading.eu

La Conca di Viarenna in via Conca del Naviglio

Fonte: https://naviglireloading.eu

Porta Ticinese



La Darsena nel 1880

La Darsena nel 1900

La Darsena nel 1954

La Darsena oggi

Il Parco delle cave

NAVIGLIO GRANDE

Il naviglio Grande

CAVO REDEFOSSI

Cavo Redefossi: il mulino Fiocchi, attivo ancor oggi, conserva la vecchia ruota

NAVIGLIO DELLA MARTESANA

Era il luogo preferito di Leonardo Da Vinci che qui aveva anche dimora (Villa Melzi), il Naviglio della Martesana (anche noto come ***Naviglio Piccolo***) è uno dei **5 canali di Milano ancora navigabili** che collega la città all'Adda.

Circa 38 km che si snodano fra le cittadine dell'Hinterland, attraversando aree densamente urbanizzate ma anche costeggiando campi e periferie in cui sono le **piste ciclabili** e la natura le protagoniste.

Il Naviglio della Martesana prende le sue acque dal **Fiume Adda**, per la precisione a **Concesa**. Il suo nome gli fu attribuito direttamente da **Francesco Sforza nel 1457** (tre anni prima che iniziassero i lavori per costruirlo) in base all'area che avrebbe attraversato (o *contado*).

Nella città di Milano si unisce al torrente **Seveso** e raggiunge i **Bastioni di Porta Nuova**, punto in cui diventa **Cavo Redefossi**.

In origine il suo percorso all'interno della città proseguiva come **Naviglio di San Marco** che sfociava nel **Laghetto di San Marco**. Oggi questa tratta è stata interrata per questioni igieniche.

Il naviglio della Martesana a Concesa, Trezzo sull'Adda

Il naviglio della Martesana

Il naviglio della Martesana

NAVIGLIO DI BEREGUARDO

Il Naviglio di Bereguardo nei pressi della campagna di Morimondo

IDROSCALO

L’Idroscalo (1930)

L’Idroscalo dalla testata nord (1930)

IL PARCO DEL TICINO

www.parcoticino.it

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Parco Lombardo della Valle del Ticino: belvedere di Tornavento da Via Gaggio

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Parco Lombardo della Valle del Ticino

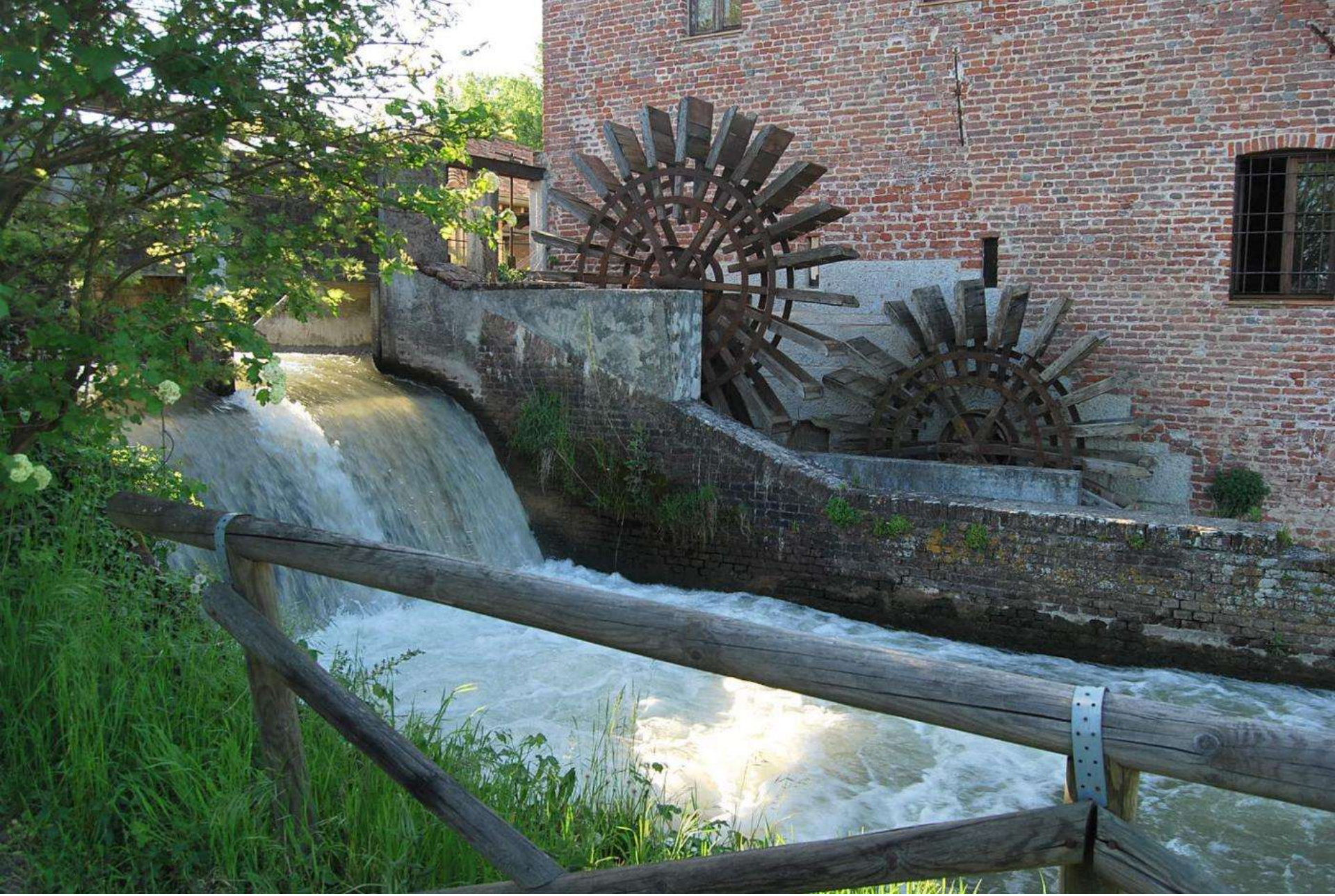
Parco Lombardo della Valle del Ticino

Parco Lombardo della Valle del Ticino: ambiente umido

Parco Lombardo della Valle del Ticino: il mulino vecchio di Bellinzago

Parco Lombardo della Valle del Ticino: il mulino vecchio di Bellinzago

Parco Lombardo della Valle del Ticino: il mulino vecchio di Bellinzago



Parco Lombardo della Valle del Ticino: il mulino Morabass

Parco Lombardo della Valle del Ticino: villa Picchetta ????????

Parco Lombardo della Valle del Ticino: Centro Parco La Venara

LE BONIFICHE DEI MONACI

Un canale presso l’abbazia cistercense di Morimondo.

Il rapporto dell'uomo con la terra rivestiva nel medioevo monastico un ruolo di primaria importanza.
Il mito delle origini cistercensi si appoggia proprio sulla natura selvaggia e inospitale, che i monaci affrontano, guidati dalla fede, per assoggettarla alle esigenze dell'uomo. Anche se i monaci provenienti da Morimond nel 1134 si insediarono in realtà in un territorio già antropizzato, il loro spirito organizzativo e le loro conoscenze tecniche, soprattutto nel campo dell'idraulica, diedero alla zona una forte impronta con il perfezionamento delle marcite (con anche la creazione di fontanili), la razionalizzazione nello sfruttamento dei boschi e la coltivazione dei camp

Abbazia Cistercense di Morimondo: la vallata

Abbazia Cistercense di Morimondo: un fontanile

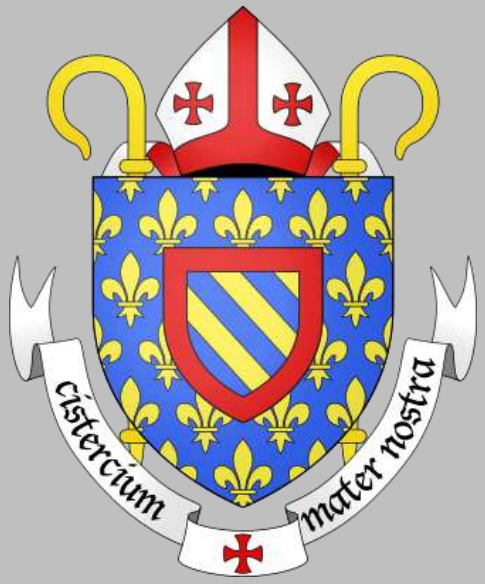
LE CHIUSE DI LEONARDO

Le chiuse di Leonardo da Vinci

VIGEVANO «Città dell'acqua»

Cascina Sforzesca: il Mulino di Mora Bassa (Vigevano)
Leonardo da Vinci, durante la sua permanenza presso il Ducato di Milano, ebbe modo di progettare lavori di bonifica di gran parte del territorio vigevanese ritraendo e studiando i diversi mulini già esistenti all'epoca. Tra quelli recuperati, c’è il Mulino di Mora Bassa donato, nel 1494, da Ludovico il Moro alla moglie Beatrice D'Este come dono di nozze. Dotato di due grandi ruote idrauliche, è ora sede permanente della mostra delle macchine leonardesche, che comprende modelli in legno funzionanti.

ABBAZIE-CASCINE E CISTERCENSI



Arma dell'ordine cistercense

Abbazia di Mirasole

Abbazia-cascina degli Umiliati di Mirasole: la facciata (Opera)

Abbazia-cascina degli Umiliati di Mirasole: la facciata (Opera)

Abbazia-cascina degli Umiliati di Mirasole: l’interno (Opera)

Abbazia di Chiaravalle

Abbazia di Morimondo

Abbazia cistercense di Morimondo

Abbazia cistercense di Morimondo: l’ingresso al borgo

Abbazia cistercense di Morimondo: l’ingresso al borgo con l’ex chiesa parrocchiale di San Bernardo

Abbazia cistercense di Morimondo: la facciata

Abbazia cistercense di Morimondo

Abbazia cistercense di Morimondo

Abbazia cistercense di Morimondo: il complesso abbaziale e la facciata

Abbazia cistercense di Morimondo: i loggiati del complesso abbaziale

Abbazia cistercense di Morimondo: il chiostro

Abbazia cistercense di Morimondo: architrave in pietra

Abbazia cistercense di Morimondo: la sala capitolare

Abbazia cistercense di Morimondo: la sala di lavoro

Abbazia cistercense di Morimondo: lo scriptorium

Abbazia cistercense di Morimondo: l’interno

Abbazia cistercense di Morimondo: l’interno

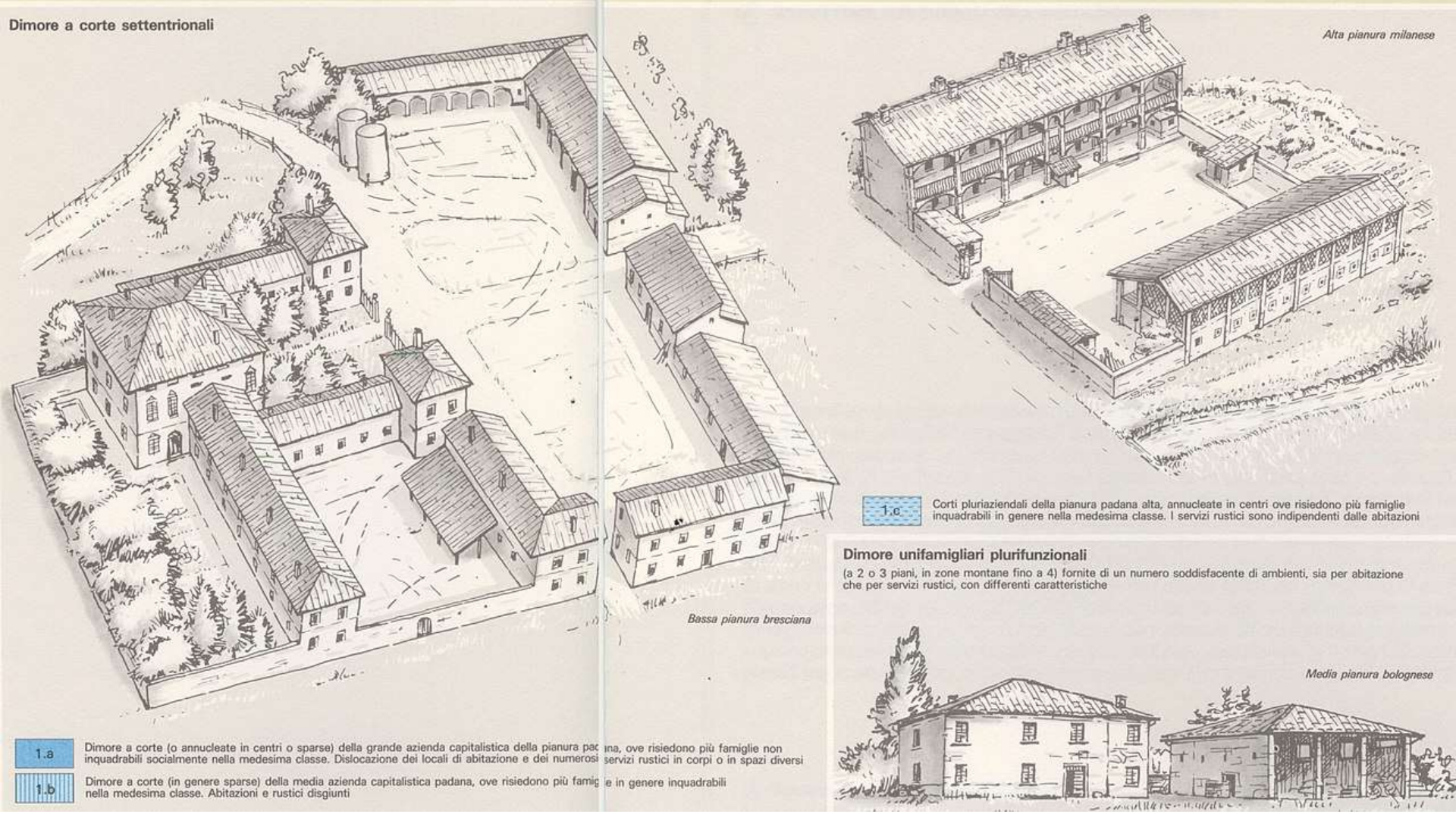
Abbazia cistercense di Morimondo: l’interno

Abbazia cistercense di Morimondo: acquasantiera

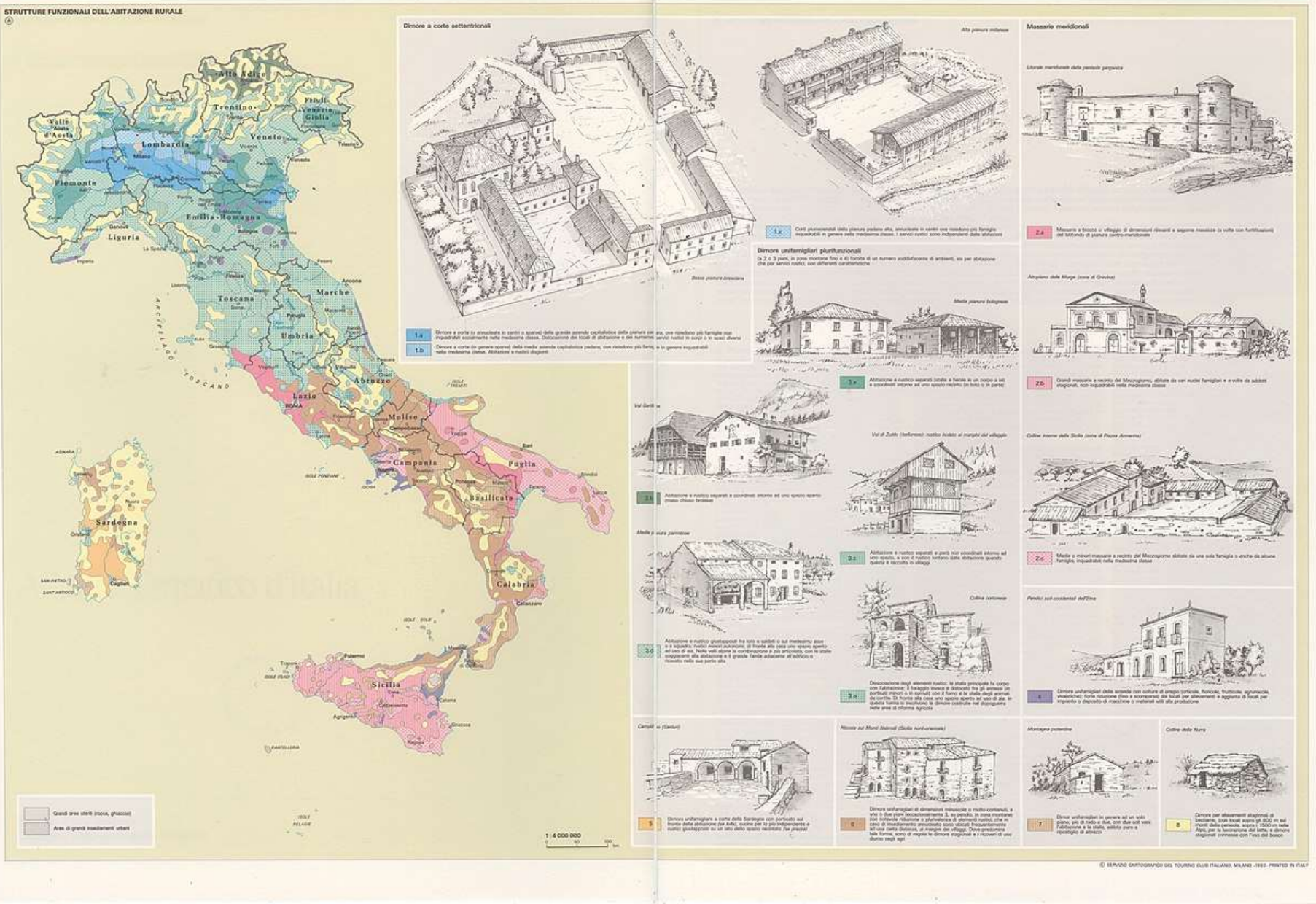
LE CASCINE LOMBARDE

Non si può parlare della storia di **Carpiano** senza parlare delle sue **cascine**. Sono antichi complessi architettonici che nei secoli hanno testimoniato la vocazione agricola di questo territorio, la fertile piana irrigua che tanto ha contribuito a fare della nostra provincia una delle più ricche della nazione e dell'intero continente. Sono luoghi con affascinanti storie da raccontare, dal lavoro delle mondine ai tesori artistici scampati alle razzie dell'ultimo conflitto, come successe nella cascina di Zunico, dalla passione per i cavalli dei Moyersoen, dalla grande generosità delle mucche da latte, tra le più produttive della Pianura Padana.

ra le antiche cascine sparse sul territorio ci sono cascine di grandi dimensioni che furono comuni indipendenti come Arcagnago e Zunico, o cascine che nascondono patrimoni artistici come la Chiesetta Sant'Ambrogio a Zunico risalente al 1570.
Le cascine di Carpiano sono, oltre alle già citate **Arcagnago**, **Zunico**, **Castello**, anche **Belvedere**, **Bruciata**, **Calnago**, **Faino**, **Liberia**, **Longora**, **Ca'Matta**, **Muraglia**, **Cascina Nuova**, **Ortigherio** e **Poiago**, ancora tutte funzionanti, a cui si aggiungevano in passato anche le cascine di *Francolino*, *Maiano* (inglobata poi con Francolino), *Molino Beolchina*, *Torchio* e *Cozzolano* oggi scomparse, ma ancora visibili alcuni ruderi o edifici.
Tutte le cascine di Carpiano, come le cascine della zona, hanno una disposizione a corte in cui gli edifici si trovano lungo il perimetro del podere attorno alla corte centrale o aia. Nelle cascine a corte si trovano la *casa del fattore* (situata al centro in modo tale da controllare facilmente l'entrata e si trova vicino alle stalle e ai magazzini), le *abitazioni dei salariati* (tutte uniformi, prive di comodità ma con orti e pollai privati, suddivisi in Salariati fissi e avventizi), le *stalle* e le *scuderie* (poste sui lati del cortile principale), i *pollai* e i *porcili* (situati nel cortile dei salariati e ai lati del cortile), le *aie* (situate o nel centro del cortile principale o comprese in una nuova corte laterale), gli accessi carrai (disposti uno all'entrata e uno all'uscita verso i campi).
In alcuni casi le cascine più grandi hanno anche il mulino, l'osteria, una piccola chiesa e a volte perfino una scuola. Laddove sono più isolate, le cascine tendono ad assumere l'aspetto di fortezze, data la presenza di grosse mura perimetrali. Ci sono state anche cascine fortificate con fossati, ponti levatoi e torri.
Data la loro collocazione soprattutto in Lombardia, le cascine a corte sono state definite anche come "cascine lombarde".



Cascine a corte della pianura Padana lombarda – bassa pianura bresciana e dell'alta pianura milanese – dall'Atlante Tematico realizzato dall'Ufficio Cartografico del TCI con il CNR



Distribuzione delle cascine e edifici rurali in Italia dall'Atlante Tematico realizzato dall'Ufficio Cartografico del TCI con il CNR

Il castello Cascina di Carpiano (Milano)

Cascina Poiago a Carpiano (Milano)

NELLE VICINANZE DI MILANO

ABBIATEGRASSO

Il castello visconteo (Abbiategrasso)

Basilica di Santa Maria Vecchia (Abbiategrasso)

Basilica di Santa Maria Nuova (Abbiategrasso)

Ex convento dell’annunciata (Abbiategrasso)

Ex convento dell’annunciata: la facciata (Abbiategrasso)

Ex convento dell’annunciata il chiostro(Abbiategrasso). Compimento di un voto di Galeazzo Maria Sforza che, salvatosi da un’imboscata nei pressi di Susa, decide di far erigere un monastero, vene consacrato nel 1477.

Ex convento dell’annunciata: il chiostro (Abbiategrasso)

Ex convento dell’annunciata: il chiosstro (Abbiategrasso)

Ex convento dell’annunciata (Abbiategrasso)

Ex convento dell’annunciata (Abbiategrasso)

Ex convento dell’annunciata: Nicola Mangone da Caravaggio, detto il Moietta: le storie di Maria” (1519) (Abbiategrasso)

VIGEVANO

Palazzo ducale e Castello sforzesco (Vigevano)

Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: vista dall'alto (Vigevano)

Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: vista dall’alto (Vigevano)

Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: il muro di cinta (Vigevano)

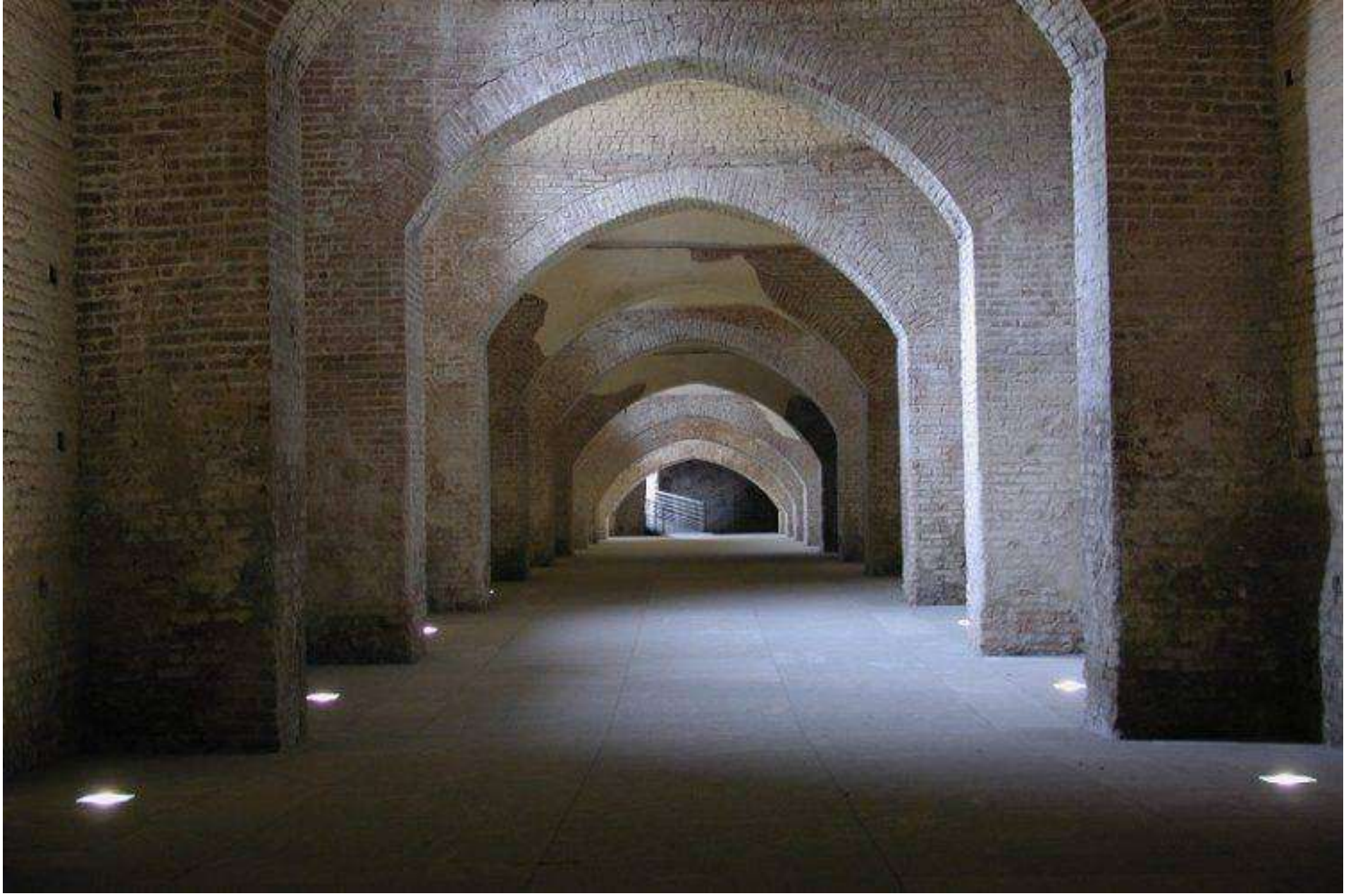
Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: la parte Sud con le case coloniche (Vigevano)

Cascina Sforzesca detta «Colombarone» (Vigevano)

Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: la casa rotonda, 1942 (Vigevano)

Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: la corte interna (Vigevano)

Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: una delle scuderie (Vigevano)



Cascina Sforzesca detta «Colombarone»: la Strada coperta (Vigevano). Fu fatta costruire a partire dal 1347 da Luchino Visconti. La sua realizzazione come ponte fortificato rispondeva a uno scopo ben preciso: proteggere il passaggio dei Signori di Milano e unire con un accesso sicuro il castello con la Rocca Vecchia.

Cascina Sforzesca: il Mulino di Mora Bassa (Vigevano)

MONZA

TUTELA TE
PROTEGGI
GLI ALTRI
Benvenuto
TAP YOUR
TICKET/PASS
TAP YOUR
TICKET/PASS

TRENORD

MATR. 1064

BIGLIETTERIA SELF-SERVICE
SELF-SERVICE TICKET OFFICE

SELEZIONE SELECTION

PAGAMENTO PAYMENT

MONETE
COINS

ELETTRONICO
ELECTRONIC

BANCONOTE
NOTES

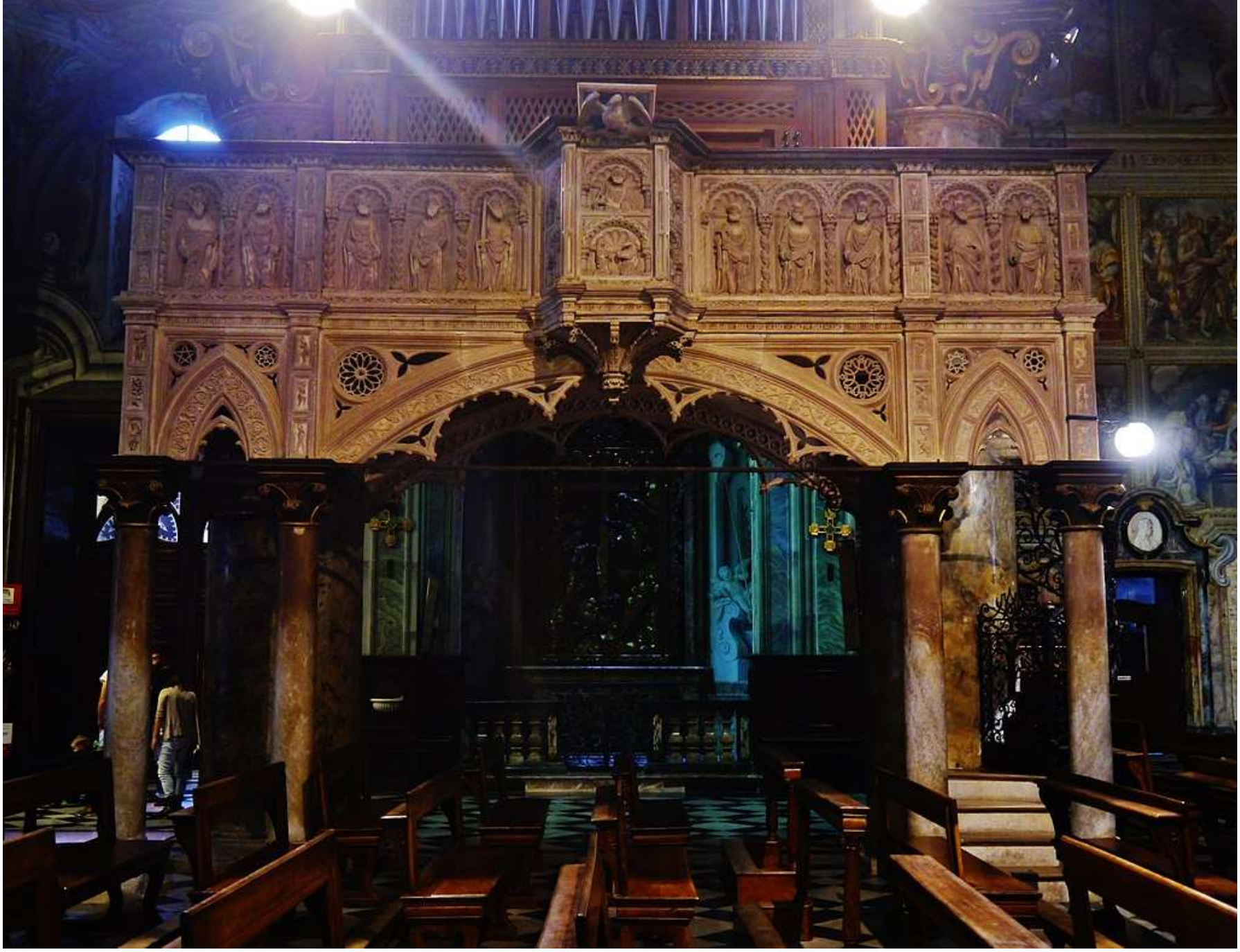
RESTO
CHANGE

CONVALIDA IL BIGLIETTO PRIMA DI SALIRE A BORDO
PLEASE VALIDATE YOUR TICKET BEFORE BOARDING

IL DUOMO

SABO
ZEUS

mbard origins | **Le origini longobarde** | *Die langobardischen*



Duomo di Monza: ex evangelicatorio di Matteo da Campione riadattato nel XVIII secolo a cantoria

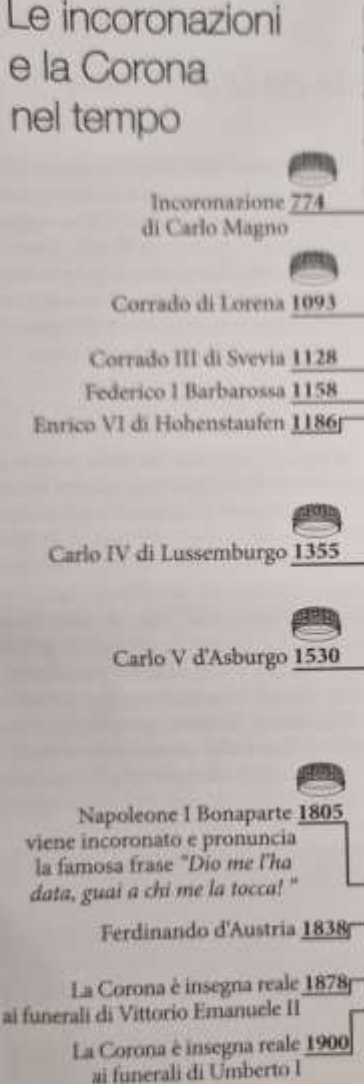
La **Corona Ferrea**, custodita nella Cappella Teodolinda, all'interno del Duomo di Monza, è uno dei simboli più rappresentativi della città.

Secondo il culto cristiano, all'interno della Corona Ferrea è saldato uno dei chiodi della crocifissione di Gesù. Tale reliquia sarebbe stata rinvenuta nel **326 dC** da **Sant'Elena**, madre dell'imperatore Costantino, durante un viaggio in Palestina finalizzato proprio a riportare alla luce la croce di Gesù, sepolta sul Golgota. In quell'occasione furono però rinvenuti due chiodi (secondo altre fonti, invece, furono quattro): **uno venne saldato sull'elmo di Costantino**, l'altro sul morso di un cavallo. **Il chiodo inserito nell'elmo**, due secoli dopo, fu donato da papa Gregorio I alla regina Teodolinda, che lo mise nella Corona Ferrea (l'altro chiodo, invece, è conservato nel Duomo di Milano). Da quel momento in poi, la Corona Ferrea acquistò un valore simboli altissimo per tutti i sovrani, collegandoli direttamente a Dio

il **cerchio in argento che si trova all'interno** (per lungo tempo si è pensato fosse in ferro): secondo la tradizione, infatti, è quello il chiodo proveniente direttamente dalla crocifissione di Gesù. Le analisi del 1990 hanno però mostrato tracce di ruggine all'interno della corona – nella parte posteriore e anteriore. La spiegazione più plausibile è che il chiodo era stato trasformata in una barretta «sopra la corona». Ciò consentirebbe alla corona ferrea di rimanere – nonostante la scomparsa del chiodo – una **reliquia di contatto**.

Incoronazioni: furono molti i regnanti che decisero di farsi incoronare con la Corona Ferrea, come Ottone III di Sassonia, Corrado di Lorena, Corrado I di Svevia, Federico I Barbarossa. Stabilirne il numero preciso, soprattutto per quelle avvenute nei secoli più lontani, è complicato e alcune attribuzioni sono storicamente discusse. Tra queste, vi è l'incoronazione di Carlo Magno. Nessun dubbio, invece, su quelle avvenute **dopo il 1300**, tra cui anche quella di Carlo V. Una delle incoronazioni più significative in cui questo tesoro fu protagonista, però, fu senza dubbio quella di Napoleone Bonaparte (avvenuta a Milano), che volle (e ottenne) per sé il titolo di Re d'Italia. La tradizione racconta che Napoleone, accostatosi all'altare, prese la corona ferrea, se la mise in capo su quella imperiale e pronunciò le famose parole: «**Dio me l'ha data, guai a chi la tocca**»

Le incoronazioni e la Corona nel tempo



LONGOBARDIA

La Cappella di Teodolinda e la Città di Monza fanno parte dell'itinerario culturale: "Longobard ways across Europe"

per i testi e le immagini: © copyright 2021, Fondazione Gaiani, Monza
tutti i diritti riservati - riproduzione vietata - www.museoduomomonza.it

Duomo di Monza – Museo del tesoro: *la corona ferrea*

Gaetano Monti: *Napoleone incoronato Re d'Italia* (Milano, Accademia di Brera). In origine posto sull'Arco della Pace e poi rimosso

IL MUSEO DEL TESORO

Frutto della perizia di generazioni di artisti e della generosità di devoti committenti, l'inestimabile patrimonio di reliquie e opere d'arte ospitato nel Museo e Tesoro del Duomo costituisce una raccolta unica al mondo non solo per la rarità e la qualità degli oggetti che la compongono, ma perché permette di seguire con continuità le vicende della basilica di San Giovanni Battista dalla sua fondazione fino ai nostri giorni. Un percorso lungo più di mille e quattrocento anni che inizia verso il 595, quando la regina longobarda Teodolinda fece edificare una chiesa presso il suo palazzo.

Famosa per il suo prestigioso Tesoro, frutto dalle donazioni di sovrani e alti prelati, e per la Corona Ferrea la chiesa fu attiva per ben per settecento anni, finché nel clima di fervore religioso generato dalla celebrazione del Giubileo del 1300, il Capitolo e il Comune non decisero di riedificarla in forme più vaste e funzionali.

Sorse così il duomo che possiamo ammirare ancora oggi, il cui aspetto gotico resta apprezzabile nell'impianto generale e nella splendida facciata, capolavoro dell'architetto e scultore Matteo da Campione. È andata invece quasi completamente perduta la decorazione trecentesca delle cappelle e delle navate, sostituita tra il Sei e il Settecento da un apparato decorativo che ha trasformato l'edificio in uno dei più importanti monumenti della pittura barocca in Lombardia.

A chiarire il legame tra gli oggetti esposti e l'avvincente storia del duomo è il percorso museale: a partire dal chiostrino, che raccoglie i materiali archeologici ritrovati in sito, alla sezione Filippo Serpero, dedicata al Tesoro e alla chiesa alto medievali, alla nuova sezione Carlo Gaiani, che è stata recentemente progettata e realizzata per esporre e valorizzare le opere che hanno ulteriormente arricchito il patrimonio artistico della basilica dal 1300 ad oggi.

Per conferire alla basilica di Monza il ruolo di fondazione regia e di importante centro di culto, Teodolinda e Agilulfo la dotarono di un prezioso corredo di reliquie e di suppellettili liturgiche. Sopravvissute solo in parte, queste ultime costituiscono una delle più importanti raccolte al mondo di oreficerie provenienti dagli ambienti di una corte barbarica di fine VI e inizio VII secolo. Accanto a opere antiche riutilizzate, vi compaiono manufatti bizantini e pezzi forgiati da officine tardo romane e longobarde.

A un'officina bizantina va riferita, per esempio, la lamina d'oro con la scena della Crocifissione inserita nella *Stauroteca di Adaloaldo*, un reliquiario donato forse nel 603 da papa Gregorio Magno a Teodolinda per il battesimo del figlio. Ad artigiani di epoca tardo romana si deve invece la *Legatura di Teodolinda*, dominata da due grandi croci gemmate e da un'iscrizione che la identifica con uno dei doni offerti dalla regina alla basilica da lei fondata presso il suo palazzo di Monza.

Mirabili esempi di oreficeria della medesima epoca sono anche la *Croce di Agilulfo*, rivestita su entrambe le facce da gemme e perle incastonate con perfetta simmetria, e forse la *Corona di Teodolinda*, l'unica superstite delle corone votive longobarde appese in origine sopra gli altari della chiesa. A orafi milanesi è invece attribuito il rilievo in lamina d'argento dorato raffigurante la *Chioccia con i sette pulcini*. Rinvenuto nel Medioevo nella tomba di Teodolinda, potrebbe simboleggiare la Chiesa che protegge i fedeli oppure la regina Teodolinda circondata dai duchi longobardi. All'età romana risale invece la coppa in vetro blu della *Tazza detta di Zaffiro*, rimontata su un fusto in oro del XV secolo e identificata per tradizione con quella utilizzata da Teodolinda per compiere il rito del fidanzamento con Agilulfo.

Il Museo del Duomo: le ampolle della Terrasanta

Tra i doni offerti da Teodolinda al duomo di Monza si segnala una consistente raccolta di reliquie, parti delle quali custodite in due gruppi di piccoli recipienti. Il primo è costituito da ventisei ampolle di vetro di varia foggia e colore, contenenti resti degli olii estratti dalle lampade accese davanti alle tombe dei martiri nelle catacombe romane. La loro raccolta si deve a un certo diacono Giovanni, che Teodolinda aveva appositamente inviato a Roma con questo compito.

Il secondo gruppo comprende invece sedici piccoli ampolle in lega di piombo e stagno, con campioni degli olii estratti dalle lampade che ardevano nei santuari paleocristiani della Terrasanta. Usate anche come talismani, sono una rara testimonianza della vasta produzione di reliquiari forgiati in Palestina tra il VI e l'inizio del VII secolo e portati in Europa dai pellegrini che poterono visitare i luoghi santi prima che l'occupazione persiana del 614 ne bloccasse l'accesso ai cristiani.

A forma di fiaschette lenticolari e ornate da figurazioni a rilievo, le ampolle sono state ottenute saldando tra di loro due facce fuse separatamente entro matrici di pietra. La loro qualità è molto alta, come dimostra lo stile dei rilievi, caratterizzati da una grande attenzione per i dettagli e da composizioni equilibrate e monumentali, nonostante le piccole dimensioni.

Si ritiene che le immagini riproducano mosaici e dipinti paleocristiani dei santuari palestinesi oppure figurazioni presenti su oreficerie bizantine del IV-VI secolo (monete, medaglie, piatti da parata). Tra i soggetti ricorrono la *Croce trionfale*, l'*Adorazione del Bambino*, la *Crocifissione*, la *Resurrezione* e l'*Ascensione*.

Tra i doni offerti da Teodolinda al duomo di Monza si segnala una consistente raccolta di reliquie, parti delle quali custodite in due gruppi di piccoli recipienti. Il primo è costituito da ventisei ampolle di vetro di varia foggia e colore, contenenti resti degli olii estratti dalle lampade accese davanti alle tombe dei martiri nelle catacombe romane. La loro raccolta si deve a un certo diacono Giovanni, che Teodolinda aveva appositamente inviato a Roma con questo compito.

Il secondo gruppo comprende invece sedici piccoli ampolle in lega di piombo e stagno, con campioni degli olii estratti dalle lampade che ardevano nei santuari paleocristiani della Terrasanta. Usate anche come talismani, sono una rara testimonianza della vasta produzione di reliquiari forgiati in Palestina tra il VI e l'inizio del VII secolo e portati in Europa dai pellegrini che poterono visitare i luoghi santi prima che l'occupazione persiana del 614 ne bloccasse l'accesso ai cristiani.

A forma di fiaschette lenticolari e ornate da figurazioni a rilievo, le ampolle sono state ottenute saldando tra di loro due facce fuse separatamente entro matrici di pietra. La loro qualità è molto alta, come dimostra lo stile dei rilievi, caratterizzati da una grande attenzione per i dettagli e da composizioni equilibrate e monumentali, nonostante le piccole dimensioni.

Si ritiene che le immagini riproducano mosaici e dipinti paleocristiani dei santuari palestinesi oppure figurazioni presenti su oreficerie bizantine del IV-VI secolo (monete, medaglie, piatti da parata). Tra i soggetti ricorrono la *Croce trionfale*, l'*Adorazione del Bambino*, la *Crocifissione*, la *Resurrezione* e l'*Ascensione*.

La donazione di Berengario

Decaduta alla fine del regno longobardo, la basilica di Monza torna a fiorire in età carolingia (IX sec.). Un ruolo centrale in questo rilancio è svolto dal duca Berengario del Friuli, eletto re d'Italia nell'888 e imperatore nel 915.

Spesso residente a Monza tra il 903 e il 921, come i suoi predecessori Berengario dona alla basilica numerosi arredi preziosi e fa redigere l'inventario del tesoro, il più antico che ci sia rimasto, scritto sull'ultima pagina di un *Sacramentario* – un codice contenente le formule per la messa e l'amministrazione dei sacramenti – che egli stesso offre alla chiesa e che è ora conservato nella Biblioteca Capitolare.

In museo ne è esposta la legatura, databile al IX-X secolo. È costituita da due valve in avorio, lavorate a traforato con raffinati motivi ad intrecci e chiuse entro cornici d'argento dorato ornate da scaglie e croci in filigrana.

Grazie alla munificenza di Berengario entrarono nel tesoro anche due splendidi manufatti orafi di fine IX - inizio X secolo: innanzitutto una grande croce-reliquiario in oro, pietre preziose e perle, arricchita da un pendente di ametista con incisa la dea Diana (opera greca del III sec. a. C.), detta *Croce del Regno* per il fatto di venire indossata durante le incoronazioni dei re d'Italia; quindi un reliquiario a forma di borsa, detto *Reliquiario del dente di san Giovanni*, con la fronte d'oro ricoperta da un'esuberante decorazione di gemme, perle e filigrane disposte intorno a una stella a otto raggi, e il dorso formato da una lamina incisa con una scena di Crocifissione.

Gli avori tardoantichi

Tra i doni offerti dall'imperatore Berengario I alla basilica di Monza erano compresi anche alcuni codici liturgici, per le cui legature furono usati antichi dittici d'avorio, in modo da farne degli oggetti unici e preziosissimi, degni di un lascito imperiale.

Dei tre rimasti il più noto è il *Dittico di Stilicone*, così chiamato dal nome del generale vandalo a capo dell'esercito romano che vi è ritratto insieme alla moglie Serena e al figlio Eucherio. Realizzato nell'anno 400, in occasione della nomina di Stilicone a console, il dittico è mirabile per l'equilibrio delle composizioni, l'aulico naturalismo del disegno e l'eccelsa fattura dei rilievi, che ne fanno un capolavoro della "rinascenza teodosiana", la tendenza colta e classicheggiante che domina la produzione artistica della corte imperiale tra la fine del IV e l'inizio del V secolo.

Un gusto classicheggiante più ricco e sfarzoso si riscontra invece nel *Dittico del Poeta e della Musa* della fine del V secolo, mentre quello di *Davide e Gregorio* è in realtà un dittico consolare del VI secolo rilavorato tra il IX e l'inizio del X secolo per adattarne la figurazione alla nuova funzione di legatura di un testo sacro.

+GREGORIVS PAVLMERI
TIS NOMINE DIGNVS
VNDE GENVS DVCIT
SVMMVM CONSCEN
DI THONOREM

Legatura del

Museo del tesoro: *Legatura di Evangelario* (VII sec). Dono di Teodolinga

Museo del tesoro: *La croce-reliquiario di Berengario* o *Croce del Regno* (X sec)

Museo del tesoro: *La croce di Adaloaldo – reliquiario della vera croce* (VII sec)

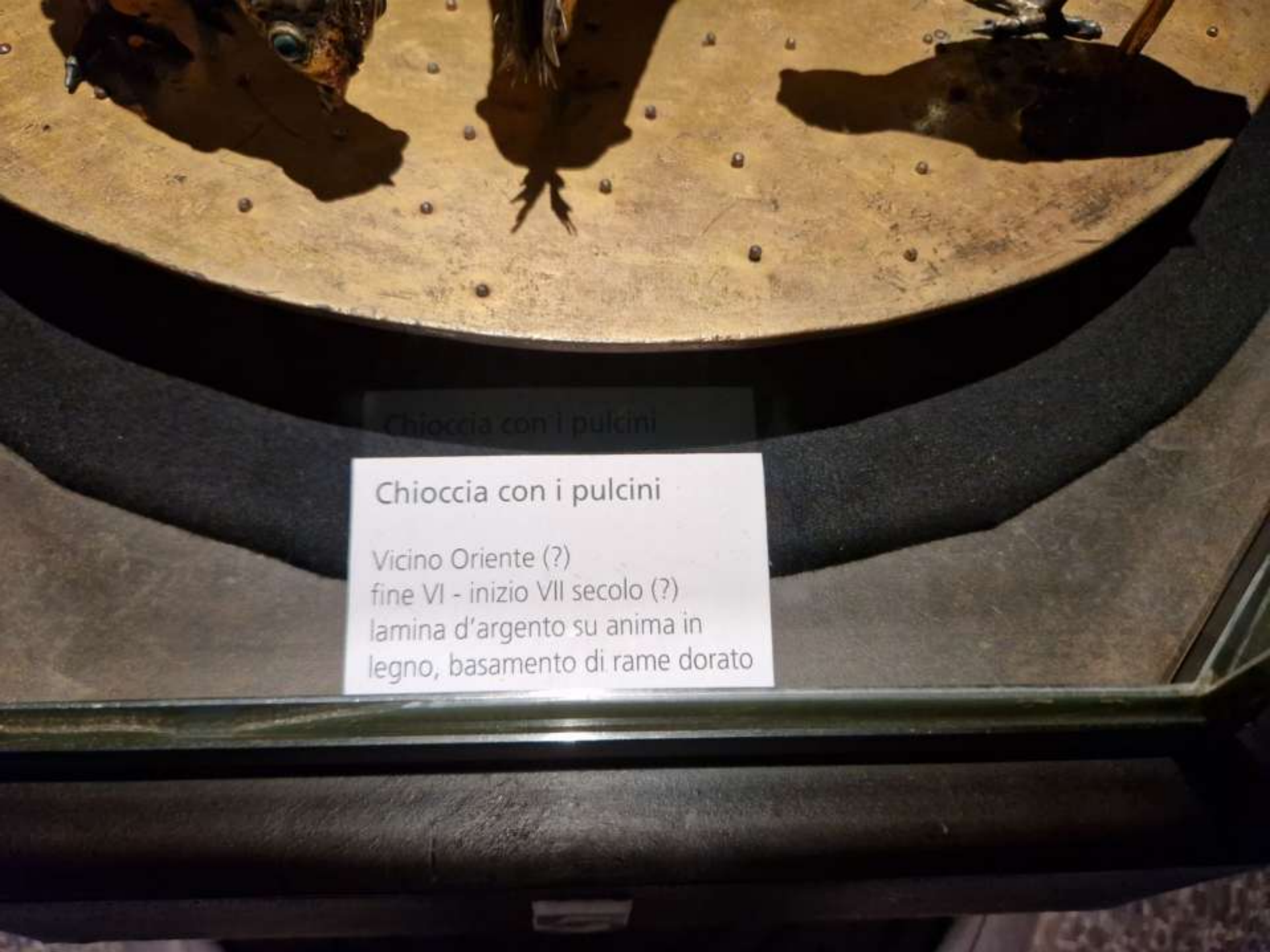
Museo del tesoro: *La croce di Agilulfo* (VII sec)

Museo del tesoro: *Reliquiario del dente di San Giovanni battista* (IX sec)

Museo del tesoro: *Paliotto d'altare con agnelli e croce* (VII sec)

Museo del tesoro: *Dittico di re Davide e san Gregorio,* avorio (VI sec)

Custodia del Rabello
detto "di Teodolinda"


Chioccia con i pulcini
Chioccia con i pulcini
Vicino Oriente (?)
fine VI - inizio VII secolo (?)
lamina d'argento su anima in
legno, basamento di rame dorato

I tessuti paleocristiani

Del tesoro del duomo di Monza fanno parte numerose stoffe antiche, venerate come reliquie per il fatto di essere appartenute a santi oppure per essere state utilizzate per avvolgere altre reliquie, dal cui contatto hanno ricavato un'aura di sacralità.

Alla prima categoria appartengono due frammenti di tessuto egiziano del VI-VII secolo, riferiti alle vesti di papa Gregorio Magno, e tre piccole tovaglie d'altare, dette *Corporali*, della stessa epoca e provenienza, identificate per tradizione con quelle che lo stesso pontefice aveva utilizzato per celebrare la messa sulle tombe dei martiri e che aveva poi donato a re Agilulfo. Il più noto è il così detto *Corporale degli Apostoli*, che deve il suo nome alla presenza nel ricamo dei monogrammi dei quattro Evangelisti.

Alla categoria delle reliquie per contatto appartengono invece le due stoffe orientali note come *Velo* e *Ricamo della Vergine*: in realtà due tessuti rispettivamente del VI-VII e del X-XI secolo, che furono forse utilizzati in origine per avvolgere una reliquia della Vergine Maria.

Dall'Egitto o dalla Palestina vengono anche le così dette Sporte degli Apostoli. Si tratta di cinque piccole borse dal fondo arcuato, realizzate con foglie di palma intrecciate e ornate da fasce a disegni geometrici. Ricordate per la prima volta nell'inventario del Tesoro della basilica di Monza steso nel 1042, esse sono riconducibili a una tipica produzione documentata nei territori palestinesi a partire dall'età romana fino al X secolo.

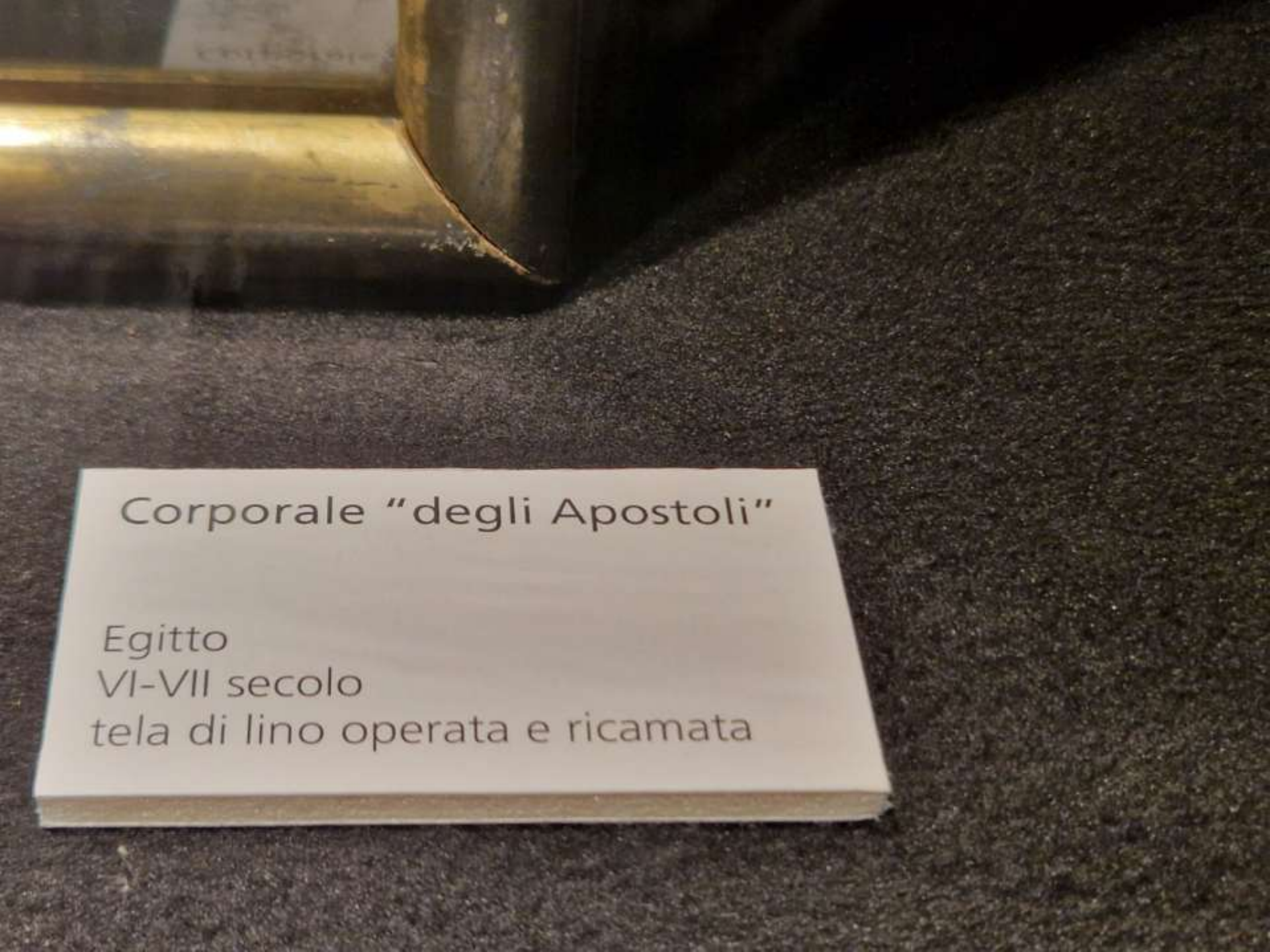
Early christian and m

Among the various objects
Museum and Treasury ab
tique cloths which were ve
because they had belonge
they had been used to wra
endowed them with an au

The liturgical paraments
of Egyptian cloth (6th-7th c
of Pope Gregory the Grea
(small altar cloths) said to
the pope to the Lombard k
them to celebrate mass by
tyrs. The most famous is t
Corporal with the embroid
four Evangelists.

The two Oriental cloths
the *Virgin's Embroidery* bel
relics through contact an
been used to wrap a relic o
date from the 6th-7th and
spectively.

The so-called *Apostles' B*
Egypt or Palestine. They co
with curved bottoms made
and decorated with bands o
Mentioned for the first tim
tory of 1042, they are refer
ian manufacture documen
period to the 10th century.


Corporale “degli Apostoli”
Egitto
VI-VII secolo
tela di lino operata e ricamata

1277 - 1447

Monza e i Visconti

Nel 1277 i Visconti si impossessano di Milano con la vittoria riportata a Desio sulle truppe dei Della Torre, la famiglia che li aveva maggiormente osteggiati. Inizia così il loro dominio sulla città prima nelle vesti di signori e poi, dal 1395 al 1447, in qualità di duchi.

Essi operano per affermare in modo stabile anche il proprio potere su Monza, di cui promuovono lo sviluppo, consapevoli del ruolo strategico che la città svolge per il controllo sia del capoluogo lombardo sia delle vie di comunicazione che, attraverso la Brianza, collegano la Lombardia con il resto d'Europa. In conseguenza di ciò decisero di rafforzarne il sistema difensivo con la costruzione sia di un imponente castello (1324) che di una nuova e più vasta cerchia di mura (1333-81).

Nel programma dei Visconti, Monza assume però anche un preciso significato simbolico. Per i suoi legami con la regina Teodolinda, essa è pretesto per sostenere la discendenza del casato dei Signori di Milano dai Longobardi e per ribadire così la piena legittimità del potere conquistato. Per la sua identità di città regia e di sede delle incoronazioni in alternativa a Milano e a Pavia – l'antica capitale del Regnum Italiae di dominio imperiale fino al 1359 – il possesso di Monza risulta inoltre strategico per affermare il diritto della famiglia a disporre del titolo reale, di cui la Corona Ferrea è il simbolo, e a ospitare quindi le incoronazioni dei re d'Italia, magari rivendicando per sé stessi tale dignità se mai dovesse nascere quel grande stato visconteo dell'Italia settentrionale cui intendono dare vita.

In tutto ciò, la basilica di San Giovanni Battista ha un ruolo centrale: qui si conservano infatti le spoglie della grande regina e qui è depositata la sacra corona. Sono questi i motivi che inducono i Visconti a fare di questa chiesa un centro di promozione dinastica, patrocinandone la riedificazione del 1300, oltre a operare direttamente sia per mantenervi viva la memoria e la devozione di Teodolinda, sia per salvaguardarne il Tesoro, che accrescono con nuove e prestigiose donazioni.

1277 - 1447

La corona ferrea e le incoronazioni

Ritenuta, per antica tradizione, un diadema dell'imperatore Costantino contenente uno dei chiodi impiegati per la crocifissione di Cristo, la Corona Ferrea è utilizzata forse già dall'XI secolo per incoronare i re d'Italia a Milano o a Monza, come nel caso di Corrado III di Svevia nel 1128.

Con la riedificazione trecentesca del duomo si assiste a un rilancio del valore simbolico della corona, che i Visconti offrono nel 1376 a Venceslao di Boemia per la sua incoronazione, mai avvenuta, a re dei Romani nel nuovo duomo di Monza.

Comunque sia, la Corona Ferrea mantiene per secoli la sua identità di simbolo di regalità, tanto da venire richiesta nel 1530 per l'incoronazione di Carlo V a Bologna e poi ancora nel 1805 e nel 1838 per quelle di Napoleone e di Ferdinando d'Austria a Milano. Trasferita a Vienna nel 1859 e restituita a Monza nel 1866, essa sarà infine portata a Roma nel 1878 per i funerali di Vittorio Emanuele II e nel 1900 per quelli di Umberto I. La sua sicurezza durante i viaggi è sempre stata garantita da un superbo apparato di arredi e contenitori, rinnovati nel tempo.

1277-1447

La ricostruzione del duomo

Nella primavera del 1300, nel fervido clima religioso generato dalla celebrazione del primo Giubileo, il miracoloso ritrovamento di preziose reliquie nell'antica basilica di San Giovanni e i prodigi che ne conseguono, inducono il Capitolo della chiesa e il Comune di Monza a promuoverne la ricostruzione.

Avviati il 31 maggio del 1300 alla presenza di Matteo Visconti, i lavori proseguono per tutto il secolo, scanditi in due distinte campagne costruttive. Nel corso della prima, conclusa nel 1346 con la consacrazione degli altari, venne realizzato un edificio ispirato alle coeve chiese francescane, con pianta a croce latina, corpo a tre navate e facciata a tre campi rivestita fino a metà altezza da lastre di pietra bianche e nere disposte a fasce alterne.

La seconda, cominciata attorno al 1360, trasformò e arricchì il duomo per renderlo ancora più adatto ad ospitare le incoronazioni dei re d'Italia. Alla chiesa preesistente vengono perciò aggiunte altre due navate laterali, divise in cappelle, e quindi la facciata viene estesa a cinque campi e innalzata al di sopra le coperture, assumendo un aspetto grandioso. Allo scadere del secolo anche la zona orientale viene monumentalizzata con l'edificazione di due cappelle ai lati del presbiterio.

1277-14

The reconstructio

The rediscovery of relics
San Giovanni Battista t
vent religious climate
(spring of 1300) and
prompted the Cathedral
of Monza launch a cam

Work began on 31st M
of Matteo Visconti and v
course of the century in
first phase – completed
cration of the altars – in
of a building inspired b
can churches and built
with three aisles and a
faced with bands of bla
ending halfway up.

The second phase, be
intended to transform t
seat for the coronation
Side-aisles holding cha
either side of the existi
façade was extended t
above the roofs to crea
effect. Towards the end o
chapels were erected on
cel area conferring a mo
ance on the east end of

Bottega lombarda

Ostensorio ambrosiano adattato a reliquiario
fine del XV - inizio del XVI secolo

argento parzialmente dorato

Duomo, Tesoro
Restauro con il contributo di:
Fondazione della Comunità di Monza e Brianza

1450 - 1535

Dagli Sforza all'occupazione spagnola

Nel 1447 muore Filippo Maria Visconti e dopo la breve stagione della Repubblica Ambrosiana, tre anni dopo il ducato di Milano passa nelle mani di Francesco Sforza, marito di Bianca Maria Visconti, figlia naturale del defunto duca. Insediati al potere fino al 1535, gli Sforza mantengono stretti legami con Monza e con il suo duomo, a favore del quale continuano l'opera di mecenatismo dei loro predecessori.

È questa l'epoca in cui lo stile tardo gotico – che ancora informa il bel polittico del 1450 circa destinato forse alla Cappella di Teodolinda – cede il campo a quello rinascimentale, riscontrabile nelle pale per le cappelle laterali, di cui restano quattro tavole dipinte nel 1478-80 da Stefano de' Fedeli, autore anche dei cartoni per il rosone di facciata, messo in opera alla fine del secolo. Negli stessi anni viene eretta la nuova sacrestia, mentre al Cinquecento risalgono sia il nuovo organo, realizzato dalla bottega dei De Donati, sia alcune preziose suppellettili liturgiche, sia i magnifici arazzi dedicati a san Giovanni Battista che venivano esposti nel coro e nella navata maggiore durante la festa del santo e che sono ora divisi tra le due sezioni del museo.

Nel 1553 alla morte del duca Francesco II Sforza, lo stato di Milano passa sotto il dominio della monarchia spagnola. Monza viene allora concessa in feudo dall'imperatore Carlo V ad Antonio de Leyva, che la trasmetterà ai suoi discendenti.

In età sforzesca, accanto al duomo erano numerose le altre chiese che costellavano lo spazio cittadino. Alcune di antica origine, altre più recenti, come quelle erette tra il Due e il Trecento dagli Umiliati e dagli Ordini Mendicanti, esse sono oggi in buona parte distrutte. Dai loro edifici provengono diversi dipinti e sculture, la cui esposizione in museo risponde allo scopo di attestare la vitalità dei committenti monzesi tra Medioevo e Rinascimento, e di tramandare la memoria di istituzioni religiose scomparse, ma che ebbero un ruolo significativo nella storia della città.

1450 - 1

From the Sforz

In 1447 Filippo Ma
after the short-live
Milan passed to Fr
ceased duke's natu

The Sforza fam
maintaining close
and continuing the
gards. It was duri
style that still info
(thought to have b
elinda) made way
in the altarpieces
surviving panels w
Fedeli, the artist w
window, which co
century. The sacris
organ made by th
liturgical objects
the magnificent s
which were displ
saint's feast-day
museum sections)

In 1553, at the
state of Milan ca
of Spain and Ho
Monza to Antoni
his descendents.

During the Sfo
in Monza in addit
origin, others mo
the 13th and 14th
cant orders. Vari
in these churche
molished) are no
ity of Monza's pa
Renaissance an
played a significa

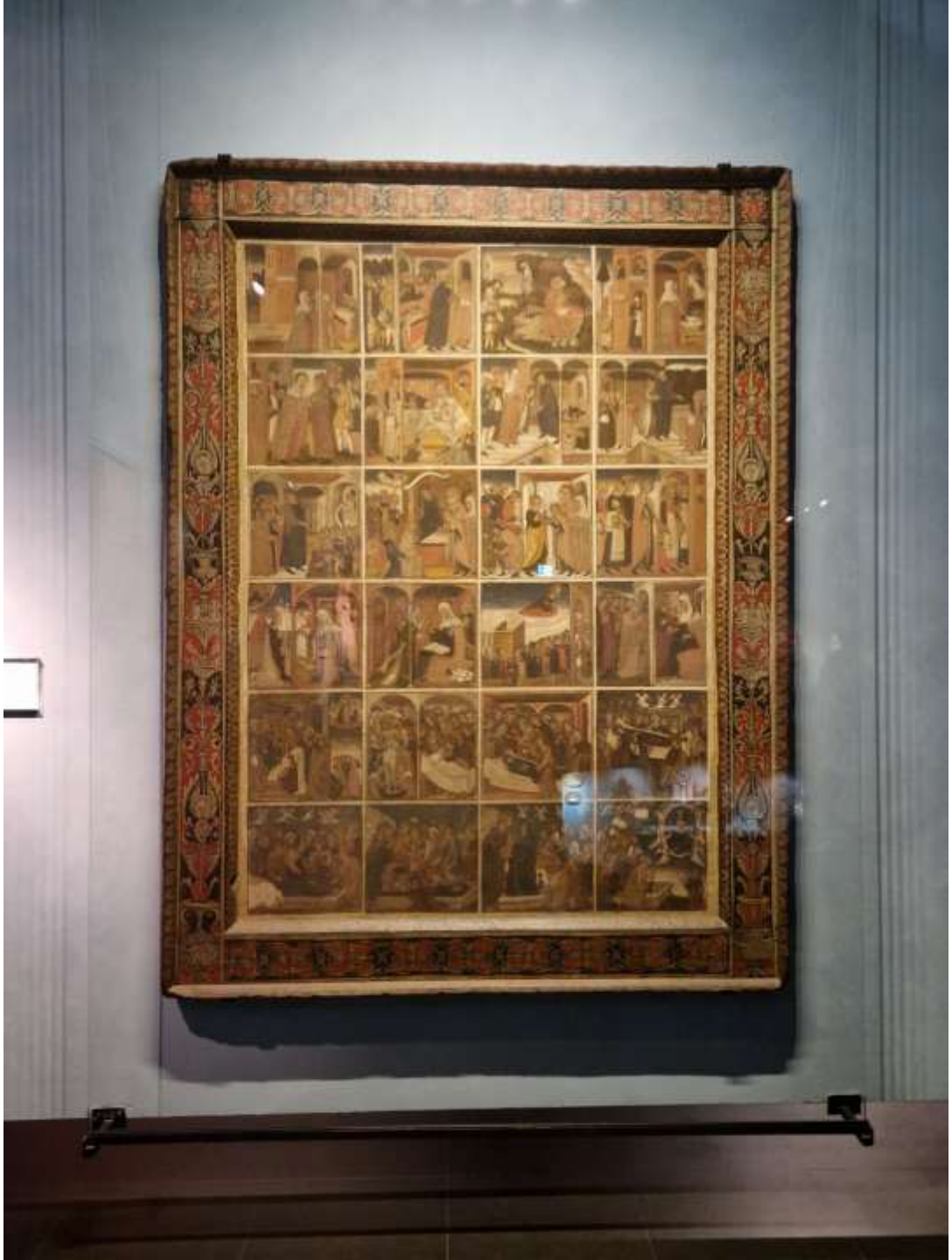
1277-1447

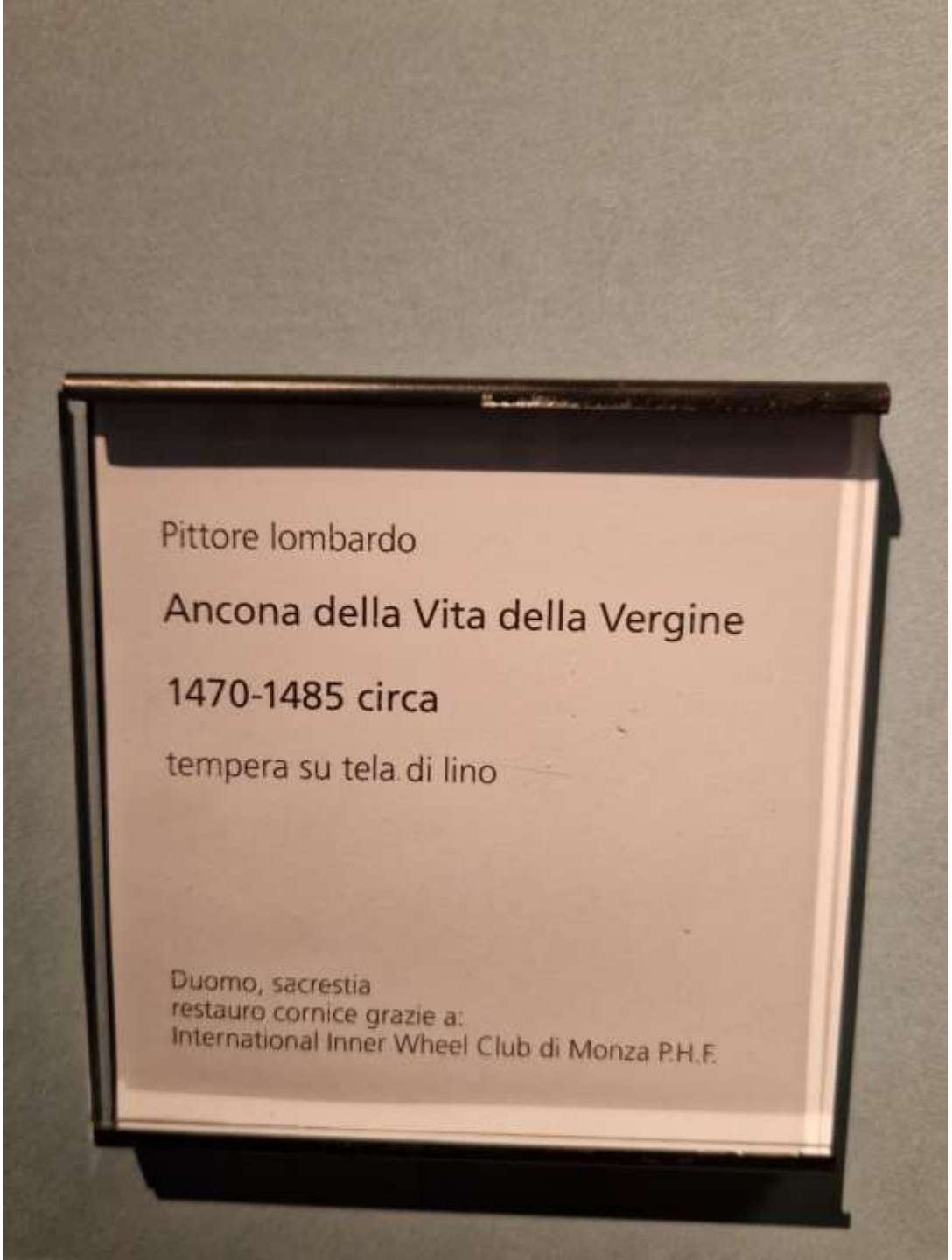
Lo stocco di Estorre Visconti

Nel Chiostrino fu rinvenuta nel 1698 una tomba contenente il corpo di un uomo, mummificato per processo naturale e con una serie di fratture alla gamba sinistra. Al suo fianco era deposto uno stocco, ovvero una spada adatta ai colpi di punta, con il pomo dell'elsa ornato dagli stemmi di Milano e dei Visconti e sulla cui lama compaiono lettere "EV".

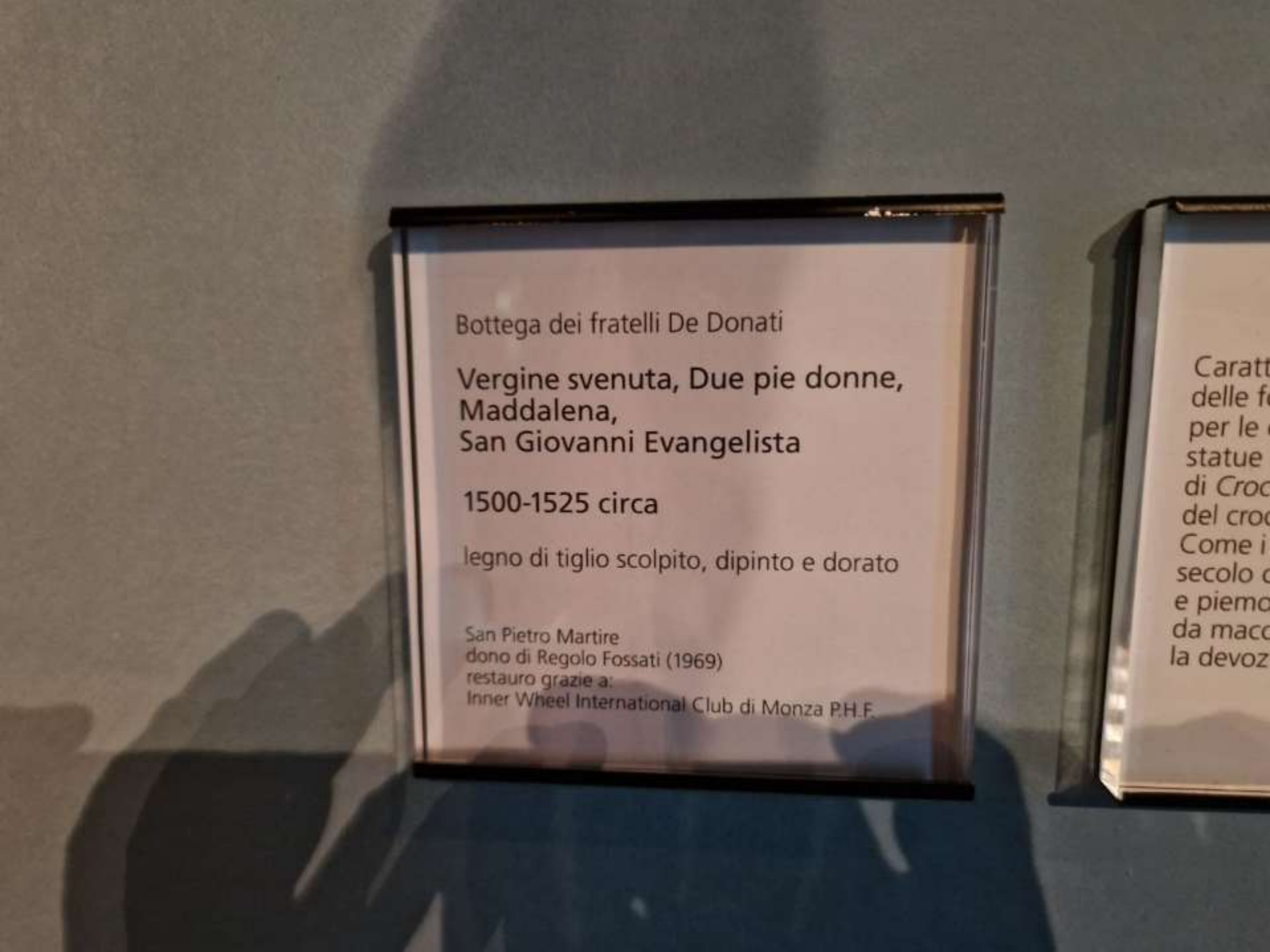
Quest'ultimo dettagilio ha permesso di identificare il defunto con l'*intrepidus miles* Estorre Visconti (1346-1413), figlio naturale di Bernabò. Divenuto signore di Monza nel 1407, morì cinque anni più tardi colpito da un colpo di spingarda sparato dalle truppe di suo cugino Filippo Maria Visconti che assediavano il castello della città, dove egli si era rifugiato dopo un fallito tentativo di occupare Milano.

Di pregevole fattura, lo stocco è stato probabilmente forgiato verso il 1400-1410 a Milano, dove operavano alcune delle più rinomate botteghe di armaioli dell'epoca. Ha l'impugnatura rivestita da un filo di rame dorato e la crociera ornata con un motivo a girali, cinto da una treccia che potrebbe alludere all'appartenenza di Estorre alla Compagnia della Treccia, istituita alla fine del Trecento dall'arciduca Alberto III d'Asburgo.




Pittore lombardo
Ancona della Vita della Vergine
1470-1485 circa
tempera su tela di lino
Duomo, sacrestia
restauro cornice grazie a:
International Inner Wheel Club di Monza P.H.F.

Bottega lombarda
San Giovanni Battista
inizio del XV secolo
rame sbalzato e dorato
su un'anima di legno
Duomo, facciata
Di notevole carica espressiva,
l'imponente statua costituì per secoli
la più nota effigie pubblica del santo
titolare della basilica di Monza.
Realizzata all'inizio del Quattrocento,
verso la fine del XVI secolo fu infatti
collocata alla sommità del protiro
della facciata del duomo, dov'è rimasta
fino al 1977, quando è stata trasferita
For many centuries
highly expressive st
famous effigy of th
basilica of Monza.
the 16th century, th
during the early 15
on top of the façad
stood until 1977 wh


Bottega dei fratelli De Donati
Vergine svenuta, Due pie donne,
Maddalena,
San Giovanni Evangelista
1500-1525 circa
legno di tiglio scolpito, dipinto e dorato
San Pietro Martire
dono di Regolo Fossati (1969)
restauro grazie a:
Inner Wheel International Club di Monza P.H.F.

Caratterizzate da una resa realistica
delle forme e da una spiccata attenzione
per le espressioni dei volti, le cinque
statue facevano parte di una scena
di Crocifissione, ora mancante sia
del crocifisso che di alcuni dei dolenti.
Come i numerosi gruppi lignei del XV-XVI
secolo conservati nelle chiese lombarde
e piemontesi, anch'esso fungeva
da macchina scenica per suscitare
la devozione dei fedeli.

1535 - 1796

Il duomo dall'età del Borromeo al Settecento

Durante la dominazione prima spagnola e poi austriaca sulla Lombardia (1535-1796), il duomo di Monza muta radicalmente d'aspetto. Promotore di questa trasformazione è l'arcivescovo Carlo Borromeo (1565-84), che vi istituisce il culto del Sacro Chiodo – identificato per antica tradizione nel cerchio metallico inserito nella Corona Ferrea – e ordina al Capitolo di adeguare la chiesa alle norme stabilite dal Concilio di Trento per elevare l'altare maggiore a fulcro visivo dello spazio liturgico.

Ripartono perciò i lavori, affidati all'architetto Pellegrino Tibaldi, che progetta un coro più vasto del precedente (1575-77) e fa allestire un nuovo altare maggiore (1590), sostituito alla fine del Settecento da quello di Andrea Appiani. Nel 1592 l'antico campanile cede il posto alla torre progettata da Ercole Turati, al quale si devono anche la cripta (1611-14) e il battistero (1620-22). Nel 1681, infine, presso la sacrestia viene eretta una cappella ottagonale per custodire il Tesoro.

Rinnovata nell'architettura, la chiesa è pronta per ricevere una veste decorativa più moderna, la cui esecuzione, promossa dai conti Durini – dal 1648 feudatari di Monza in sostituzione dei De Leyva – determina la scomparsa quasi totale di quella gotica, ad eccezione del ciclo dipinto dagli Zavattari nella Cappella di Teodolinda. Avviati con gli affreschi sulle testate del transetto (1558-80), gli interventi decorativi proseguono tra il 1648 e il 1740 nelle navate e nelle cappelle, sulla base di un programma volto a celebrare le glorie della Corona Ferrea, della regina Teodolinda e dei santi venerati in duomo. Affidati ad alcuni tra i maggiori pittori lombardi dell'epoca, questi interventi trasformano la basilica in uno dei più spettacolari monumenti della pittura barocca in Lombardia. Il rinnovamento della chiesa procede in parallelo a quello dell'arredo liturgico, che tra il Sei e il Settecento si arricchisce di uno splendido corredo di reliquiari e suppellettili barocche, forgiate dai più rinomati orafi milanesi e utilizzate sia per addobbare gli altari, sia per accompagnare cerimonie sempre più solenni e suggestive.

1535 -

The cath
period to t

During the pe
Lombardy (15
major change
romeo (1565-8
Nail in the chur
in the Iron Cro
high altar to
space in comp
Council of Tre

Work bega
legrino Tibald
place the exis
(1590), taken
make room fo
eval campanile
Ercole Turati w
baptistery (16
built next to th
church was
gramme – fin
1648 – which
coes, with the
ings in the Ch

Work bega
then extende
1740) with a
ries of the Ir
saints venera
some of the l
1740, this ca
cathedral int
uments of ba
dour so did i
nificent array
by the leadin
centuries to e
grandiose ce

1535/1796

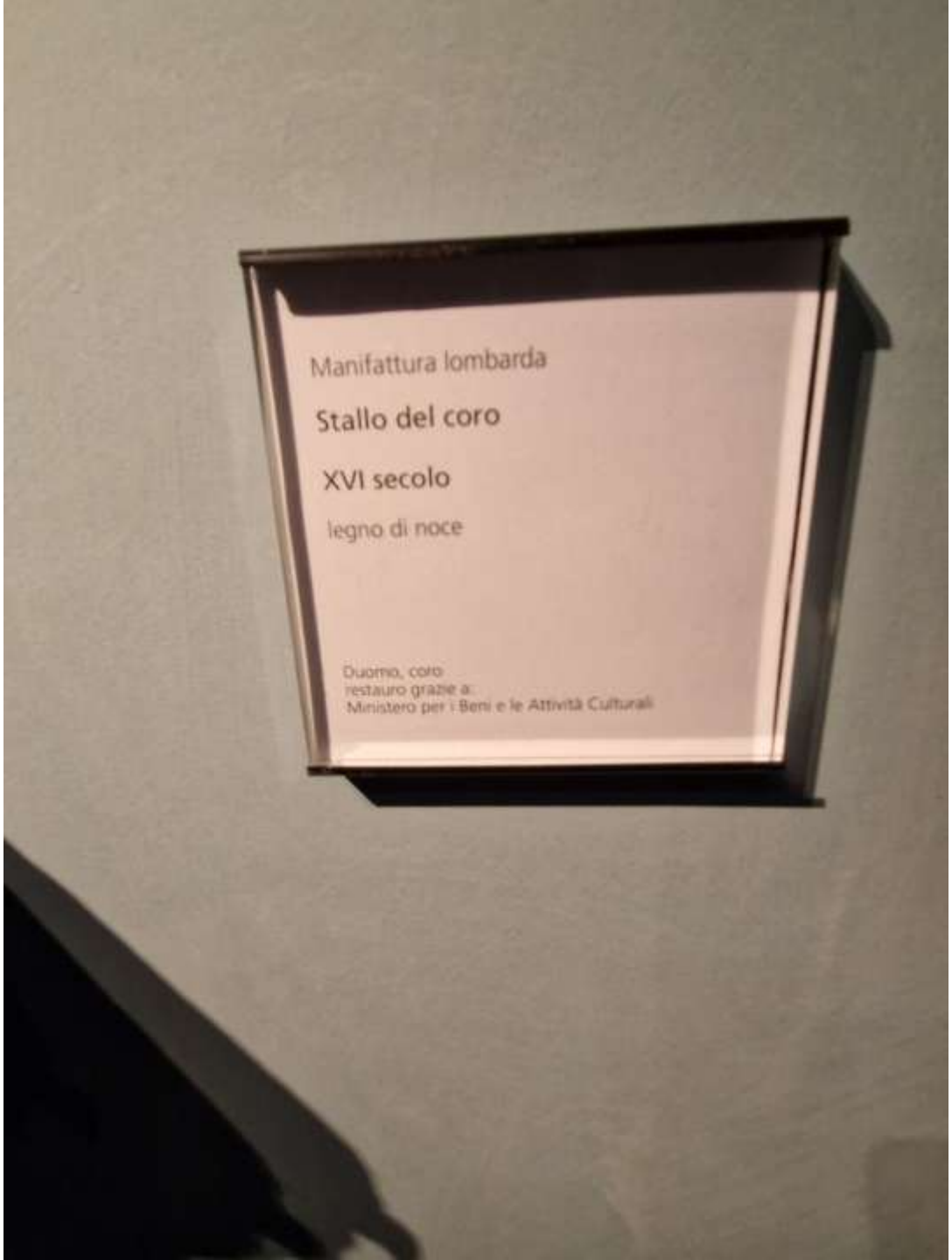
1
Bottega lombarda

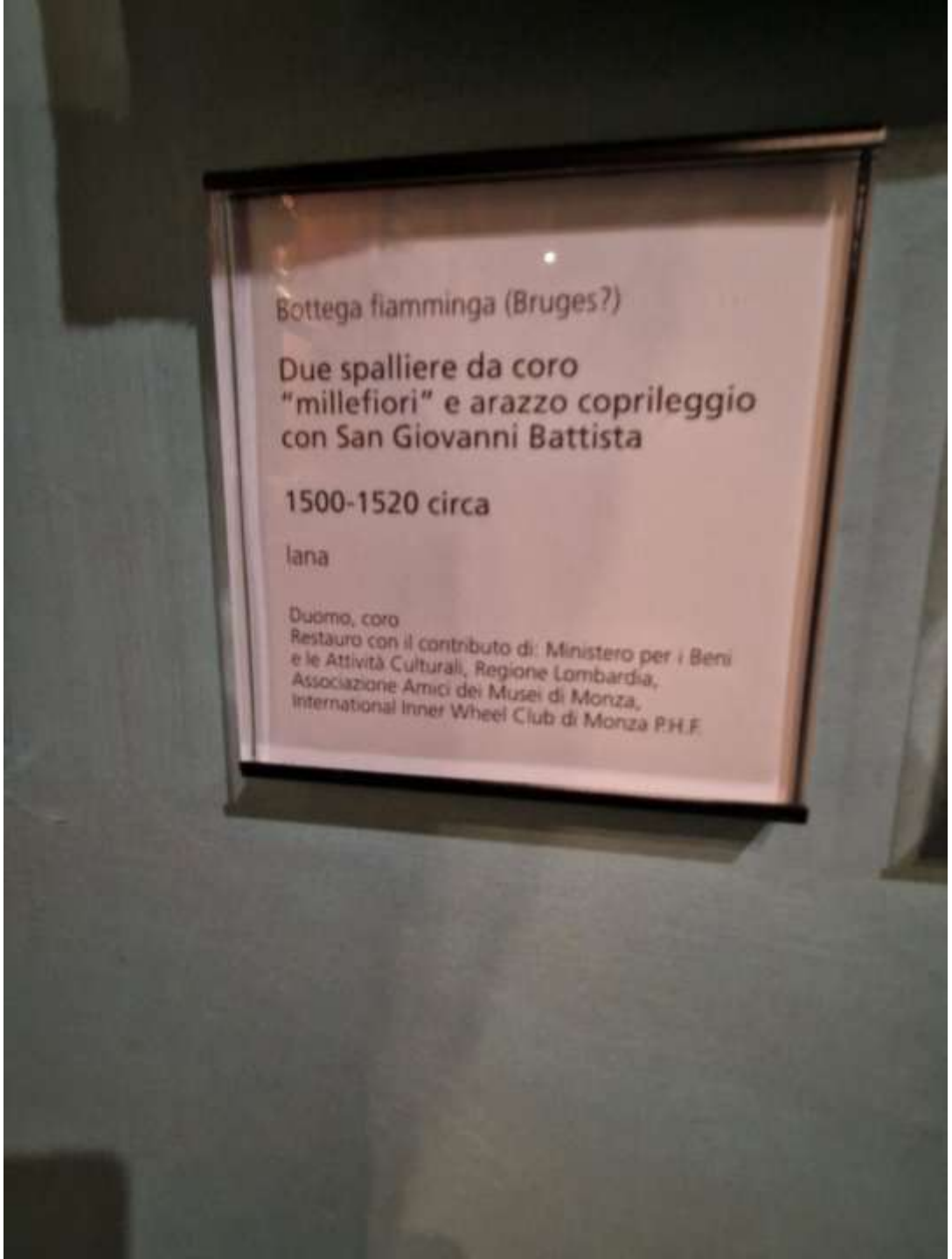
Tre Cartegloria
XVIII secolo

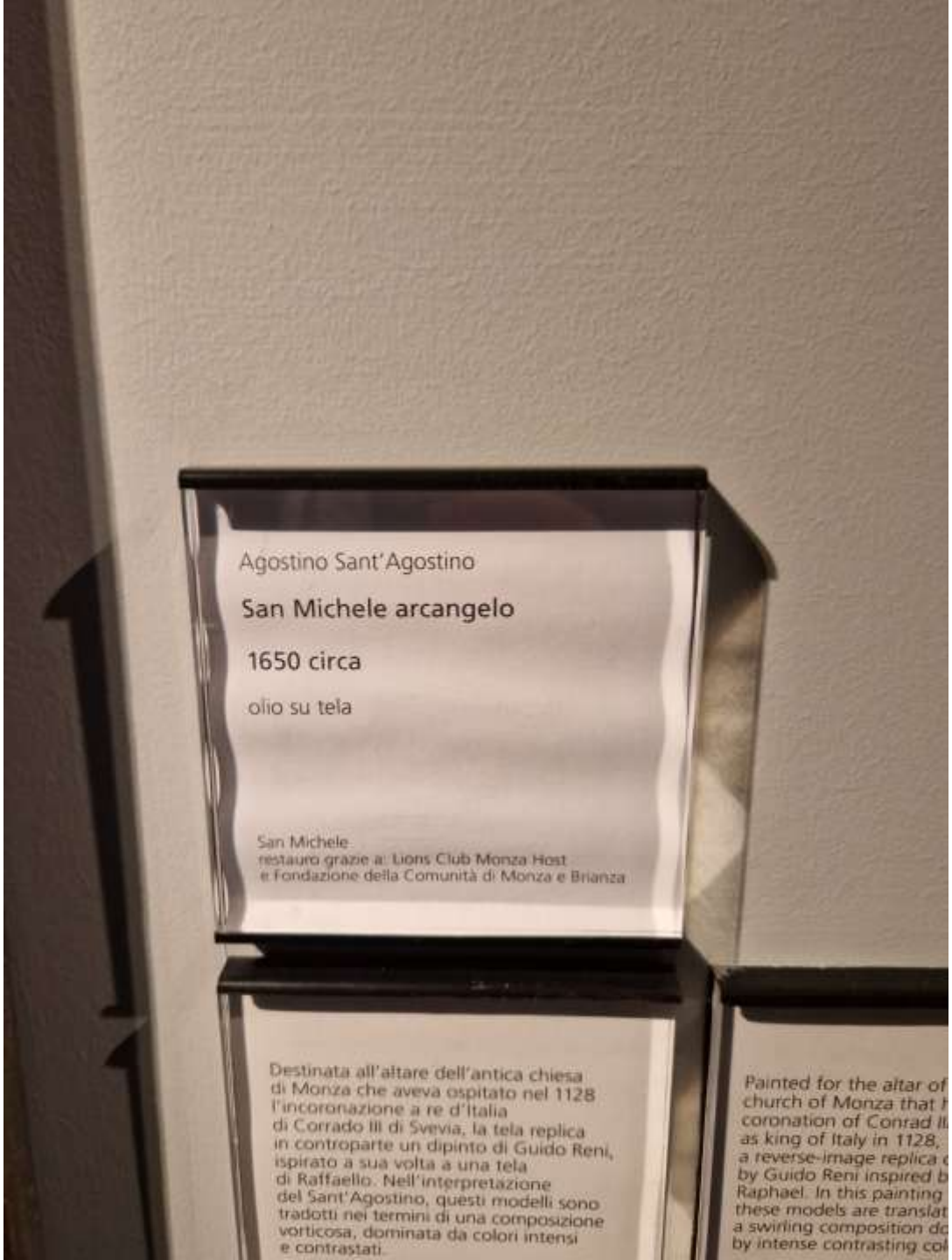
lamina d'argento sbalzato su anima di legno

Duomo, tesoro
restauro con il contributo di:
Fondazione della Comunità di Monza e Brianza

Eseguite nel Settecento, queste tre fastose teche d'argento contenenti il testo del Gloria in excelsis venivano esposte sull'altare maggiore del duomo durante le celebrazioni solenni. Nonostante le differenti dimensioni, presentano un'analoga concezione monumentale e ridondante dell'ornato, che impiega l'intero repertorio dell'ornato barocco.


Manifattura lombarda
Stallo del coro
XVI secolo
legno di noce
Duomo, coro
restauro grazie a:
Ministero per i Beni e le Attività Culturali


Bottega fiamminga (Bruges?)
Due spalliere da coro
"millefiori" e arazzo coprileggio
con San Giovanni Battista
1500-1520 circa
lana
Duomo, coro
Restauro con il contributo di: Ministero per i Beni
e le Attività Culturali, Regione Lombardia,
Associazione Amici dei Musei di Monza,
International Inner Wheel Club di Monza P.H.F.


Agostino Sant'Agostino
San Michele arcangelo
1650 circa
olio su tela
San Michele
restauro grazie a: Lions Club Monza Host
e Fondazione della Comunità di Monza e Brianza
Destinata all'altare dell'antica chiesa
di Monza che aveva ospitato nel 1128
l'incoronazione a re d'Italia
di Corrado III di Svevia, la tela replica
in controparte un dipinto di Guido Reni,
ispirato a sua volta a una tela
di Raffaello. Nell'interpretazione
del Sant'Agostino, questi modelli sono
tradotti nei termini di una composizione
vorticosa, dominata da colori intensi
e contrastati.
Painted for the altar of
church of Monza that
coronation of Conrad
as king of Italy in 1128,
a reverse-image replica
by Guido Reni inspired
Raphael. In this painting
these models are translat
a swirling composition d
by intense contrasting co

1796 - 1908

Da Napoleone a Luca Beltrami

Con la fine del XVIII secolo ha inizio una nuova fase della storia del duomo. Nel 1796 Napoleone occupa il nord Italia e vi istituisce la Repubblica Transpadana (poi ribattezzata Cisalpina), che nel 1805 si trasforma nel Regno d'Italia. Per la basilica di Monza sono tempi duri. La metà degli oggetti d'argento e due terzi di quelli d'oro del suo Tesoro sono requisiti e destinati alla Zecca di Milano per essere trasformati in moneta, oppure inviati a Parigi, da dove rientreranno solo in parte nel 1816. Purtroppo non tornarono tre pezzi prestigiosi – la croce di Teodolinda, la corona di Agilulfo e l'Evangeliario di Ariberto d'Intimiano – rubati e distrutti nel 1804.

Alle razzie segue comunque una nuova stagione di donazioni, che arricchisce il Tesoro di bellissimi suppellettili neoclassiche e di un pregevole nucleo di manufatti antichi, come gli intagli lignei provenienti dal Monte Athos offerti nel 1809 dall'architetto Carlo Amati e gli avori italiani e francesi donati nel 1825 dalla contessa Carolina Durini Trotti. Sfuggite alle spoliazioni grazie al loro valore di reliquie e di simboli di regalità, la Corona Ferrea e la Croce del Regno tornano ad essere impiegate per incoronare i re d'Italia, a cominciare proprio da Napoleone (1805) e da Ferdinando d'Austria (1838). Trasferito a Vienna nel 1859, il sacro diadema è restituito sette anni più tardi ai Savoia che lo riportano a Monza, decretandone nel 1883 il carattere di reliquia nazionale e di insegna del regno. A Umberto I di Savoia si deve anche la decisione di trasferire la stessa corona in un nuovo altare, allestito nel 1889 da Luca Beltrami nella Cappella di Teodolinda, dove trova la sua definitiva sistemazione anche il sarcofago della regina.

Proprio al Beltrami viene affidato nel 1890 il restauro della basilica, che si conclude nel 1908 con il rifacimento del rivestimento lapideo della facciata e la ricostruzione delle guglie precedentemente abbattute, con le relative statue. Tra di esse anche quella di Teodolinda, colta nell'atto di donare il duomo, il cui gesso preparatorio è esposto al termine del percorso museale, a simboleggiare il perenne ruolo di protagonista che la regina longobarda ha avuto in questa straordinaria storia di arte, cultura e spiritualità.

1796 -

From Nap

The end of
new phase
leon occupie
dane Repub
would beco
were hard fo
and two-thi
Treasury and
into coinag
Monza in 18
medieval pi
Crown of Ag
ano, stolen

Fortunate
season of do
a series of lo
lection of ar
Athos donat
French and
Durini Trotti
Kingdom w
importance
again used
Napoleon (1
(1838). Sev
(1859), the
family who
al relic and
the crown
trami (1889
queen's sar

Beltrami
Work bega
the repair
constructio
down toge
depicting
plaster-cast
Lombard q
of art, cultu

1796 - 1908

La corona ferrea e il tesoro nell'Ottocento

Sfuggita alle razzie napoleoniche, nell'Ottocento la Corona Ferrea torna ad essere percepita come simbolo di regalità. Il 22 maggio 1805 Napoleone stesso la fa infatti trasferire nel duomo di Milano per impiegarla, quattro giorni dopo, durante la sua incoronazione a re d'Italia. Secondo le cronache, al culmine della cerimonia, dopo averla appoggiata sul capo, il sovrano l'avrebbe infatti sollevata sopra di sé e baciata, esclamando solennemente "Dio me l'ha data, guai a chi la toccherà".

Varie testimonianze di questo avvenimento sono ospitate in museo, insieme a quelle relative alla successiva incoronazione di Ferdinando d'Asburgo a re del Lombardo-Veneto nel 1838. Le spoliazioni del 1796 suscitano una profonda impressione nella popolazione di Monza, che cerca di rimediare alle perdite subite dal Tesoro con la donazione di nuove suppellettili, forgiate dalle più prestigiose botteghe orafe milanesi dell'epoca (Brusa, Sala, Ceppi, Ponzone). Nel loro insieme, esse consentono di cogliere il passaggio dell'oreficeria sacra dalle eleganti forme neoclassiche a quelle ridondanti dell'eclettismo che domina la produzione artistica nella seconda metà dell'Ottocento.

Bottega di Giorgio Lascaris

Croce del Monte Athos
1566

legno di bosso

Duomo, Tesoro
Dono Carlo Amati (1809)
Restauro grazie a: Rotary Monza

Scuola francese
Tabernacolo della Vergine
XV secolo (?)
avorio, legno
Duomo, Tesoro
Dono Durini Trotti (1825)
Restauro grazie a: Rotary Monza

Museo del tesoro: *Crocefissione di Lucio Fontana* (1953)

Lettera autografa
di San Carlo Borromeo
ai canonici del Duomo di Monza

1578

Biblioteca Capitolare

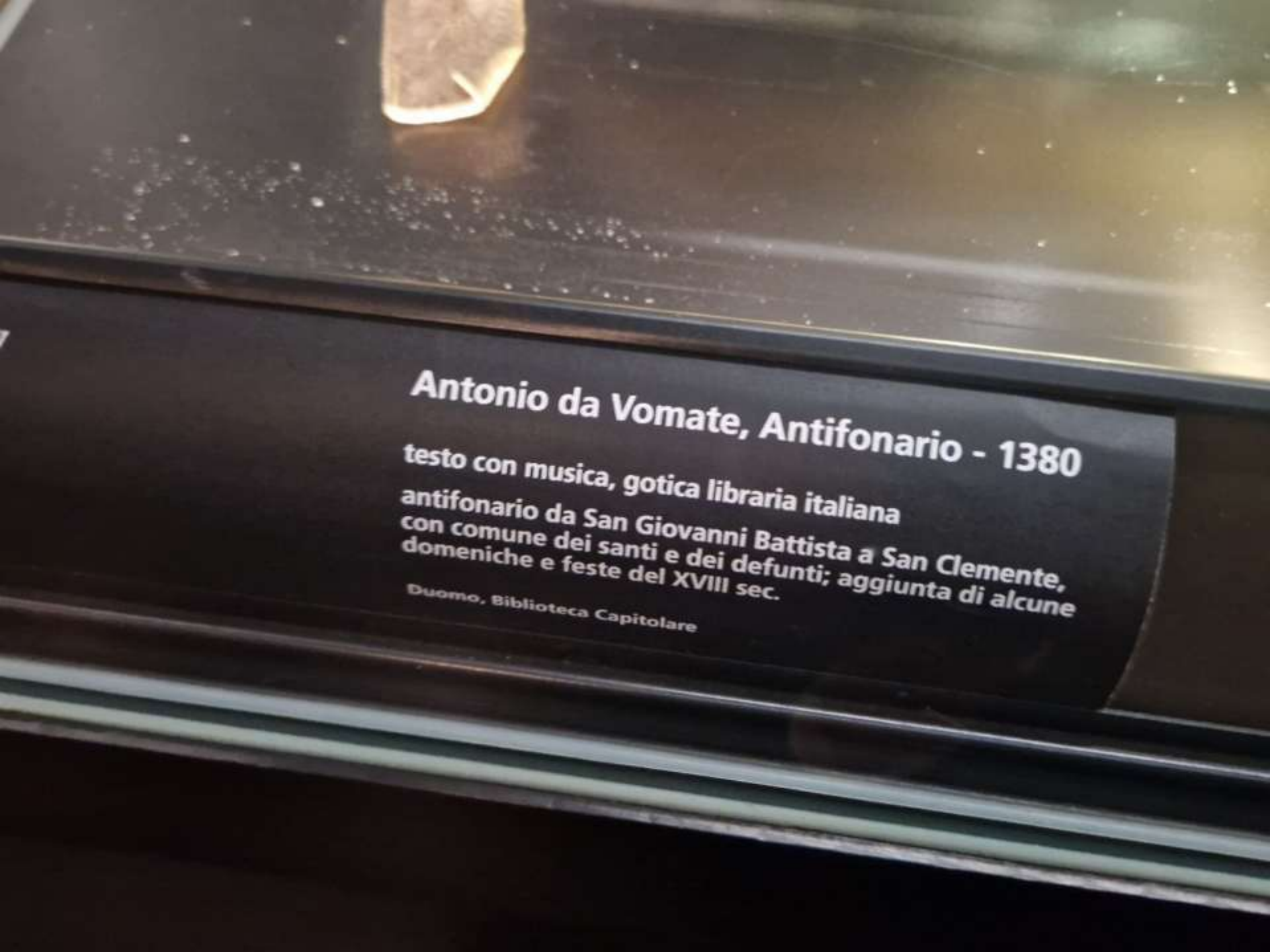
Molto R(everen)di Sig(no)ri.

La Sant(it)à di N(ostro) S(ignore) vedendo l'intenso desiderio, che ha mostrato il popolo di Monza intorno al rito romano, si è contentata ordianzi che si consoli. Però desiderando noi darle questa stisfactione quanto prima, et non lasciare indietro via alcuna per aiutare quelle anime ad ogni frutto christiano quanto più si possa, habbiamo deliberato non aspettare anco la venuta nostra, che habbiamo a far ivi per lo stabilimento et fine della visita nostra di questo luogo, ma vi concediamo facoltà e vi ordiniamo, che instituiate in Monza intreramente nello officiare in choro et nell'amministrare i sacramenti et dentro la chiesa et fuori et in ogni altra cosa, il rito romano, usando però molta diligenza che non si faccia più cosa alcuna secondo il rito patriarchino et per questo non adoperirete più quei rituali scritti a mano, ma sin che verrà fuori il rituale, che si deve stampare a Roma, vi servirete del rituale stampato a Brescia o a Bologna. N(ostro) S(ignore) Iddio sia sempre con noi.
Per Iacino Allirosj Dott(o)re MDLXXVIII

(firma autografa di S. Carlo)

Cantantibus organis
cecilia uir go in cor
de su o soli domino decanta
bat di cens Fiat domine cor
me um et cor pus me um immaculatum ut non con fun dar. ℣.
Biduanis ac triduanis ieiuni

is o rans commendabat domino
quod time bat. Fiat domi. ℟.
O Beata ceci lia que du os
fra tres conuer ti sti alma chium iu
dicem supe ra sti Urbanuz epi
scopum in uultu angelico demon
strasti. ℣. Qualis apis argumento


Antonio da Vomate, Antifonario - 1380
testo con musica, gotica libraria italiana
antifonario da San Giovanni Battista a San Clemente,
con comune dei santi e dei defunti; aggiunta di alcune
domeniche e feste del XVIII sec.
Duomo, Biblioteca Capitolare

MONZA RAZIONALIZTA

Edificio nel centro

Edificio nel centro

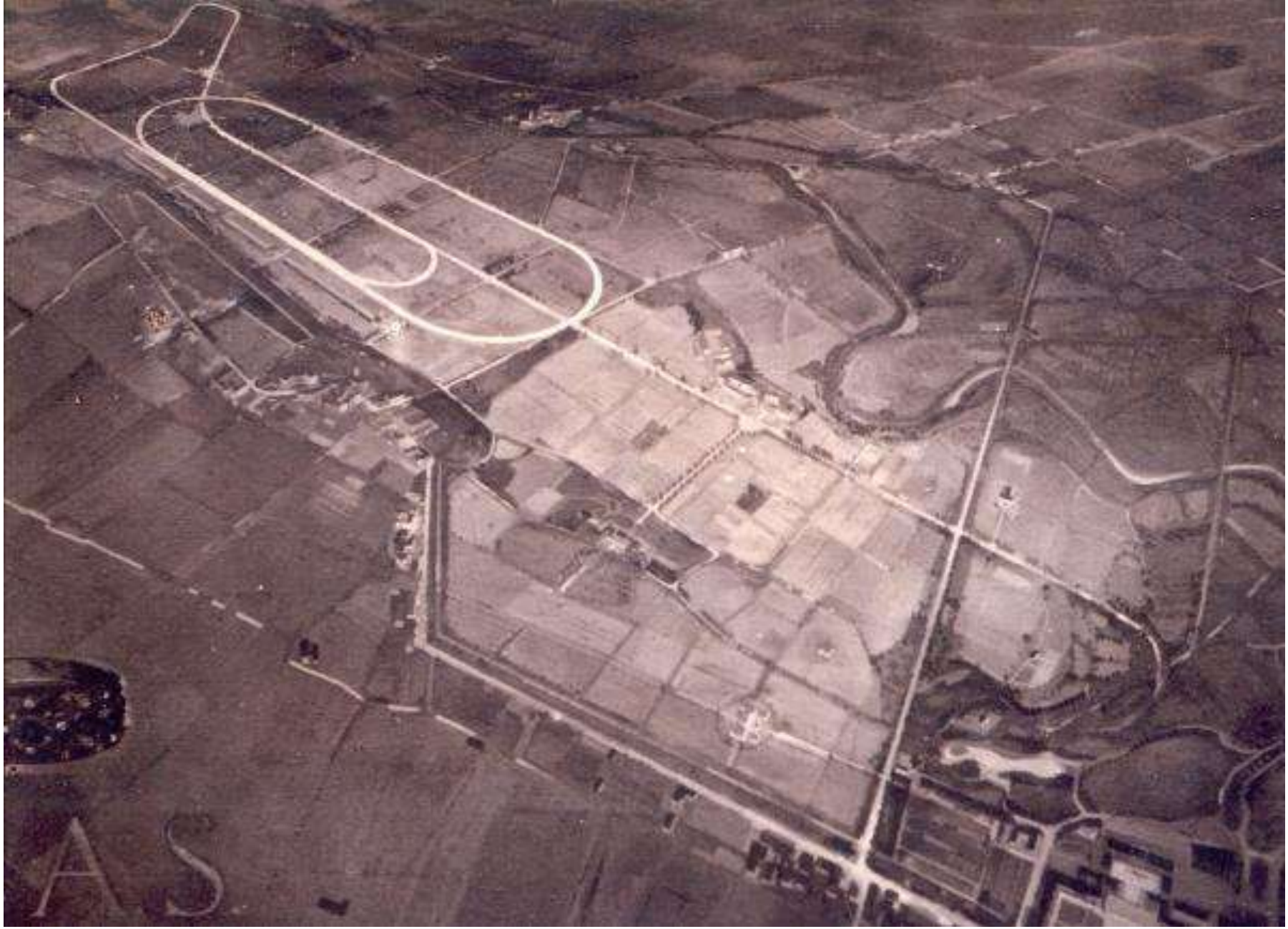
Edificio nel centro

Istituto Pavoniano degli Artigianelli

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

PARCO E VILLA REALE

Il parco



Veduta del parco da un dirigibile nel 1922, con l'autodromo appena realizzato. Si noti in particolare il carattere quasi esclusivamente agricolo, con le poche aree boschive

agricola zootecnica.

cupolone costituito da tronchi intrecciati. L'opera, inaugurata nel 2006, è realizzata con materiali vegetali raccolti nel Parco.

Giancarlo Neri: *Lo scrittore gigante*. La scultura «celebra la solitudine dello scrittore, estraniato dalla realtà che lo circonda e solo al tavolo su cui lavora» nel processo creativo della scrittura.

La voliera per umani di Giuliano Mauri

Il ponte delle Catene sul fiume Lambro

La Villa Reale

Villa Reale di Monza: il piazzale di accesso

Mostra ***Connessioni interrotte***

"Siamo uno con la Terra, siamo tutti connessi"

Vandana Shiva

L'antropizzazione del pianeta ha portato ad un innegabile disequilibrio del rapporto uomo/natura. La nostra epoca, indicata dagli scienziati come Antropocene, vede un impatto negativo dell'intervento umano sull'ambiente naturale allo scopo di adattarlo, e quindi trasformarlo, al servizio degli interessi umani. Di questo comportamento e dei suoi effetti ecologicamente nefasti abbiamo la conferma con i recenti e disastrosi eventi causati dal cambiamento climatico e dall'inquinamento di aria e acqua.

Occorre ristabilire al più presto una correlazione positiva tra uomo e ambiente, tra paesaggio naturale e paesaggio urbano e ripensare alla terra come fonte di vita nel circolo acqua-cibo-biodiversità. Ma la prima relazione da ristabilire è tra uomo e uomo: guerre politiche ed economiche non fanno che portare ulteriori squilibri nel pianeta.

Anche l'arte oggi scende in campo per sollecitare una consapevolezza ecologica. Per l'arte contemporanea la natura non costituisce più il soggetto per dipingere un bel quadro. La natura diventa un elemento di riflessione non solo sulla sua bellezza ma soprattutto sulla sua fragilità, un momento di denuncia del suo deterioramento, della sua azione creatrice ma anche della sua forza distruttrice.

Gli artisti, attraverso la loro ricerca e le loro opere, si fanno interpreti e portavoce del rapporto tra essere umano e ambiente naturale. Le opere di scultura qui esposte, oltre a dialogare con il contesto naturale e paesaggistico in cui sono inserite, accompagnano il visitatore in un percorso non solo artistico ed estetico, ma anche di riflessione sull'emergenza ambientale componendo un racconto variegato ma armonico carico di suggestioni visive, riflessioni personali e rimandi culturali.

"È nel cuore dell'uomo che la vita dello spettacolo della Natura esiste; per riuscire a vederlo, bisogna sentirlo".

Jean-Jacques Rousseau

Villa Reale di Monza: il roseto

Villa Reale di Monza: il roseto

Villa Reale di Monza: il roseto

Villa Reale di Monza: il roseto

Villa Reale di Monza: il roseto

Villa Reale di Monza: la fontana di accesso

Villa Reale di Monza

PROROGATA 11/ 2 /2024
CONNESSIONI INTERROTTE
Forme d'arte in dialogo con la natura
Giardini delle Serre della Villa Reale di Monza
dal 6/10/2023 al 10/12/2023
Ambro Maioli - Nuova Vita
AMERIGO
Carlo Guzzi - In ascolto • Giovanni Ronzoni - Rencontre
ARCgallery
Elena Bisignani - Kimono • Giuse Maggi - Blow up
ARTI<>STA
Alberto Gianfreda - Crolli
LEO GALLERIES
Sonia Scaccabarozzi - Breva • Valeriangelini - Carrousel des reves
MICROMUSEOMONZA
Dennis Oppenheim Heavy dog kiss
MONTRASIO ARTE
Nadia Galbiati - City reflection • Anna Turina - Cerbero
VILLA CONTEMPORANEA
lunedì-venerdì 8:30 - 11:30 / 13:00 - 16:30
COMUNE DI MONZA

Villa Reale di Monza

L'autodromo

L’autodromo

L’autodromo: gli spettatori durante una competizione

La tribuna centrale dell’autodromo

Torretta viscontea

La torretta viscontea

Mura e ponte d’accesso alla torretta viscontea

La cascina Frutteto

la struttura, progettata dal Canonica a inizio XIX secolo e sede dell'Ente di Formazione, affonda le proprie radici nell'agricoltura ed è tra i **maggiori esempi di architettura rurale lombarda** che fin dal 1800 già ospitava un importante centro di studi e sperimentazione in ambito agricolo.

La fondatrice, **Aurelia Josz**, inaugurava la prima «*Scuola pratica agricola femminile*» in Italia l'8 dicembre del **1902** a Milano, per una trentina di orfane tra i 13 e i 15 anni, ospiti al palazzo delle Stelline di corso Magenta.

Raccogliendo l'eredità del passato e facendo sue le parole d'ordine di innovazione e progresso, la Scuola Agraria **opera nel Parco di Monza dal 1957** come centro di Formazione Professionale: tra i suoi obiettivi statutari persegue la valorizzazione dell'agricoltura, del paesaggio e del territorio, che persegue primariamente attraverso l'erogazione di **corsi di formazione specialistica e aggiornamento professionale** per giardinieri, arboricoltori, florovivaisti, forestali, tecnici e progettisti ecc

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria del Parco di Monza

Altre cascine

Cascina Fontana

Cascina Fontana

Cascina San Fedele

Cascina Bastia

Fagianaia reale

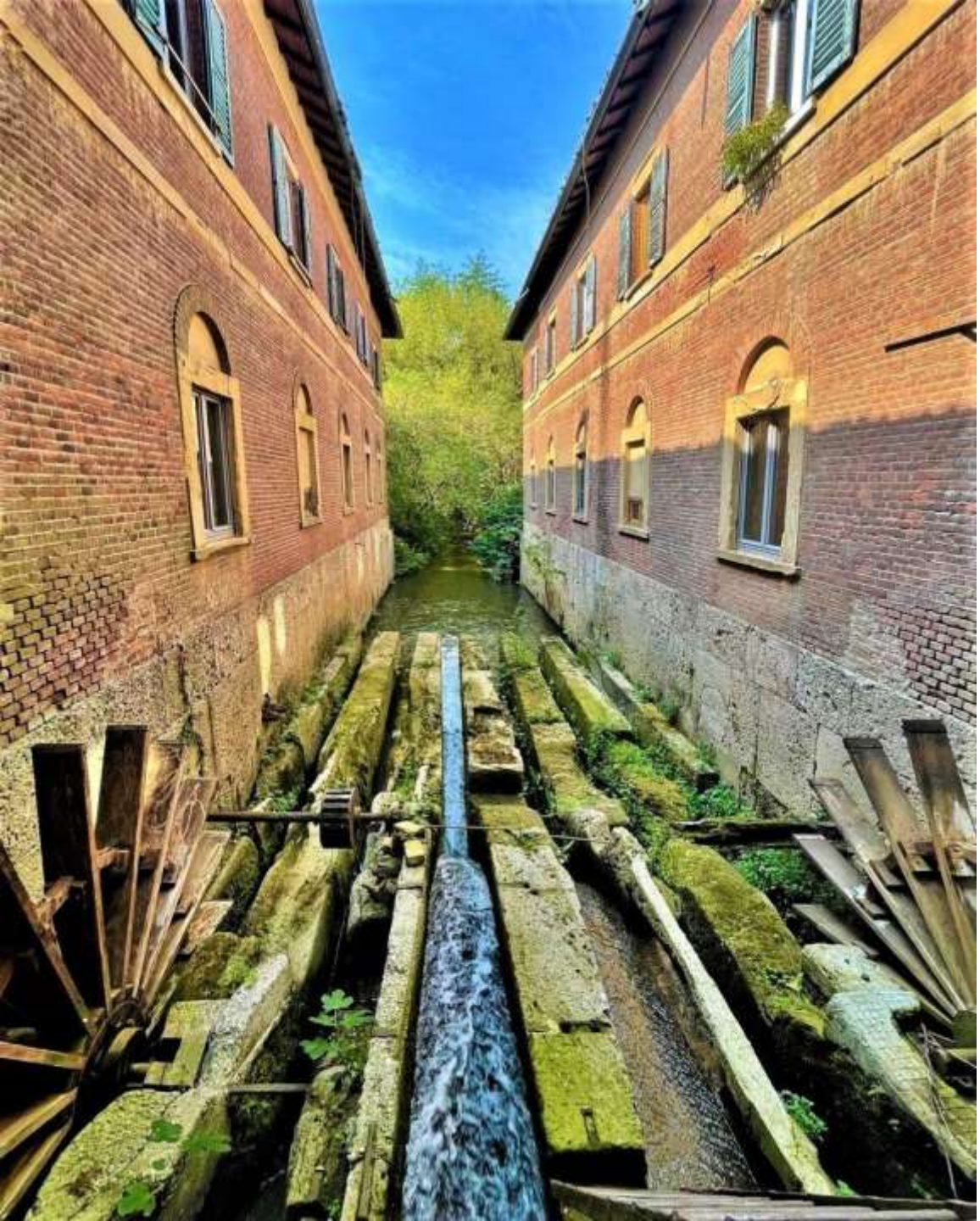
Piero Portaluppi: Restauro della Fagianaia per la Sede del Golf Club Milano (1928-30)

Piero Portaluppi: Restauro della Fagianaia per la Sede del Golf Club Milano (1928-30)

I Mulini asciutti

Il complesso della cascina Mulini asciutti

Il complesso della cascina Mulini asciutti: la facciata dell’edificio principale



Il complesso della cascina Mulini asciutti: i mulini

Il complesso della cascina Mulini asciutti: i mulini

Il complesso della cascina Mulini asciutti: i mulini

Il complesso della cascina Mulini asciutti: edificio secondario

Il complesso della cascina Mulini asciutti: le api

Mulino delle Energie

Centro per la Sostenibilità Mulini Asciutti

Un Concept nuovo per lo Sviluppo Sostenibile e l'Innovazione, che coniuga il vivere esperienze concrete sui temi della Sostenibilità ambientale con una Vision proiettata al futuro

Il Centro per la Sostenibilità e l'Innovazione si trova all'interno di un bellissimo complesso molitorio ottocentesco, i Mulini Asciutti, inserito nella natura rigogliosa del Parco di Monza

Grazie al recupero delle pale e della macina a pietra del Mulino, oggi la Sala Macina è un Laboratorio permanente per le attività didattiche e culturali sui progetti legati alla trasformazione dei cereali e del mais.

Spazio Invento

E' il nuovo Spazio dedicato alla creatività come motore per la Sostenibilità.
Questa nuova struttura ospita

- Convegni
- Incontri con autori
- Corsi e percorsi formativi per Aziende
- Percorsi didattici per le scuole: TINKERING e BIOMIMESI

TINKERING

E' un metodo di avvicinamento alle materie STEAM- Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Arti e Matematica in modo pratico.
Il Tinkering stimola l'attitudine alla risoluzione dei problemi, insegna a lavorare in gruppo e a collaborare per il raggiungimento di un obiettivo

BIOMIMESI

Disciplina che studia e imita i processi biologici e biomeccanici della natura e dei sistemi viventi, come fonte di ispirazione per migliorare e rendere sostenibili le attività e le tecnologie umane

Orto Giardino Inclusivo

L'Orto Giardino è la nuova aula di natura a cielo aperto, pronta a ospitare scuole, corsisti, visitatori. Uno spazio accogliente, stimolante, armonioso nelle forme, dove trovano dimora piante orticole, officinali, cerealicole e da frutto, oltre a erbe spontanee e fiori commestibili e melliferi, piante acquatiche e funghi commestibili

Apiario Didattico

L'apiario del Centro per la Sostenibilità dei Mulini Asciutti, oltre a produrre il Miele del Parco di Monza, è un luogo per la didattica e la formazione sui temi della biodiversità e della sostenibilità per scuole, aziende e visitatori del Parco

Outdoor Education

I percorsi di educazione ambientale proposti presso il Centro offrono la possibilità di vivere un'esperienza di apprendimento all'aria aperta. L'apprendimento in outdoor, basato sull'esperienza e finalizzato al piacere della scoperta permette di apprendere subito del mondo che ci circonda: utilizziamo l'ambiente per le attività di raccolta dati del mondo reale, per indagare l'ambiente circostante, e per applicare i nuovi concetti di Sostenibilità

Il centro di controllo RAI

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

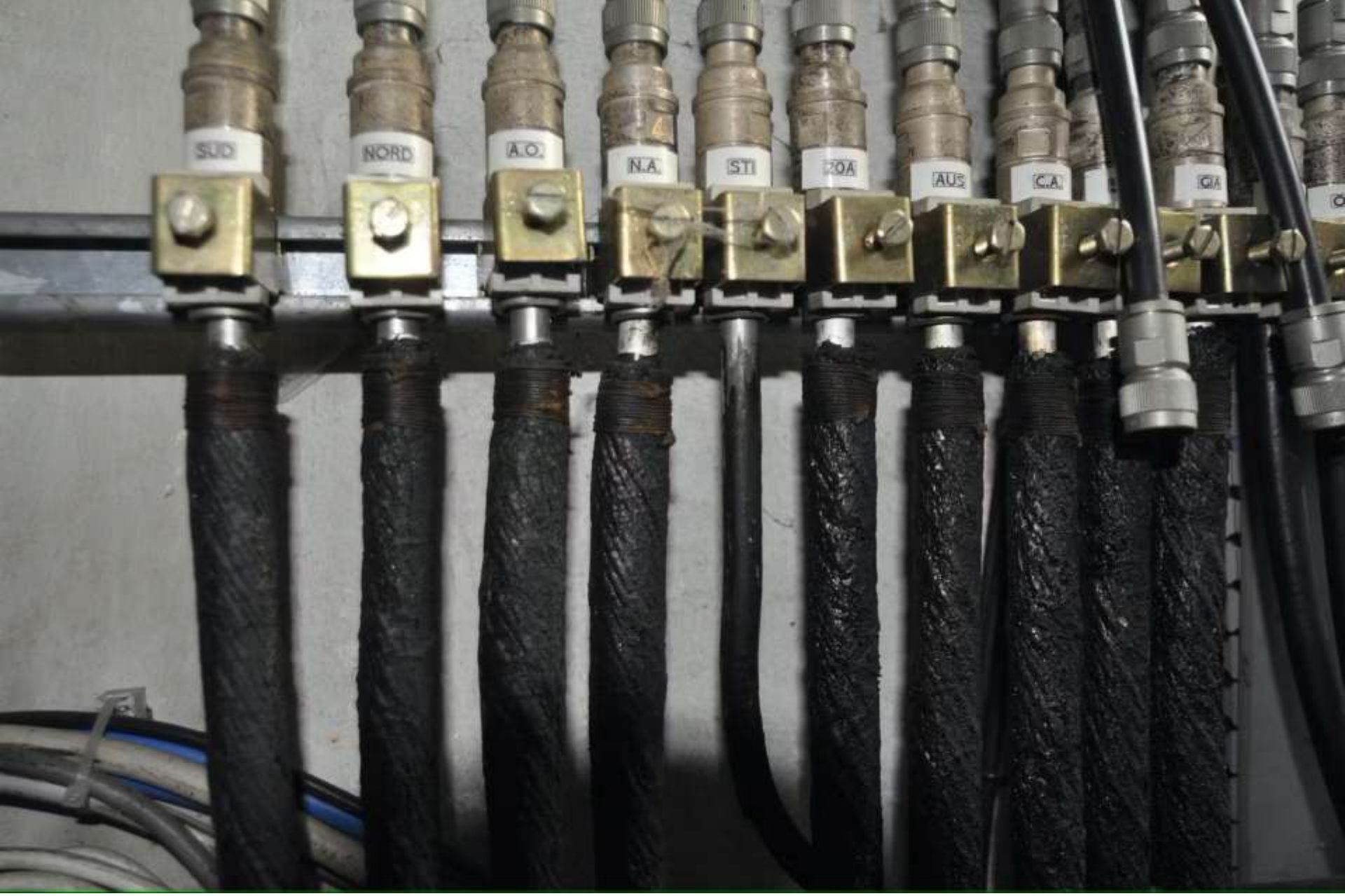
Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Gio Ponti: Centro di Controllo RAI – lampade di Fontana arte disegnate dall’architetto (1950, Parco di Monza)

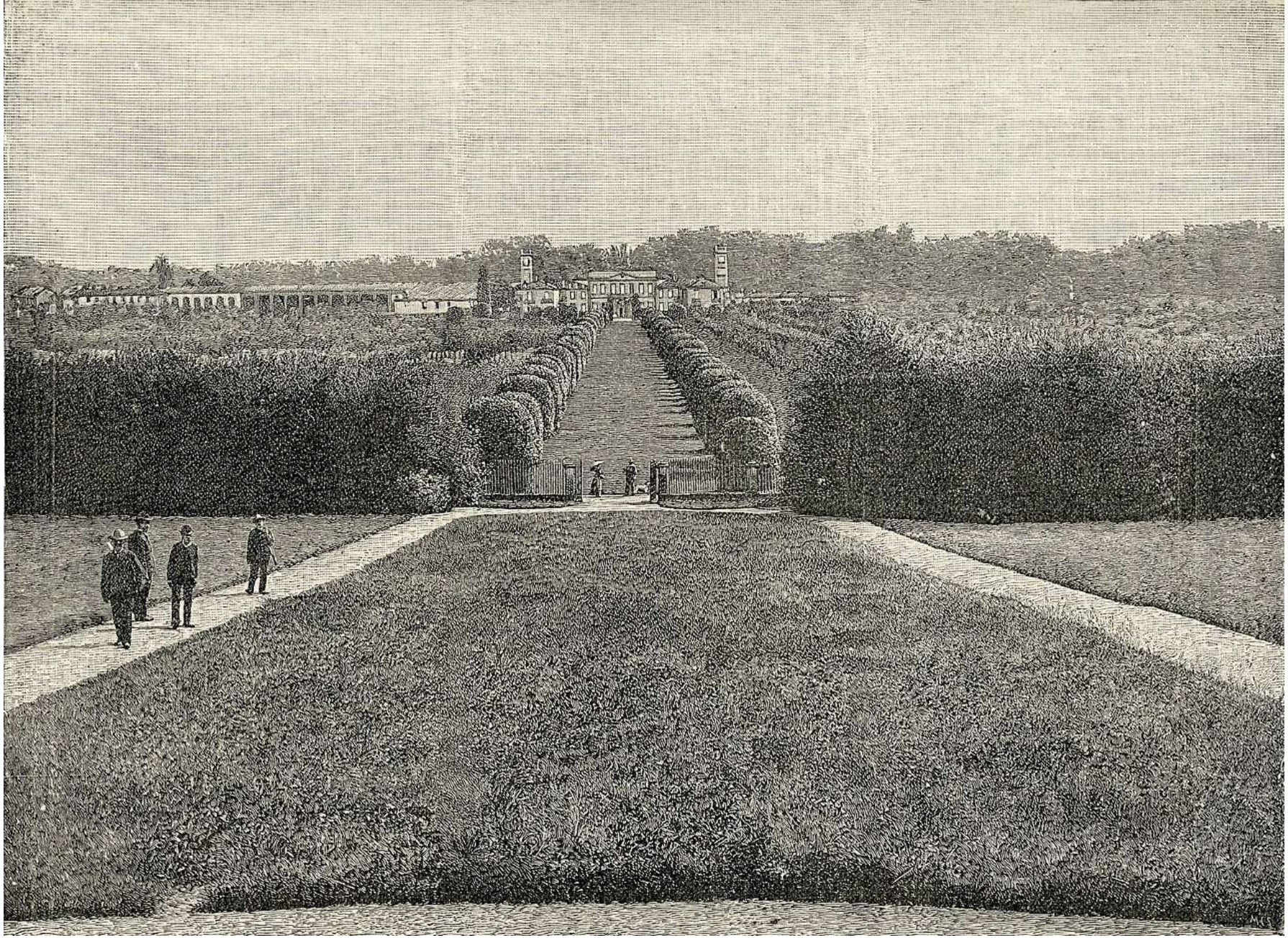


Gio Ponti: Centro di Controllo RAI (1950, Parco di Monza)

Villa Mirabello

Villa Mirabello (Parco di Monza). Fatta costruire dai Conti Durini

Villa Mirabello vista dalla via che la collega a Villa Mirabellino (Parco di Monza)



Villa Mirabello vista dalla via che la collega a Villa Mirabellino in una xilografia di Ernesto Mancastroppa del 1894 (Parco di Monza)

Villa Mirabello: portici che collegano i cortili interni con la corte d'ingresso(Parco di Monza)

Villa Mirabellino

Villa Mirabellino

Villa Mirabellino

Villa Mirabellino

ALTRI MONUMENTI

La cappella espiatoria per commemorare il regicidio di Umberto I il 29 luglio 1900

La cappella espiatoria: la cancellata opera di Alessandro Mazzucotelli

Il muro di cinta interno a mosaico della cappella espiatoria

La cappella espiatoria: il cippo sul luogo esatto del regicidio

La cappella espiatoria: la cupola superiore

Ville Liberty nel viale di accesso alla Villa Reale di Monza

la Rinascente
SALDI
-50%
MONZA
LIVE
SOUND

Centro Civico Centro - San Gerar

il Cinodino
il Cinodino
il Cinodino
carabinieri

mimumo
MICRO MUSEO CASA DELLA LUNA ROSSA MONZA

AKILA PORAGE
"Enlightenment "
A cura di Felice Terrabuio

Sabato 1 Luglio - Mercoledì 19 Luglio 2023
INAUGURAZIONE Sabato 1 Luglio 2023 ore 17.00
mimumo MICROMUSEOMONZA(visibile 24/24h)
Casa della Luna Rossa (Sec. XIII) via Lambro 1 Monza
Visibile su facebook

Opera: "Enlightenment"
Autore: Akila Porage
Installazione ed olio su tela – 130x180 cm. - Anno 2023
Testo Critico a cura di **Maura Garzillo**

"Così abituati al superfluo da non riconoscere più l'essenziale".

L'istallazione pone una riflessione al visitatore sul saper guardare, vivere e comprendere l'opera d'arte. Di norma si tende a soffermare il proprio sguardo su ciò che "contiene" il dipinto, su ciò che è marginale a volte addirittura superfluo; è invece necessario che lo spettatore si concentri sul cuore della creazione dell'artista sia dal punto di vista pittorico che progettuale.
Pertanto viene messa in atto una provocazione che getta le basi a una rivoluzionaria interpretazione dell'opera al fine di poterla conoscere e condividere fino in fondo: l'artista ha scelto di mettere a fuoco l'essenza svincolata dalla frivolezza del concetto di "contorno", che inevitabilmente ha un ruolo secondario nel processo creativo.
Viene dunque mostrata una cornice: talvolta lambita, altre coperta e infine riempita da una tela strappata in più punti, i cui lacerti riversano ai piedi della stessa. Lo spettatore, spiazzato da questa inedita soluzione artistica, sembra che non possa godere del contenuto dell'opera – ripresa dal Caravaggio – la quale con un'illuminazione dell'artista viene stravolta per giungere a una ricomposizione successiva. Quei lacerti, all'apparenza lasciati cadere senza una ragione, riescono a rivalorizzare la pittura che viene ricomposta dall'occhio del visitatore, il quale ha così la possibilità di comprenderne il significato attraverso un processo percettivo e intellettivo.
Da una decostruzione della materia pittorica, artista, spettatore e creazione, in un percorso creativo in cui ciascuno ha il proprio ruolo, giungono ad una costruzione innovativa e carica di significato.

Akila Porage, nato a Cantù il 24 marzo 1998, inizia ad abbracciare il mondo dell'arte nel 2016 frequentando i corsi di Disegno, Pittura e Scultura presso la Scuola d'Arte di Cabiate;, dove adesso aiuta nell'insegnamento dei corsi di Ritratto e Paesaggio.
Dal 2021 lavora nel suo atelier a Mariano Comense , dove nascono la maggior parte delle sue opere. Spesso lavora su commissioni, siano essi ritratti, opere originali o più recentemente anche Murales. Attualmente è Direttore Artistico degli Amici dell'arte di Meda, e degli Amici della Cultura di Mariano Comense per cui gestisce lo spazio espositivo " La Bottega " , dove artisti di tutta Italia possono portare le loro opere.

Instagram: zero.akila Mail: akila.porage@gmail.com

La settecentesca Villa Crivelli Mesmer (Monza)

La settecentesca Villa Crivelli Mesmer (Monza)

DINTORNI DI MONZA

Villa Taverna (Canonica Lambro)

Villa Taverna (Canonica Lambro)

Villa Taverna: strutture agricola abbandonate (Canonica Lambro)